
PER UNA LIBERTÀ SOVRANA

Manifesto del Libertarianismo Libertario

La solidarietà senza la spoliazione: né assistiti, né abbandonati.

Versione 3.180 — rilettura in corso

26 décembre 2025

Contatti: liblib@iname.com

Avvertimento

Il presente documento è stato redatto in francese e tradotto nelle altre lingue con l'ausilio di strumenti di traduzione automatica. A causa di aggiornamenti ancora frequenti, queste versioni tradotte non sono state oggetto di una rilettura approfondita. Le traduzioni hanno l'obiettivo di facilitare l'accesso al contenuto e alle idee sviluppate nel testo.

I tre principi

Chi paga decide — ma non di tutto.

- Le decisioni che impegnano risorse comuni devono essere prese da coloro che le finanziano.
- Ciò che riguarda le libertà, i diritti e la giustizia non si decide sulla base dei mezzi.

Chi elegge revoca — sovranità permanente.

- Eleggere non significa abbandonare la propria sovranità: la sovranità non si abbandona.
- La legittimità nasce dal controllo permanente.

Chi cade si rialza — né assistito, né abbandonato.

- Una società libera non mantiene nessuno sotto assistenza e non lascia nessuno all'abbandono.
- Imparare a camminare vale più che ricevere delle stampelle.

Questo documento descrive i mezzi per far vivere questi tre principi.

Definizione

Il libertarianismo libertario è una dottrina politica che articola sovranità permanente, Stato regale limitato e revocabile, solidarietà volontaria non coercitiva e quadro normativo comune che assicura la coesistenza e la protezione delle libertà.

TABLE DES MATIÈRES

Avvertimento	2
Introduzione	8
Chapitre I — LA DIAGNOSI: PERCHÉ TUTTO È ROTTO	
Chapitre II — PERCHÉ QUESTO LIBERTARIANISMO LIBERTARIO?	
Chapitre III — VISIONE D'INSIEME	
Chapitre IV — UNO STATO MINIMO PER UNA SOCIETÀ PLURALE: SEPARARE LA SOLIDARIETÀ DALLA COSTRIZIONE	
Chapitre V — LO STATO: PERIMETRO E FINANZE	
Chapitre VI — LA MONETA: LA FINE DEL MONOPOLIO	
Chapitre VII — PROTEGGERSI SENZA LO STATO-PROVVIDENZA	
Chapitre VIII — LA FLAT TAX	
Chapitre IX — COMPARTIMENTARE I RISCHI: CHE NULLA CONTAMINI NULLA	
Chapitre X — LE COLLETTIVITÀ AUTONOME	
Chapitre XI — INTEGRARE UNA COLLETTIVITÀ AUTONOMA	
Chapitre XII — ECOSISTEMA DELLE COLLETTIVITÀ	
Chapitre XIII — CASO DI STUDIO: LE COMUNITÀ AMISH	
Chapitre XIV — CASO DI STUDIO: I KIBBOUTZIM	
Chapitre XV — CASO DI STUDIO: LE COMUNITÀ EMMAUS	
Chapitre XVI — CASO DI STUDIO: LE COOPERATIVE DI MONDRAGON	
Chapitre XVII — PROTEGGERSI SENZA COMUNITÀ: LA DELEGA SCELTA	
Chapitre XVIII — CASI DI STUDIO: LA DELEGA VOLONTARIA IN PRATICA	
Chapitre XIX — VOTARE ALTRIMENTI: LA DEMOCRAZIA IN TEMPO REALE	
Chapitre XX — LE MODALITÀ DEL VOTO	
Chapitre XXI — QUANDO IL PARLAMENTO NON PUÒ VOTARE IL BILANCIO	
Chapitre XXII — L'IMPOSTA E IL POTERE: CHI PAGA DECIDE	
Chapitre XXIII — DUE CAMERE, DUE LOGICHE	
Chapitre XXIV — GOVERNANCE LOCALE: ADATTARE I PRINCIPI ALLA SCALA	
Chapitre XXV — RENDERE LA GIUSTIZIA AL POPOLO	
Chapitre XXVI — IL CONSIGLIO COSTITUZIONALE: GARANTE DEL QUADRO	

Chapitre XXVII — PARTITI VERAMENTE DEMOCRATICI.....	
Chapitre XXVIII — IL CAPO DI STATO: SIMBOLO E CONCILIATORE.....	
Chapitre XXIX — CHI ENTRA, CHI RESTA, CHI VOTA.....	
Chapitre XXX — EQUITÀ INTERNAZIONALE	
Chapitre XXXI — I TRATTATI INTERNAZIONALI: SERVITORI, NON PADRONI.....	
Chapitre XXXII — IL MILLEFOGLIE AMMINISTRATIVO.....	
Chapitre XXXIII — PASSARE ALL'AZIONE: LA TRANSIZIONE	
CONCLUSIONE	209

Appendices

Appendice A — Mappatura degli esempi empirici.....	
Appendice B — STIPENDI E CUMULO DEGLI ELETTI	
Appendice C — CALCOLO DEL PESO CENSITARIO.....	
Appendice D — COSTITUZIONALIZZARE UN INDICE INCORRUTTIBILE.....	
Appendice E — TRANSIZIONE DELLE PENSIONI — DALLA RIPARTIZIONE ALLA CAPITA- LIZZAZIONE.....	
Appendice F — IL SIMULATORE DI TRANSIZIONE DELLE PENSIONI — METODOLOGIA E LIMITI	
Appendice G — ALLOGGI VACANTI — OBBLIGO MINIMO DI CONSERVAZIONE	
Appendice H — COMPOSIZIONE DELLA GIURIA DI GRAZIA	
Appendice I — DIZIONARIO COMPARATIVO DELLE COMUNITÀ AUTONOME.....	

Table des figures et tableaux

Bibliographie

Partie 1 ## Fondements

Introduzione

Questo documento esplora una rifondazione radicale del contratto sociale. Parte da una constatazione: **le nostre democrazie sono malate.**

- Debito abissale
- Inflazione che erode i salari
- Fiscalità soffocante e illeggibile
- Burocrazia proliferante
- Cittadini impotenti tra due elezioni
- Stato senza limiti

I problemi sollevati qui sono reali. Le soluzioni proposte, invece, sono piste da approfondire, destinate a servire da base per la riflessione. È un lavoro esplorativo, non una costituzione pronta all'uso.

Il filo conduttore: uno Stato limitato per architettura

Non per buona volontà, ma attraverso regole costituzionali bloccate ai 4/5 di ciascuna camera:

- **Budget vincolato all'eccedenza** — con fondi di riserva per le crisi
- **Moneta sottoposta alla concorrenza** — fine del monopolio statale
- **Flat tax unica e visibile** — basta con la millefoglie fiscale, basta con l'IVA nascosta
- **Tetto costituzionale dei prelievi**
- **Sovranità nazionale** — le leggi nazionali prevalgono sulle decisioni sovranazionali

Una protezione sociale senza Stato-providenza

Delle **assicurazioni private obbligatorie**, in concorrenza, con mutualizzazione dei rischi pesanti:

- Assicurazione sanitaria
- Assicurazione disoccupazione
- Assicurazione istruzione
- Pensione per capitalizzazione

E per coloro che cadono tra le maglie: le **Collettività Autonome (CA)** — una rete sociale autofinanziata.

Le CA sono:

- **Non stigmatizzanti** — aperte a tutti, anche per scelta
 - **Diverse** — dalla molto strutturata alla totalmente autogestita
 - **Autofinanziate** — attraverso il lavoro dei loro membri, non attraverso le tasse
 - **Volontarie** — ingresso libero, uscita libera
-

Una democrazia in tempo reale

- **Revoca permanente** degli eletti — basta con gli assegni in bianco
 - **Voto online** per i referendum ordinari
 - **Referendum obbligatorio** per i grandi appalti pubblici
 - **Peso del voto proporzionale al contributo fiscale** per le questioni di bilancio
 - **Suffragio egualitario** per i diritti fondamentali
 - **Due camere** con logiche distinte (Parlamento censitario, Senato egualitario)
 - **Meccanismo di autoregolazione** — ogni tentativo di sfruttamento di un gruppo da parte di un altro si corregge automaticamente
-

Questo sistema si chiama **Libertarianismo Libertario**: la solidarietà senza la spoliazione. Né assistiti, né abbandonati.

Un metodo, non una ricetta

Questo documento non è un programma chiavi in mano. Propone **principi, quadri e architetture possibili** — non soluzioni fissate.

Per ciascun meccanismo descritto, l'implementazione concreta dipenderà dal contesto: cultura politica, situazione economica, bisogni locali, rapporti di forza. Le cifre e le soglie menzionate sono **illustrative**, non normative. Questo testo deve essere letto come un **catalogo coerente di opzioni**, non come una costituzione pronta da applicare.

In diversi punti, questo documento presenta volutamente **diverse alternative** per uno stesso problema. Questa pluralità non è un'esitazione: è una scelta assunta di flessibilità.

Chapitre I

LA DIAGNOSI: PERCHÉ TUTTO È ROTTO

Guardate intorno a voi. Debito abissale. Inflazione che erode i salari – questa tassa invisibile che nessuno ha votato. Tassazione che soffoca. Burocrazia che prolifera come edera su un muro. E governanti che sembrano vivere su un altro pianeta.

Questi sintomi hanno una causa comune: **lo Stato non ha limiti**. Nessun limite reale. Nessun muro che non possa oltrepassare.

Il ciclo è immutabile. Un governo viene eletto su delle promesse. Queste promesse costano care. Il denaro viene dalle tasse, ma aumentarle è impopolare. Quindi si prende in prestito. Il debito si accumula. Per ripagarlo – o far finta – si stampa moneta. L’inflazione si installa. Il potere d’acquisto si scioglie. I cittadini reclamano aiuti. Lo Stato ingrossa. E la ruota gira, ancora e ancora. Non è un complotto, è un meccanismo — ciò che i sociologi chiamano *conseguenze non intenzionali* [9]: ogni decisione è localmente razionale, ma la concatenazione produce un risultato che nessuno ha voluto. Aggiungete i limiti cognitivi di fronte a sistemi complessi [10], e ottenete una macchina che si imballa senza pilota.

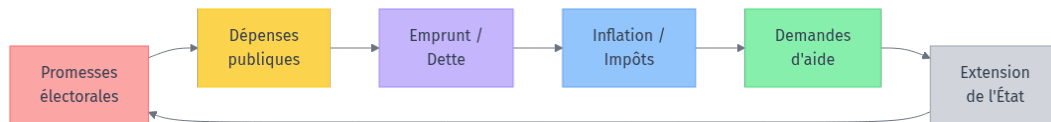


Figure 1.1 — La spirale dell’indebitamento

Nel frattempo, il cittadino vota una volta ogni quattro o cinque anni. Poi guarda, impotente, i suoi rappresentanti calpestare i loro impegni. Nessun ricorso. Nessun modo di sanzionare prima della prossima scadenza. **Il contratto democratico è diventato un assegno in bianco.**

Il libertarianismo puro propone una soluzione radicale: ridurre lo Stato allo stretto minimo, persino sopprimerlo. Seducente sulla carta. Ma questa visione si scontra con realtà ostinate. Certe funzioni non possono essere assunte dal solo mercato. Certi investimenti non interessano alcun attore privato. Certe persone, senza struttura di sostegno, sarebbero abbandonate per strada.

Bisogna quindi pensare diversamente. Non uno Stato minimo per principio, ma **uno Stato limitato per architettura**. Non l’assenza di potere pubblico, ma il suo inquadramento così rigoroso che non possa più debordare. Non la fine della democrazia, ma la sua trasformazione in **controllo permanente**.

Questo è l'oggetto di questo documento.

Chapitre II

PERCHÉ QUESTO LIBERTARIANISMO LIBERTARIO?

Perché questo Libertarianismo Libertario?

Il libertarianismo non è un blocco monolitico. È una famiglia di pensieri che va dallo Stato limitato all'assenza totale di Stato. Dove si colloca questo documento, e perché?

Il libertarianismo classico (Hayek, Friedman) accetta uno Stato limitato ma relativamente flessibile. Tollera certi interventi – politica monetaria, reti di sicurezza sociale temporanee, a volte persino un'imposta negativa. Il rischio: senza blindatura costituzionale rigorosa, lo Stato si estende inesorabilmente. Ogni eccezione diventa un precedente. È la storia delle democrazie occidentali da un secolo.

Il minarchismo (Nozick, Bastiat) riduce lo Stato allo stretto regale: giustizia, polizia, esercito. Nient'altro. È più coerente, ma lascia due problemi irrisolti. Primo, la ricerca fondamentale – nessun attore privato finanzia lavori il cui ritorno sull'investimento si conta in decenni o secoli. Secondo, la rete ultima – che fare di coloro che hanno perso tutto e che il mercato non può assorbire? Lasciarli morire per strada non è né etico né politicamente stabile.

L'anarco-capitalismo (Rothbard, David Friedman, Hoppe) va fino in fondo: zero Stato, nemmeno quello regale. Giustizia privata, polizia privata, difesa privata. È intellettualmente puro, ma economicamente fragile. Senza monopolio della violenza legittima, le agenzie di sicurezza concorrenti rischiano il conflitto armato. I costi di transazione esplodono: ogni interazione richiede di verificare la reputazione dell'altra parte, di negoziare le regole applicabili, di prevedere i ricorsi. L'insicurezza giuridica frena gli investimenti di lungo termine. E l'anarco-capitalismo è probabilmente instabile: tende o verso il caos, o verso l'emergere di uno proto-Stato quando l'agenzia di sicurezza dominante diventa di fatto sovrana.

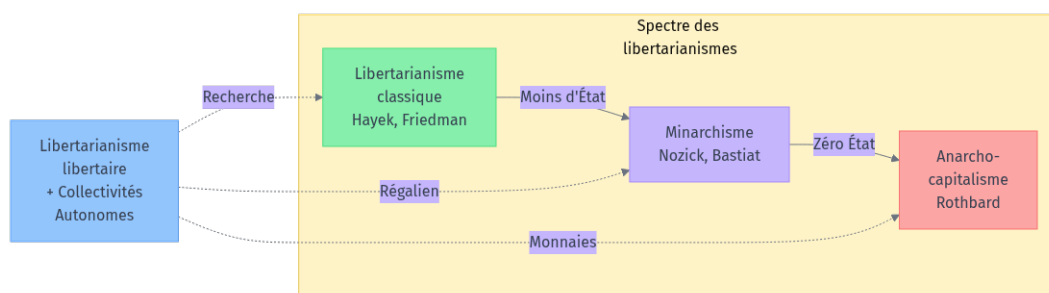


Figure 2.1 — Spettro dei libertarismi

Questo documento propone una quarta via: il Libertarianismo Libertario, costituzionalmente blindato. Conserva dal minarchismo lo Stato regale. Vi aggiunge la ricerca fondamentale (come il libertarianismo classico lo tollerava) e le Collettività Autonome – una rete autofinanziata che non costa nulla al contribuente. Blinda il tutto ai quattro quinti di ciascuna camera per evitare la deriva. E prende in prestito dall'anarco-capitalismo la concorrenza delle monete, eliminando il potere dello Stato sulla creazione monetaria.

È un ottimo pratico. Cattura il 90% dei benefici della libertà economica pur conservando le funzioni statali a rendimento positivo. Tanto vale partire da uno Stato minimo blindato piuttosto che arrivarci per caso – o non arrivarci affatto.

La simbiosi è questo: organismi diversi che vivono insieme, ognuno ci guadagna, nessuno parassita l'altro. **La solidarietà senza lo spoglio: né assistiti, né abbandonati.**

Chapitre III

VISIONE D'INSIEME

Questo documento propone un'architettura istituzionale completa. Questa visione d'insieme presenta la logica di ciascuna parte e la coerenza del sistema.

Parte I — Fondamenti

Il sistema parte da una constatazione: lo Stato-providenza impone una solidarietà uniforme a tutti, trasformando la politica in guerra per il controllo dell'apparato statale. L'alternativa proposta si basa su un principio semplice: lo Stato protegge i diritti, la società organizza la solidarietà.

Lo Stato minimo non sopprime la solidarietà — cessa di imporla. Uno stesso paese può così accogliere individui autonomi, cooperative egualitarie, comunità religiose — ciascuno vivendo secondo i propri valori senza imporli agli altri. Il diritto di uscita è la chiave di volta: nessuno può essere trattenuto contro la propria volontà.

Parte II — Economia e finanze

Questa parte definisce il perimetro dello Stato e la sua architettura fiscale. Lo Stato si limita alle funzioni regaliane e ai casi che il mercato non può assorbire. Regole di bilancio quasi-intangibili — eccedenza obbligatoria, tetto ai prelievi, fondo di riserva — impediscono l'espansione perpetua della sfera pubblica.

La protezione sociale passa dal monopolio statale a un sistema di assicurazioni private obbligatorie, con mutualizzazione per evitare la selezione dei rischi. La tassazione è semplificata in un'unica imposta sul reddito (flat tax con detrazione), tutte le tasse indirette abolite. La moneta cessa di essere un monopolio di Stato: la concorrenza monetaria disciplina i governi. Ciascun dominio — salute, disoccupazione, pensioni — è incapsulato nel proprio meccanismo di finanziamento per evitare il contagio dei fallimenti.

Parte III — Collettività autonome

Certe persone non sanno — o non vogliono — gestirsi da sole. Il sistema attuale offre loro l'assistenzialismo o l'abbandono. Le Collettività Autonome propongono una terza via: l'integrazione in una comunità produttiva e autofinanziata.

Questa parte definisce il concetto, i diversi modelli possibili (dal molto diretto al totalmente autogestito), i meccanismi di entrata e uscita, e l'ecosistema che li collega. Casi di studio — Amish, kibboutzim, Emmaüs, Mondragon — documentano ciò che funziona già e ciò che deve essere adattato.

Parte IV — Proteggersi senza comunità

Non tutti desiderano unirsi a una comunità. Tra l'autonomia totale e l'appartenenza comunitaria, esiste una via intermedia: delegare volontariamente certe decisioni a un terzo scelto.

Questa parte esplora i meccanismi di delega scelta — mandatarî finanziari, rappresentanti designati, automazione del risparmio — che permettono alle persone vulnerabili o sopraffatte di proteggersi senza perdere la loro capacità giuridica né la loro libertà di revoca.

Parte V — Sistema elettorale

L'attuale democrazia rappresentativa concede un assegno in bianco ogni cinque anni. Questo documento propone una democrazia in tempo reale: revoca permanente degli eletti, voto nero di blocco, voto bianco di contrappeso, voto grigio di astensione.

Non tutte le decisioni sono della stessa natura. Il Parlamento, eletto a suffragio censitario, gestisce il bilancio e le questioni economiche — coloro che contribuiscono di più pesano di più. Il Senato, eletto a suffragio egualitario, protegge i diritti fondamentali — ogni cittadino ha lo stesso peso. Questa asimmetria è voluta: la resilienza è posta dove le poste in gioco sono più gravi. Meccanismi di blocco di bilancio impediscono la paralisi senza lasciare il sabotaggio impunito.

Parte VI — Istituzioni

Questa parte definisce l'architettura dei poteri. I giudici sono eletti, revocabili per colpa grave, ma protetti da mandati lunghi. Il Consiglio costituzionale, composto da eletti, giuristi e cittadini sorteggiati, verifica il rispetto delle regole senza crearle. I partiti politici, per essere riconosciuti, devono funzionare democraticamente all'interno. Il capo di Stato — presidente o monarca secondo le tradizioni — rappresenta l'unità senza esercitare il potere esecutivo.

Parte VII — Protezione del cittadino

Questa parte raggruppa i meccanismi con cui la collettività protegge il cittadino di fronte alle asimmetrie giuridiche, economiche e normative provenienti dall'esterno.

L'immigrazione è gestita secondo la sua natura: quote economiche dal Parlamento, diritti fondamentali dal Senato. Il diritto d'asilo è costituzionalizzato ma neutrale dal punto di vista di bilancio — il richiedente asilo entra nel sistema di assicurazioni o si unisce a una Collettività Autonoma, senza aiuto specifico.

Il commercio internazionale si basa sul principio di uguaglianza normativa: ogni prodotto venduto sul mercato nazionale deve rispettare le norme applicabili ai produttori nazionali. I trattati internazionali sono subordinati alla legge nazionale e possono essere denunciati per referendum.

Parte VIII — Questioni specifiche

Il millefoglie amministrativo — comuni, intercomunalità, dipartimenti, regioni, Stato — sovrappone i livelli, sovrappone le competenze, diluisce le responsabilità. Questa parte pone i principi di una semplificazione radicale: sussidiarietà rigorosa, concorrenza fiscale, fusione volontaria, ghigliottinamento regolamentare. Questo cantiere resta parzialmente aperto — la transizione dovrà includere una grande pulizia.

Parte IX — Transizione

Come smantellare uno Stato obeso senza provocare il collasso? Posando la rete prima di tagliare. Le Collettività Autonome devono essere operative prima di ridurre le spese pubbliche — le persone che perdono il loro impiego o i loro aiuti hanno immediatamente una struttura dove atterrare. La transizione è brutale, ma non crudele.

Appendici

Le appendici forniscono i dettagli tecnici, i calcoli e le simulazioni che fondano le proposte di questo documento: precedenti empirici esistenti, formule matematiche del peso censitario, simulazioni della transizione delle pensioni, meccanismi dell'indice dei prezzi incorruttibile, dizionario comparativo delle collettività autonome.

Chapitre IV

UNO STATO MINIMO PER UNA SOCIETÀ PLURALE: SEPARARE LA SOLIDARIETÀ DALLA COSTRIZIONE

4.1 — Introduzione: uscire dalla solidarietà imposta

Lo Stato-providenza moderno si basa su un'idea implicita ma assoluta:

La solidarietà deve essere decisa dallo Stato e imposta uniformemente a tutti.

Anche quando è democratico, questo modello produce un sistema centralizzato, uniforme e obbligatorio, da cui nessuno può uscire. Ciò genera tensioni crescenti:

- cittadini che rifiutano di aderire al sistema e non desiderano più contrattare con lo Stato,
- individui che vorrebbero più solidarietà ma sotto una forma diversa,
- gruppi che desiderano organizzare la propria protezione sociale senza imporla agli altri,
- una conflittualità permanente tra visioni “di destra” e “di sinistra”.

Da qui la questione fondatrice:

La solidarietà deve essere un monopolio dello Stato?

Il modello presentato qui risponde chiaramente: **no**.

4.2 — Il principio fondatore: dissociare lo Stato dalla solidarietà

L'idea centrale è semplice:

Lo Stato protegge i diritti; la società organizza la solidarietà.

Questo principio permette di distinguere due funzioni che spesso si confondono:

1. Il ruolo regaliano dello Stato:

2. garantire le libertà,
3. arbitrare i contratti,
4. assicurare la sicurezza,
5. mantenere il quadro giuridico comune.

6. La solidarietà, che non deve essere imposta da questo stesso Stato.

Lo Stato minimo non sopprime la solidarietà: **cessa di imporla**, per lasciare gli individui e i gruppi organizzarla da sé, liberamente e contrattualmente.

Lo Stato diventa un garante neutro, non più un organizzatore centrale della vita sociale.

4.3 — Lo Stato minimo non è un “non-Stato”: permette tutti i modelli

Lo Stato minimo conserva funzioni essenziali:

- diritti fondamentali,
- giustizia,
- sicurezza,
- contratti,
- sovranità monetaria,
- infrastrutture minime.

Ciò che **non fa più**:

- imporre un modello di redistribuzione,
- definire una visione della “buona solidarietà”,
- soffocare le alternative comunitarie o volontarie,
- rinchiudere tutti in un sistema uniforme.

Così, uno stesso paese può accogliere:

- individui indipendenti e autonomi,
- villaggi mutualisti,
- kibboutzim moderni,
- cooperative egualitarie,

- comunità religiose o filosofiche,
- strutture liberali o imprenditoriali,
- federazioni di villaggi,
- associazioni di collettività.

Lo Stato non sceglie la migliore forma di società. Garantisce la possibilità di tutte queste forme.

Uno Stato minimo permette una società massima.

4.4 — La solidarietà volontaria: contrattuale, diversa, reversibile

In questo modello, la solidarietà ridiventa:

- **volontaria** — vi si aderisce per scelta,
- **contrattuale** — le regole sono esplicite e accettate,
- **pluralista** — diversi modelli coesistono,
- **reversibile** — se ne può uscire,
- **adattata ai valori dei membri** — ogni gruppo definisce la propria visione.

Ciò autorizza:

Comunità più “a sinistra” dello stesso Stato — kibboutzim, cooperative integrali, villaggi mutualisti dove tutto è condiviso.

Modi di vita più “a destra” — individualisti, basati sulla proprietà privata, con mutualizzazione minima.

E tutte le sfumature tra i due — ogni collettività definisce liberamente il suo livello di redistribuzione, la sua protezione sociale interna, le sue regole di vita, la sua organizzazione economica.

Lo Stato non impone più un modello universale: garantisce la libertà di sperimentarli.

4.5 — Il diritto di uscita: chiave di volta del pluralismo

Il principio essenziale di questo sistema è:

Nessuno può essere trattenuto in una collettività contro la propria volontà.

Quando una persona lascia una comunità:

- conserva i suoi beni personali,
- mantiene il frutto del suo lavoro,
- non è penalizzata per la sua partenza,
- può unirsi a un'altra collettività o vivere da sola.

Quando un villaggio lascia una federazione:

- può conservare le sue infrastrutture proprie,
- deve negoziare sui beni comuni (es. la terra),
- un tribunale indipendente arbitra in caso di disaccordo.

Questo meccanismo garantisce:

- la libertà individuale,
- la protezione dei beni,
- la limitazione degli abusi collettivi,
- la compatibilità tra solidarietà e libertà.

Senza diritto di uscita, la solidarietà diventa servitù. Con esso, resta una scelta.

4.6 — Giurisdizione frattale: collettività, federazioni, meta-collettività

Il modello propone un'architettura **policentrica e frattale**:

- una collettività può contenerne altre,
- diversi villaggi possono formare una federazione,
- diverse federazioni possono formare un'unione,
- queste unioni possono cooperare o dividersi liberamente.

Ogni entità possiede:

- la sua personalità giuridica,
- il suo contratto di adesione,
- il suo diritto di uscita,

- la sua autonomia interna.

Nulla impedisce:

- a una collettività di inglobarne un'altra (con il suo consenso),
- a un'associazione di collettività di essere essa stessa una collettività,
- a una federazione di evolversi o dividersi.

Non è più uno Stato piramidale: è una società organica, flessibile e auto-organizzata. La sussidiarietà non è più un principio astratto — diventa la struttura stessa del sistema.

4.7 — I kibboutzim come esempio estremo reso compatibile con un quadro liberale

Storicamente, i kibboutzim israeliani hanno dimostrato che:

- la solidarietà volontaria può essere molto forte,
- le comunità collettiviste possono prosperare,
- l'aiuto reciproco può sostituire gran parte delle istituzioni pubbliche.

Ma vivevano in uno Stato che imponeva comunque il proprio modello di solidarietà.

Il modello presentato qui offre un quadro inedito:

Le comunità collettiviste possono esistere senza dipendere dallo Stato e senza imporlo agli altri.

Diventano:

- contrattuali (vi si entra volontariamente),
- autonome (definiscono le proprie regole),
- evolutive (possono cambiare),
- compatibili con un ambiente liberale.

Così, una comunità può essere profondamente collettivista, mentre il paese in cui si trova non lo è affatto.

È questo spazio di libertà che rende il modello coerente: ciascuno vive secondo le proprie convinzioni senza imporle agli altri.

4.8 — Oltre la divisione destra-sinistra

Questo modello non sceglie tra destra e sinistra: **sposta la questione**.

- La destra non può più imporre il suo modello economico a livello nazionale.
- La sinistra non può più imporre il suo modello sociale a tutto il paese.
- Entrambi possono esistere, ma **localmente** e **volontariamente**.

La politica cessa di essere una guerra per il controllo dello Stato, e diventa una libertà di scegliere il proprio modo di vita.

I disaccordi non si impongono più con la forza della legge nazionale: si dispiegano in progetti concreti, sperimentati da coloro che li desiderano, osservati da coloro che esitano.

La democrazia nazionale arbitra le regole del gioco comune (diritti fondamentali, giustizia, sicurezza). Non arbitra più il contenuto della vita sociale.

4.9 — Una società più stabile perché più diversa

Un sistema pluralista riduce naturalmente:

- la polarizzazione (non serve più convincere il 51% del paese),
- la frustrazione (ciascuno può vivere secondo i propri valori),
- la conflittualità sociale (meno posta in gioco nelle elezioni nazionali),
- la dipendenza da un modello unico (se un modello fallisce, altri sopravvivono),
- l'obbligo di "convincere tutto il paese" prima di agire.

Le comunità:

- innovano (testano soluzioni nuove),
- cooperano (scambiano buone pratiche e risorse),
- competono positivamente (le migliori attraggono membri),
- imparano le une dalle altre (il fallimento di una è la lezione di tutte).

La diversità delle strutture locali produce una **resilienza sistemica** superiore a quella di uno Stato-providenza centralizzato. Uno shock che distruggerebbe un sistema uniforme distrugge solo alcuni modelli in un sistema plurale.

4.10 — Conclusione: la libertà di scegliere la propria società

Il modello proposto può riassumersi così:

Lo Stato protegge. Le comunità scelgono. Gli individui decidono.

Separando la solidarietà dalla costrizione statale, questo sistema permette finalmente ai cittadini:

- di vivere secondo i propri valori,
- di sperimentare forme sociali varie,
- di partecipare a comunità che gli assomigliano,
- o di vivere senza collettività,
- senza mai imporre la propria scelta agli altri.

È la filosofia centrale di questo documento: **una società veramente libera è una società che permette diversi modi di essere liberi.**

Il capitolo seguente dettaglia ciò che lo Stato fa — e soprattutto ciò che non fa.

Chapitre V

LO STATO: PERIMETRO E FINANZE

Cominciamo dall'inizio: a cosa serve lo Stato?

5.1 — Il regaliano – il cuore del reattore

La giustizia. La polizia. L'esercito. La diplomazia. Queste funzioni implicano l'uso legittimo della forza. Privatizzatele, e ottenete milizie concorrenti, giustizie à la carte, fedeltà frammentate. Lo Stato detiene il monopolio della violenza legittima. È la sua ragion d'essere prima, il suo DNA.

5.2 — Le emergenze – gestione privata, controllo pubblico

I pompieri e il SAMU si situano alla frontiera del regaliano. Proteggono la vita, ma la loro gestione non richiede un monopolio statale.

Come funziona? I pompieri sono delegati a società private, scelte tramite gare d'appalto a livello comunale o intercomunale. I comuni possono raggrupparsi per rafforzare il loro potere negoziale – economie di scala, concorrenza esacerbata. I contratti hanno durata limitata, con capitolato rigoroso: tempo massimo di intervento, attrezzature obbligatorie, formazione del personale. Il SAMU funziona allo stesso modo, ma su scala più ampia – dipartimentale o regionale – perché gli elicotteri e le unità di rianimazione mobile richiedono massa critica.

Il principio: **il privato gestisce, il pubblico controlla, la concorrenza disciplina**. Se un prestatore fallisce, perde il contratto. Il mercato sanziona l'incompetenza più velocemente della burocrazia.

5.3 — La ricerca fondamentale – scommettere sul secolo prossimo

Fisica. Astronomia. Chimica. Fusione nucleare. Questi domini hanno un punto in comune: il loro ritorno sull'investimento si conta in decenni, a volte in secoli. Quale investitore privato finanzierebbe oggi una ricerca i cui benefici arriveranno tra cent'anni? Nessuno. Eppure, tutta la civiltà ne beneficia. Internet, il GPS, l'energia nucleare, i semiconduttori – tutto ciò viene da ricerche fondamentali che il mercato non avrebbe mai finanziato.

Esempi concreti: studio dei buchi neri, onde gravitazionali, unificazione delle quattro forze fondamentali, reattori a fusione nucleare (ITER), grandi sincrotroni (CERN), ricerca matematica pura, ricerca fondamentale in biologia.

Il criterio è limpido: se il ritorno sull'investimento supera l'orizzonte temporale del privato, e se il beneficio è collettivo, allora il finanziamento pubblico si giustifica.

Ma sempre tramite gare d'appalto. Laboratori, università, consorzi in concorrenza. Nessuna rendita: ogni progetto deve essere difeso, valutato, rinnovato. La valutazione tra pari (comitati scientifici indipendenti) prevale sulle considerazioni di prezzo.

L'obbligo di ricadute locali. Ogni finanziamento pubblico di ricerca – anche tramite consorzi internazionali – deve generare ricadute locali: impieghi, competenze, brevetti, infrastrutture. Nessun assegno in bianco all'internazionale. Quest'obbligo è costituzionalizzato.

I consorzi internazionali (CERN, ITER, ESA...) sono una messa in comune delle risorse, non un finanziamento dell'estero. Ogni paese finanzia la sua parte e riceve la sua parte di ricadute. Se un consorzio non rispetta questa regola: si rinegozia, si cerca un accordo amichevole, si procede legalmente se necessario, e si esce – ma solo dopo aver recuperato il nostro dovuto.

Se nessuna offerta accettabile viene ricevuta, diverse ragioni possibili:

- *Il paese non ha la competenza:* si lascia perdere, o si ridefinisce la gara d'appalto per creare la competenza locale (formazione, trasferimento, crescita).
- *È già preso dal privato:* il mercato già finanzia questo dominio, la gara d'appalto pubblica non ha ragion d'essere. Buona notizia.
- *Non è interessante:* gli scienziati stessi non vogliono investirci. Segnale: cattiva idea, si passa ad altro.

Il denaro pubblico finanzia la competenza nazionale, non la dipendenza dall'estero.

L'investimento strategico. Oltre alla ricerca fondamentale, lo Stato può investire in industrie da sviluppare: semiconduttori, batterie, biotech, IA, spazio, ecc. È una scommessa industriale. Stesse regole: gare d'appalto, ricadute locali, busta di bilancio.

Il prestigio come investimento. Il prestigio nazionale è un ritorno sull'investimento legittimo, purché resti ragionevole:

- Attira i talenti (ricercatori, studenti, imprenditori)
- Rafforza l'immagine del paese (soft power)
- Crea orgoglio nazionale

L'effetto di trascinamento. Anche la ricerca “inapplicabile” fa progredire un intero dominio. Chi può il più può il meno:

- Un programma spaziale fa progredire tutta l'ingegneria
- La fisica delle particelle stimola la strumentazione, l'informatica, i materiali
- Le matematiche pure finiscono sempre per trovare applicazioni (crittografia, IA, finanza...)
- Formare team sul molto difficile li rende eccellenti sul resto

Non si sa mai cosa sarà utile tra 50 anni. Le onde radio erano una curiosità di laboratorio prima di Marconi. La meccanica quantistica sembrava puramente teorica prima dei transistor. Finanziare l'“inutile” di oggi, è preparare l'utile di domani.

Il contrappeso: la busta di bilancio costituzionale limita gli eccessi. Non si può finanziare tutto. Bisogna dare priorità. Ma il prestigio e l'effetto di trascinamento sono criteri legittimi in questa priorità.

5.4 — Le gare d'appalto: non solo il prezzo

Questo principio si applica a **tutte** le gare d'appalto pubbliche, non solo alla ricerca.

Se il prezzo è l'unico criterio, si ottiene il meno offerente, non il meglio offerente. Risultato: mediocrità, angoli tagliati, fallimenti. È la “mediocrificazione”.

Criteri multipli obbligatori (costituzionalizzato):

- Prezzo: 30-40% massimo
- Qualità tecnica: 30-40%
- Track record (risultati passati): 15-20%
- Scadenze / fattibilità: 10-15%

La ponderazione esatta può variare secondo il tipo di gara d'appalto (ricerca, costruzione, servizi), ma il prezzo non può **mai** essere il criterio unico o maggioritario.

Per la ricerca fondamentale specificamente: valutazione tra pari, track record dei team, originalità e potenziale di scoperta. Il prezzo è secondario – si finanzia la migliore scienza, non la meno cara.

5.5 — La trasparenza totale degli appalti pubblici

Tutte le gare d'appalto sono pubblicate. Nessuna eccezione. Capitolato, criteri di valutazione, ponderazione – tutto è pubblico dal lancio.

Tutte le offerte sono pubblicate insieme dopo il termine di deposito. Una volta passata la data limite, l'insieme delle offerte ricevute è reso pubblico simultaneamente. Ogni cittadino può vedere chi ha proposto cosa, a quale prezzo, con quali condizioni. La luce uccide la frode.

Le deliberazioni della giuria sono pubbliche. Come ogni offerta è stata valutata su ogni criterio, perché tale candidato è stato scelto o scartato – tutto è documentato e accessibile.

Il contratto finale è pubblico. Compresi gli emendamenti successivi. Un contratto che si gonfia dopo la firma, si vede.

5.6 — Il referendum per i grandi appalti

Oltre una certa soglia – per esempio il 5% del bilancio annuale dell'autorità interessata – l'appalto deve essere approvato per referendum. Il popolo decide se vuole impegnare una parte significativa del suo denaro in questo progetto.

Il meccanismo:

- L'autorità pubblica la gara d'appalto, riceve le offerte, le valuta, seleziona un vincitore
- La scelta è sottoposta a referendum con il dossier completo: progetto, offerta scelta, giustificazione della scelta, alternative scartate
- Il referendum si tiene al voto censitario (è una questione di bilancio – chi paga decide)
- Se il referendum rifiuta, l'autorità può rilanciare una nuova gara d'appalto con un capitolato modificato, o abbandonare il progetto

La soglia è relativa all'autorità. Per un comune, il 5% del bilancio può rappresentare pochi milioni. Per lo Stato, sarebbero miliardi. Il controllo popolare si esercita a ogni livello, proporzionalmente alle poste in gioco.

Il controllo popolare evita le frodi. Quando tutti guardano, gli accordi tra amici diventano rischiosi. Le sovrappatture si vedono. I capitolati tagliati su misura per un candidato favorito sono rilevati. La trasparenza + il referendum = doppia assicurazione contro la corruzione.

5.7 — I casi estremi – non lasciare nessuno sul ciglio della strada

Il mercato dell'assicurazione funziona sulla mutualizzazione dei rischi. Ma certi casi sono così costosi che nessun assicuratore privato li prenderà volontariamente. Le malattie croniche pesanti. Le disabilità profonde. L'educazione specializzata. Senza intervento, queste persone sono abbandonate.

Attenzione: ciò non significa che lo Stato debba gestire questi casi direttamente. Ogni finanziamento pubblico non regalano deve prima fare oggetto di gara d'appalto al privato. Lo Stato finanzia solo l'integrazione se necessario, o rescalona il progetto. **Il privato gestisce, lo Stato integra.** Nessuno è abbandonato, ma lo Stato non gestisce nulla direttamente.

Un'autorità anti-cartello indipendente vigila affinché queste gare d'appalto restino competitive. Dispone di poteri d'inchiesta e sanzione. Tutti i contratti sono pubblici.

5.8 — E nient'altro

Tutto il resto – educazione standard, salute corrente, pensioni, disoccupazione, trasporti, energia, alloggio – può e deve essere gestito dal settore privato, con se necessario un obbligo di assicurazione. Lo Stato non deve produrre questi servizi. Deve semplicemente assicurarsi che nessuno cada nel vuoto.

5.9 — Nemmeno finanziamento indiretto

Lo Stato non finanzia le ONG, le associazioni, la cultura, lo sport o qualsiasi altro settore non regalano. Né direttamente per sovvenzione, né indirettamente per riduzione d'imposta. Le nicchie fiscali sono spese mascherate – aggirano il tetto di bilancio e sfuggono al controllo democratico.

Se i cittadini vogliono sostenere una causa, lo fanno con il loro denaro, non con quello del contribuente. La generosità privata sostituisce la redistribuzione statale. È più efficace – ciascuno sceglie cosa finanziare – e più onesto – nessun clientelismo.

5.10 — La cassaforte costituzionale

Lo Stato deve finanziare certe cose. Sia. Ma come impedirgli di finanziarne sempre di più? È IL problema del liberalismo da due secoli. Ogni eccezione legittima diventa un precedente. Il perimetro si estende inesorabilmente, come una macchia d'olio.

La risposta sta in una parola: **costituzione**. Non una costituzione di principi vaghi e belle dichiarazioni, ma una costituzione di regole rigorose, blindata da una maggioranza quasi impossibile da raggiungere.

5.11 — Regola n°1: L'eccedenza di bilancio obbligatoria

Lo Stato non deve solo equilibrare il suo bilancio. Deve generare un **surplus ogni anno**. Questo surplus alimenta il fondo di riserva strutturale – un materasso per le tempeste future. Quando arriva la crisi, si attinge al materasso. Non si prende in prestito. Non si stampa. Non si sposta il problema sulle generazioni successive.

L'utilizzo del materasso è inquadrato. Quando si attinge al fondo di riserva, una riduzione temporanea e concomitante delle spese è imposta – per esempio 50% dello shock assorbito dal fondo di riserva, 50% per riduzione delle spese. Questo rapporto è costituzionalizzato. L'obiettivo: prolungare l'effetto del materasso, poter assorbire un secondo shock se il primo si prolunga, e forzare l'adattamento in tempo reale.

Se il materasso non basta nonostante questa disciplina, si riducono ulteriormente le spese. È doloroso, ma è breve. L'adattamento brutale permette una ripresa rapida. Il deficit cronico, invece, prolunga l'agonia.

Lo sforamento di bilancio sotto la soglia innesca elezioni. La soglia costituzionale di eccedenza minima è per esempio del 5%. Se il governo prevedeva uno sforzo all'8% e raggiunge solo il 6%, non c'è problema – si resta sopra la soglia. Invece, se l'eccedenza scende sotto il 5% (fuori crisi legittima), elezioni parlamentari sono automaticamente innescate. È il principio dell'*impegno credibile* [70]: una regola quasi-intangibile cambia gli incentivi meglio di una promessa politica — perché violarla costa caro.

Come distinguere uno sforamento da una crisi legittima? Il criterio adottato è il **PIL reale**: se il PIL scende più dell'X% rispetto all'anno precedente (per esempio 2%), è una crisi – il passaggio sotto la soglia è tollerato senza elezioni automatiche. Se il PIL è stabile o in crescita e il bilancio sfiora sotto la soglia, è irresponsabilità – elezioni automatiche.

Il meccanismo di revoca come rete. Anche senza elezioni automatiche, il sistema di revoca permanente permette ai cittadini di provocare nuove elezioni se giudicano la gestione di bilancio inaccettabile. Non è automatico, ma è nelle loro mani.

Il tetto al fondo di riserva. Il fondo di riserva strutturale non può gonfiarsi indefinitamente. Un tetto è fissato in percentuale del PIL (per esempio 50% o 100% — da calibrare). Oltre, l'eccedenza non alimenta più il fondo.

Quando il tetto è raggiunto, il Parlamento decide l'assegnazione dell'eccedenza: investimenti regaliani, infrastrutture, esercito, ricerca fondamentale. È una decisione di bilancio ordinaria, non una revisione costituzionale.

L'anno tampone. Ciò che non è speso l'anno N è automaticamente dedotto dai prelievi dell'anno N+1. Lo Stato non può tesaurizzare: il denaro non utilizzato torna ai contribuenti. Questo meccanismo è automatico — non richiede alcun voto.

Assegnazione prioritaria durante la transizione delle pensioni. Durante il periodo di transizione del sistema di pensioni (vedi appendice E), il surplus di bilancio è prioritariamente assegnato al rimborso del **debito di transizione** — il prestito temporaneo che copre il divario tra i bisogni di pensione e il tetto costituzionale del differenziale. Questa priorità è inscritta nella costituzione. Garantisce che il debito di

transizione resti minimo (vicino allo zero) e che la transizione si concluda senza lasciare fardello alle generazioni future. Una volta conclusa la transizione, il surplus ritrova la sua assegnazione normale (fondo di riserva strutturale).

Un secondo fondo esiste: il **fondo di recupero**. È alimentato dalle “economie” involontarie in caso di blocco di bilancio (ci torneremo). Questo denaro è destinato a riparare i danni del blocco – infrastrutture vetuste, manutenzione rinviata. Stessa logica: se il fondo non è interamente utilizzato, il surplus è dedotto dalle tasse l’anno successivo. Non si mescola la prudenza (fondo di riserva strutturale) e le conseguenze dell’irresponsabilità (fondo di recupero).

5.12 — Regola n°2: Il tetto rigoroso dei prelievi

L’insieme dei prelievi obbligatori – imposte, tasse, contributi, canoni, cotizzazioni, poco importa il nome – non può superare una certa percentuale del PIL. Questo tetto è iscritto nella costituzione.

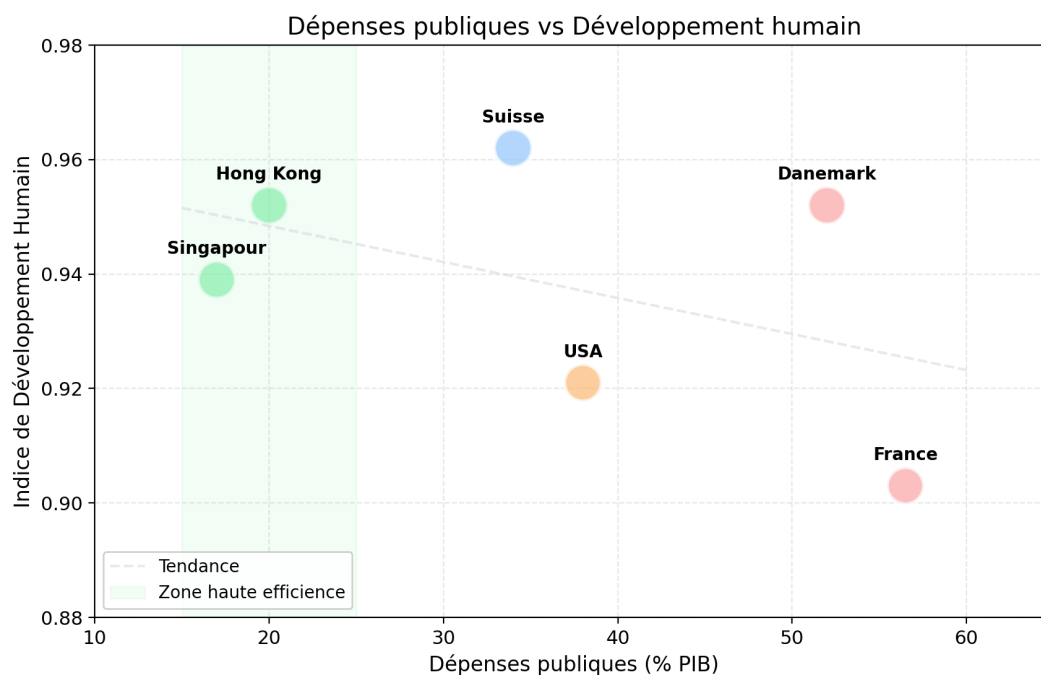
La definizione deve essere **estensiva**. Ogni denaro transitante dallo Stato o dalle sue emanazioni, qualunque sia l’appellativo giuridico, conta nel tetto. Ciò chiude la porta ai giochi semantici: rinominare un’impos-

ta in “contributo” non cambierà nulla. Ogni regola cifrata genera strategie di aggiramento — è la *legge di Goodhart* [71]: quando un indicatore diventa un obiettivo, cessa di essere affidabile. Da qui la definizione estensiva.

Dove posizionare il tetto? Gli esempi internazionali.

Il confronto internazionale mostra che livelli di spesa pubblica molto diversi sono possibili, con risultati misurabili:

Paese	Spese pubbliche (% PIL)	IDH	Aspettativa di vita	Criminalità
Singapore	17%	0,939 (9° mondiale)	84 anni	Molto bassa
Hong Kong (pre-2020)	20%	0,952 (4°)	85 anni	Bassa
Svizzera	34%	0,962 (1°)	84 anni	Molto bassa
Stati Uniti	38%	0,921 (20°)	77 anni	Elevata
Francia	56,5%	0,903 (28°)	82 anni	Media
Danimarca	52%	0,952 (6°)	81 anni	Bassa



Cosa mostrano questi dati:

- **Singapore e Hong Kong** provano che uno Stato al 17-20% del PIL può produrre risultati sociali eccellenti: aspettativa di vita tra le più elevate al mondo, criminalità quasi nulla, educazione di punta, infrastrutture impeccabili. Questi risultati non sono ottenuti *nonostante* le basse spese, ma *grazie* all'efficienza forzata dal vincolo di bilancio.
- **La Francia**, con il 56,5% del PIL di spese pubbliche (record mondiale tra le grandi economie), ottiene un IDH inferiore a quello di Singapore e un'aspettativa di vita comparabile. Triplicare le spese non triplica i risultati.
- **La Svizzera** ottiene il miglior IDH mondiale con il 34% del PIL — cioè 22 punti in meno della Francia. La differenza è il decentramento e la disciplina di bilancio.

Il modello singaporiano: cosa funziona?

Singapore finanzia i suoi servizi pubblici essenziali (educazione, salute, sicurezza) con solo il 17% del PIL grazie a diversi meccanismi:

- **Nessuna pensione per ripartizione:** il Central Provident Fund (CPF) è un sistema di capitalizzazione obbligatoria dove ogni lavoratore risparmia per la propria pensione. Nessun trasferimento intergenerazionale, nessun debito implicito.
- **Copagamento sistematico:** in salute come in educazione, il cittadino paga una parte del costo. Ciò elimina il sovraconsumo e responsabilizza.

- **Alloggio sociale in accesso:** l'80% dei singaporiani vive in alloggi HDB che *possiede*, non che affitta. Lo Stato costruisce e vende, non sovvenziona in perpetuo.
- **Assenza di redistribuzione massiccia:** nessuna allocazione disoccupazione generosa, nessun minimo sociale confortevole. La solidarietà passa dalla famiglia e dalla comunità, non dallo Stato.

Questo modello non è perfetto: la partecipazione democratica è bassa, la libertà di espressione limitata, il partito al potere è quasi-egemonico. Questo documento prende in prestito l'efficienza di bilancio di Singapore, non il suo autoritarismo politico.

5.13 — Regola n°3: Il divieto di delegare il regalano per obbligo

Lo Stato non può aggirare il tetto imponendo alle imprese di finanziare missioni pubbliche. Se un obbligo equivale economicamente a un'imposta, deve essere contabilizzato come tale. Nessun gioco di prestigio.

5.14 — Regola n°4: Il blindaggio ai quattro quinti

Queste regole possono essere modificate solo con una maggioranza dei **quattro quinti** (o tre quarti) di **ciascuna camera** (Parlamento E Senato, separatamente). È quasi irraggiungibile in pratica. Nessuna coalizione politica normale può riunire un tale consenso nelle due camere simultaneamente. Le regole diventano quasi intangibili, salvo ampio consenso.

5.15 — Caso di studio (esempio empirico): Il freno all'indebitamento svizzero (*Schuldenbremse*)

La Svizzera ha adottato nel 2001, per referendum (85% di sì), un meccanismo costituzionale di disciplina di bilancio conosciuto sotto il nome di "freno all'indebitamento" [72][73]. Questo meccanismo offre un precedente empirico prezioso per valutare la fattibilità delle regole proposte in questo capitolo.

Cosa ha funzionato

Riduzione spettacolare del debito. Tra il 2003 e il 2023, il debito lordo della Confederazione è passato da 130 miliardi CHF a meno di 85 miliardi CHF, cioè dal 25% al circa 12% del PIL [74]. È una performance eccezionale tra le economie sviluppate.

Disciplina anticiclica. Il meccanismo impone che le spese non eccedano le entrate adattate al ciclo economico. In periodo di crescita, l'eccedenza è obbligatoria. In recessione, un deficit limitato è tollerato. Il fattore congiunturale (rapporto tra PIL potenziale e PIL effettivo) disciplina automaticamente [72].

Forte legittimità democratica. Approvato per referendum popolare, il meccanismo beneficia di un'accettazione cittadina rara. I tentativi politici di aggirarlo sono impopolari.

Flessibilità inquadrata. Un conto di compensazione permette di assorbire gli scarti temporanei tra previsioni e realizzazioni. Gli sforamenti devono essere riassorbiti nei sei anni successivi [73].

Cosa pone problema

Scappatoia per le entità parastatali. La regola si applica solo alla Confederazione. I cantoni, comuni ed entità come le FFS o la Posta possono indebitarsi senza vincolo federale. Il “perimetro” della regola lascia angoli morti [75].

Aggiramento per spese straordinarie. Dal 2020, il Covid-19 è stato classificato in “spese straordinarie” fuori freno. Il debito è temporaneamente salito. Il meccanismo di rimborso esiste, ma la tentazione politica di prolungare l’eccezione rimane [74].

Nessuna sanzione automatica. Se il Parlamento vota un bilancio non conforme, non c’è dissoluzione automatica. La Corte dei conti segnala, ma non impone. Il sistema si basa sulla cultura politica svizzera, difficilmente esportabile.

Potenziale sotto-investimento. Certi economisti criticano un bias verso l’austerità eccessiva, a scapito delle infrastrutture a lungo termine [75]. Il dibattito resta aperto.

Cosa conserviamo del modello svizzero

- Il **principio costituzionale** di equilibrio o eccedenza di bilancio
- Il **conto di compensazione** per assorbire le fluttuazioni temporanee
- La **legittimazione per referendum** delle regole di bilancio fondamentali
- Il **fattore congiunturale** che autorizza deficit limitati in recessione

Cosa miglioriamo

- **Perimetro allargato:** il nostro sistema include tutti i prelievi e tutte le entità pubbliche nel tetto, non solo la Confederazione
- **Sanzione automatica:** lo sforamento sotto la soglia innesca elezioni, non un semplice rapporto
- **Eccedenza obbligatoria permanente:** non solo l’equilibrio, ma un surplus che alimenta il fondo di riserva
- **Meccanismo di revoca:** i cittadini possono sanzionare in tempo reale, non solo alle elezioni ordinarie

Cosa non riprendiamo

- L’**eccezione “spese straordinarie”:** il nostro sistema usa il criterio oggettivo del PIL reale (calo > X%) per qualificare una crisi. Nessuna qualificazione politica discrezionale
- L’**assenza di vincolo sui livelli inferiori:** tutti i livelli contano nel tetto globale

- **La fiducia nella cultura politica:** il nostro sistema si basa su meccanismi automatici, non sulla buona volontà degli eletti
-

Chapitre VI

LA MONETA: LA FINE DEL MONOPOLIO

Lo Stato ha un'arma segreta per aggirare i vincoli di bilancio: **la stampa di denaro**. Non può aumentare le tasse? Stampa. Non può ridurre le spese? Stampa. L'inflazione che ne consegue è un'imposta invisibile, non votata, che colpisce i più modesti per primi – coloro che non hanno attivi per proteggersi.

La soluzione non è vietare allo Stato di gestire una moneta. È sottoporlo alla concorrenza.

6.1 — La concorrenza delle monete

L'oro, il Bitcoin, le monete private, regionali, persino estere, sono autorizzate in **tutte le transazioni**. Ciascuno può scegliere la propria moneta. Lo Stato continua a emettere la sua, ma non ha più il monopolio.

Un capitolato inquadra le monete private per evitare gli abusi: trasparenza sulle riserve, audit obbligatori, protezione degli utenti. E soprattutto: tutte le transazioni, qualunque sia la moneta utilizzata, restano soggette all'imposta. Cambiare moneta non permette di eludere il proprio contributo. Le transazioni con lo Stato (tasse, ammende, appalti pubblici) si fanno in moneta nazionale – il che gli conferisce un vantaggio competitivo naturale rispetto alle monete estere.

Cosa succede allora? Se lo Stato svaluta la sua moneta per inflazione, i cittadini la fuggono. Si rivolgono verso monete più stabili. Lo Stato è punito automaticamente, senza che alcuna istanza debba intervenire. **Il mercato disciplina**. Questo meccanismo si basa su un'idea semplice: i prezzi aggregano una *conoscenza dispersa* che nessun pianificatore può centralizzare [11]. Quando i cittadini fuggono una moneta, votano con i piedi — è ciò che Hirschman chiama *l'uscita* [12], la forma più diretta di sanzione.

6.2 — La stabilità come vantaggio competitivo

In questo contesto, lo Stato ha tutto l'interesse a mantenere una moneta stabile. È il suo vantaggio rispetto al Bitcoin (volatile) o all'oro (poco pratico nel quotidiano). Una moneta nazionale stabile, ancorata a una disciplina di bilancio costituzionale, diventa attraente.

Lo Stato non ha più bisogno di stampare per “oliare” l'economia. **La stabilità stessa diventa l'olio**. La fiducia sostituisce la manipolazione.

6.3 — L'adattamento per riduzione, non per inflazione

In caso di crisi, se il materasso di bilancio non basta, si riducono le spese. Non si crea moneta. La riduzione è dolorosa ma rapida. L'economia si adatta e riparte. Non ci sono sequele inflazionistiche, nessun debito accumulato, nessuna crisi prolungata artificialmente. L'inflazione, invece, modifica le *aspettative* degli agenti [90]: una volta installata, si auto-mantiene, perché ciascuno adatta i propri comportamenti in previsione del prossimo aumento.

È la lezione della scuola austriaca, confermata dall'esperienza Milei in Argentina.

6.4 — Caso di studio (esempio empirico) n°1: La dollarizzazione ecuadoriana (2000)

L'Ecuador ha adottato il dollaro americano come moneta ufficiale nel gennaio 2000, dopo una catastrofica crisi monetaria [91][92]. Il sucre aveva perso il 67% del suo valore in un anno. L'inflazione raggiungeva il 96%. Le banche crollavano.

Cosa ha funzionato

Fine dell'iperinflazione. L'inflazione è passata dal 96% (2000) al 2-3% già nel 2004 [92]. La stabilità dei prezzi è diventata la norma. I risparmiatori hanno cessato di fuggire verso gli attivi reali.

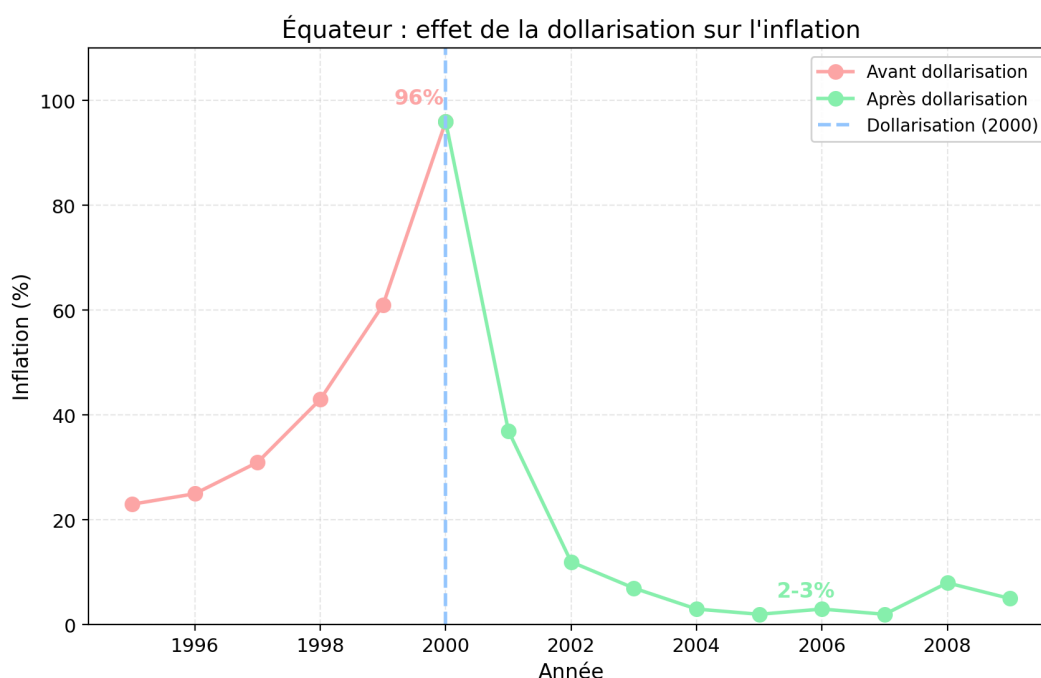


Figure 6.1 — Ecuador: effetto della dollarizzazione sull'inflazione

Credibilità importata. Abbandonando la sua moneta, l'Ecuador ha “preso in prestito” la credibilità della Federal Reserve. I tassi d'interesse sono crollati. L'investimento estero si è stabilizzato.

Disciplina di bilancio forzata. Senza stampa di denaro, il governo non può più monetizzare i suoi deficit. Deve equilibrare o prendere in prestito sui mercati – a tassi che sanzionano l'irresponsabilità.

Durabilità. 25 anni dopo, nonostante governi di sinistra (Correa) e di destra, nessuno ha reintrodotta una moneta nazionale. Il consenso popolare resta forte.

Cosa pone problema

Perdita di politica monetaria. L'Ecuador non può svalutare per assorbire uno shock esterno (caduta del petrolio, per esempio). L'adattamento passa interamente attraverso i salari e l'occupazione [93].

Dipendenza dal dollaro. Le decisioni della Fed sono prese per l'economia americana, non ecuadoriana. Un aumento dei tassi USA può strangolare l'economia locale.

Nessun prestatore di ultima istanza. In caso di crisi bancaria, lo Stato non può creare moneta per rifinanziare. Il rischio sistemico rimane [92].

Rigidità eccessiva? Certi economisti giudicano il sistema troppo rigido, privando il paese di strumenti di adattamento macroeconomico [93].

Cosa conserviamo del modello ecuadoriano

- La **disciplina per impossibilità di monetizzazione**: quando non si può stampare, si gestisce
- La **stabilità dei prezzi come bene pubblico** acquisito dall'abbandono del monopolio monetario
- La **prova di durabilità politica**: 25 anni senza ritorno indietro

Cosa miglioriamo

- **Concorrenza piuttosto che abbandono**: il nostro sistema mantiene una moneta nazionale, ma in concorrenza con altre. Lo Stato conserva uno strumento di politica monetaria, ma disciplinato dal mercato
- **Nessuna dipendenza da una banca centrale estera**: la diversità delle monete accettate evita la dipendenza da una sola autorità
- **Flessibilità preservata**: lo Stato può adattare la sua politica, ma i cittadini votano con i piedi (e i loro portafogli)

Cosa non riprendiamo

- **L'abbandono totale di sovranità monetaria**: conserviamo una moneta nazionale
- **La dipendenza da un unico emittente estero**: la concorrenza implica diverse alternative

- **L'assenza di prestatore di ultima istanza:** le assicurazioni private e il cloisonnement dei rischi sostituiscono questo ruolo

6.5 — Caso di studio (esempio empirico) n°2: Il piano di stabilizzazione israeliano (1985)

Israele offre un contro-esempio affascinante: come fermare un'iperinflazione senza abbandonare la propria moneta [94][95]. Nel 1984, l'inflazione raggiungeva il 450% all'anno. Il paese era sull'orlo del collasso economico.

Cosa ha funzionato

Shock di credibilità. Il piano combinava congelamento temporaneo dei prezzi e dei salari, riduzione drastica del deficit (dal 15% all'1% del PIL), e ancoraggio dello shekel al dollaro [94]. L'inflazione è scesa al 20% in un anno, poi a una cifra negli anni successivi.

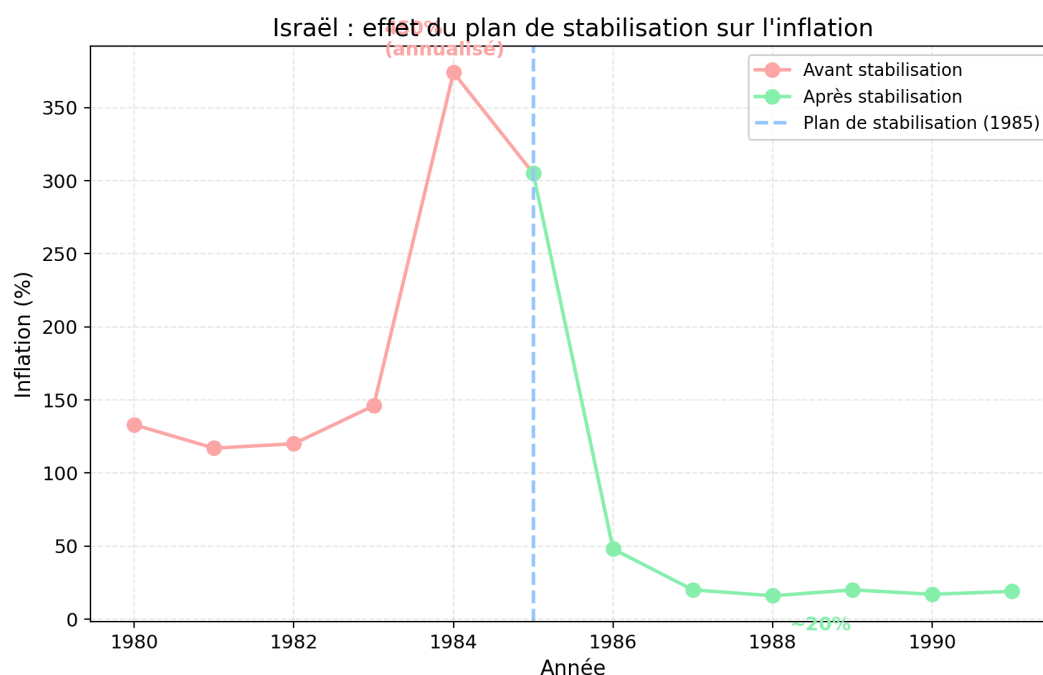


Figure 6.2 — Israele: effetto del piano di stabilizzazione sull'inflazione

Riforme strutturali simultanee. Il congelamento non era un fine in sé, ma una pausa per permettere gli adattamenti reali: riduzione dei sussidi, privatizzazioni, liberalizzazione progressiva [95].

Coordinamento governo-sindacati-patronato. Il “patto sociale” temporaneo ha permesso di assorbire lo shock senza esplosione sociale. Ogni parte ha accettato sacrifici immediati per un guadagno collettivo.

Mantenimento della sovranità monetaria. A differenza dell'Ecuador, Israele ha conservato la sua moneta e la sua banca centrale. La disciplina è venuta dalla politica, non dall'abbandono di strumenti.

Cosa pone problema

Il congelamento dei prezzi non è libertario. Controllare temporaneamente i prezzi viola i principi di libero mercato. Era una misura d'emergenza, non un modello permanente.

Dipendenza dalla volontà politica. Il piano ha funzionato perché il governo di unione nazionale lo ha voluto. Senza questo raro consenso, sarebbe fallito. La "cultura politica" non è esportabile [95].

Aiuto esterno massiccio. Gli Stati Uniti hanno fornito 1,5 miliardi di dollari di aiuto d'emergenza. Non tutti i paesi hanno un alleato così generoso.

Ricadute possibili. Senza meccanismo costituzionale permanente, il rischio di ritorno all'inflazione esiste. La disciplina resta politica, quindi fragile.

Cosa conserviamo del modello israeliano

- La prova che si può **stabilizzare senza abbandonare** la propria moneta
- L'importanza delle **riforme strutturali** che accompagnano la stabilizzazione
- Il principio dello **shock credibile** piuttosto che dell'adattamento graduale

Cosa miglioriamo

- **Meccanismo automatico permanente:** il nostro sistema iscrive la disciplina nella costituzione, non nella volontà di un governo
- **Concorrenza monetaria:** la disciplina viene dal mercato (fuga verso altre monete), non da un congelamento amministrativo
- **Nessun controllo dei prezzi:** la libertà dei prezzi è preservata anche in crisi

Cosa non riprendiamo

- **Il congelamento dei prezzi e dei salari:** incompatibile con i principi libertari
- **La dipendenza da un consenso politico eccezionale:** il nostro sistema funziona con politici ordinari
- **La necessità di aiuto esterno massiccio:** il sistema deve essere auto-sufficiente

Chapitre VII

PROTEGGERSI SENZA LO STATO-PROVVIDENZA

Il libertarianismo è spesso accusato di abbandonare i più fragili. Questa critica sarebbe giusta se si sopprimesse ogni protezione senza mettere nulla al suo posto. Ma esiste una via diversa: **la protezione attraverso il mercato, con una rete autofinanziata.**

7.1 — Le basi comuni costituzionalizzate

Prima di dettagliare ogni assicurazione, un principio fondamentale: le **basi comuni sono iscritte nella costituzione**. Ciò impedisce al Parlamento di gonfiarle indefinitamente – il che ricreerebbe lo Stato-provvidenza dalla porta di servizio.

Cosa è costituzionalizzato:

- Il *principio* della base comune (copertura minima)
- Il *perimetro massimo* della base (lista limitativa di ciò che può essere incluso)
- Il *meccanismo di mutualizzazione* tra assicuratori
- Il *divieto di allargare* la base senza maggioranza dei 4/5 di ciascuna camera

Ciò che resta legislativo: i parametri tecnici (importi, durate, tassi), l'adattamento all'inflazione, le modalità pratiche.

7.2 — La tariffazione: libera ma mutualizzata

Per ciascuna assicurazione, il principio è lo stesso:

- **Tariffazione libera:** gli assicuratori fissano i loro prezzi, in concorrenza
- **Mutualizzazione dei rischi pesanti:** ogni assicuratore versa in un fondo comune proporzionalmente al suo numero di assicurati; il fondo compensa coloro che hanno profili più costosi

Risultato: l'assicuratore non ha più interesse a selezionare i “buoni rischi”. Guadagna denaro essendo **efficiente**, non selezionando i clienti. La concorrenza gioca sulla qualità del servizio, l'efficienza di gestione, e le prestazioni complementari. Questo meccanismo neutralizza due classici scogli dei mercati di assicurazione: la *selezione avversa* (gli assicuratori fuggono i profili costosi [59]) e l'*azzardo morale* (l'assicurato sovraconsuma poiché non paga direttamente [58]).

7.3 — L'assicurazione sanitaria

Obbligatoria per tutti. Senza assicurazione, il passeggero clandestino si presenta al pronto soccorso e fa pagare gli altri. La base comune garantisce le cure essenziali.

Il sistema ibrido per i bambini. Il bambino non ha scelto i suoi genitori né i suoi problemi di salute. Diverse fonti di finanziamento, combinabili:

- *Assicurazione parentale:* il genitore cotizza per il bambino
- *Assicurazione bambino:* il bambino è iscritto, rimborsa sui suoi redditi futuri
- *Mix:* secondo i mezzi e i bisogni, adattabile nel tempo

Il bambino rimborsa ciò che è costato – nessuna modulazione secondo i suoi redditi futuri, altrimenti è un'imposta mascherata. Se il rimborso è troppo pesante, può entrare in una collettività autonoma per purgare il suo debito (vedi sezione V-bis).

Il genitore che si arricchisce può riprendere il testimone e recuperare il ritardo, liberando il bambino dal suo debito più velocemente.

L'assicurazione bambino è attivabile retroattivamente in caso di emergenza: si cura prima, si regolarizza dopo.

Malattie croniche pesanti: lo Stato interviene. Un cancro infantile, una mucoviscidosi, un diabete di tipo 1 possono generare centinaia di migliaia di euro. Nessun individuo può rimborsare ciò. Lo Stato prende in carico le malattie croniche pesanti definite nella base costituzionale.

Sanzione della consanguineità. I matrimoni consanguinei aumentano drasticamente il rischio di malattie genetiche. Se lo Stato paga per le malattie croniche, può sanzionare i comportamenti che le moltiplicano deliberatamente. I genitori consanguinei **che sapevano o avrebbero dovuto sapere** assumono i costi supplementari. I casi di buona fede (adulterio sconosciuto, errore di clinica, adozione, origini sconosciute) sono scusati. Nessun effetto retroattivo prima della transizione.

7.4 — L'assicurazione disoccupazione

Facoltativa, con opt-out esplicito. Per default, si è assicurati. Serve un passo attivo per disiscriversi. Ciò protegge i distratti pur preservando la libertà.

Una base comune garantisce una durata e un livello di indennità minimo per coloro che sono assicurati. Questa base è mutualizzata tra assicuratori. La concorrenza gioca sulle prestazioni complementari e sull'accompagnamento.

Gli assicuratori hanno interesse ad aiutare i loro clienti a ritrovare rapidamente un impiego: meno dura la disoccupazione, meno pagano. **Il sistema si auto-ottimizza.**

Coloro che scelgono di non assicurarsi assumono la loro scelta: in caso di perdita di impiego, possono unirsi a una collettività autonoma (vedi sezione V-bis).

7.5 — L'assicurazione educazione

Sistema ibrido flessibile. L'insegnamento a domicilio è un diritto. Forzare un'assicurazione educazione unica equivarrebbe a imporre un modello.

Diverse fonti di finanziamento, combinabili e adattabili nel tempo:

- *Assicurazione parentale*: il genitore cotizza, l'assicurazione paga
- *Assicurazione bambino*: il bambino è iscritto, rimborsa sui suoi redditi futuri
- *Lavoro del bambino*: lavoro studente, alternanza, apprendistato
- *Prestito diretto*: credito studente classico

Esempi di percorsi:

- Primaria/secondaria: assicurazione parentale
- Liceo: mix assicurazione parentale + lavoro
- Superiore: assicurazione bambino + lavoro + un po' di assicurazione parentale
- O qualsiasi altra combinazione secondo i mezzi e scelte di ciascuno

Transizioni possibili:

- Genitore perde il suo impiego → bascula su assicurazione bambino
- Bambino trova un buon lavoro studente → riduce l'assicurazione
- Genitore si arricchisce → riprende il testimone e può recuperare il ritardo

Il bambino rimborsa ciò che è costato. Se il rimborso è troppo pesante, può entrare in una collettività autonoma.

Genitori in collettività autonoma. L'organismo può supplirli: sia pagando direttamente l'assicurazione educazione dei bambini, sia dando il denaro ai genitori con controllo di destinazione (destinazione rigorosa). La seconda opzione preserva la loro dignità di genitori che “pagano per i loro bambini”.

Ciò che resta obbligatorio: i controlli periodici (insegnamento a domicilio verificato), la base di conoscenze minima (leggere, scrivere, contare).

Le formazioni senza sbocchi spariscono. Il finanziamento segue il risultato: l'inserimento professionale.

Fondamento teorico. Murray Rothbard ha dimostrato che l'educazione obbligatoria e gratuita, lungi dal liberare, crea una dipendenza dallo Stato e uniforma i percorsi [6]. Il sistema proposto qui restaura la responsabilità parentale e la diversità degli approcci pedagogici.

7.6 — Le pensioni per capitalizzazione

Facoltative, con opt-out esplicito. Stessa logica dell'assicurazione disoccupazione: per default assicurati, passo attivo per disiscriversi.

Ciascuno risparmia per la propria pensione tramite fondi pensione privati. Nessun debito nascosto, nessuna promessa insostenibile, nessun conflitto generazionale. **Ciò che si è risparmiato, si recupera.**

Coloro che scelgono di non risparmiare assumono la loro scelta: vecchi e senza risorse, possono unirsi a una collettività autonoma.

Per gli immigrati arrivati tardivamente: l'immigrazione economica può essere filtrata per età o richiedere un capitale di partenza. Gli arrivi tardivi possono essere sottoposti a cotizazioni più elevate per recuperare. I rifugiati politici entrano nel sistema generale — le collettività autonome li accolgono se non hanno i mezzi.

Perché la capitalizzazione, non la ripartizione? Questo documento rifiuta totalmente il sistema per ripartizione. La ripartizione è strutturalmente insostenibile: è un sistema di tipo piramidale che dipende da una crescita demografica perpetua. Peggio, asservisce le generazioni future — i bambini sono costretti a cotizzare per pagare le pensioni dei loro anziani, senza alcuna scelta. Il debito implicito dei sistemi di ripartizione rappresenta tipicamente il 200-300% del PIL — una bomba a orologeria. È un problema di *vincolo intertemporale*: le promesse di oggi impegnano risorse future che nessuno ha accantonato [64].

La transizione dal sistema attuale (ripartizione) verso la capitalizzazione è possibile. L'**Appendice F** ne apporta la dimostrazione rigorosa: un simulatore ha modellato questa transizione per 7 paesi europei (Belgio, Francia, Germania, Italia, Spagna, Paesi Bassi, Polonia), con parametri espliciti e verificabili. Risultato: la transizione richiede 70-85 anni secondo i paesi, con un differenziale temporaneo dell'8-11% del PIL per 40 anni — poi tutti i debiti convergono verso zero.

7.7 — Caso di studio (esempio empirico) n°1: L'assicurazione malattia svizzera (LAMal, 1996)

La Svizzera ha riformato il suo sistema sanitario nel 1996 con la Legge sull'Assicurazione Malattia (LAMal) [60][61]. Questo sistema combina assicurazione obbligatoria, assicuratori privati in concorrenza, e meccanismo di compensazione dei rischi — un modello vicino a quello qui proposto.

Cosa ha funzionato

Copertura universale senza monopolio di Stato. Il 100% della popolazione è coperta da assicuratori privati [61]. Nessun sistema pubblico concorrente. L'obbligo di assicurazione elimina i passeggeri clandestini.

Concorrenza sull'efficienza. Gli assicuratori non possono rifiutare clienti per l'assicurazione di base. Si fanno concorrenza sui premi, il servizio clienti, e le assicurazioni complementari [60].

Compensazione dei rischi. Un pool di compensazione redistribuisce tra assicuratori secondo l'età e il sesso degli assicurati. Ciò neutralizza parzialmente la selezione dei rischi [62].

Libera scelta del medico e dell'assicuratore. Il paziente sceglie il suo praticante. Può cambiare assicuratore ogni anno per l'assicurazione di base. La libertà è preservata.

Sussidiarietà cantonale. I cantoni possono adattare certi parametri. I premi variano da un cantone all'altro, riflettendo i costi locali reali.

Cosa pone problema

Esplosione dei costi. I premi sono triplicati dal 1996. La Svizzera spende il 12% del suo PIL in salute, tra i tassi più elevati al mondo [62]. La concorrenza non ha arginato i costi.

Selezione dei rischi persistente. Nonostante la compensazione, gli assicuratori hanno sviluppato strategie sottili: marketing mirato, franchigie elevate attrattive per i sani, ritardi di rimborso [61].

Complessità crescente. Il catalogo delle prestazioni di base si allarga sotto pressione politica. Il divieto costituzionale di allargamento proposto qui avrebbe evitato questa deriva.

Sussidi pubblici. Un terzo degli assicurati beneficia di sussidi cantonali per pagare i loro premi. Il sistema non è totalmente autofinanziato [62].

Cosa conserviamo del modello svizzero

- Il **principio di assicurazione obbligatoria** con assicuratori privati in concorrenza
- Il **meccanismo di compensazione dei rischi** tra assicuratori
- La **libera scelta** dell'assicuratore e del praticante
- Il divieto di **rifiutare clienti** per l'assicurazione di base

Cosa miglioriamo

- **Blindaggio costituzionale della base:** il catalogo delle prestazioni può allargarsi solo ai 4/5. La Svizzera non ha questo contrappeso
- **Compensazione dei rischi allargata:** il nostro sistema include le malattie croniche, non solo l'età e il sesso
- **Nessun sussidio pubblico:** il sistema delle collettività autonome sostituisce gli aiuti al premio
- **Malattie croniche pesanti a parte:** finanziamento statale separato per i casi catastrofici, evitando la pressione sui premi ordinari

Cosa non riprendiamo

- **L'estensione continua del catalogo:** la deriva politica verso sempre più copertura
- **I sussidi al premio:** il nostro sistema preferisce l'integrazione in collettività autonoma all'aiuto finanziario diretto
- **La tolleranza della selezione residua:** la nostra mutualizzazione è più rigorosa

***Nota: il sistema belga delle mutue.** Il Belgio offre una variante più antica (dal 1850) [63]. Le mutue vi sono storicamente legate ai “pilastri” ideologici: cristiano, socialista, liberale. Ogni famiglia politica ha la sua mutua. Questa organizzazione mostra che la concorrenza può coesistere con identità forti. Tuttavia, la concorrenza vi è meno vivace che in Svizzera: le lealtà storiche frenano la mobilità, e il sistema resta più amministrato che mercantile. Il modello svizzero, più recente e più competitivo, è più vicino a ciò che è proposto qui.*

7.8 — Caso di studio (esempio empirico) n°2: Le AFP cilene (1981-presente)

Il Cile è stato il primo paese a privatizzare integralmente il suo sistema pensionistico nel 1981, sotto Pinochet, con le Administradoras de Fondos de Pensiones (AFP) [65][66]. È il precedente storico maggiore per la capitalizzazione obbligatoria.

Cosa ha funzionato

Accumulo massiccio di capitale. I fondi AFP rappresentano l'80% del PIL cileno [66]. Questo risparmio ha finanziato l'investimento locale e contribuito alla crescita economica.

Rendimenti reali positivi. Nonostante le fluttuazioni, il rendimento reale annualizzato su 40 anni è di circa l'8% [65]. I cotizzanti hanno visto il loro risparmio crescere.

Trasparenza. Ogni cotizzante ha un conto individuale. Sa esattamente ciò che ha accumulato. Nessun “debito nascosto” come in ripartizione.

Portabilità. Il risparmio appartiene al cotizzante. Lo segue se cambia datore di lavoro, paese, situazione.

Disciplina di bilancio. Il sistema non ha creato passivo implicito per lo Stato. Le promesse sono finanziate, non spostate sulle generazioni future.

Cosa pone problema

Pensioni insufficienti. Nonostante i rendimenti, molti pensionati ricevono pensioni basse [67]. Cause: cotizazioni insufficienti (salari bassi, lavoro informale, interruzioni di carriera), spese di gestione elevate, aspettativa di vita sottostimata.

Concentrazione oligopolistica. Il mercato si è consolidato attorno a poche AFP dominanti. La concorrenza promessa non ha pienamente giocato sulle spese [66].

Disuguaglianze donne-uomini. Le donne, con carriere più corte e salari più bassi, accumulano meno. Il sistema amplifica le disuguaglianze del mercato del lavoro [67].

Assenza di rete per i non-cotizzanti. Coloro che non hanno mai cotizzato (lavoro informale) arrivano alla pensione senza nulla. Lo Stato ha dovuto creare una pensione minima garantita — un ritorno al finanziamento pubblico.

Rifiuto popolare. Manifestazioni massive hanno contestato il sistema nel 2016 e dopo. Il modello è politicamente fragile [67].

Cosa conserviamo del modello cileno

- Il **principio di capitalizzazione**: ciascuno risparmia per la propria pensione
- Il **conto individuale** trasparente e portabile
- La **disciplina di bilancio**: nessuna promessa non finanziata
- La **libertà di scelta** tra fondi

Cosa miglioriamo

- **Opt-out esplicito, non opt-in**: per default, si cotizza. Ciò protegge i distratti e i vulnerabili
- **Rete delle collettività autonome**: coloro che non hanno cotizzato non sono abbandonati, ma integrati in una struttura produttiva
- **Concorrenza rafforzata**: il nostro sistema vieta le concentrazioni eccessive (cloisonnement azionario)
- **Transizione pianificata**: il passaggio dalla ripartizione alla capitalizzazione è organizzato su diversi decenni (vedi Appendice F)

Cosa non riprendiamo

- **L'obbligo assoluto**: il nostro sistema permette l'opt-out esplicito, con le conseguenze assunte
- **L'assenza di rete sociale**: le collettività autonome sostituiscono la pensione minima garantita dallo Stato

- **Il calcolo attuariale differenziato uomini/donne:** il nostro sistema può imporre tavole uniche per evitare la penalizzazione delle donne

7.9 — Caso di studio (esempio empirico) n°3: Il Central Provident Fund di Singapore (1955-presente)

Il Central Provident Fund (CPF) di Singapore è spesso citato come il modello di capitalizzazione più compiuto [125][126]. Creato nel 1955 sotto dominazione britannica, è evoluto per coprire pensione, salute, alloggio ed educazione — il tutto senza ripartizione.

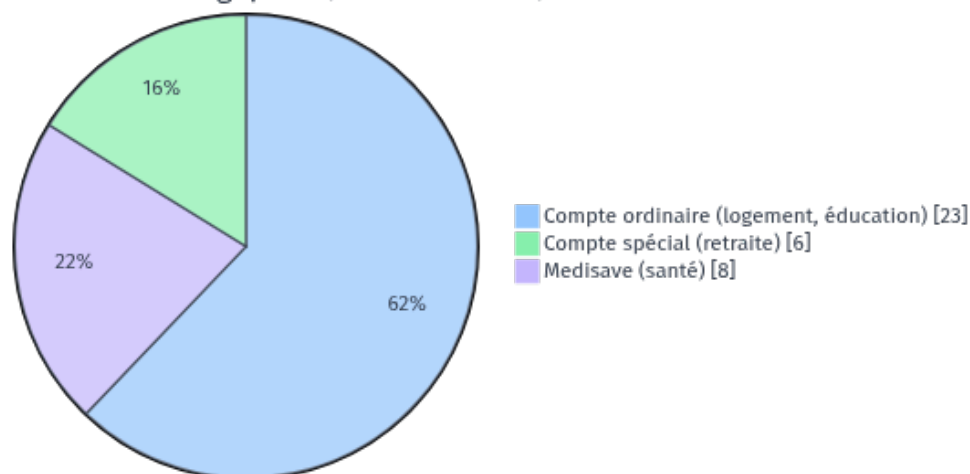
Cosa ha funzionato

Copertura universale effettiva. Il 99% dei singaporiani in età lavorativa cotizza al CPF [125]. Il sistema è obbligatorio per i salariati e facoltativo (ma incentivante) per gli indipendenti.

Rendimento reale garantito. Il CPF offre un tasso d'interesse garantito dal 2,5% al 4% secondo i conti, superiore all'inflazione [126]. A differenza delle AFP cilene, il cotizzante non subisce la volatilità dei mercati sul suo conto di base.

Multi-uso intelligente. Il CPF non è solo un fondo pensione: - **Conto ordinario:** alloggio, educazione, investimenti - **Conto speciale:** pensione (miglior tasso) - **Medisave:** spese sanitarie

épartition CPF Singapour (37% du salaire)



Questa flessibilità permette di utilizzare il risparmio per acquistare un alloggio (l'80% dei singaporiani è proprietario) pur preservando la pensione.

Nessun debito implicito. Il governo singaporiano non ha alcun debito pensionistico nascosto. Ogni obbligo è integralmente accantonato. È l'opposto della Francia dove il debito implicito delle pensioni rappresenta circa il 300% del PIL.

Disciplina macro-economica. Il risparmio forzato del CPF (37% del salario, di cui 20% dipendente + 17% datore di lavoro) ha finanziato l'industrializzazione di Singapore negli anni 1960-1980. Il capitale accumulato è reinvestito localmente.

Cosa pone problema

Tasso di cotizzazione molto elevato. Il 37% del salario lordo è prelevato — è più che in Francia. La differenza: il denaro appartiene al cotizzante, non è redistribuito. Ma il carico sul costo del lavoro resta pesante.

Rendimento insufficiente per i bassi salari. Con il 2,5-4% di rendimento garantito, i salari molto bassi non accumulano abbastanza per una pensione decente. Il governo ha dovuto creare complementi (Silver Support Scheme) [126].

Flessibilità ridotta alla pensione. Il CPF impone un "Retirement Sum" minimo bloccato fino a 65 anni, poi convertito in rendita vitalizia. I singaporiani non possono disporre liberamente del loro risparmio alla pensione.

Dipendenza dal governo. Il CPF è gestito da un'agenzia governativa, non da fondi privati in concorrenza. Il rischio politico esiste: un governo futuro potrebbe modificare le regole.

Cosa conserviamo del modello singaporiano

- Il **principio di capitalizzazione individuale**: il denaro appartiene al cotizzante
- La **flessibilità multi-uso**: pensione, salute, alloggio in uno stesso veicolo
- L'**assenza di debito implicito**: tutto è accantonato
- La **disciplina macro-economica**: il risparmio forzato finanzia l'investimento

Cosa miglioriamo

- **Concorrenza tra fondi**: il nostro sistema permette la scelta tra fondi privati, non un monopolio statale
- **Opt-out esplicito**: la libertà di non cotizzare (con conseguenze assunte)
- **Rete delle CA**: coloro che non hanno abbastanza non sono abbandonati, si uniscono a una comunità produttiva
- **Tasso di rendimento di mercato**: nessuna garanzia artificiale che può mascherare rischi

Cosa non riprendiamo

- **Il monopolio statale:** la gestione deve essere privata e competitiva
 - **Il tasso di cotizzazione fisso:** il nostro sistema lascia più flessibilità
 - **La rendita vitalizia obbligatoria:** il cotizzante decide dell'uso del suo risparmio alla pensione
-

7.10 — Caso di studio (esempio empirico) n°4: Il sistema olandese (2006-presente)

I Paesi Bassi hanno riformato il loro sistema pensionistico per combinare ripartizione minima e capitalizzazione massiccia tramite i fondi pensione professionali [127]. Con 1 800 miliardi di euro di attivi (180% del PIL), è il sistema più capitalizzato d'Europa.

Cosa ha funzionato

Capitalizzazione massiccia. I fondi pensione olandesi gestiscono il 180% del PIL in attivi [127]. Ogni lavoratore accumula diritti proporzionali ai suoi cotizzazioni e ai rendimenti.

Partenariato sociale. I fondi sono gestiti pariteticamente dai sindacati e dal patronato, settore per settore. Questa governance condivisa ha assicurato la stabilità politica del sistema.

Ripartizione molto limitata. L'AOW (pensione di base universale) rappresenta solo il 50% dell'ultimo salario per un celibe. Il resto viene dalla capitalizzazione. Il carico intergenerazionale è minimizzato.

Trasparenza. Ogni olandese può consultare il suo “pensioenoverzicht” che dettaglia i suoi diritti accumulati in ciascun fondo.

Cosa pone problema

Crisi di sotto-finanziamento. I tassi bassi dal 2008 hanno messo in difficoltà i fondi a prestazioni definite. Diversi hanno dovuto ridurre le pensioni promesse [127].

Complessità. Il sistema mescola pensione pubblica, fondi professionali, e risparmio individuale. Tre pilastri, tre logiche, tre amministrazioni.

Rigidità settoriale. Un lavoratore che cambia settore deve a volte cambiare fondo, con regole di trasferimento complesse.

Cosa conserviamo del modello olandese

- La **dominanza della capitalizzazione** sulla ripartizione
- La **trasparenza** dei diritti accumulati
- La **disciplina** dei fondi pensione professionali

Cosa miglioriamo

- **Portabilità totale:** il conto segue il lavoratore, non il settore
 - **Nessuna ripartizione:** il nostro sistema è 100% capitalizzazione
 - **Semplicità:** un solo pilastro, non tre
-

Chapitre VIII

LA FLAT TAX

Il sistema fiscale del Libertarianismo Libertario si basa su un principio semplice: **un'imposta unica, visibile, sull'arricchimento reale**. Nessun millefoglie fiscale, nessuna nicchia, nessuna tassa nascosta.

8.1 — L'imposta unica sul reddito

Un'imposta unica sul reddito, allo stesso tasso per tutti. Nessuna fascia, nessuna eccezione, nessuna nicchia. Ogni euro guadagnato è tassato allo stesso modo.

La detrazione forfettaria. Prima di applicare il tasso unico, una detrazione forfettaria è dedotta dal reddito lordo. Questa detrazione — fissata inizialmente a 500€ al mese — si applica a tutti, qualunque sia il livello di reddito. Non è un'esenzione dei bassi redditi: è una deduzione universale che rende la flat tax **effettivamente progressiva** senza introdurre fasce né complessità.

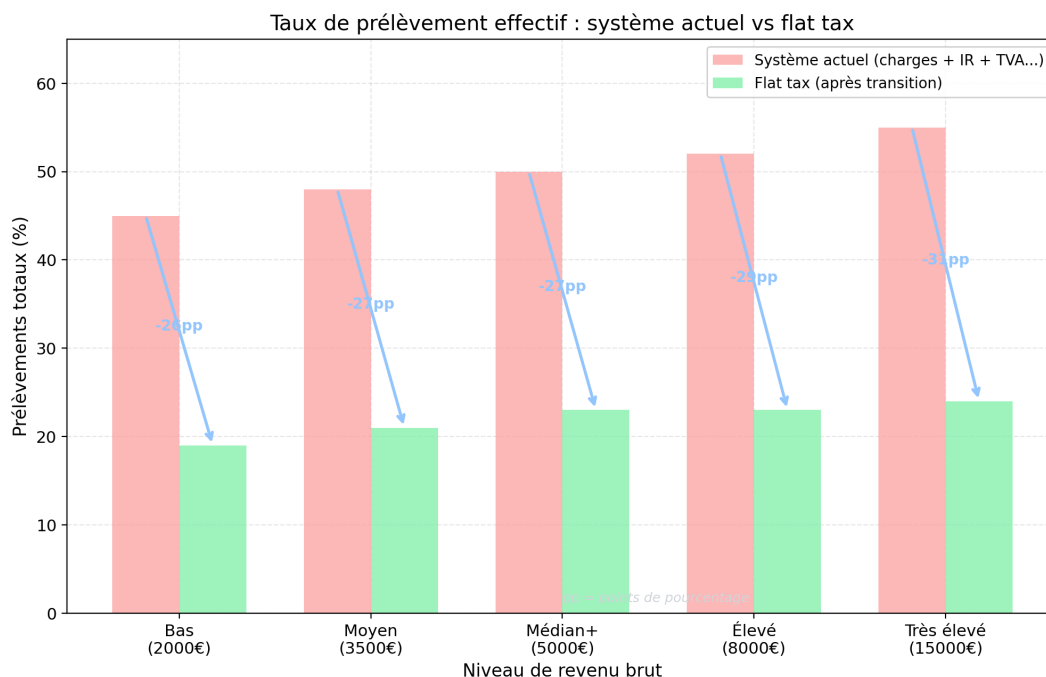
Esempio con un tasso del 25% e una detrazione di 500€: - Reddito di 2000€ → tassato su 1500€ → imposta di 375€ (18,75% effettivo) - Reddito di 5000€ → tassato su 4500€ → imposta di 1125€ (22,5% effettivo) - Reddito di 10000€ → tassato su 9500€ → imposta di 2375€ (23,75% effettivo)

Tutti pagano, ma la detrazione rappresenta una parte più grande dei piccoli redditi. Il sistema resta semplice — un solo tasso — pur tenendo conto della capacità contributiva reale.

L'indicizzazione incorruttibile. La detrazione deve evolversi con il costo della vita. Ma chi calcola questa evoluzione? Per impedire ogni manipolazione politica, la detrazione è indicizzata su un **indice dei prezzi incorruttibile** (PPD — Pseudo-Paniere Dinamico), calcolato automaticamente a partire da dati transazionali anonimizzati. Il meccanismo completo è descritto nell'**Appendice E**.

La flat tax si applica al reddito NETTO (dopo detrazione). Salari, dividendi, plusvalenze realizzate, interessi, affitti – tutti i redditi sono tassati, ma dopo deduzione delle spese reali. Per i redditi da locazione: affitto lordo – spese – lavori – interessi di prestito = reddito imponibile. Si tassa l'arricchimento reale, non il flusso lordo. Tassare il lordo sarebbe confiscatorio e punirebbe l'investimento. **Questo principio è costituzionalizzato** – la definizione del reddito netto può essere modificata solo ai 4/5 di ciascuna camera.

L'effetto: tutti contribuiscono, quindi tutti hanno voce al voto censitario. Il povero paga poco, ma paga – e vota. Il ricco paga molto, e il suo peso riflette il suo contributo. Il legame tra contributo e rappresentanza diventa trasparente.



8.2 — Cosa è tassato

- **I salari** (netti di cotizzazioni sociali, che diventano assicurazioni private)
- **I dividendi** (netti dell'imposta già pagata dalla società, se applicabile)
- **Le plusvalenze realizzate** (al momento della vendita, non sulla carta)
- **Gli interessi** (su risparmio, obbligazioni, prestiti)
- **Gli affitti** (netti di spese, lavori, interessi di prestito)
- **I redditi da attività indipendente** (netti delle spese professionali)

8.3 — Cosa NON è tassato

- **Il patrimonio come stock.** Possedere una casa, azioni, oro, non genera imposta. Solo il flusso (reddito, plusvalenza realizzata) è tassato.



- **Le successioni.** I redditi che hanno costituito il patrimonio sono già stati tassati alla loro creazione. I diritti di successione forzano spesso la liquidazione – impresa familiare, fattoria, casa – e costituiscono una doppia imposizione confiscatoria. Il patrimonio si trasmette liberamente.
- **Le donazioni.** Stessa logica delle successioni.

- **Le plusvalenze latenti.** Finché non si vende, non si paga. La tassazione sulla carta forzerebbe a vendere per pagare l'imposta – è uno spoglio mascherato.
- **I trasferimenti di attivi.** Acquistare una casa è scambiare denaro contro un bene immobiliare – un trasferimento di attivo, non un arricchimento. Le attuali “spese notarili” sono in realtà diritti di mutazione, una tassa mascherata su questo trasferimento. Sono aboliti. Restano solo gli onorari del notaio per il suo lavoro reale (redazione, verifica, registrazione). Effetto: la mobilità è fluidificata. Si può traslocare per un impiego, adattare il proprio alloggio alla famiglia, partire in campagna per la pensione – senza perdere decine di migliaia di euro in tasse.
- **Il carburante.** Le tasse sul carburante sono regressive e ipocrite: il ricco paga senza battere ciglio e inquina quanto vuole, il povero è strangolato per andare a lavorare. Risultato: non meno inquinamento, solo più disuguaglianze. Se si vuole ridurre l'inquinamento, si regola: norme di emissione, divieto di certi veicoli, zone a basse emissioni. La regola si applica a tutti egualmente. Nessun diritto a inquinare per coloro che possono pagare. Un comportamento nocivo, lo si vieta o lo si regola – non lo si monetizza.

8.4 — L'IVA e tutte le tasse indirette sono abolite

La flat tax sostituisce **tutte** le tasse indirette:

- **IVA** ($\approx 20\%$ su ogni acquisto)
- **Accise sull'energia** (elettricità, gas, gasolio)
- **Tasse sui carburanti** (TICPE e equivalenti)
- **Diritti di mutazione** (“spese notarili”)
- **Tasse fondiari** (sulla proprietà come stock)
- **Tasse sulle assicurazioni, comunicazioni, ecc.**

Queste tasse sono invisibili, complesse, e soprattutto **regressive**: pesano proporzionalmente di più sui piccoli redditi. Una famiglia modesta dedica il 100% dei suoi redditi al consumo e paga quindi il 20% di IVA su tutto. Una famiglia agiata risparmia una parte dei suoi redditi e “sfugge” così parzialmente all'IVA.

L'abolizione di queste tasse beneficia quindi massicciamente i bassi redditi. Un guadagno del 20% su tutti gli acquisti, più la sparizione delle tasse sull'energia (riscaldamento, elettricità, benzina per andare a lavorare) rappresenta un aumento sostanziale del potere d'acquisto — ben superiore a ciò che le simulazioni di transizione misurano, poiché non contabilizzano che l'effetto del differenziale fiscale, non l'effetto dell'abolizione delle tasse indirette.

Con la flat tax, il cittadino vede esattamente ciò che paga allo Stato. Nessuna tassa nascosta in ogni acquisto. Nessuna complessità per le imprese. Nessuna distorsione tra consumo e risparmio.

8.5 — Il ragionamento in potere d'acquisto reale

Un cambiamento di quadro fiscale cambia la metrica pertinente. Confrontare importi nominali tra due sistemi fiscali diversi è ingannevole.

Perché i confronti nominali sono ingannevoli

In un sistema con IVA al 20%, un reddito di 1 500 € permette di acquistare per 1 250 € di beni e servizi (il resto parte in IVA). In un sistema senza tasse indirette, lo stesso potere d'acquisto reale richiede solo 1 250 € di reddito nominale.

Questo scarto si applica a tutti i flussi di redditi:

- **I salari.** Un salario nominalmente più basso nel nuovo sistema può offrire un potere d'acquisto equivalente o superiore.
- **Le pensioni.** Una pensione di 1 200 € senza tasse indirette può valere quanto una pensione di 1 500 € nel vecchio sistema.
- **I redditi dal capitale.** Dividendi, affitti, interessi — tutti sono colpiti allo stesso modo.

Il principio metodologico

Il modello presentato qui ragiona in **potere d'acquisto netto** e in **flussi reali**, non in importi lordi ereditati da un quadro fiscale diverso.

Questo approccio:

- evita i falsi dibattiti su “cali di redditi” che non lo sono;
- permette una valutazione onesta della situazione di ciascuna categoria di cittadini;
- rende i confronti internazionali più pertinenti.

Conseguenza sul finanziamento delle transizioni

Questa neutralità di potere d'acquisto ha un'implicazione maggiore per ogni transizione dal vecchio sistema:

- **Il flusso reale necessario è ridotto.** Se un euro nel nuovo sistema vale 1,20 € nel vecchio (grazie all'abolizione delle tasse indirette), il bisogno di finanziamento nominale diminuisce — senza perdita di potere d'acquisto per il beneficiario.
- **Lo sforzo di transizione è alleggerito.** Meno flusso nominale da versare significa uno sforzo minore per i contribuenti.
- **I diritti economici effettivi sono integralmente rispettati.** Non è una “riduzione” — è un adattamento al nuovo quadro fiscale.

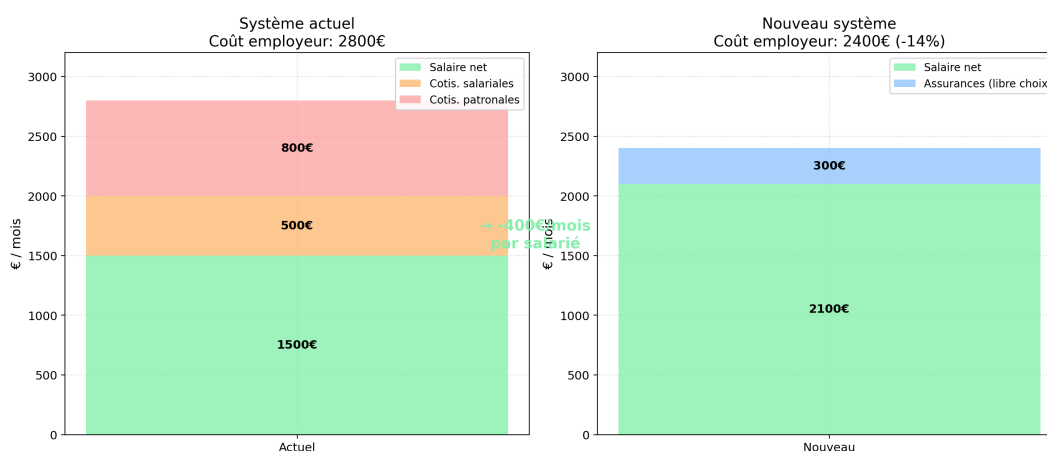
Questa logica si applica universalmente: pensioni, allocazioni, contratti in corso. È una leva strutturale di riduzione del costo delle transizioni, senza sacrificio per i beneficiari.

Applicazione alla transizione delle pensioni. L'Appendice E applica questo principio al finanziamento delle pensioni ereditate dal vecchio sistema di ripartizione. Il differenziale temporaneo da finanziare è alleggerito da questa neutralità di potere d'acquisto.

8.6 — L'effetto sulla competitività delle imprese

La riforma non riguarda solo i privati. Le imprese beneficiano di un doppio effetto virtuoso.

Riduzione degli oneri patronali. Nel sistema attuale, le cotizzazioni patronali rappresentano circa il 25-30% del salario lordo in aggiunta. Questi oneri appesantiscono il costo del lavoro e penalizzano l'occupazione — soprattutto per i bassi salari dove l'onere relativo è massimo. Nel nuovo sistema, le assicurazioni sociali (salute, disoccupazione, pensione, educazione) diventano assicurazioni private pagate dal lavoratore sul suo salario netto. Gli oneri patronali spariscono. Il datore di lavoro paga solo il salario lordo.



Effetto immediato sulla competitività. Questa riduzione del costo del lavoro rende le imprese più competitive — sia sul mercato interno che per l'esportazione. I prodotti fabbricati localmente diventano meno cari. Le imprese possono investire, assumere, o abbassare i loro prezzi.

Rilancio del mercato interno. Parallelamente, le famiglie — soprattutto i bassi redditi — vedono il loro potere d'acquisto aumentare sostanzialmente (+142€/mese per un salario di 2000€ dal primo giorno). Ora, le famiglie modeste consumano quasi la totalità dei loro redditi. Questa domanda supplementare beneficia direttamente le imprese locali: commerci, servizi, artigianato. La crescita del mercato interno alimenta la crescita delle imprese che lo alimentano — un circolo virtuoso.

Doppio beneficio per le esportazioni. Le imprese esportatrici guadagnano su due fronti: costi di produzione ridotti (meno oneri patronali) e domanda interna rafforzata (che permette economie di scala). Diventano più competitive rispetto alla concorrenza estera.

L'imposta sulle società: stesso tasso, stessa detrazione. La flat tax si applica alle imprese esattamente come ai privati: stesso tasso unico sul beneficio netto, stessa detrazione forfettaria. Una micro-impresa con 1000€ di beneficio mensile beneficia della detrazione come un salariato modesto. Una grande impresa con milioni di benefici paga al tasso quasi nominale. La formula è identica per tutti — solo il risultato differisce.

Questa uniformità ha un vantaggio macro-economico maggiore: **il sistema diventa indifferente alla distribuzione dei redditi.** Che il PIL sia ripartito tra molti piccoli redditi o pochi grossi redditi, il totale delle entrate fiscali resta prevedibile: è $(\text{PIL} - \text{somma delle detrazioni}) \times \text{tasso}$. Le simulazioni non hanno bisogno di modellare la distribuzione — funzionano direttamente sugli aggregati.

Detrazione e rimborso dei debiti. La detrazione forfettaria si applica solo alla flat tax — cioè al bilancio corrente dello Stato. Il tasso differenziale, che rimborsa i debiti (debito di transizione, debito nominale delle pensioni, debito pubblico ereditato), si calcola sul reddito lordo, senza detrazione. Conseguenza per le simulazioni: a livello macro-economico, la detrazione non ha alcun impatto sui calcoli di rimborso dei debiti. Solo il differenziale conta, e si applica uniformemente. La detrazione è già integrata nella calibrazione del bilancio corrente dello Stato fin dall'inizio.

Anti-abuso naturale. Si possono moltiplicare le società per moltiplicare le detrazioni? In teoria sì, ma non è redditizio. L'economia fiscale per società supplementare è debole: $\text{detrazione} \times \text{tasso}$. Con una detrazione di 500€/mese e un tasso del 20%, ogni società fittizia economizza solo 100€/mese — ben meno dei costi amministrativi (contabilità, dichiarazioni, spese di gestione). Il sistema si protegge naturalmente: la detrazione modesta e il tasso basso rendono l'ottimizzazione per moltiplicazione di entità non redditizia.

8.7 — Gli alloggi vacanti: incentivo, non tassazione del patrimonio

Il patrimonio come stock non è tassato – sarebbe contrario ai principi del sistema. Eccezione: gli alloggi vacanti oltre una durata definita devono essere messi in circolazione.

Non è una tassa sul patrimonio. È un incentivo a generare il flusso (affitto) che sarà tassato normalmente. Al massimo, si paga come se si affittasse – mai di più. Tanto vale affittare davvero, scegliere il proprio inquilino, e tenere l'affitto netto.

Il meccanismo comprende un periodo di grazia, poi una tassa progressiva sul valore locativo stimato, fino a un tetto allineato sul tasso della flat tax. I lavori sospendono il termine. La locazione effettiva reinizializza il contatore. Il dettaglio del meccanismo (fasi, soglie, regole anti-yo-yo) è presentato nell'**Appendice H**.

Cosa è costituzionalizzato: Il principio (incentivo progressivo, tetto allineato sulla flat tax, anti-yo-yo). I cursori esatti rilevano dalla calibrazione legislativa locale.

8.8 — La modifica del tasso

Il tasso della flat tax non è iscritto nella costituzione, ma la sua modifica richiede una maggioranza qualificata:

- **Aumento:** 2/3 del Parlamento (censitario). Coloro che pagano di più hanno più peso, e devono consentire massicciamente
- **Diminuzione:** 2/3 del Senato (egualitario). Ogni cittadino può difendere la sua proprietà

Perché questa asimmetria? Il Senato protegge i diritti fondamentali. La proprietà ne è uno. Abbassare l'imposta, è proteggere la proprietà – quindi è il Senato (egualitario) che decide. Aumentare l'imposta, è prendere la proprietà – quindi coloro da cui si prende devono consentire massicciamente (Parlamento censitario).

Non è un trucco tecnico. È la conseguenza diretta del principio fondatore: la proprietà è un diritto da difendere, non una concessione dello Stato.

Questo meccanismo asimmetrico crea un bias virtuoso: **aumentare l'imposta è difficile, diminuirla è più facile**. Il sistema pende naturalmente verso meno prelievi.

8.9 — La concertazione fiscale in caso di disaccordo

Può accadere che il Senato voti una diminuzione e il Parlamento un aumento. Non è assurdo: in un sistema senza redistribuzione massiccia, i meno ricchi potrebbero voler pagare meno tasse, mentre i più ricchi potrebbero stimare che uno Stato regale ben finanziato (polizia, giustizia, diplomazia) è buono per l'economia e i loro investimenti.

In caso di disaccordo, una commissione mista paritetica è convocata:

- **Composizione:** numero uguale di senatori e parlamentari, designati da ciascuna camera
- **Regola di voto:** ciascun membro ha un voto (nessuna ponderazione censitaria nella commissione). Maggioranza semplice per adottare un compromesso
- **Termine:** un termine è fissato per trovare un accordo, prolungabile una volta per voto delle due camere
- **Se un accordo è trovato:** il tasso di compromesso è sottoposto alle due camere per ratifica a maggioranza semplice (non serve più dei 2/3, il compromesso è già stato negoziato)
- **Se nessun accordo è trovato:** lo status quo si applica. Il tasso resta invariato. Un nuovo tentativo è possibile alla legislatura seguente, che può essere provocata per revoca.

Questo meccanismo forza il dialogo tra le due legittimità. Nessuno vince automaticamente. Lo status quo protegge contro i cambiamenti non consensuali.

8.10 — Caso di studio (esempio empirico): Le flat taxes baltiche (1994-presente)

L'Estonia è stata il primo paese europeo ad adottare una flat tax nel 1994, seguita dalla Lituania (1994) e dalla Lettonia (1995) [77][78]. Questi tre paesi offrono 30 anni di retrospettiva su un'imposta a tasso unico — un *precedente empirico* prezioso [76], anche se il contesto post-sovietico limita la trasferibilità diretta.

Cosa ha funzionato

Semplicità amministrativa. Il sistema estone sta su una pagina. Le dichiarazioni fiscali richiedono pochi minuti online [77]. La complessità è sparita. I costi di conformità sono crollati.

Forte crescita economica. I paesi baltici hanno conosciuto una crescita media del 5-7% all'anno negli anni 2000 [78]. La flat tax ha contribuito ad attrarre gli investimenti e a formalizzare l'economia sommersa.

Riduzione dell'evasione fiscale. Quando l'imposta è semplice e moderata, l'incentivo a imbrogliare diminuisce. L'Estonia ha visto le sue entrate fiscali aumentare nonostante un tasso più basso [77].

Neutralità economica. Nessuna distorsione tra fonti di redditi. Il capitale e il lavoro sono tassati allo stesso tasso. Le decisioni economiche non sono più dettate dall'ottimizzazione fiscale.

Stabilità politica. Il sistema è sopravvissuto a alternanze politiche multiple. Anche i partiti di sinistra non hanno abolito la flat tax — prova della sua accettazione popolare.

Cosa pone problema

Progressività abbandonata. I paesi baltici hanno finito per reintrodurre elementi di progressività [79]. La Lituania ha adottato un secondo tasso nel 2019. La Lettonia ha seguito. L'Estonia resiste ma ha introdotto una soglia di esenzione.

Entrate insufficienti. I tassi iniziali (24-26%) non bastavano a finanziare servizi pubblici di qualità europea. La pressione per aumentare le entrate ha portato ad adattamenti [79].

Disuguaglianze percepite. Il miliardario e l'operaio pagano la stessa percentuale. Politicamente, è difficile da difendere di fronte ai discorsi egualitaristi.

Dipendenza dal contesto. La flat tax è stata adottata dopo il crollo sovietico, in un contesto di tabula rasa. Importare questo modello in un paese con un sistema fiscale stabilito è più complesso.

Nessun blindaggio costituzionale. I tassi sono stati modificati diverse volte per semplice legge. La stabilità non è garantita.

Cosa conserviamo del modello baltico

- La **semplicità radicale**: un tasso, nessuna nicchia, nessuna fascia
- La **neutralità economica**: capitale e lavoro trattati egualmente
- L'**effetto sull'economia sommersa**: un'imposta semplice riduce l'evasione
- La **prova di fattibilità**: 30 anni di funzionamento reale

Cosa miglioriamo

- **Blindaggio costituzionale**: il principio della flat tax è iscritto nella costituzione. Nessun ritorno alla progressività senza maggioranza dei 4/5
- **Asimmetria protettiva**: aumentare il tasso è più difficile che abbassarlo
- **Tetto ai prelievi**: il tasso unico si iscrive in un tetto globale costituzionale
- **Detrazione forfettaria universale**: invece di una soglia di esenzione (che crea una classe di non-contributori), una detrazione identica per tutti preserva il legame cittadino-contributo pur rendendo il sistema effettivamente progressivo

Cosa non riprendiamo

- **La modifica facile del tasso**: il nostro sistema blinda il principio, non il tasso esatto, ma protegge contro gli aumenti
- **L'assenza di tetto globale**: i paesi baltici non hanno tetto costituzionale ai prelievi
- **La soglia di esenzione pura**: la nostra detrazione forfettaria è diversa — tutti la ricevono, anche gli alti redditi. Non crea “non-contributori”

8.11 — Caso di studio (esempio empirico) n°2: Hong Kong (1947-presente)

Hong Kong ha mantenuto una flat tax sul reddito delle persone fisiche dal 1947 [163]. Con un tasso massimo del 15% (e spesso meno grazie alle deduzioni), è uno dei sistemi fiscali più semplici e più bassi al mondo tra le economie sviluppate.

Cosa ha funzionato

Crescita economica eccezionale. Hong Kong è passata da porto coloniale povero a una delle economie più ricche del mondo [163]. Il PIL pro capite supera quello della maggior parte dei paesi europei.

Stabilità fiscale. Il tasso massimo del 15% non è mai stato aumentato in 75 anni. Questa prevedibilità ha attratto investimenti e talenti.

Semplicità radicale. La dichiarazione fiscale sta su poche pagine. I costi di conformità sono minimi.

Entrate sufficienti. Nonostante tassi bassi, Hong Kong ha sempre generato eccedenze di bilancio massive, accumulando riserve di 500 miliardi USD [163].

Nessuna IVA. Hong Kong non ha mai introdotto l'IVA, contrariamente alle raccomandazioni del FMI. La semplicità è stata preservata.

Cosa pone problema

Disuguaglianze. L'assenza di redistribuzione fiscale ha contribuito a disuguaglianze estreme. Il coefficiente di Gini di Hong Kong è tra i più elevati delle economie sviluppate.

Alloggi fuori prezzo. I prezzi immobiliari sono tra i più elevati al mondo. La bassa tassazione fondiaria ha contribuito alla speculazione.

Dipendenza dalle entrate fondiarie. Il governo trae gran parte delle sue entrate dalla vendita di terreni, non dall'imposta. Questo modello non è riproducibile ovunque.

Assenza di democrazia. Hong Kong non ha mai avuto suffragio universale completo. Il sistema fiscale non è mai stato sottoposto alla pressione elettorale — il che spiega in parte la sua stabilità.

Fine dell'autonomia (2020). L'integrazione alla Cina continentale minaccia il modello fiscale. Il futuro è incerto.

Cosa conserviamo del modello hongkonghese

- La **flat tax a tasso basso** (15% o meno) come obiettivo
- L'**assenza di IVA**: il nostro sistema abolisce tutte le tasse indirette
- La **stabilità fiscale** su diversi decenni
- La **semplicità amministrativa**

Cosa miglioriamo

- **Democrazia piena**: il nostro sistema è democratico, non tecnocratico
- **Regolazione fondiaria**: gli alloggi vacanti sono incentivati a tornare sul mercato
- **Diversificazione delle entrate**: nessuna dipendenza dalla vendita di terreni

Cosa non riprendiamo

- L'**assenza di democrazia**: il consenso popolare è essenziale

- **La tolleranza delle disuguaglianze estreme:** le CA forniscono una rete
 - **Il modello di entrate fondiari:** non riproducibile altrove
-

8.12 — Caso di studio (esempio empirico) n°3: La flat tax russa (2001-2020)

La Russia ha adottato una flat tax del 13% nel 2001 [132][133], passando da un sistema progressivo (fino al 30%) a un tasso unico. È uno dei rari paesi ad aver fatto questa transizione in un contesto economico difficile.

Cosa ha funzionato

Esplosione delle entrate fiscali. Contrariamente alle previsioni, le entrate dell'imposta sul reddito sono aumentate del 25% in termini reali il primo anno, poi hanno continuato a crescere [132]. La semplificazione ha ridotto l'evasione.

Formalizzazione dell'economia. Milioni di russi che lavoravano in nero hanno dichiarato i loro redditi. Il costo della conformità è diventato inferiore al rischio dell'evasione [133].

Semplicità. La dichiarazione è diventata triviale. I costi amministrativi sono crollati.

Accettabilità politica. Il tasso del 13% era sufficientemente basso da essere accettato da tutti, compresi i ricchi che pagavano prima il 30%.

Cosa pone problema

Abbandono parziale nel 2021. La Russia ha reintrodotto un secondo tasso del 15% per i redditi superiori a 5 milioni di rubli [133]. Il ritorno della progressività mostra che il blindaggio era insufficiente.

Contesto autoritario. La riforma è stata imposta per decreto presidenziale, non votata democraticamente. La stabilità si basava sul potere personale, non su un meccanismo istituzionale.

Nessun tetto ai prelievi. Altre tasse (IVA al 20%, cotizazioni sociali) hanno continuato a pesare. La flat tax sul reddito era solo una parte del sistema.

Economia di rendita. Le entrate petrolifere hanno finanziato lo Stato, non l'imposta sul reddito. Il modello non è esportabile alle economie senza risorse naturali.

Cosa conserviamo del modello russo

- La **prova che la flat tax aumenta le entrate** per la formalizzazione
- L'**accettabilità sociale** di un tasso unico sufficientemente basso
- La **semplicità** che riduce l'evasione

Cosa miglioriamo

- **Blindaggio costituzionale:** il nostro sistema impedisce il ritorno alla progressività
- **Contesto democratico:** la riforma deve essere votata, non imposta
- **Abolizione di tutte le tasse:** non solo l'imposta sul reddito

Cosa non riprendiamo

- **L'assenza di blindaggio:** la Russia ha potuto tornare a due tassi nel 2021
 - **Il contesto autoritario:** la nostra riforma è democratica
 - **La dipendenza dalle risorse naturali:** il nostro modello funziona per tutte le economie
-

Chapitre IX

COMPARTIMENTARE I RISCHI: CHE NULLA CONTAMINI NULLA

Il sistema attuale è un blocco monolitico. Lo Stato gestisce tutto: salute, educazione, disoccupazione, pensioni, cultura, trasporti. Quando un settore crolla, contamina gli altri. Il deficit delle pensioni intacca il bilancio della salute. Il fallimento di un ospedale pubblico diventa una crisi politica nazionale. Tutto è legato, quindi tutto è fragile.

Il sistema proposto qui **modularizza i rischi**. Ciascun dominio è incapsulato nel proprio meccanismo di finanziamento: assicurazione sanitaria privata, assicurazione disoccupazione privata, assicurazione educazione privata, pensioni per capitalizzazione, collettività autonome autofinanziate. Questi moduli sono stagni. Il fallimento di un assicuratore sanitario non colpisce le pensioni. Un crollo dei fondi pensione non mette in pericolo le scuole. **Ciascun sistema assorbe i propri shock.**

Lo Stato regale stesso è isolato. Il suo bilancio – giustizia, polizia, esercito, diplomazia, ricerca fondamentale – non dipende dalle aleatorie della protezione sociale. È finanziato dalla flat tax, tettato costituzionalmente, protetto dagli appetiti redistributivi.

9.1 — La tenuta stagna giuridica

Perché questa incapsulazione tenga, si applicano due livelli di separazione. Prima, **tra domini**: una banca non può possedere un assicuratore sanitario, un fondo pensione non può controllare una catena di ospedali, un gruppo educativo non può essere associato a un assicuratore disoccupazione. Poi, **all'interno di ciascun dominio**, separazioni specifiche impediscono i conflitti d'interesse strutturali.

9.2 — Le separazioni intra-domini

Il principio: **chi finanzia non controlla chi spende, chi produce non controlla chi prescrive o certifica.**

Finanza (principio Glass-Steagall esteso): - Banche di deposito ↔ Banche d'investimento: i depositi dei privati non finanziano la speculazione - Assicurazioni ↔ Banche: un sinistro assicurativo non innesca una crisi bancaria

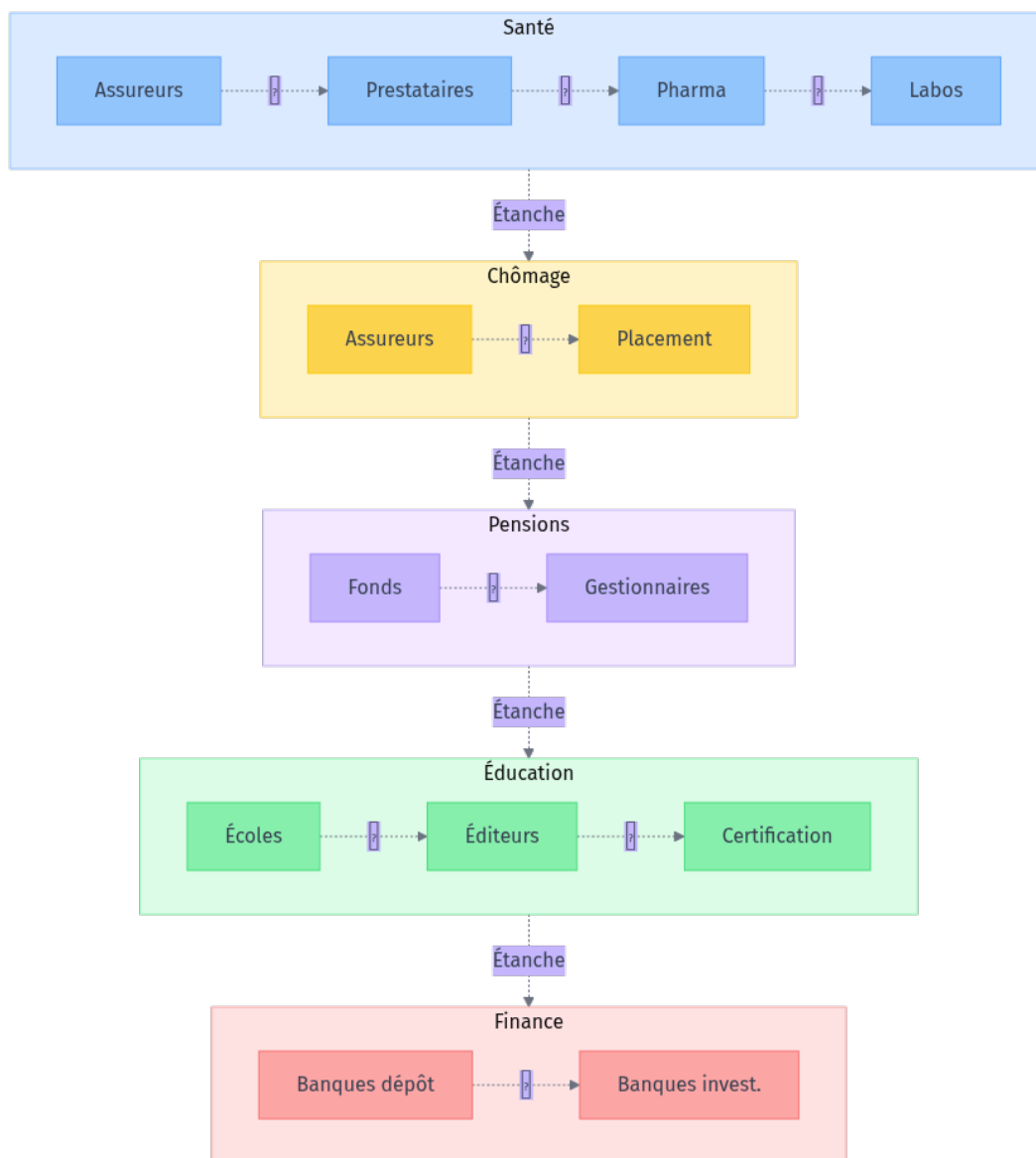
Salute: - Industria farmaceutica ↔ Assicurazioni sanitarie: l'assicuratore non spinge ai medicinali che produce - Assicurazioni sanitarie ↔ Prestatori di cure (ospedali, cliniche): l'assicuratore-curante non raziona le cure per massimizzare i suoi margini - Laboratori di analisi ↔ Industria farmaceutica: la diagnosi resta indipendente dal trattamento

Educazione: - Stabilimenti d'insegnamento ↔ Editori di contenuti pedagogici: la scuola non prescrive i manuali che vende - Organismi di certificazione ↔ Stabilimenti d'insegnamento: chi forma non è chi diploma

Pensioni: - Fondi pensione ↔ Prestatori di servizi ai pensionati (residenze, cure): il fondo non cattura il risparmio che gestisce - Fondi pensione ↔ Banche di deposito: la pensione non dipende dalla solidità di una banca

Disoccupazione: - Assicurazioni disoccupazione ↔ Agenzie di collocamento/formazione: l'assicuratore non ha interesse a prolungare la disoccupazione per vendere le sue formazioni - Assicurazioni disoccupazione ↔ Imprese di lavoro temporaneo: nessun circuito chiuso assicuratore-collocatore

Questa lista è costituzionalizzata. Una legge organica può aggiungere separazioni, ma non può rimuoverne senza maggioranza dei 4/5 delle due camere.



9.3 — Le interfacce tra domini

Quando una collaborazione tra domini è necessaria, passa per joint-ventures a responsabilità limitata o semplici contratti di servizio. Per evitare che queste strutture diventino mezzi di aggiramento, si applicano regole generali:

- Ciascuna entità madre deve conservare almeno il 75% della sua attività fuori da ogni joint-venture inter-domini
- La joint-venture non può rappresentare più del 50% delle entrate di nessuno dei suoi genitori
- Ciascun genitore deve dimostrare attività significative con terzi, fuori joint-venture
- Uno stress test annuale verifica che ciascun genitore sopravviverebbe al fallimento della joint-venture

- Le perdite sono condivise secondo la ripartizione del capitale, senza garanzia incrociata né rifinanziamento automatico

Queste regole si applicano uniformemente, qualunque sia il settore o il rapporto di detenzione. Nessuna lista di eccezioni, nessun regime di favore. La struttura giuridica è libera; i contrappesi sono automatici.

9.4 — L'azionariato compartimentato

L'incapsulazione sarebbe fittizia se uno stesso azionista potesse controllare entità in diversi domini. Per evitare questo contagio dall'alto, si applicano regole:

- Oltre il 10% di partecipazione in un'entità di un dominio, un azionista non può detenere più del 5% in nessun altro dominio
- Le holding multi-domini sono vietate, salvo se ciascuna filiale è totalmente autonoma: nessun cash pooling, nessuna garanzia incrociata, nessun dirigente comune
- Un registro pubblico censisce ogni azionista che detiene più del 3% in un'entità regolata. Le partecipazioni incrociate sono trasparenti e sorvegliate

L'obiettivo non è vietare l'investimento diversificato – un piccolo portatore può detenere azioni in tutti i settori. È impedire il **controllo coordinato** che ricreerebbe, per l'azionariato, il blocco monolitico che la struttura giuridica ha disfatto.

9.5 — Il blindaggio costituzionale

Le regole di incapsulazione – soglie di sostanza, tetti di esposizione, compartimentazione azionaria – sono iscritte nella costituzione. La loro modifica richiede una maggioranza dei quattro quinti di ciascuna camera (Parlamento E Senato, separatamente). Non è un dettaglio tecnico adattabile al grado delle maggioranze. È l'architettura stessa del sistema. **Non si cambiano le fondamenta di un edificio con un voto a mano alzata.**

9.6 — La resilienza per separazione

È architettura software applicata allo Stato: moduli debolmente accoppiati, alle interfacce chiare, che possono fallire indipendentemente senza far cadere l'insieme. **La resilienza nasce dalla separazione.**

9.7 — Caso di studio (esempio empirico): Il Glass-Steagall Act (1933-1999)

Il Glass-Steagall Act americano del 1933 ha imposto una separazione rigorosa tra banche di deposito e banche d'investimento [103][104]. Per 66 anni, questa muraglia cinese ha strutturato il sistema finanziario americano. La sua abrogazione nel 1999 (Gramm-Leach-Bliley Act) ha preceduto di poco la crisi del 2008.

Cosa ha funzionato

Stabilità finanziaria prolungata. Tra il 1933 e il 1999, gli Stati Uniti non hanno conosciuto alcuna crisi bancaria sistemica [103]. La compartimentazione ha protetto i depositi dei privati dai rischi di mercato.

Chiarezza dei ruoli. Le banche di deposito raccoglievano il risparmio e prestavano alle famiglie e imprese. Le banche d'investimento finanziavano i mercati. Ognuno il suo mestiere, ognuno i suoi rischi.

Fiducia dei depositanti. I risparmiatori sapevano che il loro denaro non serviva a speculare. La garanzia dei depositi (FDIC) era credibile perché i rischi erano contenuti.

Disciplina di mercato. Le banche d'investimento, non protette dalla garanzia dei depositi, assumevano le loro perdite. Nessun “too big to fail” — potevano fallire senza minacciare il sistema [104].

Innovazione finanziaria inquadrata. La compartimentazione non ha impedito l'innovazione, ma l'ha canalizzata in strutture dove i rischi erano identificabili.

Cosa pone problema

Erosione progressiva. Prima ancora dell'abrogazione formale, i regolatori hanno accordato esenzioni crescenti. Il muro si è fessurato ben prima di cadere [104].

Arbitraggio regolamentare. Le banche hanno creato strutture complesse per aggirare le restrizioni. Le filiali, holding companies e veicoli fuori bilancio hanno offuscato le frontiere.

Competitività internazionale. Le banche universali europee e giapponesi non erano sottoposte a questa separazione. Le banche americane argomentavano uno svantaggio competitivo.

Nessun blindaggio costituzionale. Una semplice legge ha potuto abrogare 66 anni di protezione. Il Congresso ha ceduto alle lobby bancarie nel 1999.

Divieto piuttosto che incapsulazione. Glass-Steagall vietava la combinazione piuttosto che inquadrala con firewall rigorosi. Le attività vietate sono migrate verso lo shadow banking, meno regolato.

Cosa conserviamo del modello Glass-Steagall

- Il **principio di separazione** tra attività ai rischi differenti
- La **protezione dei depositanti** contro i rischi di mercato

- La **chiarezza dei ruoli** che permette una regolazione mirata
- La prova che la **compartimentazione funziona** per decenni

Cosa miglioriamo

- **Blindaggio costituzionale:** l'abrogazione richiede una maggioranza dei 4/5, non una semplice legge
- **Incapsulazione piuttosto che divieto:** le joint-ventures sono possibili con firewall rigorosi (stress test, assenza di garanzie incrociate)
- **Estensione a tutti i domini:** non solo finanza, ma salute, educazione, pensioni, disoccupazione — con separazioni intra-domini specifiche (vedi sezione “Le separazioni intra-domini”)
- **Compartimentazione azionaria:** impedire la ricostituzione dei conglomerati per l'azionariato

Cosa non riprendiamo

- **La semplicità legislativa:** una legge semplice può essere abrogata semplicemente
 - **Il divieto rigido:** il nostro sistema preferisce l'incapsulazione con firewall
 - **Il perimetro limitato:** Glass-Steagall riguardava solo la finanza. Noi compartimentiamo tutti i domini sociali
-

Partie 3 ## Collectivités autonomes

Chapitre X

LE COLLETTIVITÀ AUTONOME

Il Libertarianismo Libertario si basa su una rete di sicurezza di un genere nuovo: le **Collettività Autonome** (CA). Non sono né centri di accoglienza, né imprese di inserimento, né hotel sociali. Sono **comunità di lavoro e vita**, autofinanziate, diverse, e aperte a tutti.

10.1 — La constatazione di partenza

Nella società, esistono persone che non sanno gestirsi da sole – per natura, per educazione, o dopo un trauma. Alcune hanno abbastanza energia per vivere, ma non per uscire da una situazione difficile. Hanno bisogno di un quadro, di un collettivo, di un accompagnamento – non di un assegno.

Il sistema attuale offre loro o l'assistenzialismo (che le mantiene nella dipendenza), o l'abbandono (che le lascia per strada). Le Collettività Autonome propongono una terza via: **l'integrazione in una comunità produttiva**.

10.2 — Il funzionamento generale

Una CA è una struttura dove si vive, si lavora, e si condividono i frutti del lavoro collettivo. I principi fondamentali:

Autofinanziamento: ogni CA deve equilibrare i suoi conti con il lavoro dei suoi membri e la sua produzione. Nessun sussidio permanente.

Lavoro obbligatorio: ogni membro contribuisce secondo le sue capacità. La CA non è un hotel.

Ritenuta sul reddito: i membri che hanno un impiego esterno vedono una parte del loro salario ritenuta per finanziare la vita collettiva.

Risparmio personale: il surplus di ciascun membro è accumulato su un conto personale, secondo le regole della struttura e/o la propria volontà.

Libertà di uscita: si può partire quando si vuole (salvo debito in corso). Si recupera il proprio risparmio.

10.3 — La diversità dei modelli

Le CA non sono monolitiche. Variano secondo diversi assi:

Livello di inquadramento: dal molto diretto (vi si dice cosa fare) al totalmente autogestito (decisioni collettive).

Tipo di governance: gerarchica, democratica, consenso, o mista.

Localizzazione: urbana, rurale, mista.

Specializzazione: agricoltura, artigianato, servizi, tecnologia, mista.

Regole interne: rigorose o flessibili, risparmio bloccato o libero, ferie autorizzate o no.

Modello economico: cooperativo puro, associativo, o persino imprenditoriale con un fondatore che prende un margine.

Questa diversità permette a ciascuno di trovare la formula che gli conviene. Non c'è modello unico imposto.

10.4 — I modelli di proprietà

Le CA possono adottare diversi modelli di proprietà e governance:

Cooperativo puro: tutto è collettivo, decisioni condivise, nessun profitto estratto.

Diretto benevolo: un leader organizza, senza prendere profitto personale.

Associativo: struttura non-lucrativa, eccedenze reinvestite.

Imprenditoriale: un fondatore/proprietario che ha preso il rischio iniziale e prende un margine.

Misto: parti cooperative + parti investitore.

Tutti questi modelli possono coesistere. L'unica esigenza: **trasparenza sulle regole all'ingresso**. Chi possiede cosa, chi decide cosa, chi prende cosa. Nessuna sorpresa.

Se i membri trovano un modello ingiusto, possono partire e creare la propria CA. La libertà di uscita regola tutto.

10.5 — Il gradiente diretto → autogestito

Una persona completamente persa può entrare in una CA molto inquadrata: le si dice cosa fare, quando, come. Il quadro esterno le libera banda passante cognitiva. Non deve gestirsi, solo seguire.

Man mano che riprende piede, può migrare verso strutture più autogestite, dove parteciperà alle decisioni. È un **percorso di riabilitazione**, non una casella unica.

Alcuni vi resteranno tutta la vita – per scelta o per necessità. Altri vi passeranno solo pochi mesi. Il sistema si adatta.

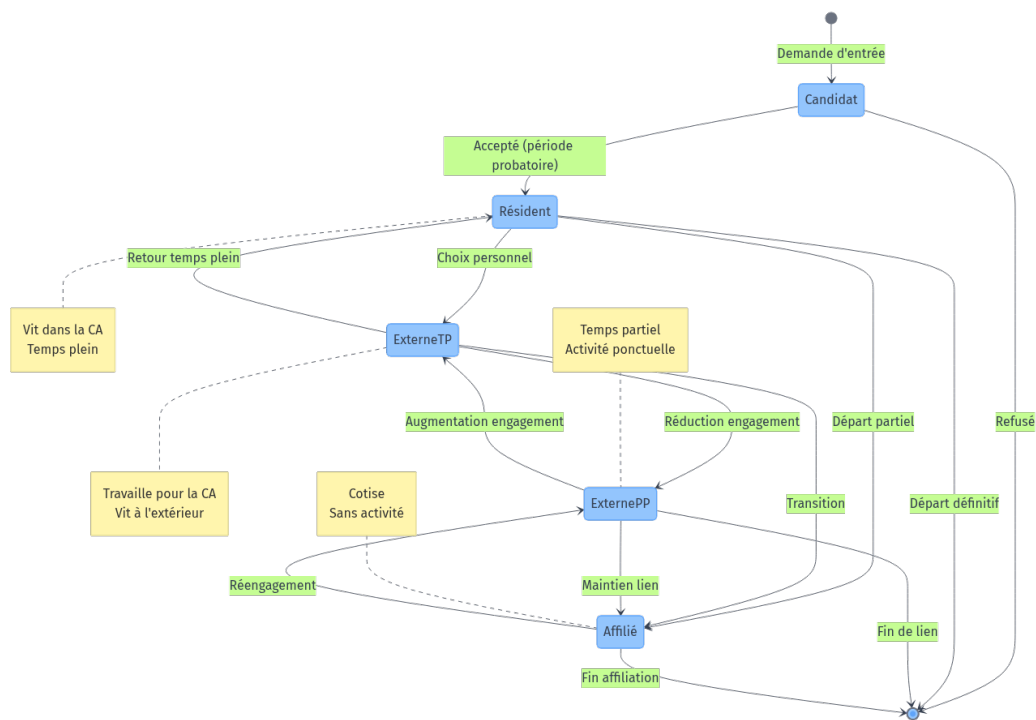
10.6 — Gli status di membro

Le CA accolgono diversi tipi di membri:

Residente: vive sul posto, mangia sul posto, lavora sul posto. Ritenuta standard sul reddito.

Esterno tempo pieno: vive a casa sua, ma passa le sue giornate alla CA (pasti, lavoro). Ritenuta ridotta (nessun alloggio da finanziare). Lavora come gli altri; ciò che si ritiene sul suo reddito è semplicemente più debole poiché non alloggia sul posto.

Esterno tempo parziale: partecipa alcuni giorni alla settimana. Contributo proporzionale.



Affiliato: resta connesso a distanza, cotizzazione simbolica, accesso alla rete.

Le transizioni tra status sono libere e fluide. Si può essere residente, poi esterno, poi tornare residente. Le porte sono sempre aperte.

Chapitre XI

INTEGRARE UNA COLLETTIVITÀ AUTONOMA

Le Collettività Autonome non sono istituzioni chiuse. L'ingresso è aperto, le transizioni fluide, e i servizi mutualizzati creano un'economia dell'arrangiarsi organizzato.

11.1 — La prova di 15 giorni

Ogni persona può chiedere una prova di 15 giorni in qualsiasi CA. Costo per la struttura: quasi nullo (un letto, pasti, osservazione). Beneficio potenziale: un nuovo membro produttivo.

Quindi **nessuna ragione razionale di rifiutare una prova**. Anche qualcuno con una cattiva reputazione, anche un espulso recidivo – si può sempre dargli 15 giorni per vedere.

La porta non è mai veramente chiusa. Qualcuno può aver fallito dieci volte e trovare l'undicesima struttura che gli conviene, o essere arrivato al momento giusto della sua vita.

Questo meccanismo cambia tutto psicologicamente. Quando le porte sono chiuse, ci si può vittimizzare: “Non mi vogliono.” Quando le porte sono aperte, la vittimizzazione non regge più: “Mi accettano in prova, sono io che rifiuto di andarci.” Il sistema toglie la scusa. Resta solo la scelta personale.

11.2 — L'ingresso volontario

Le CA non sono riservate ai “casi sociali”. Chiunque può entrarvi volontariamente:

- Per **economizzare rapidamente** (nessun affitto, nessuna spesa)
- Per **vivere in comunità** per scelta di vita
- Per **non restare soli** durante un periodo difficile
- Per **trovare un quadro** e un'attività
- Un disoccupato, anche pagato dalla sua assicurazione, può direttamente decidere di andarci, il che gli permette probabilmente di economizzare, di incontrare persone, di non restare solo a casa a deprimersi, e di trovare direttamente un'attività o un lavoro mentre ne cerca un altro.

Questo ingresso volontario ha un effetto cruciale: **mescola i profili**. Non si sa chi è lì per scelta o per necessità. Lo stigma sparisce. È l'opposto del ghetto.

11.3 — L'economia della messa in comune

La vita collettiva permette economie impossibili individualmente:

La patente di guida: un membro esperto può essere accompagnatore per la guida accompagnata. La CA possiede veicoli condivisi. Costo reale: l'esame (~30€) + alcune ore supervisionate. Versus 1500€ in autoscuola commerciale. Le persone si aiutano tra loro: è quasi gratuito.

Le vacanze: scambio tra CA di diverse regioni. Il residente è "a carico" qui o là, non cambia nulla. Costo marginale quasi nullo. Il lusso di partire in vacanza non è quasi più un ostacolo.

La formazione: i membri si formano reciprocamente. Corsi serali, laboratori, condivisione di competenze.

Gli acquisti di gruppo: negoziazione collettiva con i fornitori.

La custodia dei bambini: mutualizzata tra genitori della CA.

È l'economia dell'arrangiarsi organizzato.

11.4 — I servizi proposti

Secondo la loro dimensione e i loro mezzi, le CA possono offrire:

Formazione: accessibile a tutti i residenti, finanziata al risultato. L'organismo di formazione è pagato solo se la persona si ricolloca.

Attività culturali: biblioteca, laboratori (musica, pittura, teatro), proiezioni, uscite di gruppo. Spesso animate dai residenti stessi.

Attività sportive: sala sport, corsi collettivi, squadre inter-CA.

Scambio di alloggi: residenti di Lille ↔ residenti di Marsiglia. Estensione internazionale possibile se il modello si esporta.

Mobilità condivisa: auto in pool, carpooling organizzato, biciclette.

Altri: custodia bambini mutualizzata, acquisti di gruppo, orti collettivi, coworking, laboratori di riparazione.

11.5 — Le attività economiche

Le CA non sono isole isolate. Possono avere attività economiche aperte al pubblico:

- Un ristorante aperto ai clienti esterni

- Camere per ospiti o un albergo rurale
- Una fattoria-osteria
- Un laboratorio artigianale che vende la sua produzione
- Servizi alle imprese locali

Queste attività diversificano le entrate e creano posti di lavoro vari per i membri. Ma le CA non sono hotel o ristoranti nel senso classico, anche se ciò può far parte dei loro servizi.

La distinzione è chiara:

Relazione interna (membro): contributo per il lavoro, ritenuta sul reddito

Relazione esterna (cliente): prezzo di mercato, relazione commerciale classica

Chapitre XII

ECOSISTEMA DELLE COLLETTIVITÀ

Le Collettività Autonome formano un ecosistema: si associano, scambiano, si regolano reciprocamente. Questo capitolo descrive il loro funzionamento economico, i loro partenariati, e la filosofia che le anima.

12.1 — Le fonti di reddito delle CA

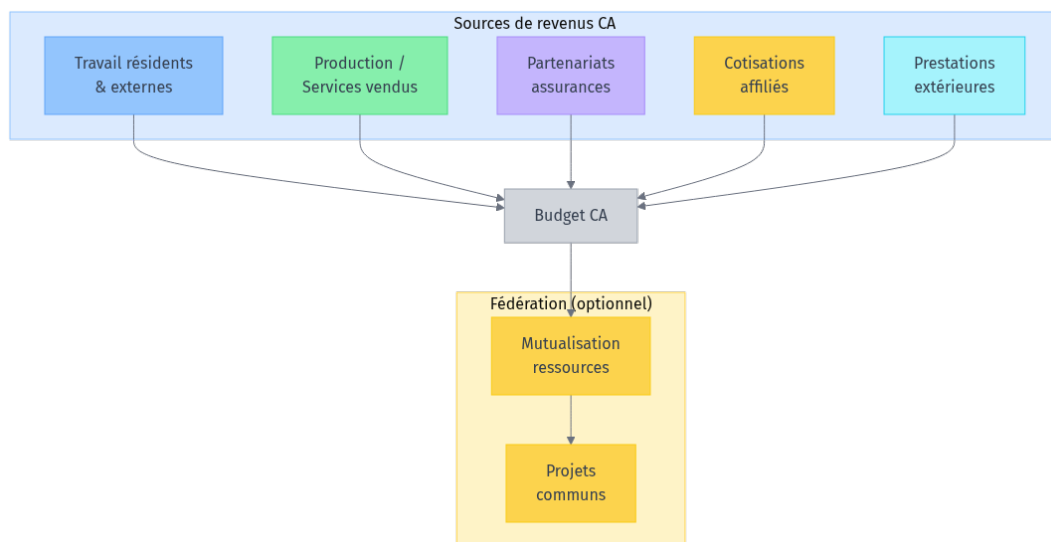
Una CA equilibra i suoi conti grazie a diverse fonti:

Lavoro dei residenti: salari captati (impieghi esterni) o lavoro interno

Lavoro degli esterni: stessa logica, ritenuta più debole

Produzione interna: agricoltura, artigianato, servizi venduti

Partenariato con le assicurazioni disoccupazione: premio al collocamento riuscito



Cotizzazioni degli affiliati: simboliche ma numerose

Servizi alle imprese: manodopera, subappalto

La diversificazione assicura la resilienza. Nessuna dipendenza da un'unica fonte.

12.2 — Le federazioni di CA

Le CA possono associarsi in federazioni per:

- Avere più peso di fronte ai fornitori (acquisti di gruppo)
- Scambiare le loro esperienze e buone pratiche
- Allargare le possibilità (vacanze, mobilità, scambi)
- Mutualizzare certi servizi (formazione, giuridico, contabilità)

È l'equivalente di un franchising o di una cooperativa di cooperative. Economie di scala senza perdita di autonomia locale.

12.3 — L'espulsione e la reputazione

Una CA può espellere un membro che non gioca il gioco. È essenziale perché l'autofinanziamento funzioni: non si può portare indefinitamente passeggeri clandestini.

Il membro espulso deve trovare un'altra CA. La sua reputazione lo segue – non formalmente, ma per passaparola tra strutture. Le CA che lo accolgono in prova vedranno da sole.

La prova di 15 giorni resta sempre possibile. La porta non è mai definitivamente chiusa.

12.4 — Le strutture ricche e povere

Ci saranno CA ricche e CA povere, persino molto povere. **A ciascuno secondo il suo lavoro.** Non si fabbricano più generazioni di assistiti – al contrario, i membri subiscono le conseguenze del loro comportamento. Imparano ciò che non hanno già imparato: la vita reale.

Una struttura che non è abbastanza produttiva si impoverisce. Si riprende con i suoi membri, o sparisce. I residenti dovranno quindi andare a cercare altrove, ma l'esperienza servirà da lezione alla maggior parte.

È duro. È formativo. È la vita reale.

12.5 — L'opzione autarchica

Per coloro che rifiutano ogni regola collettiva – anche le più flessibili – resta l'**autarchia rurale**. Un terreno isolato, una capanna, strumenti di base. Ci si arrangia da soli, senza prendere nulla alla società.

Non è una punizione. È un'offerta. Ti abbiamo proposto CA dirette, CA autogestite, tutte le varianti. Rifiuti tutto? Allora vivi con le conseguenze del tuo rifiuto. È la tua scelta.

E anche lì, la reversibilità esiste. Chi cambia idea può bussare alla porta di una CA e chiedere una prova di 15 giorni. **La porta non è mai chiusa a chiave.**

Il sistema resta formativo, non punitivo.

12.6 — Il partenariato con le assicurazioni disoccupazione

Le assicurazioni disoccupazione (AC) hanno interesse a orientare i loro assicurati verso le CA: più rapidamente qualcuno ritrova un quadro, meno a lungo l'AC paga indennità.

Informazione immediata: dal primo giorno di disoccupazione, l'AC informa dell'esistenza delle CA come opzione. Non una minaccia di "i vostri diritti arrivano al termine", ma un'offerta fin dall'inizio.

Non un'alternativa, un complemento: si può cercare un impiego *da* una CA, *con l'aiuto* di una CA, *contribuendo* a una CA. I due si rafforzano. La CA offre un quadro, contatti, aiuto reciproco, una rete. Il disoccupato resta attivo, utile, circondato, durante la sua ricerca.

Premio al collocamento: l'AC può versare un premio alla CA quando un membro ritrova un impiego. La CA diventa un prestatore di reinserimento pagato al risultato.

Aiuto all'avviamento: l'AC può aiutare a creare nuove CA senza finanziarle durevolmente: messa in relazione con luoghi (villaggi deserti, aree dismesse), raggruppamento di persone interessate, prestito di alloggi temporanei (pool di portacabin da rendere una volta pronti gli edifici definitivi). Nessun denaro dato, nessun sussidio – solo un aiuto logistico.

Collaborazione e affiliazione: può esserci una collaborazione formale tra AC e CA, una sorta di movimento, e ciò può anche essere una parte delle entrate delle CA. Si può anche essere un membro esterno di una comunità, provvisoriamente, prima, dopo, o permanentemente. Vi si vive, vi si mangia, o si riporta il proprio cibo o i propri ingredienti a casa, vi si lavora. Mixité rafforzata. Transizioni dolci.

12.7 — Le risorse dormienti

Risorse inutilizzate attendono di essere mobilitate:

Villaggi deserti: case a 1€, comuni in cerca di abitanti. Esistono luoghi in mancanza di abitanti che non chiedono di meglio che vedere arrivare persone.

Aree dismesse industriali: edifici da rinnovare

Fattorie abbandonate: terre agricole in maggese

Edifici pubblici in disuso: vecchie scuole, caserme, ospedali

Il patto implicito: "Vi diamo i muri, voi riportate la vita."

Costruire qualcosa dal nulla, insieme, non essendo soli, può dare una ragione di vivere a coloro che non ne hanno o più. Cominceranno forse a vivere in tende o piuttosto prefabbricati, ciò li motiverà a costruire la loro comunità. Altri troveranno terreni abbandonati, aree dismesse, vecchi edifici, da rinnovare, cominciare qualcos'altro.

12.8 — L'avviamento

Come creare le prime CA? La storia offre modelli:

I kibboutzim: pionieri con una visione comune, terre disponibili, l'urgenza della sopravvivenza. L'omogeneità culturale si crea anche nell'azione e nella scelta delle strutture. La sopravvivenza collettiva del gruppo giocherà.

Emmaüs: comunità di lavoro autofinanziate dal recupero, fondate per i “casi disperati” [194]

I Castori: movimento di autocostruzione cooperativa dopoguerra

Il Familistère di Guise: alloggi operai collettivi che hanno funzionato 100 anni

Gli ingredienti comuni: un progetto che unisce, persone che non hanno più nulla da perdere, risorse fondiarie sottoutilizzate, e l'urgenza personale dei fondatori.

La transizione (capitolo XXXIII) dovrà creare le condizioni di questo avviamento.

12.9 — Cosa le CA non sono

Non un hotel dove si paga una notte.

Non un ristorante dove si paga un pasto.

Non un centro di accoglienza dove si riceve un aiuto.

Non un'impresa di inserimento dove si è “beneficiari”.

Si è **membro**. Si lavora. Si contribuisce. Si condividono i frutti secondo ciò che si consuma.

12.10 — Il divieto di selezione

Le CA non possono selezionare su base religiosa, etnica, politica, ideologica, o qualsiasi altro criterio identitario. Possono *proporre* opzioni (pasti vegetariani, orto bio, sala sport) ma non *imporre* né *escludere*.

Nessun ghetto. Questo divieto è iscritto nella costituzione (protezione dei diritti fondamentali, dominio del Senato, modifica ai 4/5).

12.11 — La filosofia: il mutualismo volontario

Le CA incarnano ciò che il socialismo pretendeva di essere – la solidarietà, l’aiuto reciproco, il collettivo – senza ciò che era realmente – la costrizione, lo Stato, lo spoglio.

È **collettivismo volontario in un quadro libertario**. Ingresso libero, uscita libera, autofinanziato, nessuno Stato. Le CA coesistono con il mercato. Nessuno è obbligato a viverci. È un’opzione tra altre.

Il socialismo ha fallito perché era obbligatorio. Lo stesso modello, reso volontario e competitivo, funziona.

Delle persone vi si troveranno bene, e continueranno a viverci. La diversità delle regole farà sì che la maggioranza trovi la scarpa giusta. Solo coloro che non vogliono seguire alcuna regola, o essere aiutati, saranno ancora “per strada”. E ancora, si può benissimo immaginare sistemi di vita in autarchia in campagna per alcuni di loro. Non c’è bacchetta magica, ma bisognerà cercare formule abbastanza varie per poter soddisfare tutti, o quasi. Ma la chiave è che ciascuna entità dovrà essere finanziariamente autonoma.

12.12 — La pertinenza contemporanea delle collettività autonome

L’esistenza di collettività autonome non si basa sulla loro popolarità, ma su un principio fondamentale: individui liberi devono poter associarsi per vivere secondo i loro valori, purché i diritti di ciascuno siano rispettati. Tuttavia, la storia recente offre un indicatore empirico importante: certe forme di vita comunitaria restano pertinenti oggi, perché rispondono a bisogni umani reali.

Una domanda persistente nonostante l’individualismo ambiente

Più di un secolo dopo la loro creazione, in una società israeliana diventata molto liberale, molto individualista e fortemente urbanizzata, famiglie continuano a chiedere di installarsi durevolmente in kibboutzim. I numeri confermano questo fenomeno: la popolazione dei kibboutzim è aumentata in modo notevole nel corso degli ultimi due decenni, passando da circa 117 000 abitanti nell’anno 2000 a quasi 190 000 all’inizio degli anni 2020 [46]. Questa crescita non si spiega unicamente per la natalità interna: include l’arrivo di nuove famiglie desiderose di adottare un modo di vita comunitario.

Reportage recenti mostrano che certi kibboutzim organizzano giornate di accoglienza che attraggono decine di famiglie interessate da un’installazione permanente [47]. Nel 2025, un movimento reale di persone che cercano di lasciare le grandi città per unirsi a comunità strutturate si è sviluppato al punto dove certi kibboutzim dispongono di liste d’attesa ed esigono una partecipazione finanziaria all’ingresso [48].

Dopo gli eventi del 7 ottobre 2023, diverse organizzazioni hanno messo in atto dispositivi per facilitare la rilocalizzazione di famiglie in kibboutzim della zona frontaliere, con l'obiettivo di accoglierne fino a 1 000 [49][50]. Queste iniziative non riguardano soggiorni temporanei: si rivolgono a famiglie desiderose di installarsi e partecipare pienamente alla vita collettiva. Nuovi kibboutzim di educatori sono stati creati, accogliendo centinaia di giovani adulti desiderosi di vivere in comunità contribuendo alla ricostruzione delle zone colpite [51].

Le condizioni di ingresso e uscita

Il sistema di ingresso in un kibbutz contemporaneo illustra un equilibrio interessante tra apertura e impegno:

Ingresso progressivo. La maggior parte dei kibboutzim propone un periodo di prova da diversi mesi a un anno prima dell'adesione definitiva. Il candidato vive sul posto, lavora con gli altri, e le due parti valutano la compatibilità. È precisamente il modello di prova di 15 giorni che le CA generalizzano.

Contributo finanziario all'ingresso. Certi kibboutzim chiedono ora un "diritto di ingresso" che può raggiungere diverse decine di migliaia di euro [48]. Non è un ostacolo discriminatorio ma una garanzia di impegno: il candidato investe nella sua nuova comunità. Questa somma può essere rimborsabile parzialmente in caso di partenza.

Uscita con compensazione. Contrariamente all'immagine di una comunità da cui si esce a mani vuote, i kibboutzim moderni (detti "rinnovati") permettono ai membri uscenti di partire con i loro risparmi personali accumulati, persino una parte della plusvalenza immobiliare se il modello lo prevede [42][43]. Questa possibilità di "uscita con qualcosa" è fondamentale: garantisce che l'ingresso non è una trappola.

Questi meccanismi — prova prima dell'impegno, contributo all'ingresso, compensazione all'uscita — corrispondono esattamente ai principi delle CA: trasparenza sulle regole, libertà di uscita, e accumulo di un risparmio personale.

Cosa mostra la domanda persistente

Questi dati non "legittimano" in sé le collettività autonome — la loro legittimità deriva dal principio di libera associazione — ma dimostrano chiaramente che questo modello resta **pertinente e utile** in un contesto contemporaneo. Mostrano che, nonostante un ambiente sociale dominato dall'individualismo:

- Certe persone scelgono strutture collettive per ragioni di **senso** (contribuire a un progetto comune)
- Altre vi cercano la **stabilità** (quadro di vita prevedibile, comunità solidale)
- Altre ancora la **solidarietà** (non affrontare da soli le difficoltà)
- O semplicemente una **qualità di vita** diversa (meno stress, più legami umani)

La scelta persistente della vita comunitaria, più di un secolo dopo l'invenzione del modello, mostra che questo tipo di vita non è né anacronistico né marginale: risponde a una domanda umana durevole.

12.13 — Un nuovo mestiere: il consulente di collocamento comunitario

Se una società pluralista autorizza una grande diversità di collettività autonome — comunità solidali, villaggi cooperativi, strutture liberali, gruppi ecologici, kibboutzim modernizzati, federazioni di frazioni — un nuovo bisogno appare: aiutare gli individui a scegliere l'ambiente comunitario che corrisponde meglio ai loro valori e al loro modo di vita.

L'emergere di intermediari

Nella realtà attuale, si vedono già emergere strutture che giocano parzialmente questo ruolo. In Israele, organizzazioni come Torenú o il Movimento Kibbutzico servono da sportello di messa in relazione tra kibboutzim e famiglie che cercano di installarsi, orientando i candidati secondo le loro preferenze e i bisogni delle comunità [49][51]. Dispositivi simili esistono per i moshavim e altre forme di vita comunitaria.

Il modello proposto generalizza questo fenomeno e formalizza l'apparizione di un nuovo mestiere: il **consulente di collocamento comunitario**.

Il ruolo del consulente

Questo consulente aiuta ogni persona o famiglia a identificare:

- Il suo rapporto alla **solidarietà** (forte, moderata, minima)
- Il suo desiderio di **vita collettiva** o al contrario il suo bisogno di autonomia
- Le sue attese **culturali, educative, professionali e sociali**
- Il tipo di collettività suscettibile di corrispondere ai suoi valori
- Le implicazioni pratiche di un **ingresso o di una partenza**

Non si tratta di promuovere un modello particolare, ma di rendere leggibile un paesaggio sociale pluralista. Il consulente traduce la libertà teorica in libertà praticabile, evitando che la diversità delle collettività avvanti unicamente i più informati o i più sperimentati.

Una funzione chiave in una società di libertà di associazione

L'esistenza di famiglie che cercano ancora di unirsi a kibboutzim nel 2025 — nonostante una società individualista — illustra la necessità di un tale ruolo: persone desiderano realmente vivere diversamente, ma hanno bisogno di aiuto per identificare la comunità che gli converrà meglio.

Il consulente di collocamento comunitario diventa un attore chiave della società pluralista:

- **Accompagna la diversità** senza orientarla ideologicamente
- **Securizza le transizioni** (informazione sulle regole, diritti, obblighi)
- **Facilita le prove** (messa in relazione con CA che accettano i nuovi arrivati)

- **Segue i percorsi** (aiuto a cambiare struttura se la prima scelta non conviene)

Questo mestiere può essere esercitato da indipendenti, associazioni, federazioni di CA, o persino assicurazioni disoccupazione nel quadro della loro missione di reinserimento. La sua esistenza garantisce che la libertà di scegliere il proprio modo di vita non resti teorica.

Chapitre XIII

CASO DI STUDIO: LE COMUNITÀ AMISH

Gli Amish, discendenti di anabattisti svizzeri e alsaziani insediatisi negli Stati Uniti dal XVIII secolo, formano comunità autosufficienti di 350.000 persone [161][162]. Il loro modo di vita volutamente arcaico offre un esempio estremo di comunità autofinanziata.

13.1 — Ciò che ha funzionato

Longevità eccezionale. 330 anni di esistenza continua [161]. Gli Amish hanno attraversato le rivoluzioni industriali, le guerre mondiali, la modernizzazione dell'America, senza scomparire.

Crescita demografica. La popolazione Amish raddoppia ogni 20 anni, grazie a tassi di natalità elevati e un tasso di ritenzione dei giovani dell'85-90% [162]. Le partenze sono libere, ma rare.

Autofinanziamento totale. Gli Amish non ricevono alcun aiuto governativo. Sono esentati dalla Social Security (previdenza sociale americana) perché non vi partecipano e non ne beneficiano [161].

Mutuo soccorso comunitario. Quando un membro ha un problema (incendio, malattia, incidente), la comunità contribuisce. Nessuna assicurazione esterna, ma una mutualizzazione interna efficace.

“Rumspringa” e libertà di uscita. A 16 anni, i giovani Amish possono lasciare la comunità per scoprire il mondo esterno. Coloro che ritornano (85%) fanno una scelta consapevole [162]. Chi parte non viene perseguitato.

13.2 — Analisi sociologiche: coesione, regolazione e vincoli

Le comunità amish costituiscono un esempio singolare di società intenzionali durevoli, caratterizzate da una forte coesione interna, una regolazione religiosa rigorosa e una separazione volontaria dalla società dominante. I lavori classici di John A. Hostetler descrivono un sistema sociale fondato sull'obbedienza alle regole comunitarie, la disciplina collettiva e una limitazione volontaria dell'individualismo, permettendo una stabilità notevole su più generazioni [55].

Analisi più recenti mostrano che questa stabilità si basa su meccanismi istituzionali precisi. Kraybill sottolinea il ruolo centrale della norma religiosa nella regolazione dei comportamenti economici, educativi e sociali, così come l'esistenza di meccanismi di sanzione informali che assicurano la conformità senza ricorso allo Stato [56]. Questi dispositivi favoriscono una forte autonomia economica e una bassa dipendenza dalle istituzioni pubbliche.

Tuttavia, la letteratura empirica mette anche in evidenza importanti vincoli strutturali, in particolare nei settori dell'istruzione e della salute. I lavori di Strauss e Puffenberger documentano gli effetti dell'endogamia sulla salute genetica, con una maggiore prevalenza di alcune malattie ereditarie legata alla forte omogeneità delle comunità amish [57]. Questi risultati sottolineano che la sostenibilità sociale e culturale di queste comunità è accompagnata da costi biologici e sanitari misurabili.

13.3 — Ciò che pone problemi

Chiusura culturale. Gli Amish vivono in vasi chiusi. I matrimoni sono endogamici. La consanguineità aumenta alcune malattie genetiche [161].

Rifiuto della modernità. Il divieto di elettricità, automobile, istruzione superiore limita l'adattabilità economica. Il modello non scala.

Forte pressione sociale. Lo "shunning" (ostracismo) di coloro che infrangono le regole crea una pressione conformista intensa. La libertà formale (Rumspringa) coesiste con una pressione informale massiccia.

Patriarcato. Le donne non hanno ruoli di leadership. Il modello è difficilmente esportabile in una società egualitaria.

13.4 — Ciò che manteniamo del modello Amish

- L'**autofinanziamento totale** senza aiuto dello Stato
- Il **mutuo soccorso comunitario** come alternativa all'assicurazione formale
- La **libertà di uscita formalizzata** (Rumspringa) che legittima la scelta di restare
- La **longevità** come prova di fattibilità

13.5 — Ciò che miglioriamo

- **Nessuna chiusura culturale:** il divieto di selezione identitaria evita il ghetto
- **Modernità assunta:** le CA possono utilizzare tutta la tecnologia disponibile
- **Uguaglianza di genere:** nessun patriarcato imposto
- **Diversità delle regole:** nessun modello unico da riprodurre

13.6 — Ciò che non riprendiamo

- **La chiusura culturale:** le CA sono aperte a tutti
 - **Il rifiuto della modernità:** nessuna restrizione tecnologica
 - **L'ostracismo:** partire è un diritto, non un tradimento
 - **Il patriarcato:** uguaglianza di tutti i membri
-

Chapitre XIV

CASO DI STUDIO: I KIBBOUTZIM

Israele offre un laboratorio unico di vita comunitaria volontaria con due modelli principali: i **kibboutzim** (comunità interamente collettive) e i **moshavim** (cooperative a proprietà individuale) [41][42]. Al loro apice negli anni '80, i kibboutzim contavano 125.000 membri distribuiti in 270 comunità, mentre i moshavim ne raggruppavano ancora di più.

14.1 — La diversità dei modelli

Contrariamente all'immagine monolitica spesso veicolata, il movimento kibbutzico comprendeva diverse federazioni con filosofie distinte:

- **HaKibbutz HaArtzi** (Hashomer Hatzair): il più collettivista, laico e socialista
- **HaKibbutz HaDati**: kibboutzim religiosi che combinano Torah e lavoro collettivo
- **Takam**: federazione più moderata, derivata da fusioni
- **Kibboutz Poalim Datiim**: altro movimento religioso

I **moshavim** rappresentavano un'alternativa meno radicale: terre coltivate individualmente da ogni famiglia, ma servizi condivisi (commercializzazione, acquisti collettivi, credito). È un modello intermedio tra proprietà privata e collettivismo integrale.

14.2 — Ciò che ha funzionato

Longevità eccezionale. Oltre un secolo di esistenza continua [41]. Alcuni kibboutzim fondati negli anni 1910 esistono ancora. È la prova che una comunità volontaria può attraversare le generazioni.

Produttività agricola. Il modello cooperativo ha permesso di mobilitare collettivamente le risorse per disboscare terre aride e costruire infrastrutture di irrigazione. Questo vantaggio iniziale era decisivo prima della meccanizzazione intensiva [42].

Tipo	% pop. rurale	% terre coltivate	% produzione
Kibboutzim	≈ 21%	≈ 35-40%	≈ 40%
Moshavim	≈ 44%	≈ 40-45%	≈ 36-40%

Tipo	% pop. rurale	% terre coltivate	% produzione
Totale cooperativo	≈ 65%	≈ 80%	≈ 76-80%
Altri villaggi	≈ 35%	≈ 20%	≈ 20-24%

Fonti: Israel Ministry of Foreign Affairs (1999), Israel Central Bureau of Statistics (2017), OECD Review of Agricultural Policies.

Oggi, la produttività per ettaro delle cooperative è paragonabile a quella delle aziende agricole individuali — il modello collettivo non è più un vantaggio produttivo, ma non è nemmeno un handicap.

I fallimenti come prova di buon funzionamento. A partire dagli anni '80, più della metà dei kibboutzim sono falliti. Lungi dall'essere un fallimento del modello, è la prova che la selezione naturale funzionava: le strutture mal gestite o inadatte sono scomparse, le altre hanno tratto lezioni e si sono riformate. Coloro che sono sopravvissuti — circa 270 oggi — hanno dimostrato la loro fattibilità su oltre un secolo. È esattamente ciò che vogliamo per le Collettività Autonome: nessun salvataggio statale, nessuna sopravvivenza artificiale, ma un'evoluzione darwiniana dei modelli organizzativi [42].

Benessere degli anziani. Gli studi mostrano che i membri anziani dei kibboutzim presentano un'aspettativa di vita più elevata e un migliore benessere psicologico rispetto alla popolazione generale [44][45]. Il contesto comunitario protegge dall'isolamento.

Diversificazione riuscita. Di fronte alle difficoltà agricole, molti kibboutzim si sono diversificati verso l'industria, i servizi, il turismo. Questa adattabilità ha assicurato la loro sopravvivenza economica.

Coesistenza di modelli variati. Lo spettro andava dal collettivismo integrale (kibbutz classico) alla cooperazione parziale (moshav), permettendo a ciascuno di trovare un grado di condivisione adatto alle proprie preferenze.

14.3 — Analisi economiche: uguaglianza, incentivi e migrazione

I kibboutzim sono stati a lungo presentati come una sperimentazione riuscita di collettivismo integrale, combinando uguaglianza economica, proprietà comune e democrazia diretta. Tuttavia, le analisi empiriche hanno progressivamente messo in evidenza importanti limiti strutturali. I lavori quantitativi di Ran Abramitzky mostrano che l'egualitarismo rigoroso genera problemi di incentivazione e favorisce una selezione differenziale dei membri: gli individui con maggiore produttività o capitale umano sono più inclini a lasciare i kibboutzim quando gli scarti tra sforzo e remunerazione diventano troppo marcati [52].

Questa dinamica di uscita selettiva è rafforzata dai meccanismi di redistribuzione interni. Abramitzky dimostra anche che l'intensità redistributiva influenza direttamente i flussi migratori: più la redistribuzione è forte, più i membri più produttivi tendono a partire, indebolendo nel tempo la base economica collettiva [53]. Questi risultati suggeriscono che la stabilità apparente dei kibboutzim maschera tensioni economiche persistenti tra equità ed efficienza.

Sul piano storico e istituzionale, i lavori di Ben-Rafael documentano la crisi sistemica degli anni '80, segnata dall'indebitamento massiccio, l'erosione della legittimità ideologica e l'ascesa di una governance più tecnocratica. Questa crisi ha portato a una trasformazione profonda del modello, con l'introduzione progressiva di salari differenziati, meccanismi di mercato e forme di proprietà parzialmente privatizzate [54]. Queste evoluzioni indicano che il modello collettivista originale si è rivelato difficilmente sostenibile senza concessioni maggiori all'economia di mercato.

14.4 — Ciò che pone problemi

Emorragia dei giovani. Dagli anni '80, i kibboutzim perdono i loro membri più dinamici [43]. I giovani partono verso le città, attratti dalle opportunità economiche e dalla libertà individuale.

Crisi del collettivismo puro. Il modello egualitario rigoroso (salari identici per tutti) ha creato tensioni. I membri più produttivi si sentivano sfruttati. La privatizzazione parziale è stata necessaria per sopravvivere [42].

Dipendenza dai sussidi. Negli anni '80, molti kibboutzim hanno accumulato debiti massicci, salvati dallo Stato. L'autofinanziamento non era sempre reale [43].

Omogeneità culturale. I kibboutzim erano essenzialmente ashkenaziti. Questa omogeneità ha facilitato la coesione ma limitato l'universalità del modello.

Convergenza verso il moshav. Oggi, la maggioranza dei kibboutzim ha adottato “differenziali” salariali e proprietà privata parziale — avvicinandosi al modello moshav che inizialmente rifiutavano [42].

14.5 — Ciò che manteniamo dai modelli israeliani

- La prova che **comunità volontarie possono durare** decenni
- Il **benessere degli anziani** in comunità (validato empiricamente)
- La **diversificazione economica** come chiave di sopravvivenza
- Il **mutuo soccorso naturale** che sostituisce i meccanismi assicurativi formali
- La **coesistenza di modelli variati** (dal più collettivista al più individuale)
- Il **gradiente di collettivismo** tra kibbutz e moshav, che le CA riprendono

14.6 — Ciò che miglioriamo

- **Nessun sussidio statale:** l'autofinanziamento rigoroso è un vincolo costituzionale — i kibboutzim sono stati salvati dallo Stato
- **Nessuna omogeneità imposta:** il divieto di selezione identitaria evita il ghetto — i kibboutzim erano culturalmente omogenei
- **Libertà di uscita senza stigma:** nelle CA, partire non è un tradimento — i kibboutzim vivevano le partenze come defezioni

14.7 — Ciò che non riprendiamo

- **L'egualitarismo salariale rigoroso:** fonte di tensioni e fughe di talenti
 - **L'ideologia imposta dall'esterno:** una CA può adottare qualsiasi ideologia (socialista, libertaria, religiosa...) se i membri la scelgono liberamente — i kibboutzim servivano una missione collettiva definita dal movimento sionista
 - **La dipendenza dallo Stato:** nessun salvataggio in caso di fallimento
 - **Il modello unico per comunità:** ogni CA sceglie il suo posizionamento sul gradiente
-

Chapitre XV

CASO DI STUDIO: LE COMUNITÀ EMMAUS

Emmaus, fondato dall'Abbé Pierre nel 1949, è un movimento di comunità di lavoro autofinanziate dal recupero e dal riciclo [194]. Presente in 37 paesi, conta più di 400 strutture che accolgono persone escluse.

15.1 — Ciò che ha funzionato

Autofinanziamento attraverso il lavoro. Le comunità Emmaus vivono della raccolta, della selezione e della rivendita di oggetti di seconda mano [197]. Nessun sussidio operativo ricorrente. Il modello economico funziona da 75 anni.

Accoglienza incondizionata. Emmaus accoglie chiunque bussi alla porta: ex detenuti, tossicodipendenti, migranti, persone in rottura familiare [196]. Nessuna selezione, nessun dossier, nessun termine. La prova è immediata.

Dignità attraverso il lavoro. Il “compagno” non è un beneficiario di aiuto. Lavora, contribuisce e riceve una modesta retribuzione in cambio. La relazione non è assistenziale.

Diversità delle regole. Ogni comunità adatta il proprio funzionamento: alcune sono rigorose (niente alcol), altre flessibili. Questa diversità permette a ciascuno di trovare una struttura adatta.

Inserimento verso l'esterno. Molti compagni lasciano Emmaus per riprendere una vita autonoma. La comunità è una tappa, non un fine.

15.2 — Ciò che pone problemi

Dipendenza dal carisma fondatore. La morte dell'Abbé Pierre (2007) e le rivelazioni postume sulla sua vita privata hanno indebolito il movimento [195]. Il marchio “Emmaus” si basa su una figura, non su un meccanismo.

Status giuridico vago dei compagni. I compagni non sono né dipendenti né volontari. La loro retribuzione (circa 350€/mese) non apre diritti sociali completi. Questo status ibrido è regolarmente contestato.

Economia fragile. La rivendita di oggetti di seconda mano subisce la concorrenza di Leboncoin e Vinted. Alcune comunità faticano a bilanciare i conti.

Concentrazione in Francia. Il modello rimane largamente francese. L'esportazione internazionale è diseguale.

15.3 — Ciò che manteniamo del modello Emmaus

- **L'autofinanziamento attraverso il lavoro produttivo:** nessun sussidio ricorrente
- **L'accoglienza incondizionata:** nessuna selezione all'ingresso, prova immediata
- **La dignità attraverso il lavoro:** nessun assistenzialismo, relazione di contributo
- **La diversità delle regole:** ogni struttura adatta il proprio funzionamento
- **L'obiettivo di inserimento:** la comunità è una tappa, non una prigione

15.4 — Ciò che miglioriamo

- **Nessuna dipendenza da una figura:** le CA sono strutture, non movimenti
- **Status chiaro dei membri:** la trattenuta sul reddito è trasparente e apre diritti
- **Diversificazione economica:** non solo il recupero

15.5 — Ciò che non riprendiamo

- **L'identità caritatevole:** le CA non sono opere di carità ma comunità produttive
 - **Lo status vago dei membri:** chiarezza giuridica e sociale
 - **La dipendenza da un marchio morale:** l'autofinanziamento basta, non serve legittimità caritatevole
-

Chapitre XVI

CASO DI STUDIO: LE COOPERATIVE DI MONDRAGON

Il gruppo Mondragon, nei Paesi Baschi spagnoli, è la più grande federazione di cooperative al mondo [103][104]. Fondato nel 1956 da un prete cattolico, José María Arizmendiarieta, impiega oggi più di 80.000 persone in 95 cooperative che coprono l'industria, la finanza, la distribuzione e l'istruzione.

16.1 — Ciò che ha funzionato

Longevità e crescita. 70 anni di esistenza continua, con una crescita regolare del 5% all'anno in media [103]. Mondragon ha attraversato la crisi del 2008 e la pandemia del 2020 senza licenziamenti di massa.

Solidarietà inter-cooperativa. Le cooperative in surplus trasferiscono fondi verso quelle in difficoltà. Un meccanismo di “rilocalizzazione” permette di riassegnare lavoratori da una cooperativa all'altra. Nel 2013, quando Fagor (elettrodomestici) è fallita, 1.800 lavoratori sono stati riassorbiti da altre entità del gruppo [104].

Divario salariale limitato. Il rapporto tra il salario più alto e il più basso è limitato a 1:6 nella maggior parte delle cooperative (contro 1:300+ nelle multinazionali) [103]. Questo divario moderato mantiene la coesione senza scoraggiare i talenti.

Resilienza alle crisi. Piuttosto che licenziare, Mondragon riduce temporaneamente i salari di tutti durante le crisi. Il carico è condiviso, nessuno viene abbandonato.

Istruzione integrata. L'Università di Mondragon forma i futuri operatori. Il legame formazione-lavoro è diretto.

16.2 — Ciò che pone problemi

Fallimento di Fagor. La più grande cooperativa del gruppo (elettrodomestici) è fallita nel 2013 nonostante i meccanismi di solidarietà [104]. Prova che l'autofinanziamento ha i suoi limiti di fronte alla concorrenza mondiale.

Sottocapitalizzazione cronica. Le cooperative hanno difficoltà a raccogliere capitali esterni. Il modello “un uomo, un voto” rende l'investimento esterno poco attraente.

Dipendenza dal mercato spagnolo. L'internazionalizzazione rimane limitata. Le filiali straniere spesso non sono cooperative ma società classiche.

Tensione tra democrazia ed efficienza. Le decisioni prese collettivamente sono talvolta lente. L'agilità manageriale viene sacrificata alla consultazione.

16.3 — Ciò che manteniamo del modello Mondragon

- La **solidarietà inter-strutture**: le CA possono aiutarsi reciprocamente
- La **rilocalizzazione dei lavoratori** in caso di difficoltà di un'unità
- Il **divario salariale limitato** che mantiene la coesione
- La **resilienza attraverso la condivisione del carico** piuttosto che attraverso i licenziamenti
- L'**istruzione integrata** che forma i futuri membri

16.4 — Ciò che miglioriamo

- **Nessuna federazione obbligatoria**: ogni CA è autonoma, le partnership sono volontarie
- **Apertura ai capitali esterni**: le CA possono avere investitori (trasparenza sulle regole)
- **Nessuna ideologia cooperativa**: alcune CA possono essere imprenditoriali con un fondatore che prende un margine

16.5 — Ciò che non riprendiamo

- **Il tetto salariale rigido**: ogni CA fissa le proprie regole
 - **La solidarietà obbligatoria**: il trasferimento tra strutture è volontario, non imposto
 - **L'esclusività cooperativa**: le CA possono coesistere con imprese classiche
-

Partie 4 ## Se protéger sans communauté

Chapitre XVII

PROTEGGERSI SENZA COMUNITÀ: LA DELEGA SCELTA

Le Collettività Autonome offrono una soluzione potente: il gruppo si fa carico di ciò che l'individuo non può gestire da solo. Ma non tutti desiderano — o possono — unirsi a una comunità. Tra l'autonomia totale e l'appartenenza comunitaria, esiste una via intermedia: **delegare volontariamente certe decisioni a un terzo scelto**.

17.1 — Perché delegare?

La gestione quotidiana della propria vita amministrativa, finanziaria e assicurativa richiede tempo, attenzione e competenze. Questa constatazione non ha nulla di patologico — è antropologica.

Limiti cognitivi. I lavori di psicologia economica, in particolare quelli di Kahneman e Tversky, hanno documentato i bias sistematici che influenzano le nostre decisioni finanziarie [??:economie-comportementale-kahneman]. Procrastiniamo di fronte ai compiti complessi, sopravvalutiamo il presente a scapito del futuro ed evitiamo le decisioni spiacevoli anche quando sono necessarie. D'altronde, i nostri Stati-providenza soffrono degli stessi difetti.

Limiti temporali. Gestire le proprie assicurazioni, ottimizzare il risparmio, seguire le fatture, anticipare la pensione — tutto questo richiede tempo. Alcuni preferiscono dedicare questo tempo ad altro: il loro lavoro, la loro famiglia, le loro passioni.

Limiti tecnici. I prodotti finanziari e assicurativi si sono complicati. Confrontare contratti, comprendere clausole, anticipare scenari fiscali — tante competenze che non sono equamente distribuite.

Momenti di vulnerabilità. Malattia, lutto, divorzio, perdita di lavoro, invecchiamento — queste situazioni riducono temporaneamente o durevolmente la capacità di gestire. Delegare non è abdicare: è riconoscere un limite e rispondervi.

Questi limiti non giustificano l'intervento dello Stato. Giustificano la possibilità di **scegliere liberamente** chi ci aiuta, come e per quanto tempo.

17.2 — Il principio della delega scelta

La delega scelta si basa su un **mandato contrattuale** tra un individuo e un prestatore — persona fisica, impresa o organizzazione specializzata.

Perimetro esplicito. Il mandato definisce precisamente ciò che viene delegato: pagamento delle fatture, gestione del budget, scelta delle assicurazioni, monitoraggio amministrativo, decisioni di investimento. Ciò che non è delegato rimane sotto controllo diretto.

Revocabilità. Il mandante può porre fine al mandato in qualsiasi momento, senza penalità eccessiva. La libertà di uscita è costitutiva del dispositivo.

Responsabilità. Il mandatario impegna la sua responsabilità professionale. Rende conto. In caso di colpa, negligenza o conflitto di interessi, esistono ricorsi.

Remunerazione trasparente. Il costo del servizio è esplicito: forfait, percentuale, onorari orari. Nessuna commissione nascosta, nessuna retrocessione occulta.

Questa non è una tutela. Il termine “auto-tutela” è talvolta usato per descrivere questi dispositivi, ma è fuorviante: la tutela implica un’incapacità giuridica dichiarata da un giudice. Qui, l’individuo conserva la sua piena capacità. Sceglie di delegare certi compiti, come si sceglie un commercialista o un avvocato.

17.3 — Cosa può essere delegato

La delega può riguardare ambiti variati, secondo i bisogni e le preferenze di ciascuno.

Gestione budgetaria. Un gestore riceve i redditi su un conto dedicato, paga i costi fissi (affitto, energia, assicurazioni), versa un “resto da vivere” sul conto corrente personale e avvisa in caso di deriva. Il mandante mantiene il controllo sulle sue spese correnti.

Pagamento delle fatture. Il mandatario riceve le fatture, verifica la loro coerenza, le paga nei tempi, archivia i giustificativi. L’individuo non deve più pensarci — né subire penalità di ritardo.

Ottimizzazione assicurativa. Un broker o consulente confronta regolarmente le offerte, rinegozia i contratti, adatta le coperture alle evoluzioni della situazione. Agisce nell’interesse del mandante, non dell’assicuratore.

Risparmio automatizzato. Un bonifico automatico verso un conto di risparmio o un fondo pensione, calibrato sui redditi e gli obiettivi. Lo sforzo di volontà è sostituito da un meccanismo.

Gestione patrimoniale. Per coloro che hanno asset significativi: allocazione di attivi, arbitraggi, ottimizzazione fiscale, trasmissione. Il gestore applica una strategia definita con il mandante.

Accompagnamento amministrativo. Dichiarazioni fiscali, richieste di prestazioni, corrispondenza con le amministrazioni, monitoraggio dei dossier. Il mandatario fa da interfaccia con la burocrazia.

Ogni funzione può essere delegata separatamente o in blocco. Il mandante compone il proprio “paniere” di deleghe.

17.4 — Posizione sulla scala delle soluzioni

La delega scelta si situa tra due poli.

Polo autonomia. L'individuo gestisce tutto da solo. Assume le conseguenze delle sue scelte, buone o cattive. Questa opzione conviene a chi ha tempo, competenze e disciplina.

Polo comunità. L'individuo si unisce a una Collettività Autonoma che si fa carico di una larga parte della sua vita economica e sociale. In cambio, contribuisce alla comunità e accetta le sue regole.

Tra i due. La delega scelta permette di restare fuori da una comunità pur beneficiando di un sostegno strutturato. È un'**autonomia assistita** — non una dipendenza, non un isolamento.

Questa posizione intermedia può essere: - **Un'alternativa duratura** per coloro che vogliono restare indipendenti ma riconoscono i propri limiti - **Una tappa intermedia** prima di unirsi a una comunità, o dopo averla lasciata - **Un complemento** ad altri dispositivi (assicurazioni, risparmio automatico, consulenza puntuale)

Non c'è gerarchia tra queste posizioni. Ciascuna risponde a situazioni, preferenze e capacità diverse.

17.5 — Salvaguardie essenziali

La delega scelta non deve diventare una nuova forma di dipendenza o sfruttamento. Diverse salvaguardie sono indispensabili.

Trasparenza totale. Il mandante ha accesso a tutti i conti, tutte le operazioni, tutti i documenti. Nessuna zona d'ombra. Rendiconti regolari sono obbligatori.

Separazione dei patrimoni. Il denaro del mandante è su conti separati, mai mescolato con quello del mandatario. In caso di fallimento del prestatore, i fondi del mandante sono protetti.

Approvazione e supervisione. I prestatori di delega finanziaria sono soggetti a obblighi professionali: formazione, assicurazione di responsabilità, controllo da parte di un regolatore o un ordine professionale.

Divieto di conflitti di interesse. Il mandatario non può ricevere commissioni da parte dei fornitori che raccomanda — o deve dichiararle integralmente e riversarle al mandante.

Libertà di uscita effettiva. Il mandante può recedere in qualsiasi momento. Il mandatario deve trasmettere tutti i documenti e accessi in un termine breve. Nessuna clausola di fedeltà abusiva.

Ricorsi accessibili. In caso di controversia, meccanismi di mediazione e ricorso giudiziario sono disponibili. Gli abusi sono sanzionati.

Nessuna coercizione. La delega è sempre volontaria. Nessuna autorità può imporla. Nessun parente può costringervi. Il consenso è verificato.

17.6 — Chi sono i mandatari?

Diversi tipi di attori possono svolgere questo ruolo.

I Daily Money Manager. Professione strutturata negli Stati Uniti, questi gestori del quotidiano si fanno carico di fatture, budget, amministrativo. Intervengono spesso presso anziani o persone sovraccariche.

I consulenti di gestione patrimoniale. Per coloro che hanno asset significativi, propongono una visione globale: risparmio, investimento, fiscalità, trasmissione.

I broker assicurativi. Indipendenti dagli assicuratori, confrontano le offerte e negoziano per conto dei loro clienti.

Le associazioni specializzate. Alcune strutture accompagnano pubblici specifici: persone con disabilità, anziani isolati, persone in difficoltà finanziaria.

I prossimi formalizzati. Un membro della famiglia o un amico può anche svolgere questo ruolo — ma in un quadro contrattuale esplicito, con gli stessi obblighi di trasparenza e rendicontazione.

I sistemi automatizzati. Applicazioni di gestione budgetaria, bonifici programmati, robo-advisor. La delega può essere fatta a un algoritmo, non solo a un umano.

17.7 — Cosa non è

Non è una tutela. La tutela implica un'incapacità giuridica pronunciata da un giudice. Qui, l'individuo conserva tutti i suoi diritti. Delega volontariamente, riprende quando vuole.

Non è una curatela. Stessa distinzione: nessun intervento giudiziario, nessuna incapacità dichiarata.

Non è un abbandono. L'individuo resta padrone della sua vita. Sceglie ciò che delega e mantiene il controllo sul resto.

Non è un'infantilizzazione. Riconoscere i propri limiti e rispondervi è un atto adulto. Delegare a un esperto ciò che non si sa fare è razionale, non vergognoso.

Non è una soluzione universale. Alcuni non ne hanno bisogno. Altri preferiranno una Collettività Autonoma. Altri ancora combineranno diversi approcci.

17.8 — Continuità e traiettorie

La delega scelta si iscrive in una **continuità di soluzioni**, non in un'opposizione binaria.

Un giovane attivo può iniziare con un'autonomia totale, poi delegare la sua contabilità quando crea un'impresa, poi unirsi a una Collettività Autonoma dopo un burnout, poi uscirne e riprendere una delega parziale.

Una persona anziana può delegare progressivamente: prima le fatture, poi il budget, poi le decisioni di salute — o l'inverso, riprendere responsabilità dopo un periodo di fragilità.

Una coppia può delegare insieme certe funzioni e gestirne altre separatamente.

Non c'è una traiettoria tipo. Il sistema propone **strumenti**, non **destini**.

Ciò che conta: che ogni individuo possa, in ogni momento della sua vita, trovare il livello di accompagnamento che gli conviene — senza costrizione statale, senza stigmatizzazione, senza irreversibilità.

Chapitre XVIII

CASI DI STUDIO: LA DELEGA VOLONTARIA IN PRATICA

Il capitolo precedente ha descritto il principio della delega scelta. Questo lo illustra con quattro esempi reali — dispositivi, professioni o programmi che funzionano oggi, in diversi contesti giuridici e culturali. Ciascuno illumina una sfaccettatura del modello.

18.1 — Caso di studio (esempio empirico) n°1: I Daily Money Manager (Stati Uniti)

Perché è emblematico

I Daily Money Manager (DMM) costituiscono una professione strutturata negli Stati Uniti, raggruppata nell'American Association of Daily Money Managers (AADMM) fondata nel 1994. Incarnano la delega scelta nella sua forma più quotidiana: gestione di fatture, budget, amministrativo — senza intervento giudiziario, senza incapacità dichiarata.

Meccanismo concreto

Il DMM interviene al domicilio del cliente o a distanza. Riceve la posta, apre le fatture, verifica gli importi, effettua i pagamenti dal conto del cliente (tramite procura bancaria limitata), archivia i documenti, prepara gli elementi per la dichiarazione fiscale.

Il cliente firma un contratto di servizio che precisa: - I compiti delegati (lista esplicita) - La frequenza degli interventi (settimanale, bisettimanale) - Il modo di remunerazione (orario, forfait mensile) - Le condizioni di recesso

Il DMM non ha il potere di prendere decisioni patrimoniali importanti. Esegue, organizza, avvisa — ma non decide al posto del cliente.

Cosa è delegato / cosa resta sotto controllo

Delegato: - Apertura e selezione della posta - Pagamento delle fatture ricorrenti - Monitoraggio del saldo bancario - Archiviazione e classificazione - Preparazione dei documenti fiscali - Collegamento con le amministrazioni

Sotto controllo del cliente: - Decisioni di acquisto o investimento - Scelta dei prestatori (assicuratori, banche) - Arbitraggi budgetari importanti - Accesso totale ai conti e documenti

Reversibilità

Il contratto è rescindibile in qualsiasi momento con un preavviso breve (generalmente 30 giorni). Il DMM deve restituire tutti i documenti e revocare le procure. Nessuna clausola di non concorrenza impedisce al cliente di cambiare prestatore.

Salvaguardie e rischi

Salvaguardie esistenti: - Certificazione AADMM con codice deontologico - Assicurazione di responsabilità professionale obbligatoria - Verifica dei precedenti (background check) - Formazione continua richiesta

Rischi identificati: - Abuso di fiducia (appropriazioni indebite) — rari ma documentati - Dipendenza eccessiva se il cliente perde le sue competenze - Qualità variabile secondo i praticanti (professione non regolamentata a livello federale)

Cosa apporta questo caso al modello proposto

I Daily Money Manager dimostrano che una delega quotidiana, non giudiziaria, revocabile e remunerata può funzionare su larga scala. La loro clientela — anziani, attivi sovraccarichi, persone con disabilità, caregiver a distanza — illustra la diversità dei bisogni. Non è un dispositivo per “incapaci”: è un servizio per tutti coloro che preferiscono delegare piuttosto che subire.

Riferimenti: American Association of Daily Money Managers (AADMM), fondata 1994; certificazione Certified Daily Money Manager (CDMM); nessuna regolamentazione federale specifica, regolamentazione variabile secondo gli Stati.

18.2 — Caso di studio (esempio empirico) n°2: Il Representative Payee Program (Stati Uniti)

Perché è emblematico

Il Representative Payee Program della Social Security Administration (SSA) è un dispositivo ufficiale tramite il quale un terzo gestisce le prestazioni sociali (pensione, invalidità) di un beneficiario giudicato incapace di farlo da solo. Contrariamente ai DMM, si tratta di una delega inquadrata dallo Stato — ma che illustra i meccanismi di controllo possibili.

Meccanismo concreto

Quando la SSA stima che un beneficiario non può gestire le sue prestazioni (malattia mentale, demenza, dipendenza, disabilità cognitiva), designa un “representative payee” — spesso un parente, talvolta un’organizzazione approvata.

Il payee riceve le prestazioni su un conto dedicato. Deve: - Utilizzare il denaro per i bisogni essenziali del beneficiario (alloggio, cibo, cure) - Conservare i fondi eccedenti per il beneficiario - Tenere una contabilità precisa - Presentare un rapporto annuale alla SSA (Representative Payee Report)

La SSA può revocare il payee in caso di abuso e designarne un altro.

Cosa è delegato / cosa resta sotto controllo

Delegato: - Ricezione delle prestazioni SSA - Assegnazione ai bisogni essenziali - Gestione del conto dedicato - Contabilità e reporting

Sotto controllo del beneficiario (teoricamente): - Gli altri redditi e patrimoni - Le decisioni non finanziarie - Il diritto di contestare la designazione

Sotto controllo della SSA: - Designazione e revoca del payee - Audit dei rapporti annuali - Sanzioni in caso di abuso

Reversibilità (o suoi limiti)

Questo è il punto debole del dispositivo. La designazione di un representative payee implica una determinazione d’incapacità da parte della SSA. Il beneficiario può contestare questa determinazione, ma la procedura è pesante. Contrariamente alla delega volontaria, **il beneficiario non ha scelto** — subisce.

La reversibilità dipende da un miglioramento della situazione (remissione, ristabilimento) riconosciuto dalla SSA.

Salvaguardie e rischi

Salvaguardie esistenti: - Rapporti annuali obbligatori - Audit casuali da parte della SSA - Sanzioni penali per appropriazione indebita (fino a 5 anni di prigione) - Preferenza per i payee organizzativi (meno abusi che i parenti)

Rischi identificati: - Abuso da parte di parenti malintenzionati — documentati e frequenti - Perdita di autonomia del beneficiario (effetto infantilizzante) - Burocrazia SSA lenta a reagire alle segnalazioni - Assenza di scelta del beneficiario sul suo payee

Cosa apporta questo caso al modello proposto

Il Representative Payee Program mostra ciò che bisogna **evitare** tanto quanto ciò che bisogna mantenere. Il meccanismo di reporting e supervisione è utile. Ma l'imposizione senza consenso, la pesantezza della contestazione e la perdita di autonomia sono contro-modelli. Questo documento propone una delega **scelta**, non imposta — con le stesse esigenze di trasparenza, ma senza la coercizione.

Riferimenti: Social Security Administration, Representative Payee Program; 42 U.S.C. § 405(j); circa 5,7 milioni di beneficiari sotto representative payee (2020).

18.3 — Caso di studio (esempio empirico) n°3: Supported Decision-Making e Representation Agreements (Columbia Britannica, Canada)

Perché è emblematico

La Columbia Britannica ha sviluppato un quadro giuridico innovativo: i Representation Agreements, amministrati dall'organizzazione Nidus Personal Planning Resource Centre. Questo dispositivo permette a una persona di designare dei “rappresentanti” per aiutarla a prendere decisioni — **senza perdere la sua capacità giuridica**. È l'inverso della tutela.

Meccanismo concreto

Una persona firma un Representation Agreement designando uno o più rappresentanti per ambiti specifici:
- Cure sanitarie - Cure personali - Affari finanziari correnti - Affari giuridici correnti

Esistono due tipi di accordi: - **Sezione 7 (standard)**: per le decisioni correnti, accessibile a tutti - **Sezione 9 (estesa)**: per le decisioni importanti, esige una capacità più elevata al momento della firma

Il rappresentante deve: - Consultare la persona prima di ogni decisione - Rispettare le sue volontà conosciute - Agire nel suo interesse - Tenere registri

La persona **conserva la sua capacità giuridica**. Può continuare a prendere le proprie decisioni. Il rappresentante interviene in supporto, non in sostituzione.

Cosa è delegato / cosa resta sotto controllo

Delegato (in modalità supporto): - Aiuto alla comprensione delle opzioni - Esecuzione delle decisioni prese insieme - Rappresentanza presso terzi (banche, medici) - Gestione pratica dei compiti designati

Sotto controllo della persona: - La capacità giuridica stessa - Il diritto di revocare il rappresentante - Il diritto di prendere decisioni contrarie (entro i limiti legali) - La modifica dell'accordo in qualsiasi momento

Reversibilità

L'accordo è revocabile in qualsiasi momento dalla persona, finché conserva una capacità minima di comprensione. La revoca ha effetto immediato. Il rappresentante deve restituire tutti i documenti e poteri.

Se la persona perde ogni capacità, può intervenire un processo giudiziario — ma è un ultimo ricorso, non la norma.

Salvaguardie e rischi

Salvaguardie esistenti: - Formazione dei rappresentanti da parte di Nidus - Obbligo di consultazione prima della decisione - Ricorso al Public Guardian and Trustee in caso di abuso - Possibilità di designare un “monitor” (sorvegliante indipendente)

Rischi identificati: - Influenza indebita durante la firma (pressione familiare) - Conflitto di interessi se il rappresentante è anche erede - Difficoltà a revocare se la persona è isolata o sotto influenza

Cosa apporta questo caso al modello proposto

I Representation Agreements della Columbia Britannica incarnano il **Supported Decision-Making** — un approccio che preserva la capacità giuridica pur permettendo l'accompagnamento. È esattamente lo spirito della delega scelta: nessuna incapacità dichiarata, nessuna tutela, ma un supporto formalizzato, trasparente e revocabile. Questo modello ha ispirato riforme in altre giurisdizioni (Australia, Irlanda, certi Stati americani).

Riferimenti: Representation Agreement Act (Columbia Britannica, 1996); Nidus Personal Planning Resource Centre; UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities, Articolo 12 (uguaglianza davanti alla legge e capacità giuridica).

18.4 — Caso di studio (esempio empirico) n°4: Save More Tomorrow (SMarT) — Thaler & Benartzi

Perché è emblematico

Il programma Save More Tomorrow (SMarT), ideato dagli economisti Richard Thaler e Shlomo Benartzi nel 2004, illustra una forma diversa di delega: **il pre-impegno automatizzato**. L'individuo delega non a una persona, ma a un meccanismo — una regola che si impone a se stesso per aggirare i propri bias.

Meccanismo concreto

Il principio è semplice: 1. Il dipendente si impegna oggi a risparmiare di più **domani** (al suo prossimo aumento) 2. Ad ogni aumento di stipendio, il tasso di risparmio aumenta automaticamente (ad esempio +3 punti) 3. L'aumento continua fino a un tetto predefinito (ad esempio 15%) 4. Il dipendente può ritirarsi dal programma in qualsiasi momento

L'astuzia comportamentale: non si chiede un sacrificio immediato (che la gente rifiuta), ma un sacrificio futuro (che accettano più facilmente). E quando il futuro arriva, l'aumento di stipendio compensa: il reddito netto non scende mai.

Cosa è delegato / cosa resta sotto controllo

Delegato: - La decisione di aumentare il risparmio (automatizzata) - L'esecuzione dei bonifici (automatica) - Il timing degli aumenti (allineato agli aumenti di stipendio)

Sotto controllo del dipendente: - L'adesione iniziale (volontaria) - Il ritiro in qualsiasi momento (opt-out) - La scelta del tetto massimo - L'allocazione del risparmio (scelta dei fondi)

Reversibilità

Totale. Il dipendente può lasciare il programma in qualsiasi momento, senza penalità. Può anche congelare il tasso attuale senza tornare indietro. La libertà è preservata — è ciò che distingue SMarT da una contribuzione obbligatoria.

Salvaguardie e rischi

Salvaguardie esistenti: - Opt-out libero in qualsiasi momento - Trasparenza sui tassi e le proiezioni - Nessun conflitto di interessi (il meccanismo è neutro) - Supervisione da parte del regolatore dei fondi pensione (ERISA negli Stati Uniti)

Rischi identificati: - Inerzia eccessiva (il dipendente non esce nemmeno se è nel suo interesse) - Qualità variabile dei fondi pensione sottostanti - Non risolve il problema dei salari molto bassi (risparmio insufficiente anche con aumento)

Cosa apporta questo caso al modello proposto

Save More Tomorrow dimostra che la delega può essere **auto-imposta** e **automatizzata**. Non serve un terzo umano: basta un algoritmo, una regola, un meccanismo. Questo approccio — conosciuto con il nome di “nudge” o “architettura della scelta” — completa le altre forme di delega. Conviene particolarmente a coloro che vogliono proteggersi dai propri bias senza ricorrere a un mandatario umano.

Thaler ha ricevuto il premio Nobel per l'economia nel 2017, in parte per questi lavori. SMarT è stato adottato da migliaia di aziende americane e ha aumentato significativamente i tassi di risparmio-pensione [??:economie-comportementale-thaler].

Riferimenti: Thaler, R. & Benartzi, S. (2004), "Save More Tomorrow: Using Behavioral Economics to Increase Employee Saving", *Journal of Political Economy*; Pension Protection Act 2006 (Stati Uniti) che ha facilitato l'adozione di SMarT; Richard Thaler, Premio Nobel per l'economia 2017.

18.5 — Sintesi: cosa ci insegnano questi casi

Questi quattro esempi illustrano la **diversità delle forme di delega volontaria**:

Caso	Tipo di delega	Mandatario	Reversibilità
Daily Money Managers	Gestione quotidiana	Professionista privato	Totale
Representative Payee	Prestazioni sociali	Parente o organizzazione	Limitata (imposta)
Representation Agreements	Decisioni assistite	Parente o professionista	Totale
Save More Tomorrow	Risparmio automatizzato	Meccanismo / algoritmo	Totale

Il modello proposto qui si ispira ai primi tre per le funzioni, e al quarto per l'automazione. Rifiuta l'imposizione (Representative Payee) a favore del volontariato (DMM, Representation Agreements).

Ciò che emerge: - La delega funziona quando è **scelta** - Esige **trasparenza e rendicontazione** - Deve essere **revocabile** senza ostacoli eccessivi - Può rivolgersi a un umano o a un sistema - Non implica incapacità giuridica

La delega scelta non è una stampella per i deboli. È uno **strumento per tutti** — adattato alle circostanze, alle preferenze e ai momenti di vita.

Chapitre XIX

VOTARE ALTRIMENTI: LA DEMOCRAZIA IN TEMPO REALE

Votare ogni cinque anni è un’aberrazione. Si dà un assegno in bianco, poi si guarda, impotenti, i propri rappresentanti fare il contrario di ciò che hanno promesso. La democrazia rappresentativa classica è un controllo intermittente. Serve un **controllo permanente**.

19.1 — La revoca permanente

Ogni eletto, chiunque sia, può essere revocato in qualsiasi momento. Ogni cittadino che ha votato per un candidato può ritirare il suo sostegno. Se il numero di revoche supera una certa soglia – ad esempio il 55% dei voti iniziali – l’eletto viene destituito. È un *ciclo di retroazione negativa*: il sistema corregge le proprie derive in tempo reale, senza attendere la scadenza elettorale [124].

19.2 — La revoca dei ministri

I ministri non sono eletti, ma sono **revocabili dal popolo**. Ogni cittadino può, nella cabina di revoca, esprimere la sua sfiducia verso un ministro. Se la soglia di revoca è raggiunta (calcolata sull’insieme del corpo elettorale, a suffragio uguale – una persona, un voto), il ministro viene destituito.

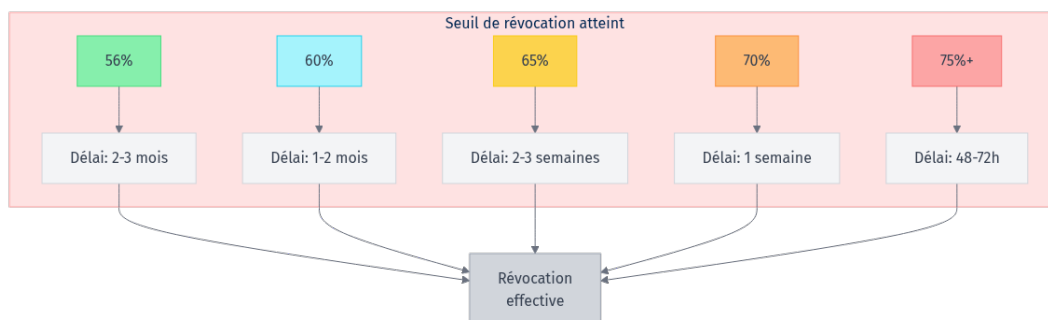
Perché il suffragio uguale? Perché la revoca di un ministro è una **protezione**, non una questione budgetaria. Tutti i cittadini hanno lo stesso interesse a sbarazzarsi di un ministro incompetente o corrotto. È coerente con la logica del Senato: i diritti fondamentali e le protezioni rientrano nel suffragio uguale.

Caso particolare del Primo ministro. Se il Primo ministro viene revocato, è il governo nel suo insieme che cade. È necessaria una nuova investitura. È logico: il Primo ministro è la chiave di volta del governo, la sua caduta trascina l’edificio.

Gli altri ministri possono cadere individualmente senza far cadere il governo. Il Primo ministro nomina allora un sostituto, soggetto all’approvazione del Parlamento.

19.3 — Il termine proporzionale alla gravità

Per evitare l'instabilità, la revoca non è immediata. Viene accordato un termine, proporzionale al livello di impopolarità. Al 56% di revoche, l'eletto ha due o tre mesi per raddrizzare il tiro. Al 75%, è quasi immediato – 48 o 72 ore, il tempo di potersi spiegare. **La gravità della sanzione corrisponde alla gravità del rifiuto.**



19.4 — Il diritto di ri-sostegno

Ciascuno può anche annullare la propria revoca. Si è revocato sotto l'emozione, ci si calma, si cambia idea. Il sistema assorbe le fluttuazioni passeggere.

19.5 — Il diritto di ricandidatura

Un eletto revocato può ricandidarsi immediatamente. È democratico: se il popolo può revocare, può anche rieleggere. È anche una protezione: se la revoca era fondata su fake news, la campagna permette all'eletto di ristabilire la verità e riconquistare la fiducia.

19.6 — I voti di postura cittadina (seggi vuoti)

Il sistema distingue quattro posture elettorali, ciascuna creando un effetto istituzionale distinto [148][150]:

Postura	Intenzione	Effetto sul seggio
Voto nero	« Nulla mi soddisfa, blocco »	Voto CONTRO sistematico
Voto grigio	« Nulla mi piace, ma non blocco »	Astensione sistematica
Voto bianco	« Voglio evitare il blocco minoritario »	Controbilancia il nero (Opzione B) o segnale (Opzione A)
Astensione	« Esco dal gioco »	Nessun seggio, nessun impatto

Il voto nullo (errore, cancellatura): assimilato al voto grigio. Non si punisce l'errore.

Nessuno di questi voti dà diritto di revoca. Chi rifiuta di scegliere rinuncia a disfare.

Il voto nero/grigio/bianco/nulla è registrato sulla scheda allo stesso modo di un voto con richiesta di anonimato. Dall'esterno, queste categorie sono indistinguibili. Lo stigma scompare.

Il voto bianco: due opzioni

Il voto bianco non è un voto di opinione. È un voto pro-decisione.

Questo documento non sceglie tra queste due opzioni. Ciascuna ha la sua coerenza [149].

Opzione A — Segnale politico unicamente

- Il bianco non conta né pro né contro.
- Non modifica né il numeratore (M) né il denominatore (T) del rapporto di maggioranza.
- Rende visibile una partecipazione critica senza ritiro — un rifiuto di scegliere che non è un rifiuto di partecipare.
- Il voto nero può minoritizzare senza contrappeso.

Opzione B — Contrappeso al blocco

- La maggioranza direzionale è determinata dai voti PRO vs CONTRO degli eletti provvisti unicamente.
- Una volta stabilita questa maggioranza, i bianchi vi si allineano automaticamente.
- Il bianco **non crea** maggioranza. **Ripristina** una maggioranza che il nero avrebbe artificialmente distrutto.
- In caso di parità (PRO = CONTRO), i bianchi si astengono.

La Colombia offre un precedente istituzionale: l'articolo 258 della sua costituzione dà al voto bianco effetti giuridici specifici, in particolare l'annullamento di un'elezione se il bianco supera la maggioranza assoluta [152].

Formalizzazione: effetto sul rapporto M/T

Sia M = voti PRO, C = voti CONTRO, T = totale contabilizzato, N = seggi neri, B = seggi bianchi.

Senza posture (eletti provvisti unicamente): se $M > C$, la legge passa.

Con voti neri: i neri votano CONTRO $\rightarrow C' = C + N$. Una maggioranza reale può essere **artificialmente minoritizzata**.

Esempio: 35 PRO, 25 CONTRO, 20 neri $\rightarrow 35 / 80 = 44\%$. La maggioranza (58%) diventa minoranza.

Con voti bianchi (Opzione B): i bianchi seguono la maggioranza direzionale degli eletti.

Seguito: 35 PRO, 25 CONTRO, 20 neri, 20 bianchi. Direzionale: $35 > 25 \rightarrow$ i bianchi votano PRO. Risultato: $55 / 100 = 55\%$. **La maggioranza reale è ripristinata.**

Postura	Effetto su M	Effetto su T	Formula risultante
Nero	—	+N	$M / (T + N)$
Grigio	—	—	M / T
Bianco (Opzione B)	+B se $M > C$	+B	$(M + B) / (T + B)$

Il voto bianco è il contrappeso del voto nero. Blocco contro sblocco [147].

19.7 — La protezione contro il blocco di sabotaggio

Un partito antidemocratico potrebbe chiamare al voto nero massivo per paralizzare il sistema [151]. Diversi meccanismi lo dissuadono:

Nessun finanziamento pubblico dei partiti. I partiti si finanziano tramite i loro aderenti e donatori. Chiamare al voto nero = nessun eletto = niente soldi. Il sabotatore deve convincere persone a finanziare il blocco.

Lo stipendio degli eletti è proporzionale al loro punteggio del primo turno. Ad esempio, se il legame è lineare, un eletto al 30% guadagna il 30% dello stipendio di riferimento. In pratica, la curva sarà probabilmente logaritmica o radice quadrata: il 70% è un ottimo punteggio e deve avvicinarsi al 100% dello stipendio. Questa curva è costituzionalizzata, e il suo cambiamento richiede un referendum.

19.8 — Lo status finanziario degli eletti

Gli eletti non hanno alcun vantaggio particolare. Nessun regime pensionistico speciale – contribuiscono alla propria pensione per capitalizzazione, come tutti. Nessun cumulo di redditi. Un solo reddito, modulato dal loro punteggio, punto e basta.

Qualsiasi modifica dello stipendio di riferimento degli eletti (esclusa l'indicizzazione inflazione) deve passare per referendum censuario. **Gli eletti non possono votare il proprio aumento.** La stessa regola si applica ai membri del Consiglio costituzionale – gli eletti non possono “comprare” i loro controllori.

19.9 — Il cumulo dei mandati

Il cumulo è autorizzato, ma limitato e inquadrato:

Massimo due mandati simultanei. Uno dei due deve essere locale. Questa regola valorizza la prossimità con l'elettore.

Nessun cumulo di redditi. L'eletto percepisce un solo reddito base, quello del mandato più elevato, modulato dal suo punteggio al primo turno.

Un bonus per il doppio ancoraggio. Il secondo mandato apporta un complemento che ricompensa la doppia legittimità, pur restando limitato. Il calcolo preciso è dettagliato nell'**Appendice C**.

19.10 — Le maggioranze: seggi provvisti vs seggi vuoti

Le regole di maggioranza dipendono dal tipo di decisione:

Per le leggi correnti (maggioranza semplice): i seggi neri votano CONTRO, i seggi grigi si astengono, i seggi bianchi seguono la maggioranza direzionale (Opzione B) o si astengono (Opzione A). Un parlamento con molti neri avrà difficoltà a legiferare — tranne se i bianchi fanno contrappeso.

Per le modifiche costituzionali (maggioranza dei 2/3, 4/5, ecc.): solo i seggi **provvisti** contano. I seggi vuoti — bianchi, grigi o neri — sono **esclusi** dal calcolo. Il voto bianco non può mai facilitare una maggioranza qualificata. Il voto nero non può mai bloccare da solo una riforma costituzionale. Questa regola è una salvaguardia contro qualsiasi uso “nucleare” dei voti di postura.

Regola di quota. Le astensioni escono dalla quota di decisione. Le decisioni ordinarie si prendono a maggioranza dei voti che esprimono un'opinione.

Un parlamento molto vuoto ha poca legittimità e sarà sotto pressione per sciogliersi. Ma il sistema resta funzionale: il budget precedente è ricondotto (con penalità), le leggi esistenti si applicano, il paese non crolla. È la scelta sovrana del popolo.

19.11 — Materializzazione nell'emiciclo

I seggi vuoti sono materializzati da **fodere** che coprono le poltrone:

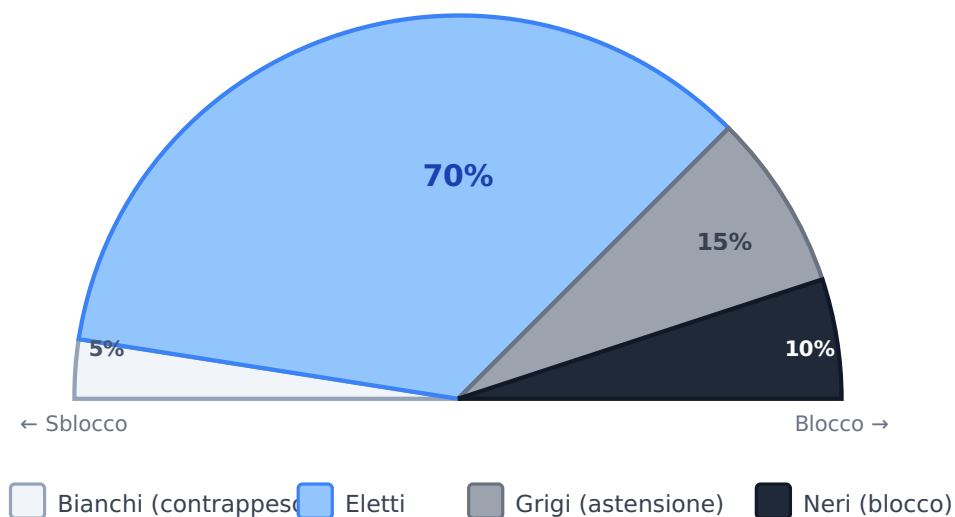
Colore della fodera	Significato
Bianca	Seggio pro-decisione (contrappeso al blocco)
Grigia	Seggio neutro (astensione sistematica)
Nera	Seggio di blocco (voto CONTRO sistematico)

Disposizione spaziale e alternanza politica. Per evitare qualsiasi associazione simbolica con uno schieramento politico:

- I seggi **bianchi** sono posizionati a un'estremità dell'emiciclo (ad esempio, estrema sinistra).
- I seggi **grigi e neri** sono posizionati all'altra estremità (ad esempio, estrema destra).
- Gli eletti provvisti siedono al centro.
- **Alternanza:** a ogni nuova legislatura, i lati sono invertiti. Legislatura dispari: bianchi a sinistra. Legislatura pari: bianchi a destra.

Questa messa in scena rende visibile, permanentemente, la **tensione tra decisione e resistenza**. Bianco contro nero. Sblocco contro blocco. I cittadini che seguono i dibattiti vedono a colpo d'occhio il livello di legittimità — o la sua assenza.

Ripartizione dei seggi (esempio)



19.12 — La maturità cittadina

All'inizio, ci saranno forse molte revoche. Il sistema sarà scosso. Poi i cittadini impareranno, come gli Svizzeri hanno imparato a usare le loro votazioni con discernimento. **Il sistema educa.** La revoca diventerà un'arma di ultima istanza, usata con parsimonia. È una scommessa sull'intelligenza collettiva a lungo termine.

19.13 — Caso di studio (esempio empirico): Il recall californiano (1911-presente)

La California dispone dal 1911 di un meccanismo di revoca popolare (*recall*) che permette agli elettori di destituire un eletto prima della fine del suo mandato [125][126]. È il precedente americano più compiuto per la revoca permanente.

Ciò che ha funzionato

Arma di dissuasione efficace. La minaccia del recall disciplina gli eletti. Anche senza riuscire, le petizioni di revoca costringono i governatori ad ascoltare l'opinione [125]. L'esistenza del meccanismo cambia il comportamento.

Revoca riuscita nel 2003. Il governatore Gray Davis è stato revocato con il 55% dei voti, sostituito da Arnold Schwarzenegger [126]. Il meccanismo funziona quando l'impopolarità è reale.

Protezione contro l'abuso di potere. Diversi sindaci e consiglieri comunali sono stati revocati per corruzione o incompetenza. Il sistema offre una valvola di sicurezza locale.

Legittimità democratica. Il recall necessita una petizione massiccia (12% degli elettori dell'ultima elezione per un governatore). Non è un capriccio minoritario — è un'espressione popolare sostanziale.

Effetto pedagogico. I californiani conoscono il meccanismo e sanno che possono usarlo. La cultura civica si arricchisce di questo strumento.

Ciò che pone problemi

Costo proibitivo. Il recall del 2021 contro Gavin Newsom è costato 276 milioni di dollari [127]. Organizzare un'elezione speciale su scala di uno Stato di 40 milioni di abitanti è rovinoso.

Manipolazione partitica. Il recall è talvolta usato come arma politica piuttosto che come correzione di un abuso. Nel 2021, il tentativo contro Newsom era largamente partitico — è sopravvissuto con il 62% di sostegno [127].

Soglia binaria. Il meccanismo è tutto o niente: si revoca o no. Nessuna gradazione secondo la gravità del rifiuto. Un eletto al 51% di revoche cade tanto brutalmente quanto un eletto all'80%.

Nessun diritto di ri-sostegno. Una volta firmata la petizione, non si può ritirare la propria firma. Nessun meccanismo di assorbimento delle fluttuazioni emotive.

Sostituzione caotica. Nel 2003, 135 candidati si sono presentati per sostituire Davis. Il sistema di sostituzione era anarchico [126].

Ciò che manteniamo del modello californiano

- Il **principio di revoca popolare** come diritto cittadino fondamentale
- La **necessità di una soglia sostanziale** per evitare i capricci minoritari
- L'**effetto dissuasivo** sul comportamento degli eletti
- La **cultura civica** che il meccanismo sviluppa

Ciò che miglioriamo

- **Revoca permanente e gratuita:** non serve elezione speciale. La revoca è continua, registrata digitalmente. Costo quasi nullo
- **Termine proporzionale alla gravità:** al 56%, si hanno mesi. Al 75%, giorni. Nessuna soglia binaria
- **Diritto di ri-sostegno:** si può annullare la propria revoca se si cambia idea
- **Diritto di ricandidatura:** l'eletto revocato può ricandidarsi immediatamente
- **Revoca legata al voto attivo:** solo coloro che hanno votato per un candidato (qualsiasi) possono revocare. Votare nero, bianco, grigio, astenersi o rinunciare esplicitamente = nessun diritto di revoca (tranne per i ministri, a suffragio uguale)

Ciò che non riprendiamo

- L'**elezione speciale costosa:** il nostro sistema è continuo, non puntuale
 - La **soglia binaria:** la risposta è graduata secondo il livello di rifiuto
 - L'**impossibilità di ritirare la propria firma:** il ri-sostegno è un diritto
 - La **sostituzione caotica:** il processo successorio è chiarito in anticipo
-

Chapitre XX

LE MODALITÀ DEL VOTO

Il sistema proposto si basa su un voto frequente: elezioni, revoche, referendum. Questa sezione descrive l'infrastruttura tecnica che rende tutto ciò possibile, garantendo al contempo l'anonimato, la sicurezza e la praticità.

20.1 — La tessera elettorale anonima

L'anonimato del voto è fondamentale. Il sistema si basa su un'architettura in cui **tre elementi sono separati e mai collegati**:

Elemento	Contenuto	Detenuto da
Carta d'identità	Nome, foto, biometria A (impronte)	Cittadino + registro civile
Tessera elettorale	Numero casuale, biometria B (iride), peso censuario cifrato	Solo cittadino
Registro elettorale	Numeri di tessera → voti cifrati	Autorità elettorale

Tableau 20.1 — Architettura di separazione identità/voto

Nessun database collega identità ↔ numero di tessera. L'anonimato è strutturale, non solo giuridico.

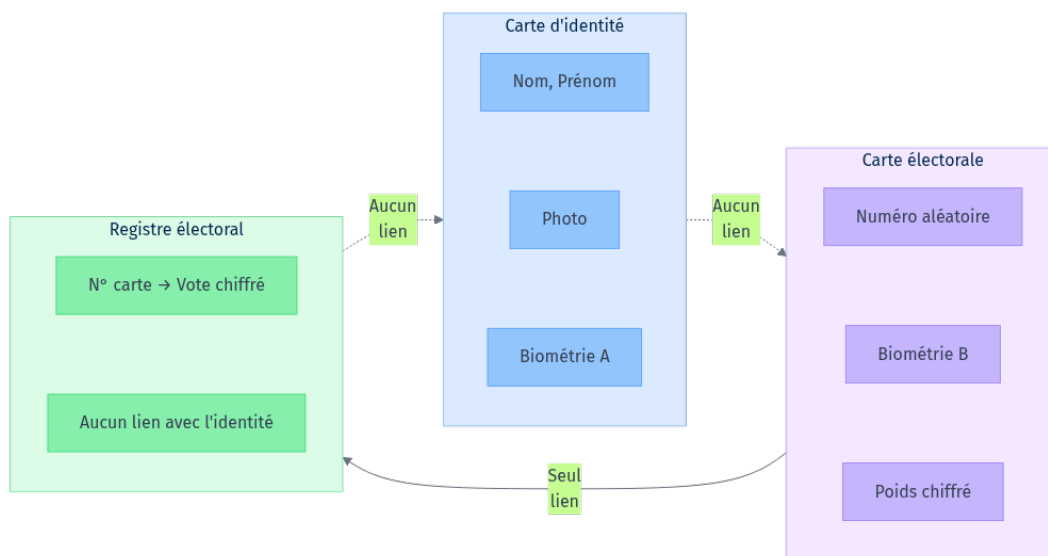


Figure 20.1 — Separazione dei dati elettorali

Processo di attribuzione:

1. Il cittadino si presenta in municipio con la sua carta d'identità
2. Verifica: non ha già ricevuto una tessera (registro “ha ricevuto una tessera”, senza il numero)
3. L'agente apre un contenitore contenente **minimo 100 tessere pre-generate** (numeri casuali, non attivate)
4. **Il cittadino ne pesca una lui stesso a caso** – l'agente non tocca mai la tessera, non vede mai il numero
5. Il cittadino passa in una cabina per attivare la tessera, registrare la sua biometria B (iride), e ricevere il documento cartaceo (PIN, PUK, codice di proprietà)
6. L'agente convalida “tessera consegnata” senza mai sapere quale numero

Aggiornamento annuale del peso censuario:

1. Il cittadino si reca in un terminale sicuro (municipio, cabina dedicata)
2. Inserimento carta d'identità → il terminale interroga l'amministrazione fiscale → recupera il peso calcolato
3. Inserimento tessera elettorale → il terminale scrive il peso cifrato sulla tessera
4. Il terminale cancella immediatamente il collegamento – nessun log, macchina air-gapped (senza connessione di rete)

Biometrie distinte: Le impronte (carta d'identità) e l'iride (tessera elettorale) sono biometrie diverse. Impossibile collegare le due tessere tramite la biometria nei database.

Perdita o furto: Il cittadino si presenta con la sua carta d'identità + codice di proprietà. Il vecchio numero è messo in blacklist. Nuova tessera con nuovo numero casuale. Nessun collegamento identità ↔ numero è mai memorizzato.

20.2 — La cabina fisica

Per i voti ad alto rischio di coercizione, il voto si effettua in una **cabina permanente in municipio**, con orari estesi (come una cabina fotografica). Il cittadino vi si reca da solo, inserisce la sua tessera, inserisce il suo PIN e utilizza la sua biometria.

Voto nella cabina:

1. Autenticazione: carta d'identità (foto + biometria A), poi tessera elettorale (biometria B + PIN)
2. Scelta del voto (o bianco/grigio) + opzione “voglio poter revocare”
3. Il voto cifrato + peso cifrato sono trasmessi al server con il numero di tessera – nessuna identità transita
4. Il cittadino riparte con un codice di verifica (prova che il suo voto è stato contato, non per chi)

Codice open source: Il software della cabina è pubblicato. Prima di ogni elezione, macchine estratte a sorte vengono auditate – confronto di hash con il codice pubblicato. Cittadini esperti possono verificare il checksum nella cabina.

Questo spostamento fisico ha diverse virtù:

Il tempo di riflessione: nessuna revoca a caldo sotto l'emozione di una polemica. Il tragitto è una camera di decompressione.

La volontà reale: se ci si sposta, è perché ci si tiene davvero. È un filtro naturale contro la versatilità.

La protezione contro la coercizione: anche se un coniuge abusivo conosce i codici, non può entrare nella cabina al posto della sua vittima (biometria) e non può vedere cosa lei vi fa. Si può dirgli “è fatto” e fare l'opposto. Non saprà mai.

20.3 — Le sicurezze tecniche della cabina

La cabina è progettata per garantire che il cittadino sia solo e libero:

Rilevamento di presenza: se il sistema rileva due persone nella cabina, o se la porta rimane aperta, rifiuta di funzionare. Nessuno può sorvegliare sopra la spalla.

Rilevamento di dispositivi elettronici: se viene rilevato un telefono, fotocamera o qualsiasi altro dispositivo di registrazione, il sistema si blocca. Non si può essere forzati a filmare il proprio voto per provare a qualcuno cosa si è fatto.

Queste protezioni tecniche rendono la coercizione praticamente impossibile. Anche sotto minaccia, si può entrare nella cabina e fare ciò che si vuole. Nessuno può verificare.

20.4 — Il voto online

Il sistema proposto moltiplica le occasioni di voto: elezioni, revoche, referendum costituzionali, referendum sui trattati, referendum sui grandi appalti pubblici... Se tutto dovesse essere fatto in cabina fisica, i cittadini passerebbero la loro vita in municipio.

La soluzione: distinguere secondo il rischio di coercizione.

Cabina fisica obbligatoria:

- Le elezioni (eleggere persone)
- Le revoche (destituire persone)
- I referendum costituzionali (poste fondamentali)

Questi voti riguardano *persone o poste essenziali*. Il rischio di coercizione è massimo: un datore di lavoro può voler sapere per chi si vota, un coniuge violento può esigere una prova. La cabina fisica con rilevamento di presenza e blocco dei dispositivi elettronici resta indispensabile.

Voto online possibile:

- I referendum sugli appalti pubblici
- I referendum ordinari (leggi, trattati commerciali, questioni locali)

Questi voti riguardano *progetti o testi*. Il rischio di coercizione è più basso: nessuno minaccerà sua moglie perché voti per tale fornitore di tram. E anche se qualcuno tentasse di costringere, la posta personale è minore – la vittima può cedere senza tradire le sue convinzioni profonde.

Le garanzie del voto online:

- Autenticazione tramite tessera elettorale + PIN + codice SMS o applicazione dedicata
- Crittografia end-to-end – il server vede solo il voto cifrato e il peso cifrato
- Possibilità di “rivotare” durante il periodo di voto – conta solo l’ultimo voto. Questo permette a una persona sotto costrizione di votare sotto sorveglianza, poi rivotare da sola più tardi
- Codice di verifica – il cittadino può verificare che il suo voto è stato contato
- Audit pubblico del codice sorgente

Il diritto di votare in cabina resta aperto. Anche per un referendum ordinario, ogni cittadino può scegliere di votare in cabina fisica piuttosto che online. È un’opzione, non un obbligo.

Il volume diventa gestibile. Con il voto online per i referendum ordinari, il sistema può funzionare senza sommergere i cittadini. Gli spostamenti fisici sono riservati alle poste dove la protezione massima è necessaria.

20.5 — Caso di studio (esempio empirico): Il voto elettronico estone (i-Voting, 2005-presente)

L'Estonia è l'unico paese al mondo ad aver generalizzato il voto online per le elezioni nazionali [132] [133]. Dal 2005, ogni cittadino può votare dal suo computer grazie alla sua carta d'identità elettronica. Nel 2023, il 51% dei voti alle elezioni legislative sono stati espressi online [134].

Ciò che ha funzionato

Adozione massiccia progressiva. Dal 2% dei voti nel 2005 al 51% nel 2023. La fiducia si è costruita elezione dopo elezione. Il sistema non è stato imposto brutalmente — è stato adottato progressivamente dai cittadini [132].

Infrastruttura di identità digitale solida. L'i-Voting si basa sull>ID-kaart (carta d'identità elettronica) e il Mobile-ID. Il 98% degli estoni ha un'identità digitale. Il voto è solo un'applicazione tra le altre (banca, imposte, salute) [133].

Possibilità di rivotare. L'elettore può modificare il suo voto quante volte vuole durante il periodo di voto anticipato. Conta solo l'ultimo voto. È una protezione contro la coercizione: si può votare sotto sorveglianza, poi rivotare da soli più tardi [132].

Verifica individuale. Dal 2013, ogni elettore può verificare tramite il suo smartphone che il suo voto è stato correttamente registrato [134].

Costo marginale basso. Una volta messa in atto l'infrastruttura, il costo per voto è trascurabile. Non servono cabine fisiche supplementari, personale elettorale, spoglio manuale.

Accessibilità. Le persone a mobilità ridotta, gli espatriati, i cittadini in spostamento possono votare senza vincoli logistici.

Ciò che pone problemi

Vulnerabilità identificate. Ricercatori hanno dimostrato falle potenziali: malware sul computer dell'elettore, attacchi sui server di raccolta, manipolazione possibile lato server [133]. Nessun attacco riuscito è stato provato, ma il rischio teorico esiste.

Fiducia non verificabile. Il cittadino ordinario non può auditare il sistema. Deve fare affidamento sugli esperti e sulle autorità. Il codice è pubblicato, ma poche persone possono verificarlo realmente.

Concentrazione del rischio. Un attacco riuscito sul sistema centrale potrebbe influenzare l'insieme dell'elezione, contrariamente ai seggi fisici decentralizzati.

Nessuna ricevuta cartacea. Contrariamente al voto fisico, non c'è traccia materiale. Un riconteggio indipendente è impossibile.

Rischio di coercizione residua. Nonostante il rivoto, un coercitore sofisticato potrebbe sorvegliare fino alla fine del periodo di voto. Il rischio è ridotto, non eliminato.

Ciò che manteniamo del modello estone

- La **possibilità di rivotare** come protezione contro la coercizione
- La **verifica individuale** che il voto è stato registrato
- L'**infrastruttura di identità digitale** come prerequisito
- L'**adozione progressiva** che costruisce la fiducia
- Il **codice sorgente pubblico** per l'auditabilità

Ciò che miglioriamo

- **Distinzione per rischio di coercizione:** il nostro sistema riserva il voto online ai referendum ordinari. Le elezioni (persone) e referendum costituzionali restano in cabina fisica — l'Estonia permette il voto online per tutto
- **Cabina fisica rafforzata:** rilevamento di presenza, blocco dei dispositivi elettronici — protezioni che l'Estonia non può offrire per il voto a domicilio
- **Separazione identità/voto:** il nostro sistema utilizza due tessere distinte (identità ed elettore) con biometrie diverse. L'Estonia utilizza la stessa tessera per tutto

Ciò che non riprendiamo

- **Il voto online per le elezioni di persone:** il rischio di coercizione è troppo elevato
 - **La fiducia nel voto a domicilio:** anche con il rivoto, la cabina fisica resta superiore per le poste maggiori
 - **L'assenza di traccia materiale:** il nostro sistema mantiene backup e meccanismi di audit
-

Chapitre XXI

QUANDO IL PARLAMENTO NON PUÒ VOTARE IL BILANCIO

Può capitare che il Parlamento sia incapace di votare un bilancio. Sia perché troppi seggi sono vuoti (voto bianco massiccio), sia perché nessuna maggioranza emerge. È un blocco budgetario.

Questo blocco non deve paralizzare il paese, ma deve avere un costo – altrimenti diventerebbe un’arma di sabotaggio senza conseguenze. Ecco le regole:

21.1 — Il bilancio precedente ricondotto con penalità

Il bilancio precedente è ricondotto SENZA indicizzazione inflazione e con -10% all’anno. I servizi regaliani si degradano progressivamente. Il blocco fa male.

21.2 — Le imposte congelate in termini reali

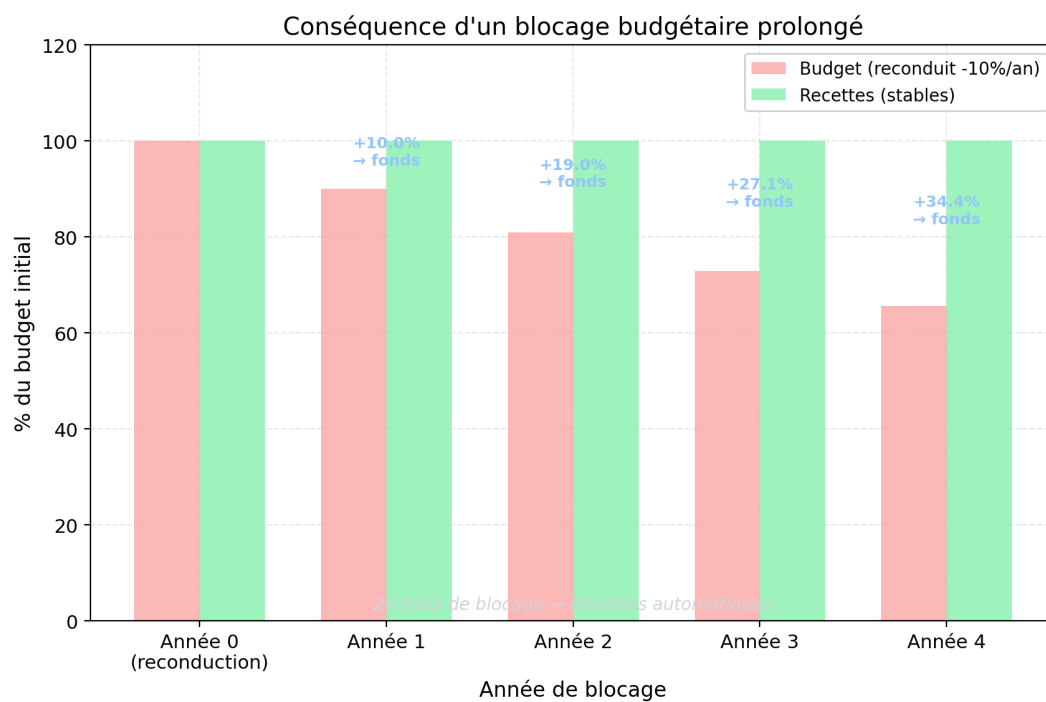
Le imposte restano invariate in termini reali. Se il paese ha un sistema di indicizzazione automatica (come l’indice belga), le fasce di imposizione seguono l’indice – altrimenti i contribuenti sarebbero penalizzati dal “slittamento fiscale” (bracket creep). Ma nessuna modifica di aliquote o struttura è possibile senza bilancio votato. La differenza tra entrate e spese alimenta un “fondo di recupero”, distinto dal fondo di riserva strutturale. Il denaro c’è, ma congelato.

21.3 — Elezioni automatiche dopo 12 mesi

Dopo 12 mesi di blocco, nuove elezioni automatiche. Nessun limite al numero di cicli. Se il blocco persiste: elezioni → blocco → bilancio -10% → 12 mesi → elezioni → ecc.

21.4 — L’uscita dal blocco

All’uscita dal blocco, il nuovo parlamento può utilizzare il fondo di recupero per riparare i danni (infrastrutture vetuste, manutenzione rinviata). Il denaro è vincolato, non fuso nel bilancio generale.



L'effetto: **nessuno guadagna a bloccare**. Il sabotatore distrugge i servizi di cui i suoi stessi elettori hanno bisogno. Il cartello che sperasse di aspettare la fine del blocco vede il suo bilancio sciogliersi. Tutti hanno interesse a uscire dall'impasse.

Chapitre XXII

L'IMPOSTA E IL POTERE: CHI PAGA DECIDE

Il denaro è il nerbo della guerra. Le decisioni budgetarie impegnano il denaro dei contribuenti. È logico che coloro che contribuiscono di più pesino di più su queste decisioni.

Ma attenzione: non si tratta di escludere nessuno. **Tutti votano.** È il peso del voto che varia.

L'idea di un suffragio non strettamente eguale (*plural voting*) è stata difesa nel XIX secolo nella teoria liberale della rappresentazione, in particolare da John Stuart Mill, come soluzione volta a conciliare ampia partecipazione e qualità decisionale [140][141]. La giustificazione e le tensioni normative del *plural voting* sono state precisate nella letteratura accademica contemporanea [142][143].

22.1 — Il criterio: l'imposta pagata, non il reddito

Ciò che conta è ciò che si contribuisce realmente al fondo comune. Se si ottimizza fiscalmente, liberamente a ciascuno. Ma si perde peso politico. **Si vuole pesare sulle decisioni? Si contribuisce.**

Questo crea un incentivo positivo a pagare le proprie imposte. Non è più solo una sottrazione, è un investimento nella propria influenza politica.

22.2 — La curva del peso censuario

Il peso del voto segue una curva progressiva tra un minimo (1 voto) e un massimo (100 voti). La forma esatta di questa curva — salita rapida per ricompensare l'ingresso nella contribuzione, progressione regolare poi, accelerazione moderata per i contribuenti molto grandi — è dettagliata nell'**Appendice D**.

Il numero di voti censuari non è necessariamente un numero intero – è un valore continuo, calcolato precisamente.

22.3 — Il minimo e il massimo

Nessuno scende sotto un voto. Il disoccupato, lo studente, la persona in difficoltà – il loro voto esiste. La loro dignità democratica è preservata.

Nessuno supera cento voti. Un miliardario non può schiacciare il sistema. Cento cittadini modesti equilibrano un ultra-ricco.

22.4 — Il peso relativo al livello di potere

Il peso non è assoluto. È calcolato relativamente al contributo al bilancio del livello di potere interessato. Il contributo al bilancio nazionale determina il peso alle elezioni nazionali. Il contributo al bilancio locale determina il peso alle elezioni locali.

Un miliardario che paga poche imposte locali nel suo comune rurale pesa meno localmente di un imprenditore del posto che vi contribuisce molto.

22.5 — Il peso dinamico

La situazione cambia, il peso cambia. Si perde il lavoro, si contribuisce meno, il peso scende. Si ha successo, si contribuisce di più, il peso sale. **Non è una casta fissa.** È una fotografia aggiornata del contributo.

22.6 — La revoca ponderata

Quando si revoca un eletto, si revoca con il peso che si ha al momento della revoca. Se i grandi contribuenti ritirano il loro sostegno, pesa di più. Logico: sono loro che finanziano le decisioni di questo eletto.

Il peso totale di tutti gli elettori è ricalcolato a ogni scadenza fiscale (una volta all'anno), o in caso di cambiamento legislativo che influenzi l'imposta.

22.7 — L'auto-regolazione: il meccanismo di auto-regolazione

Ecco il vantaggio decisivo del sistema censuario: **si corregge da solo.**

Immaginiamo che un gruppo riesca a far votare leggi che trasferiscono il carico fiscale su un altro gruppo. Cosa succede?

- Il gruppo che paga di più → guadagna peso censuario
- Il gruppo che paga meno → perde peso censuario
- All'elezione seguente (probabilmente rapida, grazie al sistema di revoca), il gruppo leso pesa di più
- Vota per candidati che riequilibrano
- Il sistema torna all'equilibrio

Esempio concreto. I più ricchi votano una tassa che colpisce le classi medie. Risultato: le classi medie pagano più imposte, quindi il loro peso censuario aumenta. All'elezione seguente (rapida quindi, con la revoca), pesano di più e possono rovesciare questa politica. Lo sfruttamento di un gruppo da parte di un altro è strutturalmente instabile.

È un meccanismo di auto-regolazione. Ogni tentativo di squilibrio genera automaticamente le forze che lo correggono.

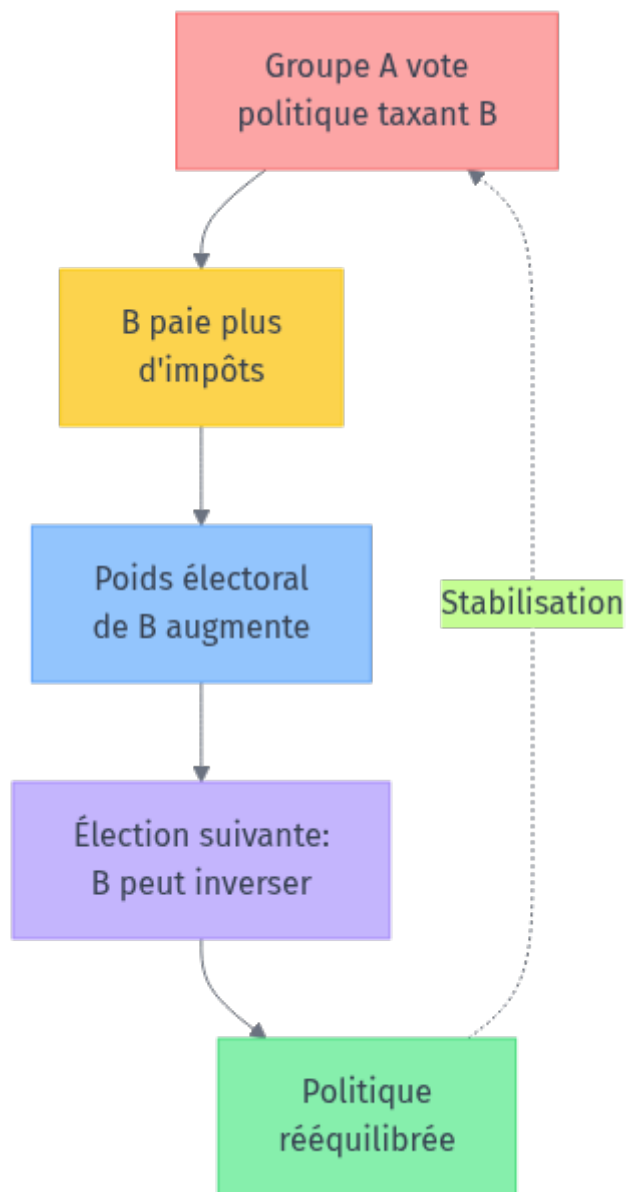


Figure 22.1 — Ciclo di retroazione del sistema censuario

Perché questo meccanismo funzioni, la curva polinomiale deve essere calibrata in modo che un aumento significativo dell'imposta pagata comporti un aumento significativo del peso. Il riequilibrio deve essere sufficientemente rapido per impedire lo sfruttamento prolungato, ma non troppo brutale per evitare l'instabilità. È una regolazione fine, ma il principio è robusto.

22.8 — Caso di studio (esempio empirico): Il Dreiklassenwahlrecht prussiano (1849-1918)

La Prussia ha utilizzato per quasi 70 anni un sistema di voto censuario a tre classi (*Dreiklassenwahlrecht*) [135][136]. Gli elettori erano divisi in tre gruppi secondo il loro contributo fiscale, ogni gruppo eleggendo lo stesso numero di grandi elettori — dando così un peso politico sproporzionato ai più grandi contribuenti.

Come funzionava

I contribuenti di ogni circoscrizione erano classificati per importo di imposta pagata, poi divisi in tre terzi fiscali: - **Prima classe**: i contribuenti più grandi che rappresentano 1/3 del totale delle imposte (spesso 4-5% della popolazione) - **Seconda classe**: i contribuenti medi che rappresentano il 1/3 successivo (circa 10-15% della popolazione) - **Terza classe**: tutti gli altri (80-85% della popolazione)

Ogni classe eleggeva lo stesso numero di grandi elettori. Un industriale di prima classe pesava quindi 15-20 volte più di un operaio di terza classe [135].

Ciò che ha funzionato

Stabilità politica. Il sistema è durato 70 anni senza rivoluzione maggiore. Le élite economiche, sicure nella loro influenza, non hanno cercato di rovesciare il regime. La Prussia è diventata una potenza industriale [136]. Il *Dreiklassenwahlrecht* è stato anche oggetto di analisi quantitative moderne in economia politica, permettendo di studiare i suoi effetti sulla selezione delle élite, le scelte pubbliche e la stabilità istituzionale [137].

Incentivo a contribuire. Pagare più imposte significava potenzialmente cambiare classe e guadagnare influenza. Il sistema creava un incentivo positivo al contributo fiscale.

Legittimità dell'epoca. Il principio “chi paga decide” era largamente accettato nel XIX secolo. Il sistema rifletteva una visione coerente del legame tra proprietà e responsabilità politica [135].

Ciò che pone problemi

Disuguaglianza estrema. Il rapporto di peso poteva raggiungere 1 a 20 o più. Era una plutocrazia assunta, non una democrazia ponderata [136].

Nessun minimo né massimo. Un ultra-ricco poteva dominare la sua prima classe locale. Un povero aveva solo un voto annegato tra migliaia. Nessuna dignità democratica minima.

Classi rigide. Le tre classi creavano discontinuità brutali. Passare dalla seconda alla prima classe moltiplicava il peso per 5-10. Il nostro sistema utilizza una curva continua.

Nessun meccanismo di auto-correzione. Se i ricchi votavano leggi favorevoli ai ricchi, il loro peso non diminuiva — poteva anche aumentare. Il sistema amplificava le disuguaglianze invece di correggerle [135].

Voto pubblico, non segreto. Il voto si faceva oralmente, in pubblico. La coercizione era possibile. Gli operai votavano sotto lo sguardo dei loro datori di lavoro.

Abolizione inevitabile. Il sistema è stato abolito nel 1918 dopo la sconfitta tedesca. La sua associazione con l'antico regime prussiano l'ha reso indifendibile.

Ciò che manteniamo del modello prussiano

- Il **principio di ponderazione** secondo il contributo fiscale
- L'**incentivo positivo** a contribuire per pesare di più
- Il legame tra **responsabilità finanziaria e influenza politica**

Ciò che miglioriamo

- **Curva continua, non classi:** il nostro sistema utilizza una funzione polinomiale, non terzi brutali. Nessuna discontinuità.
- **Minimo e massimo:** nessuno sotto un voto (dignità), nessuno sopra cento (niente plutocrazia)
- **Voto segreto garantito:** cabina fisica, biometria, anonimato strutturale
- **Meccanismo di auto-correzione:** se un gruppo è sovratassato, il suo peso aumenta e può rovesciare questa politica. Il sistema prussiano non aveva questo feedback

Ciò che non riprendiamo

- **La disuguaglianza estrema** (rapporto 1:20 o più): il nostro rapporto massimo è 1:100, con una curva che limita la concentrazione del potere
 - **Il voto pubblico:** il segreto del voto è sacro
 - **L'assenza di democrazia per i diritti fondamentali:** il nostro sistema riserva il censuario al bilancio. I diritti rientrano nel suffragio uguale (Senato)
 - **La rigidità delle classi:** il nostro peso è dinamico e ricalcolato annualmente
-

Chapitre XXIII

DUE CAMERE, DUE LOGICHE

Non tutte le decisioni sono della stessa natura. Le questioni di denaro e le questioni di diritti fondamentali non rientrano nella stessa logica. Servono due camere con modalità di elezione distinte, con competenze asimmetriche.

23.1 — Il Parlamento: la camera del potere

Il Parlamento è eletto a voto censuario, secondo le regole descritte in precedenza. È la camera centrale del sistema. È competente per:

- **Il bilancio:** spese, entrate, arbitraggi finanziari. Il Parlamento funziona in una busta chiusa (surplus obbligatorio, tetto di prelievi)
- **Il governo:** il Parlamento investe e rovescia il governo. Il Primo ministro è responsabile solo davanti al Parlamento
- **L'aumento dell'aliquota di imposizione:** a maggioranza dei due terzi. Coloro che pagano decidono di pagare di più
- **Tutte le leggi ordinarie** che non toccano le libertà fondamentali

23.2 — Il Senato: la camera di protezione

Il Senato è eletto a suffragio uguale. Ogni cittadino pesa lo stesso peso. Il Senato è competente per:

- **Le leggi sociali:** tutto ciò che tocca i diritti e le libertà fondamentali, definiti in una lista costituzionale chiusa. Diritto alla vita, libertà di espressione, libertà di religione, integrità fisica, diritti civili, famiglia...
- **La diminuzione dell'aliquota di imposizione:** a maggioranza dei due terzi. Proteggere la proprietà di tutti, ricchi come poveri

Il Senato NON partecipa all'investitura del governo. Non può rovesciare il Primo ministro. Il suo ruolo è difensivo: proteggere le libertà, non governare.

23.3 — Perché il Parlamento è più stabile

Il Parlamento censuario è strutturalmente protetto contro il blocco:

- Gli elettori ricchi sono generalmente più istruiti, meno impulsivi
- È il loro denaro che è in gioco – hanno interesse a che il sistema funzioni
- Il voto nero scatena il meccanismo di blocco (-10% bilancio) – i grandi contribuenti perdono di più in valore assoluta
- Il peso proporzionale al contributo diluisce l'influenza dei demagoghi

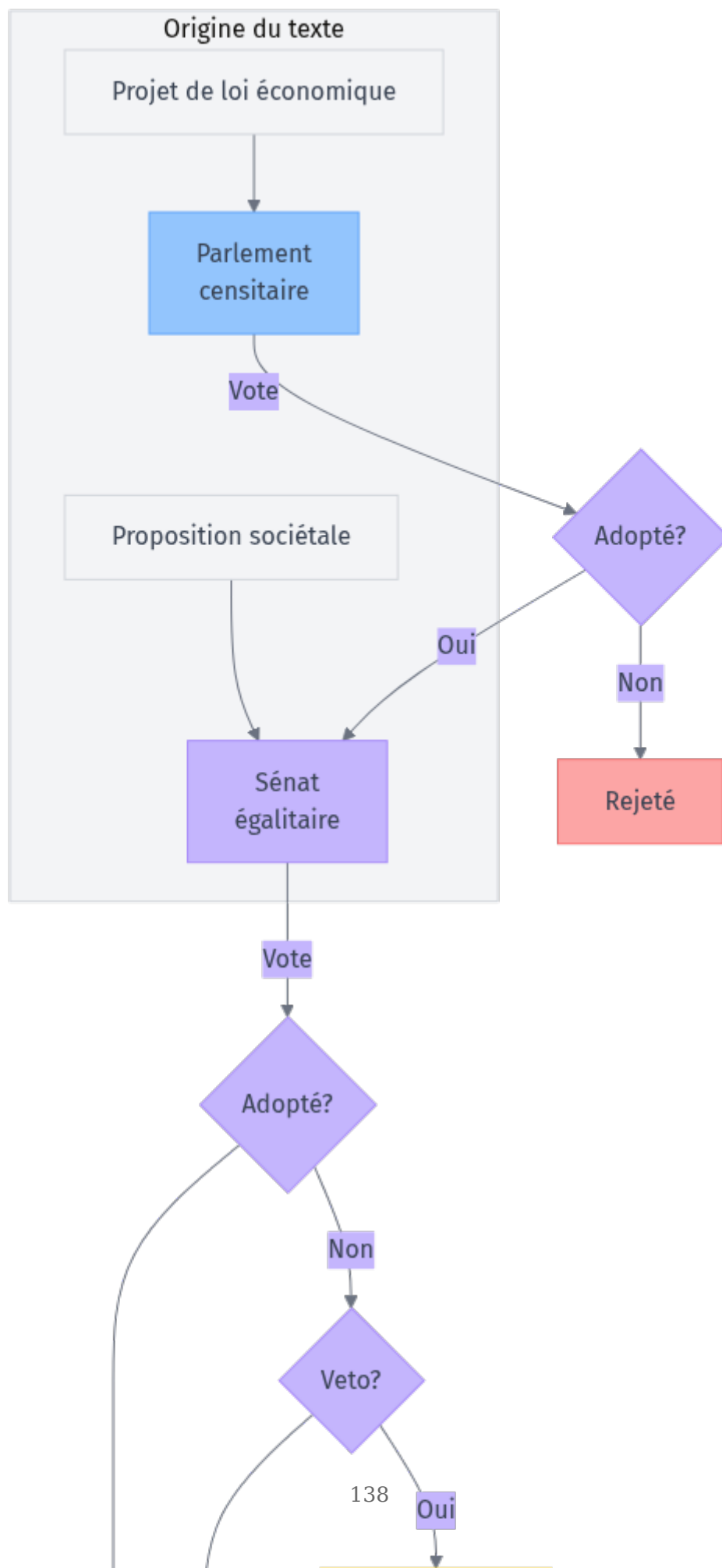
Il Senato uguale è più vulnerabile agli appelli al voto nero. Ma è meno grave: il Senato non vota il bilancio, non investe il governo. Un Senato bloccato mette in pausa la protezione delle libertà, ma non paralizza il paese.

L'asimmetria è voluta. Il punto debole (Senato) è dove le conseguenze sono minori. Il punto forte (Parlamento) è dove le conseguenze sono gravi. Il sistema colloca la sua resilienza dove è più necessaria.

23.4 — Il meccanismo di veto

Se il Senato vota una legge societale che ha un impatto budgetario, il Parlamento può opporre un veto. Ma deve dimostrare questo impatto. L'onere della prova gli incombe.

Di fronte al veto, il Senato ha tre opzioni: riformulare la legge per renderla budgetariamente neutra, ridurre l'impatto budgetario e ritentare, o convincere il Parlamento a finanziare nella busta esistente.



23.5 — Il veto inverso

Se il Parlamento vota una legge budgetaria che ha implicazioni societali – che tocca i diritti fondamentali – il Senato può opporsi. Questo impedisce, ad esempio, al Parlamento di votare un'eutanasia forzata per ragioni budgetarie.

23.6 — Il criterio di classificazione

Come distinguere il societale dal budgetario? Tramite una lista costituzionale chiusa dei settori societali. Tutto ciò che è nella lista rientra nel Senato. Tutto ciò che ha un impatto budgetario rientra nel Parlamento o necessita del suo accordo.

Il criterio discriminante è semplice: **c'è un impatto budgetario, sì o no?**

23.7 — Blocco legislativo persistente tra camere

Quando un testo è oggetto di un veto (in un senso o nell'altro) e nessun accordo interviene, il blocco legislativo è dichiarato. Si applicano le seguenti regole:

Scatenamento automatico

Il blocco legislativo è constatato quando:

1. Un testo è stato oggetto di **tre navette** senza adozione conforme da parte delle due camere; o
2. Una camera oppone un **veto formale** senza controproposta entro un termine di **60 giorni**; o
3. Un **termine di 180 giorni** è trascorso dal deposito iniziale senza adozione.

La constatazione del blocco è automatica, senza intervento di un organo terzo. Il segretariato di ogni camera registra le date; lo scatenamento risulta dal calendario.

Effetti immediati del blocco

Dalla constatazione del blocco:

1. **Lo status quo prevale.** Il diritto esistente resta in vigore. Nessuna delle due camere può imporre unilateralmente una modifica.
2. **Congelamento delle estensioni.** Ogni nuova spesa, ogni nuovo impegno, ogni creazione di diritto nuovo legato al settore del testo bloccato sono sospesi. Solo la riconduzione dell'esistente è autorizzata.

3. **Riduzione proporzionale.** Se il blocco riguarda un testo a impatto budgetario, i crediti assegnati al settore interessato sono ridotti dello **0,83% al mese** (cioè 10% all'anno, proporzionato). La differenza alimenta un **fondo di recupero settoriale**, distinto dal bilancio generale, congelato fino all'uscita dal blocco.
4. **Simmetria delle conseguenze.** Gli effetti del blocco si applicano indifferentemente qualunque sia la camera all'origine del veto. Nessuna camera può bloccare senza subire le stesse restrizioni dell'altra.

Escalation e sanzione politica

1. **Oltre 12 mesi cumulati di blocco** sullo stesso testo o un insieme di testi connessi: scioglimento automatico delle due camere ed elezioni generali entro 90 giorni.
2. **Il cumulo è contabilizzato per legislatura.** Se il blocco cessa poi riprende sullo stesso soggetto, i termini si sommano.
3. **Le due camere sono sciolte simultaneamente.** Nessuna sopravvive all'altra. L'elettore decide.

Uscita dal blocco

Il blocco termina quando:

1. Le due camere adottano un testo conforme; o
2. Una delle camere ritira il suo veto tramite un voto espresso a maggioranza semplice; o
3. Nuove elezioni producono una composizione che permette l'accordo.

All'uscita dal blocco, il fondo di recupero settoriale è sbloccato e assegnato al settore interessato, sotto controllo della camera competente.

Principio direttore

Il blocco ha un costo per tutti. Non può servire da strategia di ostruzione gratuita. Chi blocca deteriora i servizi, scatena elezioni e si espone al giudizio dell'elettore. Il meccanismo non richiede nessun arbitro, nessun giudice della buona fede: si basa su termini, contatori e conseguenze automatiche.

23.8 — Caso di studio (esempio empirico): La Camera dei Lord britannica (1911-presente)

Il Regno Unito offre l'esempio più antico e più studiato di bicameralismo asimmetrico [108][109]. Dai Parliament Acts del 1911 e 1949, la Camera dei Lord ha perso il suo diritto di veto assoluto a favore di un semplice potere di ritardo — creando un'asimmetria costituzionale tra le due camere.

Ciò che ha funzionato

Specializzazione per settore. La Camera dei Lord non può bloccare i “money bills” (progetti di legge finanziari). Questo regime è formalizzato nel Parliament Act 1911 [117], che inquadra esplicitamente l’asimmetria tra camere sulla materia finanziaria [118]. Questi testi, certificati dallo Speaker dei Comuni, diventano legge dopo un mese anche senza accordo dei Lord [108]. Il bilancio sfugge quindi a ogni blocco bicamerale.

Veto sospensivo, non assoluto. Per le altre leggi, i Lord possono ritardare un testo di un anno massimo. Se i Comuni persistono, il testo passa. Questo permette la riflessione senza paralizzare [109].

Expertise e revisione. I Lord, non sottomessi alla pressione elettorale, esaminano i testi in dettaglio. Propongono emendamenti tecnici spesso accettati dai Comuni. Funzione di “camera di riflessione” effettiva.

Legittimità distinte. I Comuni traggono la loro legittimità dal suffragio universale. I Lord (dal 1999, principalmente pari nominati a vita) traggono la loro dall’expertise e dall’esperienza. Due logiche coesistono.

Stabilità notevole. Il sistema funziona da oltre un secolo senza crisi istituzionale maggiore, nonostante composizioni molto diverse dei Lord (ereditari, poi nominati).

Ciò che pone problemi

Legittimità democratica debole. I Lord non sono eletti. Il loro potere di ritardo è tollerato, ma ogni tentativo di estensione sarebbe contestato [109]. Il sistema si basa sull’auto-limitazione dei Lord.

Composizione arbitraria. I pari sono nominati dal Primo ministro, creando un rischio di nomina partitica. Nessun criterio oggettivo di ingresso.

Asimmetria incompleta. La distinzione “money bill” vs altre leggi è talvolta sfumata. Testi ibridi creano tensioni sulla certificazione [108].

Nessuna competenza esclusiva. I Lord non hanno un settore riservato dove la loro voce sarebbe preponderante. Possono ritardare, mai imporre.

Ciò che manteniamo del modello britannico

- La **distinzione bilancio/non-bilancio**: le questioni finanziarie rientrano in una sola camera
- Il **veto asimmetrico**: una camera può bloccare definitivamente, l’altra solo ritardare
- La **specializzazione funzionale**: ogni camera ha un ruolo distinto
- La **stabilità** provata su oltre un secolo

Ciò che miglioriamo

- **Due legittimità democratiche:** il nostro Senato è eletto a suffragio uguale, non nominato. Le due camere hanno una legittimità popolare, ma diversa. Bicameralismi hanno già articolato due legittimità elettorali diverse: diverse camere alte australiane del XIX secolo sono state elette su una franchise di proprietà, mentre la camera bassa si basava su un suffragio più ampio, il che istituzionalizza una rappresentazione distinta senza sopprimere l'elezione [112]. Esempio documentato: la Costituzione del Sud Australia del 1856 mette in atto due camere elette, una su "property suffrage" (camera alta) e l'altra su franchise maschile molto ampia (camera bassa) [113] [114]. Il quadro imperiale che abilita la creazione di parlamenti bicamerali nelle colonie australiane tratta esplicitamente delle qualifiche di franchise, mostrando che la dissociazione delle basi elettorali tra camere faceva parte delle opzioni costituzionali previste [116].
- **Settore riservato al Senato:** i diritti fondamentali rientrano solo nel Senato, non solo di un veto sospensivo
- **Criterio chiaro:** impatto budgetario = Parlamento; diritti fondamentali = Senato. Nessuna zona grigia
- **Veto mutuo sugli sconfinamenti:** il Senato può bloccare una legge budgetaria che tocca le libertà; il Parlamento può bloccare una legge societale che costa

Ciò che non riprendiamo

- **La camera non eletta:** il nostro Senato è eletto, a suffragio uguale
- **Il semplice potere di ritardo:** il nostro Senato ha un vero potere di blocco nel suo settore
- **La nomina politica:** nessuna nomina partitica nel nostro sistema

23.9 — Caso di studio (esempio empirico) n°2: Il bicameralismo americano (1789-presente)

Gli Stati Uniti hanno inventato il bicameralismo moderno con il "Grande Compromesso" del 1787 [110] [109]. La Camera dei rappresentanti rappresenta il popolo (proporzionale alla popolazione), il Senato rappresenta gli Stati (due senatori per Stato, qualunque sia la sua dimensione).

Ciò che ha funzionato

Stabilità costituzionale. La Costituzione americana è la più antica costituzione scritta ancora in vigore [110]. 235 anni di funzionamento continuo, nonostante una guerra civile e crisi maggiori.

Protezione delle minoranze territoriali. Il Senato dà un peso uguale al Wyoming (600.000 abitanti) e alla California (40 milioni). I piccoli Stati non possono essere schiacciati dai grandi [109].

Veto reciproco. Ogni legge deve essere adottata dalle due camere. Il bicameralismo uguale forza il compromesso tra legittimità diverse.

Navetta legislativa. I testi fanno avanti e indietro tra camere fino alla convergenza. Questo processo migliora la qualità delle leggi, anche se le rallenta.

Conferma delle nomine. Il Senato conferma i giudici, ambasciatori e ministri. Questo contropotere limita l'arbitrio presidenziale.

Ciò che pone problemi

Blocco strutturale (“gridlock”). Le maggioranze diverse nelle due camere paralizzano regolarmente il sistema [111]. Lo “shutdown” budgetario è diventato routinario.

Sovra-rappresentazione rurale. Il Senato dà un peso sproporzionato agli Stati rurali poco popolati. 50 senatori possono rappresentare il 18% della popolazione [111].

Filibuster. La regola dei 60 voti al Senato (per chiudere il dibattito) crea una soglia di super-maggioranza de facto. Una minoranza di 41 senatori può bloccare ogni legislazione.

Nessun meccanismo di risoluzione dei conflitti. In caso di disaccordo persistente tra camere, non c'è procedura automatica. Il blocco può durare indefinitamente.

Polarizzazione. Il sistema bicamerale non impedisce la polarizzazione partitica. Le due camere sono spesso divise quanto l'una e l'altra.

Ciò che manteniamo del modello americano

- Il **bicameralismo autentico**: due camere con poteri reali
- Il **veto reciproco**: nessuna camera può imporre da sola
- La **protezione delle minoranze**: una camera può difendere interessi specifici
- La **conferma delle nomine**: contropotere sull'esecutivo

Ciò che miglioriamo

- **Asimmetria funzionale**: il nostro Parlamento gestisce il bilancio, il nostro Senato protegge i diritti. Non due camere equivalenti
- **Meccanismo di risoluzione**: la commissione mista e lo status quo evitano il blocco permanente
- **Nessun filibuster**: maggioranza semplice o qualificata secondo il soggetto, non minoranza di blocco strutturale
- **Due legittimità distinte**: censuaria vs uguale, non territoriale vs proporzionale

Ciò che non riprendiamo

- **Il bicameralismo uguale:** la nostra asimmetria evita la paralisi
 - **La rappresentazione territoriale:** il nostro Senato non è un “Senato dei territori”
 - **Il filibuster:** nessuna minoranza può bloccare indefinitamente
 - **L’assenza di risoluzione automatica:** il nostro sistema ha meccanismi di sblocco
-

23.10 — Caso di studio (esempio empirico) n°3: Il Consiglio degli Stati svizzero (1848-presente)

La Svizzera combina bicameralismo e democrazia diretta in un equilibrio unico [121][122]. Il Consiglio nazionale rappresenta il popolo (proporzionalmente), il Consiglio degli Stati rappresenta i cantoni (due per cantone).

Ciò che ha funzionato

Consenso obbligatorio. Le due camere hanno poteri strettamente uguali. Ogni legge deve essere adottata in modo identico dalle due [121]. Questo forza compromessi ampi.

Stabilità istituzionale. 175 anni di funzionamento continuo. Il sistema ha assorbito due guerre mondiali ai confini senza rottura istituzionale.

Rappresentazione delle minoranze linguistiche. I cantoni romandi e il Ticino hanno un peso al Consiglio degli Stati superiore al loro peso demografico. Le minoranze linguistiche sono protette [122].

Democrazia diretta come valvola. Il referendum obbligatorio (per le modifiche costituzionali) e il referendum facoltativo (per le leggi) permettono di dirimere i blocchi tra camere.

Collegialità governativa. Il Consiglio federale (governo) è eletto dall’Assemblea federale (le due camere riunite). Nessun potere esecutivo dominante.

Ciò che pone problemi

Lentezza. La navetta tra camere, combinata ai termini referendari, rallenta considerevolmente la legislazione [122]. Le riforme richiedono anni.

Complessità. Il sistema delle commissioni, delle conferenze di conciliazione, delle procedure di eliminazione delle divergenze è opaco per il cittadino ordinario.

Conservatorismo strutturale. Il doppio veto (due camere + referendum) favorisce lo status quo. Le riforme audaci sono difficili.

Scarsa rappresentazione delle donne. Il Consiglio degli Stati resta in maggioranza maschile. La rappresentazione territoriale non migliora la diversità [121].

Ciò che manteniamo del modello svizzero

- Il **consenso obbligatorio** tra camere
- La **protezione delle minoranze** tramite una camera dedicata
- La **stabilità istituzionale** sul lungo termine
- Il **referendum** come valvola in caso di blocco

Ciò che miglioriamo

- **Asimmetria funzionale:** bilancio vs diritti, non due camere identiche
- **Rapidità:** l'asimmetria permette di decidere più velocemente
- **Legittimità distinta:** censuaria vs uguale, non territoriale vs proporzionale

Ciò che non riprendiamo

- Il **bicameralismo uguale rigoroso:** la nostra asimmetria è più efficace
- La **rappresentazione territoriale:** il nostro Senato non è cantonale
- La **collegialità governativa:** il nostro Primo ministro è responsabile solo davanti al Parlamento

23.11 — Caso di studio (esempio empirico) n°4: Il Bundesrat tedesco (1949-presente)

Il Bundesrat tedesco rappresenta i governi dei Länder, non le loro popolazioni [123][128]. È una camera degli esecutivi regionali, unica nell'Europa occidentale.

Ciò che ha funzionato

Expertise tecnica. I membri del Bundesrat sono ministri in esercizio nei loro Länder. Apportano un'expertise di esecuzione che i parlamentari non hanno [123].

Protezione del federalismo. Le leggi che toccano le competenze dei Länder necessitano dell'accordo del Bundesrat. Il governo federale non può sconfinare unilateralmente [128].

Contropotere efficace. Quando il Bundesrat è dominato dall'opposizione, frena le riforme del governo federale. Questo contropotere ha talvolta evitato derive.

Nessun ciclo elettorale proprio. Il Bundesrat non è eletto direttamente. La sua composizione cambia al ritmo delle elezioni regionali, non in blocco. Questo leviga le alternanze.

Ciò che pone problemi

Blocco partitico. Quando il Bundesrat e il Bundestag hanno maggioranze opposte, il sistema si blocca [128]. Il governo Schröder (1998-2005) è stato paralizzato da un Bundesrat ostile.

Opacità. Le negoziazioni tra governi federale e regionali si fanno dietro le quinte. Il cittadino non vede chi decide cosa.

Legittimità indiretta. I membri del Bundesrat non sono eletti per questo ruolo. La loro legittimità è derivata, non diretta.

Mercanteggiamento. I Länder usano il loro voto al Bundesrat come moneta di scambio per ottenere vantaggi regionali. La logica partitica si mescola alla logica territoriale [123].

Ciò che manteniamo del modello tedesco

- Il **contropotere effettivo** di una seconda camera
- La **protezione delle competenze** di un livello contro l'altro
- La **levigazione delle alternanze** tramite cicli elettorali diversi

Ciò che miglioriamo

- **Elezione diretta:** il nostro Senato è eletto a suffragio uguale, non composto da ministri regionali
- **Trasparenza:** deliberazioni pubbliche, non negoziazioni dietro le quinte
- **Legittimità propria:** il Senato ha la sua propria base elettorale

Ciò che non riprendiamo

- **La camera degli esecutivi:** il nostro Senato rappresenta i cittadini, non i governi
- **La legittimità indiretta:** elezione diretta a suffragio uguale
- **Il mercanteggiamento territoriale:** il nostro Senato non è un luogo di negoziazione tra regioni

23.12 — L'opzione unicamerale

Il bicameralismo descritto in questo capitolo è concepito per uno Stato centrale con risorse sufficienti. Ma non è sempre necessario.

Per le collettività locali, una seconda camera rappresenta un costo fisso spesso sproporzionato rispetto alle poste. Comuni, intercomunalità, regioni: mantenere due assemblee distinte con le loro procedure di navetta può essere un lusso budgetario ingiustificabile.

In questi casi, **un'assemblea unica basta** — a condizione di integrarvi le due logiche (uguale e contributiva) nelle modalità di voto.

Il capitolo XXIV (Governance locale) dettaglia questa opzione: un consiglio unico dove il modo di scrutinio varia secondo la natura della decisione. Questioni budgetarie a voto censuario, diritti fondamentali locali a voto uguale, il tutto nella stessa sede.

Questa architettura preserva i principi — chi paga decide sul denaro, uguaglianza civica sui diritti — senza il costo di una seconda camera. È l'adattamento del bicameralismo asimmetrico alle scale dove sarebbe troppo pesante.

Chapitre XXIV

GOVERNANCE LOCALE: ADATTARE I PRINCIPI ALLA SCALA

Il bicameralismo asimmetrico descritto nel capitolo XXIII è concepito per uno Stato centrale. Sulla scala locale — comuni, intercomunalità, regioni — mantenere due assemblee distinte è spesso un lusso budgetario ingiustificabile.

Questo capitolo propone architetture adattate alle collettività locali, preservando i principi fondatori senza imporre il costo di una seconda camera.

24.1 — I principi strutturanti

Qualunque sia l'architettura scelta, si applicano gli stessi principi:

1. **Uguaglianza civica per i diritti fondamentali.** Le decisioni che toccano le libertà locali (regolamento interno degli spazi pubblici, polizia municipale, diritti dei residenti) sono prese a suffragio uguale. Un cittadino = un voto.
 2. **Logica contributiva per le questioni di denaro.** Le decisioni budgetarie — fiscalità locale, investimenti, sussidi — sono prese a voto censuario, ponderato dal contributo fiscale locale.
 3. **Revoca permanente.** Gli eletti locali restano revocabili secondo gli stessi meccanismi che sulla scala nazionale. Nessun assegno in bianco.
 4. **Meccanismo di blocco budgetario.** In caso di non adozione del bilancio locale, si applicano le stesse regole: riduzione automatica del 10%, alimentazione di un fondo di recupero locale, gestione in attesa.
 5. **Incapsulamento dei rischi.** Ogni collettività assume le sue decisioni. Nessun salvataggio automatico dall'echelon superiore.
-

24.2 — Opzione A: Il consiglio unico a geometria variabile

Una sola assemblea, ma le cui modalità di voto cambiano secondo la natura della decisione. Questa architettura si ispira ai lavori sulla misura del potere di voto e i sistemi a doppia maggioranza [144][146].

Funzionamento

Il consiglio locale è eletto a suffragio misto: ogni eletto dispone di un **peso uguale** (fisso, identico per tutti) e di un **peso censuario** (proporzionale al contributo fiscale dei suoi elettori). La teoria del voto e della decisione collettiva fornisce gli strumenti per calibrare queste ponderazioni [145].

Durante ogni voto, il presidente di seduta annuncia la modalità applicabile:

- **Voto uguale:** ogni consigliere pesa 1. Maggioranza semplice o qualificata secondo il soggetto.
- **Voto censuario:** ogni consigliere pesa secondo la sua legittimità contributiva. Maggioranza calcolata in punti, non in teste.

Settori di competenza

Settore	Modalità di voto
Bilancio annuale	Censuario
Fiscalità locale (aliquote, basi)	Censuario, maggioranza 2/3 per aumento
Investimenti maggiori	Censuario
Sussidi alle associazioni	Censuario
Regolamento degli spazi pubblici	Uguale
Polizia municipale, sicurezza	Uguale
Urbanistica regolatoria (PLU)	Uguale
Deliberazioni societali locali	Uguale

Vantaggi

- **Economia.** Una sola assemblea, un solo luogo, un solo personale.
- **Semplicità.** Gli stessi eletti, gli stessi dibattiti. Solo il conteggio cambia.
- **Trasparenza.** Tutti i voti sono pubblici. Il cittadino vede immediatamente quale modalità si applica.

Limiti

- **Confusione possibile.** Il doppio peso può disorientare gli elettori.

- **Calcolo complesso.** Il peso censuario deve essere ricalcolato a ogni elezione, persino annualmente se il contributo fiscale evolve.
-

24.3 — Opzione B: La rappresentazione contributiva dedicata

Due istanze, ma una è leggera: una commissione budgetaria specializzata.

Funzionamento

Il **consiglio locale** è eletto a suffragio uguale. Delibera su tutte le questioni non budgetarie.

La **commissione budgetaria** è composta dagli stessi eletti, ma siede separatamente con un peso censuario. Delibera esclusivamente sul bilancio, la fiscalità locale e le spese maggiori.

Giuridicamente, è lo stesso organo che siede in due formazioni distinte. Nessuna seconda elezione, nessun secondo edificio, nessun secondo personale.

Regole di funzionamento

- La commissione budgetaria è convocata specificamente per le questioni di denaro.
- Il suo ordine del giorno è limitato: bilancio primitivo, bilancio supplementare, conto amministrativo, fiscalità, prestiti, investimenti oltre una soglia.
- Il consiglio locale conserva tutte le altre competenze.

Vantaggi

- **Chiarezza istituzionale.** Due formazioni = due logiche visibili.
- **Specializzazione.** I dibattiti budgetari sono isolati, con le loro proprie regole di maggioranza.
- **Compatibilità giuridica.** Più facile da integrare nei quadri legali esistenti (formazione plenaria vs commissione).

Limiti

- **Pesantezza procedurale.** Due convocazioni, due verbali, due deliberazioni.
 - **Rischio di frizione.** Le decisioni del consiglio possono avere implicazioni budgetarie che la commissione rifiuta di finanziare.
-

24.4 — Il meccanismo di veto locale

Qualunque sia l'opzione, si applica un veto incrociato:

- Se una decisione uguale ha un impatto budgetario significativo, deve essere convalidata da un voto censuario (o dalla commissione budgetaria).
- Se una decisione budgetaria influenza diritti fondamentali locali, deve essere convalidata da un voto uguale (o dal consiglio in formazione uguale).

La soglia di scatenamento è definita localmente (ad esempio: ogni impatto superiore all'1% del bilancio annuale).

24.5 — Il blocco budgetario locale

In caso di non adozione del bilancio nei termini legali:

1. **Riconduzione automatica.** Il bilancio dell'anno precedente è ricondotto, ridotto del 10%.
2. **Alimentazione del fondo di recupero.** La differenza alimenta un fondo locale congelato.
3. **Nessun intervento dello Stato.** L'echelon superiore non salva. La collettività assume.
4. **Sblocco.** Non appena un bilancio è votato, il fondo di recupero è reiniettato.

Questo meccanismo dissuade dal blocco senza ricorrere a una tutela esterna.

24.6 — Criteri di scelta tra opzioni

Criterio	Opzione A (consiglio unico)	Opzione B (commissione dedicata)
Dimensione della collettività	Piccola a media	Media a grande
Bilancio di funzionamento	Limitato	Più consistente
Cultura politica locale	Pragmatica	Più formale
Complessità giuridica	Più semplice	Più conforme ai quadri esistenti

Nessuna opzione è intrinsecamente superiore. La scelta dipende dal contesto: dimensione del territorio, cultura politica, accettabilità sociale, mezzi disponibili.

24.7 — Ciò che è costituzionalizzato

- Il **principio della doppia logica**: uguale per i diritti, censuaria per il denaro.
- Il **meccanismo di blocco budgetario**: riconduzione -10%, fondo di recupero.
- La **revocabilità degli eletti locali**.
- L'**incapsulamento dei rischi**: nessun salvataggio automatico.

Le modalità esatte (opzione A o B, soglie, procedure) rientrano nella legge organica o nel regolamento locale.

Questo capitolo offre un catalogo di opzioni, non una soluzione unica. Il contesto deciderà.

Partie 6 ## Institutions

Chapitre XXV

RENDERE LA GIUSTIZIA AL POPOLO

La giustizia è sovrana. Lo Stato ha il monopolio della violenza legittima, e la giustizia è lo strumento attraverso cui questa violenza viene inquadrata. Ma i giudici non devono essere né nominati dal potere esecutivo, né cooptati dai loro pari. **Devono rispondere al popolo.**

25.1 — I giudici e i magistrati sono eletti

Tutti i giudici – dal tribunale locale alla corte suprema – sono eletti a suffragio diretto, una persona un voto. La giustizia tocca i diritti fondamentali di ciascuno. Il povero e il ricco hanno lo stesso interesse a che i giudici siano competenti e integri. Il suffragio paritario si impone.

25.2 — Le garanzie d'indipendenza

L'elezione non significa sottomissione all'opinione. I mandati sono lunghi (ad esempio 10 anni) per proteggere i giudici dalle pressioni a breve termine. I giudici non possono essere revocati dal meccanismo di revoca permanente – la stabilità della giustizia lo esige. Solo una procedura di destituzione per colpa grave, votata dal Senato a maggioranza qualificata, può porre fine a un mandato prima della scadenza.

25.3 — La responsabilità civile dei magistrati

Un giudice che commette un errore grave – errore giudiziario manifesto, corruzione, diniego di giustizia – può essere perseguito civilmente. La responsabilità esiste, ma è inquadrata per evitare che i giudici non osino più giudicare.

25.4 — Studio di caso (esempio empirico): L'elezione dei giudici negli Stati Uniti (1832-presente)

Gli Stati Uniti sono l'unico paese sviluppato dove i giudici sono massicciamente eletti. 39 dei 50 Stati utilizzano una forma di elezione per almeno alcuni dei loro giudici [121][122]. Questo sistema, nato negli anni 1830 con la democrazia jacksoniana, offre un precedente unico per valutare i vantaggi e i rischi della giustizia elettiva.

Ciò che ha funzionato

Responsabilità democratica. I giudici rispondono davanti agli elettori, non davanti all'esecutivo che li nominerebbe. Un giudice percepito come corrotto o incompetente può essere battuto alle elezioni successive [121].

Maggiore diversità. Gli Stati con elezioni hanno più giudici provenienti da minoranze e donne rispetto agli Stati con nomina. L'elezione apre la magistratura oltre le reti tradizionali [122].

Legittimità popolare. I giudici eletti possono rivendicare un mandato popolare. La loro autorità non dipende dal buon volere di un governatore o di un presidente.

Trasparenza delle posizioni. Le campagne elettorali obbligano i candidati a chiarire la loro filosofia giuridica. Gli elettori sanno (più o meno) cosa scelgono.

Sistema duraturo. Da quasi 200 anni, il sistema funziona senza collasso del sistema giudiziario. Gli Stati con giudici eletti non sono governati peggio degli altri.

Ciò che pone problemi

Finanziamento delle campagne. Le elezioni giudiziarie costano care. Studi mostrano una correlazione tra contributi di campagna e decisioni favorevoli ai donatori [123]. "Justice for sale" è una critica ricorrente.

Politizzazione dei tribunali. Nei 22 Stati con elezioni partitiche, i giudici fanno campagna con un'etichetta (Democratico/Repubblicano). La neutralità giudiziaria è compromessa dall'affiliazione politica [121].

Pressione popolare sulle decisioni. I giudici vicini a una rielezione tendono a pronunciare pene più severe nei casi criminali mediatizzati [123]. La paura di "sembrare lassisti" influenza le decisioni.

Bassa partecipazione elettorale. Le elezioni giudiziarie attirano pochi elettori (spesso <20%). I risultati riflettono gli attivisti mobilitati, non l'opinione generale.

Competenza non garantita. L'elezione non filtra le competenze giuridiche. Un candidato carismatico ma mediocre giurista può prevalere su un esperto discreto.

Ciò che si conserva del modello americano

- Il **principio dell'elezione** dei giudici a suffragio diretto
- La **responsabilità**: i giudici rispondono davanti al popolo
- La **legittimità democratica** della magistratura
- L'**apertura** della professione oltre le reti di cooptazione

Ciò che si migliora

- **Mandati molto lunghi (10 anni):** protegge contro la pressione elettorale a breve termine — i giudici americani hanno spesso mandati di 4-6 anni
- **Nessuna revoca permanente per i giudici:** solo la destituzione per colpa grave è possibile — evita la pressione continua
- **Suffragio paritario unicamente:** la giustizia tocca i diritti fondamentali, non il bilancio. Nessun voto censitario per i giudici
- **Nessun finanziamento politico delle campagne:** i partiti non finanziano i candidati-giudici

Ciò che non si riprende

- **Le elezioni partitiche:** nessuna etichetta politica per i candidati-giudici
 - **Le campagne elettorali costose:** finanziamento inquadrato e limitato
 - **I mandati brevi:** il nostro sistema utilizza mandati lunghi per l'indipendenza
 - **La revoca facile:** i giudici non sono soggetti alla revoca permanente
-

Chapitre XXVI

IL CONSIGLIO COSTITUZIONALE: GARANTE DEL QUADRO

Serve un'istanza per verificare che le regole siano rispettate. Ma questa istanza non deve diventare essa stessa un potere politico. Deve essere indipendente dai poteri che controlla, ed equilibrata nella sua composizione.

26.1 — Una composizione in quattro quarti

Il Consiglio costituzionale è composto da quattro corpi distinti, ciascuno rappresentante un quarto dell'istanza:

- **Un quarto eletto a suffragio diretto** (una persona, un voto) – rappresenta l'uguaglianza dei cittadini
- **Un quarto eletto al voto censitario** – rappresenta il contributo fiscale
- **Un quarto sorteggiato tra giuristi qualificati** – rappresenta l'expertise tecnica neutrale
- **Un quarto sorteggiato tra tutti i cittadini non giuristi e non eletti** – rappresenta il popolo grezzo, non filtrato

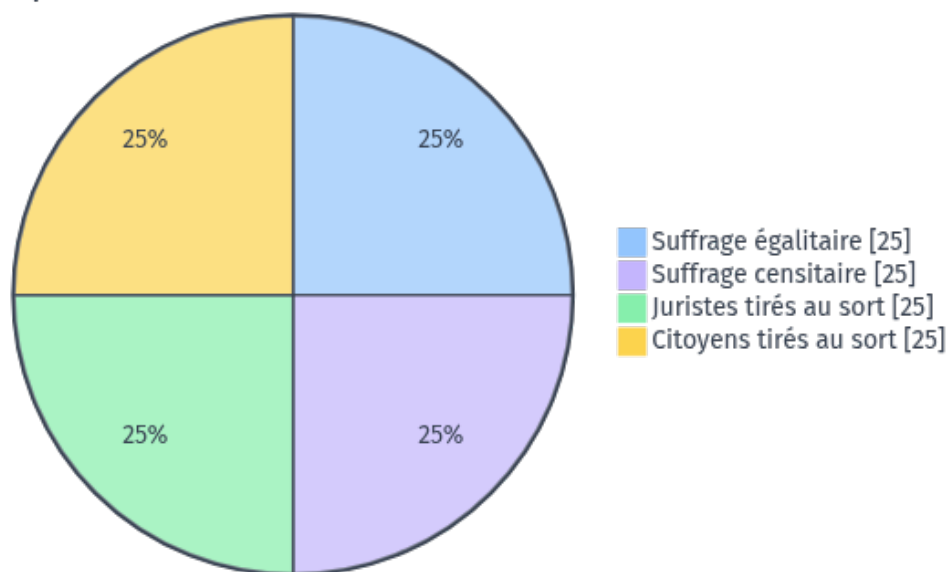
26.2 — La regola di decisione

Affinché una decisione del Consiglio passi, devono essere soddisfatte simultaneamente due condizioni:

- **Una maggioranza semplice in tre dei quattro corpi:** gli eletti a suffragio diretto, gli eletti al censitario, e i giuristi sorteggiati
- **E una maggioranza dei due terzi del totale dei membri del Consiglio**

Il quarto cittadino sorteggiato vota e pesa nel calcolo dei due terzi, ma non ha una soglia propria da raggiungere.

Composition du Conseil constitutionnel



26.3 — L'effet du chaos constructif

Se il quarto cittadino sorteggiato vota in modo imprevedibile, gli altri tre corpi devono convergere fortemente per raggiungere i due terzi. Il sistema si autodisciplina. Se i cittadini sono ragionevoli, apportano uno sguardo nuovo, non catturato dagli interessi organizzati.

In entrambi i casi, il sistema guadagna: o forzando il consenso, o iniettando aria fresca.

26.4 — Tutte le deliberazioni sono pubbliche

Nessuna seduta a porte chiuse. Ogni cittadino può osservare come il Consiglio delibera e vota.

26.5 — Un ruolo strettamente procedurale

Il Consiglio non legifera. Non risolve le questioni politiche. Verifica che le regole costituzionali siano rispettate. Surplus di bilancio rispettato? Tetto dei prelievi rispettato? Procedura di revoca rispettata? Elenco dei domini societali rispettato?

È il custode del quadro, non un attore del gioco.

26.6 — Il veto reciproco

Una decisione del Consiglio può essere rovesciata dall'accordo congiunto del Senato E del Parlamento a maggioranza qualificata. Ciò impedisce al Consiglio di diventare un super-potere.

26.7 — Modifica della costituzione

L'elenco costituzionale dei domini societali, così come le regole di bilancio fondamentali, possono essere modificate solo con una maggioranza dei **quattro quinti di ciascuna camera** (Parlamento E Senato, separatamente). Questa doppia super-maggioranza è quasi impossibile da raggiungere. Le regole fondamentali diventano intangibili.

26.8 — Studio di caso (esempio empirico): La Citizens' Assembly irlandese (2016-presente)

L'Irlanda ha innovato creando assemblee cittadine sorteggiate per deliberare su questioni costituzionali maggiori [128][129]. La Citizens' Assembly del 2016-2018, composta da 99 cittadini sorteggiati più un presidente, ha preparato i referendum sull'aborto e sul matrimonio omosessuale — due argomenti che dividevano profondamente il paese.

Ciò che ha funzionato

Legittimità rinnovata. I cittadini sorteggiati sono stati percepiti come neutri e disinteressati. La loro raccomandazione di autorizzare l'aborto è stata seguita dal 66% degli irlandesi al referendum del 2018 [129]. Il processo ha disinnescato un argomento esplosivo.

Deliberazione di qualità. I 99 cittadini hanno ascoltato esperti, testimonianze, dibattuto durante interi fine settimana. Le raccomandazioni erano sfumate e informate, non reazioni emotive [128].

Rappresentatività statistica. Il sorteggio, stratificato per età, genere, regione e classe sociale, ha prodotto un "mini-pubblico" rappresentativo della popolazione irlandese. Ogni categoria era presente.

Depolarizzazione. I cittadini ordinari, faccia a faccia con persone diverse, hanno moderato le loro posizioni estreme. Il processo ha creato empatia e compromesso [129].

Modello esportato. Dopo il successo irlandese, la Francia (Convention citoyenne pour le climat), la Germania, il Belgio e altri paesi hanno lanciato assemblee simili.

Ciò che pone problemi

Ruolo puramente consultivo. L'Assembly non decide — raccomanda. Il Parlamento e il referendum restano sovrani. I cittadini sorteggiati non hanno potere reale [128].

Costo e logistica. Organizzare fine settimana di deliberazione per 99 persone durante 18 mesi costa caro. Rimborsi spese, esperti, organizzazione, facilitazione.

Selezione degli argomenti. È il governo che decide quali argomenti sottoporre all'Assembly. Nessuna auto-investitura cittadina.

Bassa notorietà. Molti irlandesi non conoscevano l'esistenza dell'Assembly. Il suo impatto sull'opinione pubblica è passato attraverso i media, non attraverso una conoscenza diretta.

Nessun seguito istituzionale permanente. Le assemblee sono ad hoc, create per un argomento poi sciolte. Nessuna istituzione permanente.

Ciò che si conserva del modello irlandese

- Il **sorteggio** come meccanismo di selezione neutrale
- La **stratificazione** per assicurare la rappresentatività (età, genere, regione, classe)
- La **deliberazione informata** con audizione di esperti e testimoni
- L'**effetto di depolarizzazione** del faccia a faccia tra cittadini diversi

Ciò che si migliora

- **Istituzione permanente:** il nostro Consiglio costituzionale include un quarto di cittadini sorteggiati in modo permanente, non ad hoc
- **Potere reale:** i cittadini sorteggiati votano con gli altri quarti, la loro voce conta nella decisione
- **Combinazione con altre legittimità:** il Consiglio mescola sorteggio, elezione diretta, elezione censitaria, ed expertise giuridica
- **Doppia maggioranza:** i cittadini sorteggiati non possono bloccare da soli, ma possono impedire un consenso artificiale delle élite

Ciò che non si riprende

- **Il ruolo puramente consultivo:** i nostri cittadini sorteggiati hanno un vero potere di voto
- **Il carattere temporaneo:** la nostra istituzione è permanente
- **La limitazione agli argomenti societali:** il nostro Consiglio verifica il rispetto di tutte le regole costituzionali

26.9 — Studio di caso (esempio empirico) n°2: Gli emendamenti costituzionali americani (1791-presente)

La Costituzione americana prevede una procedura di emendamento deliberatamente difficile [155][156]. In 235 anni, solo 27 emendamenti sono stati adottati (di cui 10 il primo giorno con il Bill of Rights). Questo blocco costituzionale offre un precedente per valutare le regole proposte qui.

Ciò che ha funzionato

Stabilità eccezionale. La Costituzione americana è la più antica ancora in vigore [155]. I principi fondamentali (separazione dei poteri, federalismo, libertà individuali) sono rimasti intatti nonostante pressioni politiche costanti.

Consenso ampio richiesto. Un emendamento richiede una maggioranza dei 2/3 delle due camere del Congresso, poi la ratifica da parte dei 3/4 degli Stati (38 su 50) [156]. Questa soglia elimina le modifiche partitiche o temporanee.

Protezione dei diritti fondamentali. Il Bill of Rights (primi 10 emendamenti) ha creato una base di libertà che nemmeno maggioranze schiaccianti possono abolire. Libertà di espressione, diritto di portare armi, protezione contro le perquisizioni arbitrarie — questi diritti hanno resistito a più di due secoli di assalti.

Giurisprudenza evolutiva. La rigidità costituzionale è compensata da una Corte suprema che interpreta il testo in modo evolutivo. Il 14° emendamento (uguale protezione) è stato reinterpretato per abolire la segregazione, poi per riconoscere il matrimonio omosessuale [155].

Ciò che pone problemi

Blocco delle riforme necessarie. Alcune disposizioni obsolete (collegio elettorale, rappresentanza al Senato) sono quasi impossibili da modificare [156]. Il sistema è paralizzato su questioni dove un consenso dovrebbe emergere.

Minoranza di blocco troppo potente. 13 Stati che rappresentano meno del 5% della popolazione possono bloccare qualsiasi emendamento. La regola dei 3/4 dà un potere di veto eccessivo alle minoranze.

Nessun meccanismo di revisione periodica. Jefferson proponeva una revisione costituzionale ad ogni generazione (19 anni). Gli Stati Uniti hanno scelto l’immutabilità, creando una “costituzione dei morti” [155].

Aggiramento per interpretazione. La rigidità del testo ha portato la Corte suprema a “legiferare” per interpretazione. I giudici non eletti prendono decisioni che il processo democratico non può correggere.

Ciò che si conserva del modello americano

- La **super-maggioranza richiesta** per modificare le regole fondamentali
- La **protezione costituzionale** dei diritti fondamentali
- La **stabilità** come valore in sé

Ciò che si migliora

- **Soglia dei 4/5** invece dei 3/4: ancora più difficile da modificare, ma non impossibile

- **Due camere con legittimità diverse:** censitaria ed egualitaria, non territoriale
- **Meccanismo di revoca:** il popolo può sanzionare senza attendere un emendamento

Ciò che non si riprende

- **La minoranza di blocco territoriale:** il nostro sistema non è federale nel senso americano
- **Il controllo giudiziario estensivo:** il nostro Consiglio verifica il rispetto delle regole, non le reinterpreta
- **L'immutabilità totale:** modificare è molto difficile, ma non impossibile

26.10 — Studio di caso (esempio empirico) n°3: Le clausole di eternità tedesche (1949-presente)

La Legge fondamentale tedesca contiene una “clausola di eternità” (Ewigkeitsklausel, articolo 79-3) che rende certi principi assolutamente intangibili [130][131]. Anche una maggioranza unanime non può abolire la dignità umana, la struttura federale, o lo Stato di diritto.

Ciò che ha funzionato

Protezione assoluta della dignità umana. L'articolo 1 (“La dignità dell'essere umano è intangibile”) non può essere modificato da nessuna maggioranza [130]. È una risposta diretta ai crimini nazisti — certe linee rosse non devono mai essere oltrepassate.

Stabilità democratica. La clausola di eternità ha protetto la democrazia tedesca contro i tentativi estremisti. I partiti antidemocratici non possono utilizzare il processo democratico per abolire la democrazia [131].

Struttura federale preservata. I Länder non possono essere aboliti, nemmeno da un voto del Bundestag. Il federalismo è costituzionalmente garantito.

Modello esportato. Numerosi paesi hanno adottato clausole simili: Francia (forma repubblicana), Italia (repubblica), Brasile (federalismo, voto diretto), Turchia (laicità, precedentemente) [130].

Ciò che pone problemi

Definizione contestata. Cosa significa esattamente la “dignità umana”? I tribunali devono interpretare, creando una forma di governo dei giudici [131].

Impossibilità di correzione. Se una clausola di eternità si rivela mal concepita, non può essere corretta. Il sistema è definitivamente congelato su questo punto.

Tensione con la sovranità popolare. Una generazione può veramente vincolare tutte le seguenti per l'eternità? Il principio democratico suggerisce che il popolo sovrano dovrebbe sempre poter decidere.

Aggiramento per interpretazione. Come negli Stati Uniti, la rigidità estrema è talvolta aggirata da interpretazioni creative.

Ciò che si conserva del modello tedesco

- Il **principio di clausole intangibili** per le regole più fondamentali
- La **protezione dell'architettura democratica** contro se stessa
- L'**impossibilità di abolire certi diritti** tramite il gioco elettorale

Ciò che si migliora

- **Super-maggioranza dei 4/5** invece di intangibilità assoluta: estremamente difficile, ma non impossibile
- **Definizioni precise:** le regole di bilancio sono cifrate, non astratte
- **Meccanismo di revisione inquadrato:** anche le clausole più protette possono essere modificate, ma a una soglia quasi irraggiungibile

Ciò che non si riprende

- **L'intangibilità assoluta:** il nostro sistema permette la modifica, ma a 4/5 delle due camere
- **I concetti astratti:** "dignità umana" è difficile da definire; le nostre regole sono concrete (surplus di bilancio, tetto dei prelievi)
- **Il vincolo eterno delle generazioni:** ogni generazione può modificare il sistema, se raggiunge un consenso schiacciante

26.11 — Confronto delle soglie di blocco

Sistema	Soglia di modifica	Protezione effettiva
USA	2/3 Congresso + 3/4 Stati	27 emendamenti in 235 anni
Germania (fuori eternità)	2/3 Bundestag + 2/3 Bundesrat	67 modifiche dal 1949
Germania (eternità)	Impossibile	Protezione assoluta
Svizzera	Maggioranza popolare + maggioranza dei cantoni	200+ modifiche dal 1848
Francia (V)	3/5 Congresso o referendum	24 revisioni dal 1958

Sistema	Soglia di modifica	Protezione effettiva
Libertarianismo Libertario	4/5 di ciascuna camera	Da testare

Tableau 26.1 — Confronto delle soglie di blocco costituzionale

Osservazione: La soglia dei 4/5 proposta è più difficile del sistema americano (che richiede maggioranze separate in due processi diversi) e vicina all'intangibilità tedesca, ma senza la dimensione "eterna". È un equilibrio tra stabilità e adattabilità: quasi impossibile da modificare nelle circostanze normali, ma possibile se emerge un consenso schiacciante.

Chapitre XXVII

PARTITI VERAMENTE DEMOCRATICI

Un partito politico che pretende di rappresentare il popolo ma funziona internamente come una monarchia è una truffa. Come fidarsi di un'organizzazione per difendere la democrazia se non la pratica essa stessa?

27.1 — La constatazione: partiti bloccati

Troppi partiti funzionano secondo un modello centralizzato. Un capo, un cerchio ristretto, militanti ridotti al ruolo di comparse. Le investiture sono decise in alto. Gli orientamenti sono imposti. La contraddizione è punita. Il partito diventa proprietà di un uomo o di un clan.

Questo modello produce eletti che non devono nulla ai loro elettori e tutto al loro capo di partito. Votano come viene loro detto. Non rappresentano nessuno.

27.2 — L'esigenza: la democrazia interna come condizione

Per essere riconosciuto e poter presentare candidati alle elezioni, un partito deve rispettare regole di funzionamento democratico:

- **Elezione del dirigente** da parte di tutti gli aderenti, a suffragio diretto, a intervalli regolari. Nessuna presidenza a vita, nessuna riconferma automatica
- **Investiture decise dagli aderenti della circoscrizione interessata**, non da un comitato centrale. I militanti locali scelgono il loro candidato

27.3 — Il voto fluido interno, strettamente egualitario

Il sistema di revoca permanente si applica anche all'interno dei partiti. Ogni aderente può, in qualsiasi momento, ritirare il suo sostegno al dirigente o ai responsabili eletti del partito. Se viene raggiunta la soglia di revoca, viene indetta una nuova elezione.

Ma contrariamente al sistema nazionale, il voto interno ai partiti è **strettamente egualitario**: una persona, un voto. Nessuna ponderazione censitaria.

Perché? Perché un ricco non deve poter catturare un partito pesando più degli altri aderenti. Il partito è un'associazione di cittadini uguali, non una società per azioni. Il denaro dà peso nelle decisioni di bilancio dello Stato – è logico, è il denaro dei contribuenti. **Ma il denaro non deve dare peso nelle decisioni interne di un partito – sarebbe corruzione.**

Diritto di tendenza: le correnti interne possono organizzarsi, esprimersi, proporre orientamenti alternativi. Il dibattito interno è protetto, non represso.

Trasparenza finanziaria: i conti del partito sono pubblici, le fonti di finanziamento identificabili, le spese tracciabili.

Procedure di esclusione inquadrate: non si può escludere un aderente senza motivo grave e senza procedura contraddittoria. Il disaccordo politico non è motivo di esclusione.

27.4 — Il controllo

Un'autorità indipendente verifica il rispetto di queste regole. Un partito che non vi si conforma perde la sua approvazione e non può più presentare candidati con la sua etichetta.

Non è un'offesa alla libertà di associazione. Nessuno impedisce di creare un movimento centralizzato. Ma questo movimento non può pretendere allo status di partito politico e ai vantaggi che ne derivano.

27.5 — La coerenza

Non si può esigere la democrazia nello Stato e tollerare l'autocrazia nei partiti. I partiti sono l'anticamera del potere. Se sono corrotti dal culto del capo, corrompono la democrazia che pretendono di servire.

Un sistema veramente democratico lo è a tutti i livelli: nelle istituzioni, nei partiti, nei corpi intermedi.

27.6 — Studio di caso (esempio empirico): La Parteiengesetz tedesca (1967-presente)

La Germania è il paese che regola più strettamente il funzionamento interno dei partiti politici [130] [131]. La Legge fondamentale (articolo 21) esige che l'organizzazione interna dei partiti sia conforme ai principi democratici, e la Parteiengesetz (legge sui partiti) del 1967 dettaglia queste esigenze.

Ciò che ha funzionato

Democrazia interna obbligatoria. Gli statuti di ogni partito devono prevedere l'elezione dei dirigenti da parte degli aderenti, congressi regolari, e procedure di esclusione eque [130]. I partiti autoritari sono giuridicamente impossibili.

Trasparenza finanziaria. I partiti devono pubblicare conti dettagliati, identificando i donatori sopra 10.000 € e dichiarando tutte le spese. Le infrazioni sono punite con la perdita del finanziamento pubblico [131].

Protezione dei diritti degli aderenti. Un aderente non può essere escluso senza procedura contraddittoria. Può contestare la sua esclusione davanti ai tribunali civili. Il disaccordo politico non basta a giustificare un'esclusione.

Pluralismo garantito. I partiti non possono vietare le correnti interne. Il dibattito è protetto dalla legge.

Stabilità del sistema partitico. Il sistema dei partiti tedesco è uno dei più stabili d'Europa. Le grandi formazioni (CDU, SPD, Verdi, FDP) hanno strutture democratiche funzionali.

Ciò che pone problemi

Applicazione diseguale. I partiti rispettano la lettera della legge ma non sempre lo spirito. Le direzioni uscenti controllano spesso i congressi, le investiture sono negoziate nei corridoi [131].

Burocratizzazione. Le esigenze legali creano pesantezza amministrativa. I piccoli partiti faticano a conformarsi a tutti gli obblighi.

Nessuna revoca permanente. La legge impone elezioni regolari, ma non un meccanismo di revoca continua tra due congressi. Un dirigente impopolare può rimanere in carica fino al prossimo scrutinio interno.

Finanziamento pubblico dominante. I grandi partiti dipendono dal finanziamento pubblico (legato ai risultati elettorali). Ciò crea una barriera all'entrata per i nuovi movimenti.

Controllo ex post, non ex ante. I tribunali intervengono dopo le violazioni, non prima. Un partito può funzionare in modo non democratico per anni prima di essere sanzionato.

Ciò che si conserva del modello tedesco

- L'**obbligo costituzionale** di democrazia interna
- La **trasparenza finanziaria** con pubblicazione dei conti e dei donatori
- La **protezione dei diritti degli aderenti** contro l'esclusione arbitraria
- Il **controllo da parte di un'autorità** (tribunali o autorità indipendente)

Ciò che si migliora

- **Revoca permanente interna:** il nostro sistema estende il meccanismo di revoca ai dirigenti di partito, non solo elezioni periodiche
- **Nessun finanziamento pubblico:** i partiti si finanziano tramite i loro aderenti e donatori, non tramite lo Stato. Nessuna barriera all'entrata per i nuovi movimenti

- **Investiture locali obbligatorie:** i candidati sono scelti dagli aderenti della circoscrizione, non negoziati al vertice
- **Controllo preventivo:** l'autorità verifica gli statuti prima dell'approvazione, non solo dopo le violazioni

Ciò che non si riprende

- **Il finanziamento pubblico dei partiti:** fonte di dipendenza e barriera all'entrata
 - **Le elezioni interne solo periodiche:** la nostra revoca permanente è più esigente
 - **La tolleranza degli accordi di corridoio:** il nostro sistema impone investiture locali trasparenti
-

Chapitre XXVIII

IL CAPO DI STATO: SIMBOLO E CONCILIATORE

Ogni sistema politico ha bisogno di una figura di unità. Qualcuno che incarni il paese al di là delle divisioni partitiche. Qualcuno che possa lubrificare gli ingranaggi quando le istituzioni scricchiolano. Ma questa figura non deve avere potere reale – altrimenti diventa un attore politico come gli altri, con i suoi interessi, i suoi alleati, i suoi nemici.

28.1 — Il ruolo: conciliatore e custode

Il capo di Stato – presidente o monarca – non ha alcun potere esecutivo. Non governa. Le sue funzioni:

Rappresentanza. Incarna il paese all'estero, riceve gli ambasciatori, rappresenta l'unità nazionale durante le cerimonie.

Facilitazione della formazione del governo. Alla belga, consulta i partiti dopo le elezioni, nomina un informatore (per sondare le possibilità di coalizione), poi un formatore (per negoziare). Lubrifica gli ingranaggi, senza decidere. Il Primo ministro è designato dal Parlamento – il Capo di Stato constata questa scelta e facilita il processo.

Conciliazione. In caso di crisi istituzionale, può consigliare, facilitare le negoziazioni tra poteri. La sua esperienza e la sua neutralità ne fanno un mediatore naturale. Lubrifica gli ingranaggi senza tenere il volante.

Indizione di referendum. È il suo unico potere reale. Se ritiene che una legge ponga un problema grave – anche dopo la convalida da parte del Consiglio costituzionale – può indire un referendum affinché il popolo decida. Questo potere gli dà peso morale: quando parla, ha un'arma. Ma è un potere limitato: non decide, chiede al popolo di decidere. E se ne abusa, rischia il suo posto (revoca o abdicazione forzata).

Nuovo rinvio al Consiglio costituzionale. Dopo la convalida di una legge da parte del CC, il Capo di Stato può chiedere un riesame se ritiene che un punto sia stato insufficientemente esaminato. La sua longevità gli dà una preziosa memoria istituzionale. Il CC riesamina e decide definitivamente.

Proposta di grazia. Il Capo di Stato può proporre la grazia di una persona condannata. È una valvola di sicurezza quando la giustizia è troppo lenta a correggersi. Ma non decide da solo.

La giuria di grazia. Una giuria esamina il fascicolo e decide. È composta principalmente da cittadini e giuristi sorteggiati, con partecipazione dei giudici del processo originale e del Capo di Stato. Le deliberazioni sono private, i giurati anonimi, il voto segreto. Questa composizione garantisce che il popolo domini la decisione responsabilizzando gli intervenuti. Il dettaglio della composizione e delle ponderazioni è presentato nell'**Appendice I**.

Se la giuria concede la grazia, la persona viene liberata o la sua pena annullata. Ma la grazia non cancella il giudizio – sospende la pena. La riabilitazione completa (cancellazione del casellario, riconoscimento dell'innocenza) passa attraverso la revisione del processo, che resta possibile e anzi incoraggiata.

Procedura d'urgenza. Se la giustizia riconosce elementi nuovi evidenti (DNA, testimone chiave, confessione del vero colpevole), può sospendere immediatamente la pena in attesa della revisione, senza attendere la giuria di grazia. La via giudiziaria e la via della grazia coesistono – la più rapida si applica.

Ciò che non fa. Non firma le leggi (è il CC che attesta la loro conformità). Non nomina il Primo ministro (è il Parlamento che lo designa). Non ha veto. Non governa.

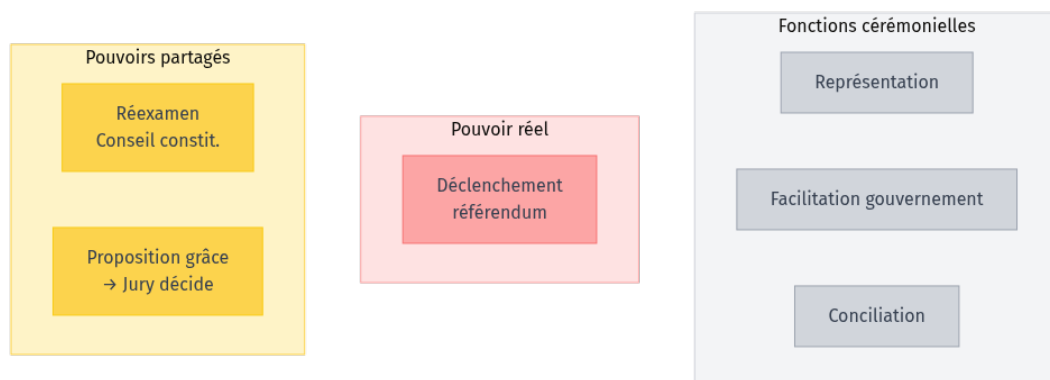


Figure 28.1 — Poteri del Capo di Stato

28.2 — Versione presidenziale

Mandato lungo: 10 anni. La lunghezza del mandato permette di accumulare esperienza, di vedere passare diversi governi, di diventare una memoria istituzionale.

Suffragio diretto egualitario. Una persona, un voto. Il presidente è il simbolo dell'unità nazionale – tutti i cittadini pesano ugualmente per sceglierlo. Non è una questione di bilancio, è una questione di identità collettiva.

Rieleggibile senza limite. Se il popolo vuole riconfermare un buon presidente per 30 anni, è suo diritto. La longevità è meritata, non garantita.

Revocabile. Si applica il meccanismo standard: cabina di revoca, soglia (ad esempio 55%), termine proporzionale alla gravità. Un presidente che fallisce gravemente può essere destituito dal popolo, senza attendere 10 anni.

28.3 — Versione monarchica

Ereditaria. Secondo le regole dinastiche del paese. La continuità è garantita dalla linea.

Abdicazione forzata possibile. Il monarca può essere costretto all'abdicazione tramite:

- Un referendum ai 2/3, O
- Un doppio voto ai 4/5 in ciascuna camera (Parlamento E Senato separatamente)

L'abdicazione beneficia il successore nella linea di successione. Non è un'abolizione della monarchia – è un cambio di titolare.

Abolizione della monarchia. Per sopprimere l'istituzione monarchica stessa, occorre:

- Una modifica costituzionale ai 4/5 di ciascuna camera, E
- Un referendum ai 3/5

È un doppio blocco. La monarchia può essere abolita solo da un consenso massiccio e duraturo.

28.4 — Il bilancio del capo di Stato

Che sia presidente o monarca, il suo bilancio è determinato dal **Parlamento** (censitario). È una questione di bilancio come un'altra.

Questo bilancio include:

- La dotazione personale del capo di Stato
- Gli eredi diretti (in caso di monarchia)
- Il gabinetto protocollare (consiglieri, segretariato)
- Le residenze ufficiali e la loro manutenzione

Il capo di Stato non fissa la propria dotazione. Nemmeno gli eletti – qualsiasi modifica passa attraverso le regole abituali (referendum per gli aumenti).

28.5 — L'adattabilità come forza

Il Libertarianismo Libertario non chiede la tabula rasa. Si adatta alla storia di ogni paese.

Un paese ha una monarchia? Può essere conservata, in versione protocollare. Un paese ha una tradizione presidenziale? Può essere mantenuta, con le appropriate tutele.

Ciò che conta, è l'architettura dei poteri reali: il Parlamento censitario, il Senato egualitario, i meccanismi di blocco, la revoca permanente. Il capo di Stato protocollare si innesta su questa architettura senza modificarla.

Alcuni parametri non sono fissati qui. Dipendono da scelte culturali, storiche, locali:

- **L'elenco dei diritti fondamentali** (competenza del Senato): definito dalla costituente di ogni paese, secondo i suoi valori
- **La base della tassa sugli alloggi vacanti:** valore catastale, affitto fittizio di mercato, o altro – da definire localmente
- **Il regime del capo di Stato:** presidenziale o monarchico, secondo la storia del paese
- **Le soglie e le percentuali:** tutte le cifre di questo documento sono illustrative, i cursori esatti dipendono dalla calibrazione locale

È un punto di forza, non una debolezza. Il sistema non è dogmatico. Propone un'architettura, non una risposta unica. I popoli mantengono la loro libertà di calibrazione. Rispetta le tradizioni, le culture, le identità. Non chiede ai popoli di rinnegare la loro storia per abbracciare la libertà. Dice loro: *“Mantenete ciò che vi unisce. Cambiate ciò che vi asservisce.”*

28.6 — Studio di caso (esempio empirico): Il sistema belga di formazione dei governi (1831-presente)

Il Belgio offre il modello più sofisticato di capo di Stato facilitatore [119][120]. Il re non governa ma gioca un ruolo cruciale nella formazione delle coalizioni, attraverso le figure dell'informatore e del formatore. Questo sistema ha permesso di gestire una delle democrazie più frammentate d'Europa.

Ciò che ha funzionato

Mediazione neutrale. Il re consulta tutti i partiti dopo le elezioni, ascolta, sintetizza. La sua neutralità permette a ciascuno di esprimersi senza perdere la faccia. Nomina successivamente un informatore (che sonda le possibilità) poi un formatore (che negozia la coalizione) [119].

Flessibilità procedurale. Il re può nominare diversi informatori successivi, cambiare pista, combinare approcci. Nessuna procedura rigida — adattamento caso per caso.

Memoria istituzionale. I re belgi (Baldovino, Alberto II, Filippo) hanno accumulato decenni di esperienza. Conoscono gli attori, le linee rosse, i compromessi possibili. Questa memoria è insostituibile.

Legittimità non partitica. Il re non essendo stato eletto, non ha agenda elettorale. La sua neutralità è credibile. I partiti gli fanno fiducia come mediatore.

Gestione delle crisi estreme. Il Belgio ha conosciuto formazioni di governo di 541 giorni (2010-2011) senza crollo istituzionale [120]. Il re ha mantenuto il dialogo durante tutta la crisi.

Ciò che pone problemi

Lentezza estrema. Le formazioni di governo belghe sono tra le più lunghe al mondo. 541 giorni nel 2010-2011, 652 giorni nel 2019-2020 [120]. Il paese può restare mesi senza governo in pieno esercizio.

Opacità delle negoziazioni. Le consultazioni reali sono segrete. Il cittadino non sa cosa si negozia. La trasparenza non c'è.

Dipendenza dalla qualità del re. Un re competente lubrifica gli ingranaggi. Un re mediocre può aggravare i blocchi. Il sistema si basa sulla persona, non sul meccanismo.

Nessun potere di sanzione. Il re può facilitare, non decidere. Se i partiti rifiutano di accordarsi, non può forzare un accordo. Non ha un'arma ultima.

Fragilità del consenso monarchico. La monarchia belga è contestata da una parte delle Fiandre. La sua legittimità non è universale.

Ciò che si conserva del modello belga

- Il **ruolo di facilitatore**: il capo di Stato consulta, nomina informatore e formatore, lubrifica gli ingranaggi
- La **neutralità**: nessuna agenda partitica, nessun coinvolgimento nelle negoziazioni di fondo
- La **flessibilità**: adattamento della procedura caso per caso
- La **memoria istituzionale**: longevità del capo di Stato come vantaggio

Ciò che si migliora

- **Potere di referendum**: il nostro capo di Stato ha un'arma — può sottoporre una questione al popolo. Il re belga non ha questo potere
- **Revocabilità**: il nostro presidente è revocabile, il nostro monarca può essere costretto all'abdicazione. Il re belga non ha meccanismo di sanzione popolare
- **Trasparenza**: le consultazioni possono essere pubbliche o almeno le loro conclusioni rese pubbliche
- **Termine limite**: il nostro sistema prevede meccanismi di sblocco (bilancio riconfermato, elezioni automatiche) che il Belgio non ha

Ciò che non si riprende

- **L'opacità totale** delle consultazioni reali
 - **L'assenza di potere di referendum:** il nostro capo di Stato può appellarsi al popolo
 - **L'assenza di meccanismo di sblocco:** il nostro sistema non tollera 541 giorni senza governo
-

Partie 7 ## Protection du citoyen

Chapitre XXIX

CHI ENTRA, CHI RESTA, CHI VOTA

Chi può entrare? Chi può restare? Chi può votare? Queste domande sono fondamentali, soprattutto in un sistema dove il voto è legato al contributo.

29.1 — L'immigrazione contingentata dipende dal Parlamento (censitario)

Le quote di immigrazione: quante persone possono entrare ogni anno. È una questione di impatto economico e di bilancio – infrastrutture, servizi, mercato del lavoro.

I criteri economici di ingresso: immigrazione lavorativa, investitori, ricongiungimento familiare con condizioni di risorse. Chi paga decide chi può venire a contribuire.

Il veto del Senato. Tuttavia, il Senato conserva un diritto di veto sulle politiche di immigrazione, per salvaguardare l'identità nazionale o imporre condizioni societali (padronanza della lingua, rispetto dei valori fondamentali, ecc.).

L'immigrato contingentato entra direttamente sul mercato del lavoro o in una collettività autonoma (strutture di reinserimento autofinanziate). Nessun aiuto specifico, nessun vantaggio particolare. **È trattato esattamente come un cittadino nella stessa situazione.**

29.2 — Il diritto d'asilo dipende dal Senato (egualitario)

Il diritto d'asilo è costituzionalizzato (modifica ai 4/5 di ciascuna camera). È una questione di dignità umana – proteggere qualcuno la cui vita è minacciata è un diritto fondamentale.

Le procedure sono rigorose e blindate: criteri precisi, termini inquadrati, nessuna estensione all'infinito. **Il diritto d'asilo non è un'immigrazione mascherata.**

Il richiedente asilo entra o sul mercato del lavoro, o in una collettività autonoma (strutture di reinserimento autofinanziate). Se rifiuta l'uno e l'altro, è decaduto dal diritto d'asilo. Nessuna eccezione.

Nessun aiuto specifico, nessun vantaggio particolare. Il richiedente asilo è trattato esattamente come un cittadino nella stessa situazione. Il sistema è quindi neutrale dal punto di vista del bilancio – ecco perché il Senato è competente da solo, senza possibile veto del Parlamento.

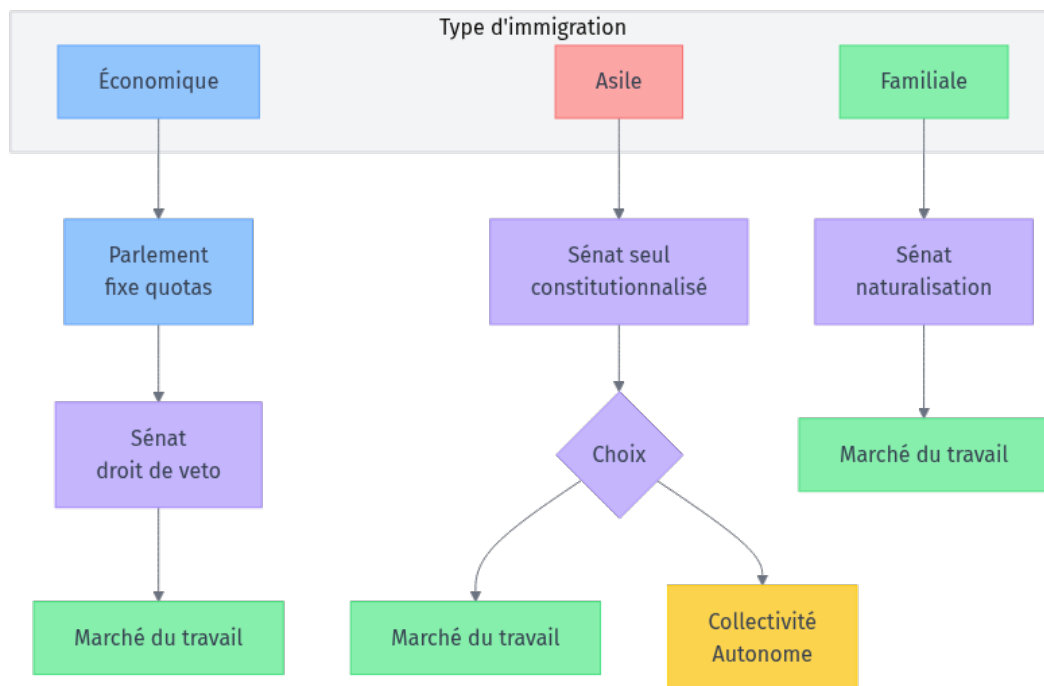
29.3 — La naturalizzazione e la decadenza dipendono dal Senato

La naturalizzazione: diventare cittadino significa acquisire diritti civili. Il Senato definisce le condizioni – durata di residenza, contributo fiscale, assenza di casellario giudiziario, padronanza della lingua.

La decadenza della nazionalità: ritirare la cittadinanza è un grave attacco a un diritto fondamentale. Solo il Senato può farlo, in casi eccezionali (terrorismo, tradimento), con rigorose garanzie procedurali.

29.4 — La coerenza con il voto censitario

Il voto è riservato ai cittadini. Un residente, anche se contribuisce fiscalmente, non vota prima della naturalizzazione. Il diritto di voto non è un supermercato in cui si entra pagando. La naturalizzazione è la soglia di ingresso nella comunità politica – dà accesso al voto censitario (al Parlamento), al voto egualitario (al Senato), e alle funzioni elettive.



29.5 — Studio di caso (esempio empirico): Il sistema Express Entry canadese (1967/2015-presente)

Il Canada è stato il pioniere mondiale dell'immigrazione a punti, con un sistema introdotto nel 1967 e modernizzato nel 2015 con il nome di Express Entry [153][154]. Questo sistema seleziona gli immigrati economici secondo criteri oggettivi e misurabili, senza quote per nazionalità.

Ciò che ha funzionato

Selezione oggettiva. Il Comprehensive Ranking System (CRS) attribuisce punti secondo età, istruzione, esperienza professionale, competenze linguistiche (inglese/francese), e offerte di lavoro in Canada [153]. Massimo 1200 punti. Nessun giudizio soggettivo, nessuna discriminazione per origine.

Flessibilità delle quote. Il governo aggiusta il punteggio di taglio secondo i bisogni economici. In periodo di carenza di manodopera, la soglia scende. In periodo di eccedenza, sale. Adattamento rapido alla congiuntura [154].

Rapidità di trattamento. Express Entry tratta l'80% delle domande in meno di 6 mesi, contro anni in altri paesi. L'efficienza amministrativa attrae i talenti che hanno altre opzioni.

Integrazione economica riuscita. Gli immigrati selezionati a punti hanno tassi di occupazione e redditi superiori alle altre categorie di immigrazione [153]. Il sistema seleziona chi contribuirà.

Attrattività internazionale. Il Canada è regolarmente classificato tra le destinazioni preferite dei migranti qualificati. Il sistema a punti vi contribuisce: è percepito come giusto e trasparente.

Ciò che pone problemi

Concentrazione settoriale. Il sistema favorisce certi profili (IT, sanità, ingegneria) a scapito di altri settori in carenza (artigianato, agricoltura). I punti non catturano tutti i bisogni economici [154].

Dequalificazione. Nonostante diplomi elevati, certi immigrati non esercitano nel loro campo (medici diventati autisti). Gli ordini professionali canadesi non riconoscono sempre le qualifiche straniere.

Dipendenza dal mercato del lavoro. I punti di offerta di lavoro favoriscono le grandi imprese capaci di navigare il sistema LMIA. Le PMI faticano a reclutare all'estero.

Nessun filtro culturale. Il sistema è puramente economico. Non misura l'adesione ai valori, la volontà di integrazione, o la padronanza dei codici sociali.

Coda invisibile. Candidati con eccellenti punteggi possono attendere anni se il loro profilo è comune. Il sistema è competitivo, non primo arrivato primo servito.

Ciò che si conserva del modello canadese

- Il **principio di selezione a punti**: criteri oggettivi e misurabili
- La **flessibilità delle quote**: adattamento alla congiuntura economica
- L'**efficienza amministrativa**: trattamento rapido delle domande
- La **trasparenza**: ogni candidato conosce il suo punteggio e le sue possibilità

Ciò che si migliora

- **Veto del Senato sui criteri culturali:** il nostro sistema permette al Senato di imporre condizioni sociali (lingua, valori) che il sistema canadese non integra
- **Integrazione tramite le Collettività Autonome:** l'immigrato che non ha impiego immediato entra in CA, non nell'assistenza pubblica
- **Nessuna dequalificazione da parte del sistema:** l'immigrato entra sul mercato del lavoro reale, non in un purgatorio amministrativo di riconoscimento dei diplomi

Ciò che non si riprende

- **L'assenza di filtro culturale:** il nostro Senato può imporre criteri di integrazione
 - **La centralizzazione federale:** il nostro sistema può declinare le quote per regione secondo i bisogni locali
 - **La complessità del LMIA:** il nostro sistema semplifica il reclutamento estero per le imprese
-

Chapitre XXX

EQUITÀ INTERNAZIONALE

Il libero scambio è libero solo se è equo. Quando un prodotto importato non rispetta le norme imposte ai produttori nazionali, non è commercio — è dumping. Il mercato nazionale diventa allora un parco giochi per chi bara.

30.1 — Il dumping normativo: un furto legalizzato

Un agricoltore francese deve rispettare centinaia di norme: pesticidi vietati, benessere animale, tracciabilità, norme sociali per i suoi dipendenti, regolamentazioni ambientali. Questi vincoli hanno un costo. Aumentano i suoi prezzi di costo.

Nel frattempo, un produttore straniero può utilizzare pesticidi vietati, sfruttare manodopera sottopagata, inquinare senza vincoli, ed esportare liberamente verso quello stesso mercato francese. Il suo prodotto arriva meno caro — non perché sia più efficiente, ma perché non rispetta le regole del gioco.

È una concorrenza sleale istituzionalizzata. Lo Stato impone norme ai suoi cittadini, poi li espone alla competizione di chi non ha questi stessi vincoli. Crea un handicap, poi punisce chi ha handicappato.

Non è protezionismo rifiutare questa asimmetria. È coerenza.

30.2 — I cinque domini del dumping normativo

Il problema attraversa tutti i settori. Ogni tipo di norma crea una distorsione specifica:

1. Norme economiche e di concorrenza. Sussidi statali massicci, dumping monetario, prezzi di trasferimento artificiali, mancato rispetto delle regole antitrust. Un'impresa cinese sovvenzionata al 30% può vendere in perdita per eliminare la concorrenza europea — poi rialzare i prezzi una volta conquistato il mercato.

2. Norme agricole. Pesticidi vietati, OGM non autorizzati, antibiotici come acceleratori di crescita, farine animali. La carne bovina agli ormoni americana, il pollo al cloro, il miele adulterato cinese, i frutti trattati con diclorvos. Altrettanti prodotti vietati alla produzione nazionale, ma tollerati all'importazione.

3. Norme sanitarie e di salute pubblica. Additivi alimentari vietati, residui medicinali, contaminanti industriali, mancato rispetto della catena del freddo. I controlli alle frontiere rilevano solo una frazione infinitesimale delle infrazioni. Il consumatore crede di acquistare un prodotto conforme.

4. Norme ambientali. Emissioni di CO₂, inquinamento delle acque, distruzione delle foreste, estrazione mineraria distruttiva. Un prodotto fabbricato in un paese senza vincoli ambientali esporta in realtà il suo inquinamento — e il suo vantaggio competitivo si basa su questa esternalità non pagata.

5. Norme sociali. Lavoro minorile, assenza di salario minimo, condizioni di lavoro pericolose, repressione sindacale. La maglietta a 3 euro non è un miracolo di produttività — è il prezzo dello sfruttamento umano.

30.3 — Il principio di uguaglianza normativa

La soluzione non è né il protezionismo né l'extraterritorialità. Si basa su un principio semplice: **ogni prodotto venduto sul mercato nazionale deve rispettare le norme applicabili ai prodotti nazionali.**

Non è imporre il nostro diritto all'estero. È imporre le nostre condizioni di accesso al nostro mercato. Sfumatura fondamentale.

Cosa significa concretamente:

- Un pesticida vietato in Francia non può essere presente in un prodotto importato in Francia
- Un prodotto fabbricato da bambini non può essere venduto in Francia
- Un'industria che inquina senza vincoli non può esportare liberamente verso la Francia
- Un concorrente sovvenzionato in modo sleale non può competere liberamente con le imprese francesi

Cosa non significa:

- Imporre alla Cina di adottare il Codice del lavoro francese
- Esigere dal Brasile che applichi le nostre norme ambientali sul suo territorio
- Vietare le importazioni in generale

Il produttore straniero resta libero dei suoi metodi. Ma se vuole accedere al mercato nazionale, deve provare che il suo prodotto è conforme agli standard nazionali. **È una condizione di accesso, non un'imposizione extraterritoriale.**

30.4 — Il meccanismo di applicazione

Un principio senza meccanismo di applicazione è una dichiarazione di intenti. Ecco gli strumenti operativi:

1. Responsabilità giuridica dell'immettitore sul mercato

L'importatore o il distributore che immette un prodotto sul mercato nazionale è giuridicamente responsabile della sua conformità. Non può trincerarsi dietro il produttore straniero. È lui che risponde davanti ai tribunali nazionali, con il suo patrimonio nazionale.

Questa responsabilità è civile (indennizzo delle vittime), amministrativa (ritiro dal mercato, divieto di importazione), e penale (sanzioni personali in caso di frode caratterizzata o di messa in pericolo deliberata).

2. Obbligo di certificazione e tracciabilità

L'importatore deve poter provare la conformità dei suoi prodotti. Ciò passa attraverso:

- Una certificazione da parte di organismi accreditati (nazionali o internazionali riconosciuti)
- Una tracciabilità completa della catena di produzione
- Audit periodici dei siti di produzione stranieri
- Una dichiarazione sull'onore impegnante la responsabilità penale del dirigente

Il costo di questa certificazione è sostenuto dall'importatore. È il prezzo dell'accesso al mercato.

3. Controlli mirati basati sul rischio

È impossibile controllare tutti i prodotti alla frontiera. I controlli sono quindi mirati secondo:

- Il paese di origine (storico di conformità)
- Il settore (agroalimentare, tessile, chimica)
- L'importatore (precedenti, volume)
- Gli allarmi (segnalazioni, whistleblower, sorveglianza mediatica)

I prodotti ad alto rischio sono controllati sistematicamente. Gli importatori virtuosi beneficiano di controlli alleggeriti. Il sistema premia la conformità.

4. Sanzioni dissuasive

L'economia della frode è semplice: se il guadagno atteso supera il costo atteso (sanzione \times probabilità di rilevamento), la frode è razionale. Per invertire questo calcolo:

- Sanzioni finanziarie proporzionali al fatturato (non al prodotto interessato)
- Confisca dei benefici tratti dalla frode
- Divieto di importazione temporaneo o definitivo
- Sanzioni penali personali per i dirigenti in caso di recidiva o frode sistemica
- Pubblicazione delle condanne (danno alla reputazione)

Lo scopo non è punire, ma rendere la conformità più redditizia della frode.

30.5 — Articolazione con il commercio internazionale

Questo sistema si iscrive nel quadro della gerarchia delle norme stabilita in questo documento:

- 1. Costituzione nazionale** → definisce i principi fondamentali, compreso il principio di uguaglianza normativa
- 2. Leggi nazionali** → definiscono le norme applicabili (ambientali, sanitarie, sociali, ecc.)
- 3. Trattati internazionali** → possono facilitare il riconoscimento reciproco, ma non possono imporre l'apertura incondizionata del mercato

Questa gerarchia ha una conseguenza diretta: **un trattato di libero scambio che vietasse al paese di condizionare l'accesso al suo mercato al rispetto delle sue norme sarebbe incostituzionale.**

I trattati esistenti che contravvengono a questo principio possono essere rinegoziati o denunciati. Il capitolo sui trattati internazionali dettaglia i meccanismi di uscita.

Compatibilità con l'OMC

L'Organizzazione Mondiale del Commercio autorizza le misure sanitarie e fitosanitarie (Accordo SPS) e gli ostacoli tecnici al commercio (Accordo TBT) a certe condizioni: non discriminazione, proporzionalità, base scientifica. Il principio di uguaglianza normativa rispetta questi criteri:

- È non discriminatorio: si applica a tutti i paesi stranieri allo stesso modo
- È proporzionale: esige solo il rispetto delle norme applicabili ai produttori nazionali
- Ha una base oggettiva: le norme nazionali sono definite dalla legge, non dall'arbitrio amministrativo

Non è una barriera doganale mascherata. È l'applicazione coerente delle regole nazionali.

30.6 — Le obiezioni e le risposte

“È protezionismo mascherato”

No. Il protezionismo consiste nel proteggere i produttori nazionali dalla concorrenza straniera, anche leale. L'uguaglianza normativa consiste nell'imporre le stesse regole a tutti. Se un produttore straniero può fabbricare conformemente alle norme nazionali a costo minore, conserva il suo vantaggio. Solo il vantaggio derivante dal mancato rispetto delle norme viene neutralizzato.

“Ciò aumenterà i prezzi per i consumatori”

Sì, parzialmente. Ma il prezzo basso attuale è un'illusione: esternalizza costi (ambientali, sanitari, sociali) che saranno pagati altrimenti — dai sistemi sanitari, dal degrado dell'ambiente, dalla disoccupazione dei produttori nazionali. Il prezzo “completo” è più onesto.

“È impossibile da controllare”

Non perfettamente, no. Ma l’obbligo di certificazione, la responsabilità dell’importatore e le sanzioni dissuasive cambiano il calcolo economico. Non si tratta di raggiungere la conformità perfetta, ma di rendere la frode sistemica non redditizia.

“Gli altri paesi eserciteranno ritorsioni”

Possibile. Ma un paese che esercita ritorsioni perché gli si chiede di rispettare le regole del gioco rivela le sue intenzioni. E un mercato di consumatori solvibili resta attraente. Le ritorsioni hanno un costo per chi le esercita.

“L’Unione europea lo vieta”

Vedere il capitolo sui trattati internazionali. Un trattato che impedisce a un popolo di proteggere la sua salute, il suo ambiente e i suoi lavoratori non è un trattato accettabile. Può essere rinegoziato o denunciato.

30.7 — Formulazione costituzionale

Il principio di uguaglianza normativa può essere iscritto nella Costituzione in questi termini:

Articolo X — Uguaglianza normativa negli scambi commerciali

Nessun prodotto o servizio può essere immesso sul mercato nazionale se non rispetta le norme sanitarie, ambientali, sociali e di lealtà commerciale applicabili ai prodotti e servizi nazionali.

La legge definisce le condizioni di certificazione, controllo e sanzione che garantiscono l’applicazione di questo principio.

Gli accordi commerciali internazionali non possono derogare a questa regola.

Questa formulazione è:

- **Breve:** un principio, non un catalogo
- **Chiara:** il criterio è il rispetto delle norme applicabili ai nazionali
- **Non ambigua:** gli accordi internazionali non possono derogarvi
- **Operativa:** rinvia alla legge per le modalità

30.8 — Studio di caso (esempio empirico): Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (MACF, 2023-presente)

L'Unione europea ha adottato nel 2023 il MACF (Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere), primo dispositivo su larga scala applicando una logica di uguaglianza normativa ambientale [157][158].

Ciò che funziona

Applicazione del principio chi inquina paga alle importazioni. Gli importatori di prodotti ad alta intensità di carbonio (acciaio, cemento, alluminio, fertilizzanti, elettricità) devono acquistare certificati corrispondenti alle emissioni di CO₂ incorporate nei loro prodotti [157]. Il prezzo è allineato sul mercato del carbonio europeo (EU ETS).

Equalizzazione delle condizioni di concorrenza. Un produttore di acciaio europeo sottoposto al prezzo del carbonio non è più svantaggiato rispetto a un concorrente cinese o indiano che non paga questo costo. L'asimmetria regolamentare è neutralizzata.

Segnale di prezzo per i produttori stranieri. I paesi esportatori hanno un incentivo ad adottare i propri meccanismi di tariffazione del carbonio. Se lo fanno, i loro esportatori possono dedurre il prezzo già pagato dal certificato europeo.

Compatibilità OMC difesa. La Commissione europea ha costruito il meccanismo per rispettare i criteri di non discriminazione: si applica uniformemente a tutti i paesi terzi, è basato su un metodo oggettivo di calcolo delle emissioni, e offre esenzioni ai paesi con dispositivi equivalenti.

Ciò che pone problemi

Campo limitato. Il MACF copre solo alcuni settori industriali. I prodotti manifatturieri complessi (auto, elettronica) non sono interessati. Nemmeno il tessile. La logica non è generalizzata.

Frode alla tracciabilità. Le emissioni dichiarate si basano sui dati forniti dai produttori. La verifica delle industrie cinesi o indiane è difficile. I certificati predefiniti (valori medi paese) possono essere deviati.

Ritorsioni commerciali. La Cina, l'India e altri paesi hanno denunciato il meccanismo come barriera protezionistica mascherata [158]. Misure di ritorsione sono possibili.

Complessità amministrativa. Gli importatori devono documentare le emissioni prodotto per prodotto. Per le catene di approvvigionamento complesse, è un incubo logistico.

Nessuna estensione ad altre norme. Il MACF riguarda solo il carbonio. Le norme sociali, sanitarie, agricole non sono coperte. È un'uguaglianza normativa parziale.

Ciò che si conserva del modello europeo

- Il **principio di equalizzazione**: gli importatori pagano il costo delle norme che non hanno rispettato a monte
- La **compatibilità OMC ricercata**: non discriminazione, base oggettiva, esenzioni per equivalenza
- Il **meccanismo di certificati**: monetizzazione del differenziale normativo
- L'**incentivo all'armonizzazione**: i paesi esportatori hanno interesse ad adottare norme equivalenti

Ciò che si migliora

- **Estensione a tutti i domini normativi**: il nostro sistema non si limita al carbonio — copre l'insieme delle norme (sanitarie, sociali, ambientali, agricole)
- **Responsabilità dell'importatore**: invece di un sistema di certificati complesso, è l'importatore che è responsabile della conformità, con il suo patrimonio
- **Sanzioni penali personali**: la frode non è solo questione di certificati, impegna la responsabilità dei dirigenti
- **Costituzionalizzazione**: il principio è inscritto nella norma suprema, non in un regolamento modificabile

Ciò che non si riprende

- **La limitazione settoriale**: il nostro sistema è generale, non limitato ad alcune industrie
- **La complessità dei certificati**: il nostro sistema si basa sulla certificazione preventiva e la responsabilità, non su un mercato di diritti ad inquinare
- **Il livello europeo**: il nostro sistema è nazionale e sovrano, articolato con la gerarchia delle norme stabilita in questo documento

30.9 — Il commercio internazionale non è un dogma

Il libero scambio ha creato ricchezza. Ma il libero scambio asimmetrico crea perdenti: i lavoratori in concorrenza con chi non ha i loro diritti, gli agricoltori in concorrenza con chi non ha i loro vincoli, le imprese in concorrenza con chi esternalizza i propri costi.

Questi perdenti non sono vittime collaterali accettabili. Sono cittadini a pieno titolo, e la loro protezione è una funzione legittima dello Stato.

Il commercio internazionale deve essere uno scambio tra partner che giocano secondo le stesse regole — non una messa in concorrenza tra chi rispetta le norme e chi le ignora.

Questo capitolo pone questo principio. Il capitolo seguente tratta i meccanismi per assicurare che i trattati internazionali restino al servizio del popolo, non il contrario.

Chapitre XXXI

I TRATTATI INTERNAZIONALI: SERVITORI, NON PADRONI

Uno Stato può avere la costituzione più perfetta del mondo. Se trattati internazionali la sovrastano, non vale nulla. È il problema attuale di numerose democrazie europee: le regole dell'Unione europea, della NATO, dell'OCSE, della CEDU, gli accordi di libero scambio – tutto ciò si impone ai popoli senza che questi abbiano voce in capitolo.

31.1 — Il principio fondamentale: la sovranità popolare prevale

Nessun accordo internazionale, nessun trattato, nessuna direttiva sovranazionale può imporsi al popolo sovrano. Ogni impegno internazionale può essere denunciato, rinegoziato o ignorato se il popolo lo decide.

Ciò non significa isolazionismo. Gli accordi internazionali sono utili. Ma devono restare **contratti revocabili**, non carceri definitive. Un popolo che non può uscire da un accordo non è più sovrano.

31.2 — Il referendum come arma ultima

Ogni accordo internazionale maggiore deve essere sottoposto a referendum. Ogni accordo esistente può essere rimesso in discussione da referendum di iniziativa popolare.

Il risultato del referendum si impone. Se il popolo vota l'uscita da un trattato, il governo esegue. Non esiste “voto consultivo” né “rinegoziazione” che aggiri la decisione popolare.

31.3 — Le fonti del referendum

Un referendum può essere indetto da:

- **Il Parlamento** (tutti gli argomenti, non limitato al bilancio)
- **Il Senato** (tutti gli argomenti, non limitato al societale)
- **L'iniziativa popolare** (tutti gli argomenti, con una soglia di firme)
- **Il Capo di Stato** (tutti gli argomenti – è il suo unico potere reale, vedere sezione XIX)
- **Automaticamente** (previsto nella costituzione, ad esempio per gli accordi internazionali maggiori)

L'oggetto di un referendum può essere l'annullamento di una legge votata recentemente. Ciò può permettere di evitare nuove elezioni.

Il risultato è vincolante. Si può rinegoziare una legge o un trattato, ma occorre allora un nuovo referendum per convalidare la nuova versione – salvo se il referendum iniziale conteneva esplicitamente una richiesta di non rinegoziare. Un termine minimo (in anni) separa due referendum sullo stesso argomento.

31.4 — Il modo di scrutinio del referendum

Il referendum segue la stessa logica del resto del sistema:

- **Se la questione ha un impatto di bilancio** (contributi finanziari, impegni di spesa, sanzioni economiche), il referendum si tiene al voto censitario – chi paga pesa di più
- **Se la questione è puramente societale** (diritti fondamentali, valori, principi), il referendum si tiene a suffragio egualitario – una persona, un voto
- **Se la questione mescola le due dimensioni**, le due camere e il Consiglio costituzionale determinano congiuntamente il modo di scrutinio applicabile, o organizzano un doppio referendum (uno per modo)

31.5 — La gerarchia delle norme invertita

In questo sistema, la gerarchia è chiara:

1. La costituzione nazionale (modificabile ai 4/5 di ciascuna camera)
2. Le leggi votate dalle camere
3. Gli accordi internazionali (subordinati ai due precedenti)

Un trattato che contraddice la costituzione è inapplicabile. Un trattato che contraddice una legge è inapplicabile, salvo se la legge è modificata per accoglierlo.

Le giurisdizioni sovranazionali possono emettere pareri. **Questi pareri non vincolano il paese.** Solo il popolo, tramite referendum o tramite i suoi rappresentanti, decide di seguirli o meno.

Non è nazionalismo stretto. È la condizione della democrazia reale. Un popolo che non può dire no non è libero.

31.6 — Studio di caso (esempio empirico): I referendum svizzeri sui trattati (1992-presente)

La Svizzera offre il modello più compiuto di controllo popolare sugli impegni internazionali [155][156]. Ogni trattato che implica un'adesione a un'organizzazione di sicurezza collettiva o sovranazionale deve essere sottoposto a referendum obbligatorio. Gli altri trattati possono essere contestati tramite referendum facoltativo (50.000 firme).

Ciò che ha funzionato

Il popolo ha l'ultima parola. Nel 1992, gli svizzeri hanno respinto l'adesione allo Spazio Economico Europeo (SEE) con il 50,3% dei voti nonostante il sostegno unanime del governo e del Parlamento [155]. La democrazia diretta ha prevalso sulle élite.

Effetto disciplinante sui negoziatori. I diplomatici svizzeri negoziano sapendo che il popolo può respingere tutto. Sono più prudenti, più attenti alle linee rosse popolari [156].

Legittimità rafforzata dei trattati accettati. Quando un trattato passa il filtro referendario, beneficia di una legittimità incontestabile. L'adesione all'ONU (2002, 55% di sì) o a Schengen (2005, 54% di sì) sono state convalidate democraticamente.

Nessun isolamento nonostante i rifiuti. La Svizzera ha respinto il SEE e l'UE, ma ha negoziato accordi bilaterali settoriali. Il rifiuto di un quadro globale non impedisce la cooperazione mirata.

Cultura civica attiva. Gli svizzeri votano 4 volte all'anno su argomenti vari. Sono abituati a pronunciarsi su questioni complesse, comprese quelle internazionali.

Ciò che pone problemi

Complessità delle poste in gioco. I trattati internazionali sono spesso tecnici. Il cittadino medio può votare su basi emotive o semplificate [156].

Imprevedibilità per i partner. I paesi che negoziano con la Svizzera sanno che un accordo può essere respinto da referendum. Ciò complica le relazioni diplomatiche.

Possibile blocco. Il rifiuto dell'accordo quadro con l'UE nel 2021 (abbandonato prima del referendum) ha congelato le relazioni bilaterali. Il popolo può creare impasse.

Partecipazione variabile. La partecipazione ai referendum sui trattati varia dal 30% al 60%. I risultati riflettono i mobilitati, non sempre la maggioranza silenziosa.

Ciò che si conserva del modello svizzero

- Il **referendum obbligatorio** per le adesioni a organizzazioni sovranazionali

- Il **referendum facoltativo** (iniziativa popolare) per contestare qualsiasi trattato
- Il **carattere vincolante** del risultato — nessun “voto consultivo”
- L’**effetto disciplinante** sui negoziatori

Ciò che si migliora

- **Gerarchia delle norme esplicita**: la nostra costituzione prevale chiaramente sui trattati. In Svizzera, la relazione è più ambigua
- **Distinzione bilancio/societale**: i nostri referendum sui trattati seguono la logica censitaria/egualitaria secondo l’impatto
- **Termine tra referendum**: il nostro sistema impone un termine minimo per evitare l’accanimento referendario sullo stesso argomento

Ciò che non si riprende

- **L’ambiguità della gerarchia delle norme**: la nostra costituzione è esplicitamente superiore ai trattati
- **La dipendenza dalla cultura svizzera**: il nostro sistema si basa su meccanismi, non su una cultura civica preesistente

31.7 — Esempi e contro-esempi europei

L’Europa offre un laboratorio naturale dei referendum sui trattati — alcuni rispettati, altri aggirati. Queste esperienze illuminano le falle da correggere.

I fatti

Paese	Referendum	Risultato	Esito
Francia	Costituzione UE (2005)	No 55%	✗ Aggirato da Lisbona (2008), ratificato dal Parlamento
Paesi Bassi	Costituzione UE (2005)	No 61%	✗ Aggirato da Lisbona, senza referendum
Irlanda	Nizza (2001)	No 54%	✗ Ri-voto nel 2002 → Sì 63%
Irlanda	Lisbona (2008)	No 53%	✗ Ri-voto nel 2009 → Sì 67%
Danimarca	Maastricht (1992)	No 51%	⚠ Ri-voto 1993 con opt-out → Sì 57%
Grecia	Piano di austerità (2015)	No 61%	✗ Ignorato — piano accettato una settimana dopo
Danimarca	Euro (2000)	No 53%	✓ Rispettato — ancora fuori zona euro
Svezia	Euro (2003)	No 56%	✓ Rispettato — ancora fuori zona euro

Paese	Referendum	Risultato	Esito
Norvegia	UE (1972)	No 53%	✓ Rispettato — mai membro
Norvegia	UE (1994)	No 52%	✓ Rispettato — ancora non membro
Svizzera	SEE (1992)	No 50,3%	✓ Rispettato — accordi bilaterali al posto
Regno Unito	Brexit (2016)	Sì 52%	✓ Eseguito nel 2020

Tableau 31.1 — Referendum europei sui trattati: rispetto o aggiramento

Perché alcuni referendum sono stati aggirati

1. **Status giuridico vago** — voti “consultativi” senza forza costituzionale vincolante
2. **Gerarchia delle norme invertita** — gli impegni europei prevalevano sulla volontà popolare
3. **Possibilità di ri-voto** — “votare fino ad ottenere la risposta giusta”
4. **Astuzia giuridica** — pretendere che un trattato quasi identico sia “diverso” (Francia/Paesi Bassi 2005 → Lisbona 2008)
5. **Assenza di sanzione** — nessuna conseguenza per i governanti che ignorano il voto

Cosa corregge il nostro sistema

Protezione 1: Il referendum obbligatorio e vincolante

Ogni trattato che riduce la sovranità nazionale o trasferisce competenze a un’organizzazione sovranazionale deve essere approvato da referendum. Il risultato **vincola costituzionalmente** il governo — nessun voto “consultivo”, nessuna ratifica parlamentare sostitutiva.

Un termine minimo (in anni) separa due referendum sullo stesso argomento, impedendo la tattica del “ri-voto fino alla vittoria”.

Protezione 2: La revoca come tutela

Se un governo annuncia l’intenzione di aggirare un referendum — ad esempio firmando un trattato “diverso” dal contenuto identico — i cittadini possono innescare immediatamente una procedura di revoca. La sanzione non è solo *a posteriori*: la semplice minaccia di revoca dissuade l’aggiramento *prima* che si produca.

Il caso francese del 2005-2008 non sarebbe stato possibile: fin dall’annuncio della firma del Trattato di Lisbona, il processo di revoca avrebbe potuto essere innescato contro il governo e i parlamentari interessati.

Perché questi referendum?

Questi esempi riguardano tutti la **delega di sovranità** — il dominio dove lo scarto tra le élite dirigenti e la popolazione è più marcato. Sulle questioni di integrazione sovranazionale, i governi e i parlamenti sono sistematicamente più favorevoli ai trasferimenti di competenze rispetto ai loro elettori.

È precisamente questo scarto che rende questi referendum così pertinenti: rivelano la tensione fondamentale tra la volontà popolare e gli orientamenti degli eletti. I casi di aggiramento mostrano cosa succede quando nessun meccanismo forza il rispetto del voto. I casi positivi (Danimarca/euro, Svezia/euro, Norvegia/UE, Svizzera/SEE, Regno Unito/Brexit) mostrano che il rispetto **è possibile** — il nostro sistema lo rende **obbligatorio**.

Partie 8 ## Questions spécifiques

Chapitre XXXII

IL MILLEFOGLIE AMMINISTRATIVO

Questo documento non sarebbe completo senza affrontare un flagello che gangrena le democrazie moderne: la moltiplicazione dei livelli amministrativi e la furia regolamentare che li accompagna.

32.1 — Il problema dei livelli

Comuni, intercomunalità, dipartimenti, regioni, Stato, Europa... I livelli si sovrappongono, le competenze si accavallano, i bilanci si intrecciano. Risultato: nessuno è veramente responsabile di nulla. Ogni livello può scaricare sull'altro. I doppioni proliferano. Le burocrazie si autoalimentano.

32.2 — La furia regolamentare

Ad ogni livello, funzionari giustificano la loro esistenza producendo regole. Per piantare un albero, serve un modulo. Per tagliarlo, un altro. Per costruire una tettoia da giardino, un'autorizzazione. Per modificarla, un'altra autorizzazione. I moduli si sovrappongono, si contraddicono, esigono documenti che altre amministrazioni già detengono.

Questa frenesia normativa non è un incidente. È la conseguenza logica di un sistema dove ogni amministrazione deve provare la sua utilità per sopravvivere. Più regolamenta, più sembra indispensabile.

La burocrazia è un organismo la cui funzione primaria è la propria riproduzione.

32.3 — I principi di riforma

Alcune piste coerenti con il sistema proposto:

Il principio di sussidiarietà rigoroso. Ogni competenza è attribuita a UN solo livello, il più vicino possibile al cittadino. Nessuna competenza condivisa, nessun co-finanziamento che diluisce la responsabilità. Se è il comune, è il comune solo. Se è la regione, è la regione sola.

La concorrenza fiscale. Se ogni livello ha il suo bilancio proprio (e conta nel tetto globale), i cittadini possono confrontare l'efficienza di ogni livello. Una regione sovra-amministrata perde i suoi contribuenti a favore di una vicina più leggera. Il mercato disciplina anche i territori.

La fusione dal basso. I comuni possono fondersi volontariamente per raggiungere una massa critica. Le intercomunalità possono diventare comuni a pieno titolo. L’incentivo è fiscale: le fusioni che riducono i costi liberano bilancio.

La soppressione costituzionale di livelli. Si potrebbe costituzionalizzare un numero massimo di livelli – ad esempio: comuni, regioni, Stato. Tre livelli massimo. I dipartimenti e le intercomunalità sarebbero assorbiti o soppressi.

32.4 — La ghigliottina regolamentare

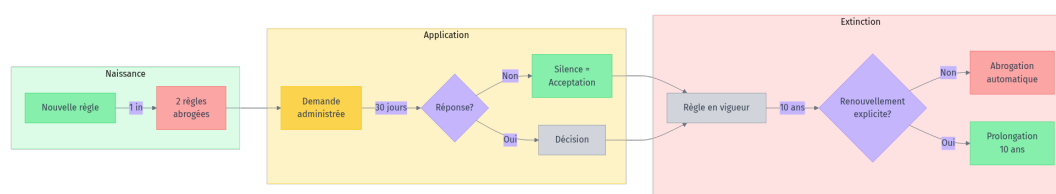
Per la furia regolamentare, una regola semplice: **ogni nuova regolamentazione deve sopprimerne due esistenti** (o una di peso equivalente, misurato in costo di conformità). È il principio del “one in, two out” applicato in certi paesi.

Completato da:

Il silenzio vale accettazione. Se l’amministrazione non risponde entro un termine stabilito (ad esempio 30 giorni), la richiesta è ritenuta accettata. Ciò inverte l’onere: è l’amministrazione che deve affrettarsi, non il cittadino che deve aspettare.

L’interoperabilità obbligatoria. Un’amministrazione non può chiedere un documento che un’altra amministrazione già detiene. Le banche dati comunicano. Il cittadino non serve da piccione viaggiatore tra servizi.

L’audit di pertinenza. Ogni regolamentazione ha una data di scadenza (ad esempio 10 anni). Alla scadenza, deve essere esplicitamente rinnovata da un voto, con valutazione del suo impatto reale. Le regole obsolete muoiono automaticamente.



32.5 — I limiti del presente documento

Questo cantiere resta parzialmente aperto. I meccanismi di blocco di bilancio proposti qui frenano la proliferazione – meno denaro significa meno funzionari per produrre regole. Ma non smantellano automaticamente l’esistente.

La transizione (capitolo XXXIII) dovrà includere una grande pulizia regolamentare: un audit completo, una soppressione massiccia dei testi inutili, una semplificazione radicale. È un cantiere titanico, ma indispensabile. **Non si libera un popolo lasciando intatto il ginepraio di regole che lo ostacola.**

32.6 — Studio di caso (esempio empirico): Il “One-In, Two-Out” britannico e canadese

Il Regno Unito (2011) e il Canada (2012) hanno adottato regole che esigono la soppressione di regolamentazioni esistenti per ogni nuova regola creata [105][106]. Questi meccanismi offrono un precedente per la “ghigliottina regolamentare”.

Ciò che ha funzionato

Rallentamento dell’inflazione regolamentare. Nel Regno Unito, il costo netto delle nuove regolamentazioni per le imprese è diventato negativo sotto il regime “One-In, One-Out” poi “One-In, Two-Out” [105]. L’onere amministrativo ha smesso di crescere.

Cultura del calcolo costo-beneficio. Ogni ministero deve ora quantificare il costo di conformità delle sue proposte. Questa disciplina ha forzato una riflessione sull’utilità reale delle regole.

Riduzioni misurabili in Canada. Il “Red Tape Reduction Act” canadese ha permesso di sopprimere migliaia di formalità amministrative [106]. Il tempo di conformità per le imprese è diminuito.

Trasparenza aumentata. I governi pubblicano rapporti annuali sullo stock regolamentare. L’evoluzione è misurabile e i cittadini possono confrontare.

Segnale politico forte. L’adozione di queste regole ha inviato un messaggio chiaro: la sovra-regolamentazione è un problema riconosciuto, non una fatalità.

Ciò che pone problemi

Aggiramenti creativi. I ministeri hanno imparato a riclassificare le “regolamentazioni” in “linee guida” o “raccomandazioni” per sfuggire al conteggio [105]. Lo stock formale diminuisce, ma la pressione amministrativa può sussistere altrimenti.

Qualità vs quantità. Sopprimere due piccole regole per crearne una grossa non riduce necessariamente l’onere. Il “peso” regolamentare è difficile da misurare oggettivamente.

Nessuna pulizia dell’esistente. Queste regole si applicano alle nuove regolamentazioni, non allo stock storico. Decenni di norme obsolete restano in vigore [106].

Esenzioni politiche. Le regolamentazioni giudicate “prioritarie” (salute, ambiente, sicurezza) sono spesso esentate. La regola diventa parziale.

Nessun blocco costituzionale. Sono regole amministrative, non leggi. Un nuovo governo può abbandonarle.

Ciò che si conserva del modello britannico/canadese

- Il **principio del rapporto**: creare una regola obbliga a sopprimerne
- La **cultura della quantificazione** dei costi di conformità
- La **trasparenza** sull'evoluzione dello stock regolamentare
- La **responsabilizzazione** dei ministeri produttori di norme

Ciò che si migliora

- **Rapporto più ambizioso**: “one in, two out” piuttosto che “one in, one out”
- **Misura tramite il costo di conformità**: non solo il numero di regole, ma il loro peso reale
- **Applicazione allo stock esistente**: l'audit di pertinenza con data di scadenza forza la pulizia dell'esistente
- **Blocco costituzionale**: il principio del rapporto è iscritto nella costituzione
- **Nessuna esenzione categoriale**: tutte le regolamentazioni contano, anche ambientali o sanitarie

Ciò che non si riprende

- **La limitazione alle nuove regole**: il nostro sistema include un meccanismo di scadenza automatica per l'esistente
 - **Le esenzioni politiche**: nessun lasciapassare per gli argomenti “prioritari”
 - **La fragilità amministrativa**: il nostro sistema è costituzionale, non regolamentare
-

Partie 9 ## Transition

Chapitre XXXIII

PASSARE ALL'AZIONE: LA TRANSIZIONE

Tutto questo è bello sulla carta. Ma come passare dal sistema attuale a questo? Come smantellare uno Stato obeso senza provocare il collasso?

33.1 — Il modello Milei

Javier Milei, in Argentina, ha dimostrato che è possibile. È stato eletto su un programma di riduzione radicale dello Stato. E lo sta applicando.

I principi:

- **Tagliare nel vivo immediatamente**, niente “gradualità” che si arena
- **Comunicazione diretta con il popolo** per cortocircuitare gli intermediari ostili
- **Assumere il caos transitorio** come prezzo della libertà ritrovata
- **Concorrenza monetaria de facto** (dollarizzazione)

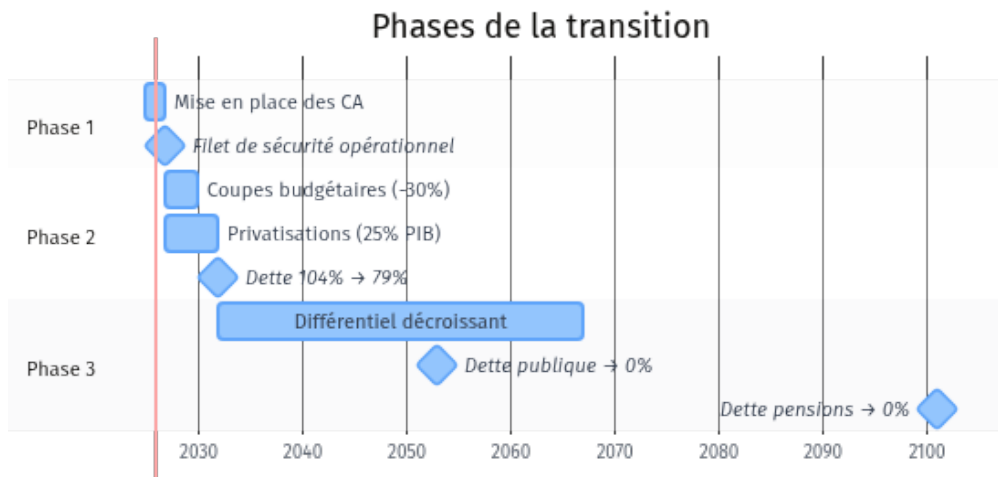


Figure 33.1 — Fasi della transizione

33.2 — Il prerequisito: la rete prima di tutto

Prima di tagliare, bisogna aver messo in opera almeno un sottoinsieme minimo delle collettività autonome – le strutture di reinserimento autofinanziate. Ciò addolcisce il caos transitorio: le persone che perdono il loro impiego pubblico hanno immediatamente una rete dove atterrare. Non le si getta nel vuoto. La transizione è brutale, ma non crudele. L'ordine delle riforme conta: è la *dipendenza dal sentiero* [13] — certe sequenze aprono possibilità, altre le chiudono.

33.3 — Assumere il dolore

La transizione sarà dolorosa. Impieghi pubblici spariranno. Sussidi cesseranno. Abitudini saranno sconvolte. È inevitabile.

Ma il dolore sarà breve se lo si assume francamente. Sarà interminabile se lo si rimanda. **La scelta non è tra dolore e assenza di dolore. È tra dolore breve e dolore cronico.**

33.4 — Addolcire la transizione: la cessione degli attivi pubblici

La transizione resta un'operazione difficile. Un mezzo per addolcirla: **vendere gli attivi pubblici che non rientrano più nel ruolo sovrano dello Stato**. Scuole, porti, aeroporti, imprese pubbliche, partecipazioni dello Stato, certi ospedali, caserme dei pompieri, edifici amministrativi — tutto ciò che non è strettamente necessario alle funzioni sovrane può essere ceduto.

Non è svendere l'argenteria. È la conseguenza logica del ricentramento dello Stato sulle sue funzioni essenziali. Questi attivi non sono “venduti per fare soldi” — sono trasferiti al settore privato perché non hanno più posto in uno Stato sovrano. Il denaro recuperato serve a rimborsare il debito pubblico e a finanziare il differenziale di transizione delle pensioni (vedere Appendice F).

Non svendere: prendersi il tempo. Una vendita precipitosa equivarrebbe a cedere gli attivi a prezzi stracciati. Servono **diversi anni** per ottenere un prezzo corretto: valutazione rigorosa, messa in concorrenza degli acquirenti, condizioni di mercato favorevoli. Il calendario deve essere dettato dall'interesse pubblico, non dall'urgenza di bilancio.

Convalida popolare obbligatoria. Ogni cessione di attivo significativo deve essere **convalidata da referendum**. La transizione sarà un'opportunità insperata per chi vorrebbe trarne indebitamente vantaggio — clientelismo, corruzione, favoritismo. Solo il controllo popolare diretto può garantire che le vendite si facciano nell'interesse generale e al giusto prezzo [107].

Il meccanismo:

- Lo Stato identifica gli attivi da cedere (tutto ciò che non è sovrano)
- Ogni attivo è valutato da esperti indipendenti

- Un bando di gara pubblico viene lanciato, con trasparenza totale
- La scelta dell'acquirente è sottoposta a referendum (voto censitario, è una questione di bilancio)
- Se il referendum respinge, si rilancia con un nuovo capitolato o si attendono condizioni migliori

L'impatto sul debito. Le simulazioni dell'Appendice F (un [simulatore completo](#) è disponibile) mostrano che una vendita di attivi rappresentante circa il 25% del PIL permette di far passare il debito pubblico dal 104% al 79% fin dal primo anno. Per un paese come il Belgio, ridurre il debito di 25 punti in una sola operazione è **quasi insperato** — nessuna politica di austerità classica potrebbe riuscirci.

L'effetto sugli interessi. Questa riduzione massiccia del debito ha un effetto immediato: **gli interessi del debito diminuiscono proporzionalmente**. Meno debito = meno interessi da pagare ogni anno = più margine di manovra per finanziare il differenziale di transizione delle pensioni. È un circolo virtuoso che facilita considerevolmente tutto il seguito della transizione.

33.5 — La legittimità democratica

Milei ha provato altro: **si può essere eletti su questo programma**. L'argomento "è politicamente impossibile" non regge più. I popoli, quando sono con le spalle al muro, possono scegliere la libertà.

33.6 — Studio di caso (esempio empirico): L'esperienza Milei in Argentina (2023-presente)

Javier Milei è stato eletto presidente dell'Argentina nel novembre 2023 con il 56% dei voti al secondo turno [161][162]. Il suo programma: ridurre radicalmente la dimensione dello Stato, dollarizzare l'economia, sopprimere la banca centrale. Dopo un anno di mandato, i primi risultati permettono una valutazione preliminare.

Ciò che ha funzionato

Riduzione spettacolare dell'inflazione. L'inflazione mensile è passata dal 25% (dicembre 2023) al 2-3% fine 2024 [162]. È il risultato più eclatante e più rapido. La disciplina monetaria paga.

Equilibrio di bilancio raggiunto. Per la prima volta da decenni, l'Argentina ha generato un surplus di bilancio primario [161]. Le spese sono state ridotte del 30% in termini reali. La "motosega" ha funzionato.

Eliminazione di ministeri. Il numero di ministeri è passato da 18 a 9. Migliaia di posti di funzionari sono stati soppressi. La struttura statale è stata snellita [162].

Comunicazione diretta efficace. Milei aggira i media tradizionali ostili tramite i social network. Spiega direttamente al popolo cosa fa e perché. La legittimità popolare resta forte nonostante l'austerità.

Liberalizzazione economica. Il “DNU” (decreto di urgenza) di dicembre 2023 ha liberalizzato interi settori dell’economia: affitti, commercio, lavoro [161]. Regolamentazioni accumulate per decenni sono state soppresse di colpo.

Ciò che pone problemi

Recessione brutale. Il PIL è crollato del 5% nel 2024 [163]. La disoccupazione è aumentata. La povertà è temporaneamente salita al 53%. Il costo sociale è reale.

Assenza di rete strutturata. Contrariamente a quanto preconizza questo documento, non c’erano collettività autonome pronte ad assorbire i licenziati del settore pubblico. L’aggiustamento è stato più doloroso di quanto avrebbe dovuto essere.

Dollarizzazione non realizzata. La promessa di punta di sopprimere il peso e la banca centrale non è stata mantenuta [163]. Il “currency board” (cassa di emissione) resta un obiettivo, non una realtà. La concorrenza monetaria è parziale.

Dipendenza dal FMI. L’Argentina resta dipendente dai prestiti del FMI per stabilizzare la sua situazione. L’autonomia finanziaria non è ancora acquisita.

Fragilità istituzionale. Milei governa per decreti, in mancanza di maggioranza parlamentare. Le sue riforme possono essere annullate da un successore. Nessun blocco costituzionale.

Ciò che si conserva del modello Milei

- La prova che un **programma radicale può essere eletto** democraticamente
- La **velocità di esecuzione**: tagliare immediatamente piuttosto che progressivamente
- La **comunicazione diretta** con il popolo per mantenere la legittimità
- Il **risultato sull’inflazione**: la disciplina monetaria funziona

Ciò che si migliora

- **Rete preliminare**: il nostro sistema esige la messa in opera delle collettività autonome PRIMA dei tagli massicci
- **Blocco costituzionale**: le riforme sono iscritte in una costituzione protetta ai 4/5, non in decreti revocabili
- **Concorrenza monetaria piuttosto che dollarizzazione**: mantenere una moneta nazionale disciplinata dal mercato
- **Transizione pianificata**: il nostro sistema prevede una sequenza (rete → tagli → liberalizzazione), non un big bang

Ciò che non si riprende

- **L'assenza di rete preliminare:** la brutalità senza protezione è crudele
 - **La governance per decreti:** il nostro sistema passa attraverso una rifondazione costituzionale legittima
 - **La dipendenza esterna:** il nostro sistema deve essere autosufficiente
 - **L'abbandono della moneta nazionale:** preferiamo la concorrenza alla dollarizzazione pura
-

CONCLUSIONE

Ciò che abbiamo descritto non è il libertarianismo puro degli anarco-capitalisti. Non è nemmeno il liberalismo tiepido dei socialdemocratici che si credono moderati.

È il **Libertarianismo Libertario** – costituzionalmente blindato, democraticamente continuo.

La solidarietà senza la spoliazione: né assistiti, né abbandonati.

Un sistema dove **lo Stato fa ciò che solo lui può fare, e nient'altro.**

Dove il denaro pubblico è vincolato da regole intangibili, con due fondi distinti per la prudenza e il recupero.

Dove la moneta è disciplinata dalla concorrenza.

Dove la flat tax rimpiazza il ginepraio fiscale: un'aliquota unica, visibile, senza IVA nascosta.

Dove la protezione sociale esiste, ma tramite il mercato – assicurazioni sanitarie, disoccupazione, istruzione – e collettività autonome autofinanziate.

Dove il cittadino controlla i suoi eletti in permanenza, nella cabina di revoca, non una volta ogni cinque anni.

Dove il segreto del voto è preservato da un'architettura anonima, senza legame tra il numero di carta e l'identità.

Dove il voto nero blocca, il voto bianco controbilancia, il voto grigio si astiene, e il sabotaggio ha un costo.

Dove il peso politico riflette il contributo reale.

Dove i diritti fondamentali sono protetti da una camera egualitaria che non governa.

Dove le decisioni di bilancio e il governo dipendono da una camera censitaria, più stabile per design.

Dove aumentare l'imposta è difficile (2/3 di chi paga) e abbassarla più facile (2/3 egualitari).

Dove i giudici sono eletti dal popolo, a suffragio egualitario, e protetti da mandati lunghi.

Dove l'immigrazione è gestita secondo la sua natura: quote economiche da parte del Parlamento, diritti fondamentali da parte del Senato.

Dove il quadro è custodito da un'istanza a quattro corpi, pubblica, equilibrata, procedurale.

Dove nessun trattato internazionale sovrasta la volontà del popolo.

Dove il referendum decide – a suffragio egualitario o censitario secondo la natura della questione – e dove il suo risultato si impone.

Dove i partiti politici sono essi stessi democratici, pena la perdita della loro approvazione.

Dove gli eletti guadagnano in proporzione alla loro legittimità, e non possono aumentarsi se non con l'accordo del popolo.

Dove i rischi sono incapsulati: ogni dominio può fallire senza contaminare gli altri.

Dove le Collettività Autonome offrono una rete autofinanziata: comunità di lavoro e di vita, diverse, volontarie, dove si può riprendere piede o scegliere di vivere.

Non è né l'utopia né il compromesso molle. È l'architettura della libertà sovrana. È il Libertarianismo Libertario.

Un quadro, non una camicia di forza

Questo documento ha volontariamente presentato, in diversi punti, **diverse opzioni** per uno stesso problema. Governance locale, organizzazione delle camere, modalità di voto: alternative coesistono in queste pagine.

Questa pluralità non è un'esitazione. È una **scelta assunta di flessibilità**. I principi sono fermi — chi paga decide, ma non di tutto; uguaglianza civica per i diritti, logica contributiva per il denaro; libertà di entrare, libertà di uscire. Le architetture, invece, possono variare.

Il contesto deciderà: dimensione del territorio, cultura politica, accettabilità sociale, mezzi disponibili. Questo testo **inquadra senza imporre**. Offre un catalogo coerente di opzioni, non un modello fisso.

Per i curiosi che vogliono approfondire: la concorrenza delle monete viene da Friedrich Hayek [1]. Il costituzionalismo di bilancio è opera di James Buchanan e della scuola del Public Choice [2]. Il pragmatismo liberale si iscrive nella linea di Milton Friedman [3]. L'aggiustamento brutale in tempo di crisi è difeso dalla scuola austriaca [4][5]. Il voto censitario ponderato riprende un'idea del liberalismo classico del XIX secolo [7][8]. La flat tax è difesa da numerosi economisti liberali [3]. La democrazia liquida è stata teorizzata dal movimento Pirata tedesco negli anni 2010. Il sorteggio cittadino si ispira alla democrazia ateniese e ai lavori contemporanei sulla democrazia deliberativa. La carta elettorale anonima si ispira ai sistemi di voto elettronico estoni, corretti dalle loro falle. L'elezione dei giudici esiste

in diversi Stati americani. Il meccanismo anti-blocco (bilancio -10%, fondo di recupero), l'asimmetria camere/fiscalità, la ripartizione immigrazione Parlamento/Senato, l'incapsulamento dei rischi, e le Collettività Autonome sono innovazioni proprie di questo documento.

La sintesi – il Libertarianismo Libertario – è nuova.

Appendice A

Mappatura degli esempi empirici

Questa appendice elenca sistematicamente gli studi di caso (esempi empirici) presenti in ogni capitolo di questo documento. Permette di verificare la copertura empirica del documento e di identificare i capitoli che necessitano di un rafforzamento fattuale.

Convenzione terminologica: Il termine “Studio di caso (esempio empirico)” designa qualsiasi precedente reale, sperimentazione storica o sistema esistente citato per validare o illustrare un meccanismo teorico.

A.1 — Parte I — Fondamenti

N°	Capitolo	Meccanismo principale	Studi di caso (esempi empirici)
1	La diagnosi: perché tutto è rotto	Analisi dei disfunzionamenti sistemici	<i>Capitolo introduttivo — nessuno studio di caso richiesto</i>
2	Perché questo Libertarianismo Libertario?	Posizionamento dottrinale	<i>Capitolo teorico — nessuno studio di caso richiesto</i>
3	Panoramica generale	Sintesi architettonica	<i>Capitolo di sintesi — nessuno studio di caso richiesto</i>
4	Uno Stato minimo per una società plurale	Coesistenza di modelli di vita	<i>Da documentare: esempi di società plurali funzionali (Svizzera, Paesi Bassi)</i>

A.2 — Parte II — Economia e finanze

N°	Capitolo	Meccanismo principale	Studi di caso (esempi empirici)
5	Lo Stato: perimetro e finanze	Disciplina di bilancio costituzionale	Il freno all’indebitamento svizzero (<i>Schuldenbremse</i> , 2001-presente)

N°	Capitolo	Meccanismo principale	Studi di caso (esempi empirici)
6	La moneta: la fine del monopolio	Concorrenza monetaria	n°1: La dollarizzazione ecuadoriana (2000) — n°2: Il piano di stabilizzazione israeliano (1985)
7	Proteggersi senza lo Stato sociale	Assicurazioni private obbligatorie	n°1: LAMal svizzera (1996) — n°2: AFP cilene (1981) — n°3: CPF Singapore (1955) — n°4: Sistema olandese (2006)
8	La flat tax	Imposta a tasso unico	n°1: Flat tax baltiche (1994) — n°2: Hong Kong (1947) — n°3: Flat tax russa (2001-2020)
9	Compartimentare i rischi	Separazione delle attività finanziarie	Il Glass-Steagall Act (1933-1999)

A.3 — Parte III — Comunità autonome

N°	Capitolo	Meccanismo principale	Studi di caso (esempi empirici)
10	Le Comunità Autonome	Concetto e principi generali	<i>Esempi sviluppati nei capitoli 13-16</i>
11	Integrare una Comunità Autonoma	Meccanismi di entrata e uscita	<i>Esempi sviluppati nei capitoli 13-16</i>
12	Ecosistema delle Comunità	Interazioni tra comunità	<i>Esempi sviluppati nei capitoli 13-16</i>
13	Studio di caso: le comunità Amish	Comunità religiosa autosufficiente	Capitolo interamente dedicato — Amish (XVII^o secolo-presente)
14	Studio di caso: i kibboutzim	Comunità collettivista laica	Capitolo interamente dedicato — Kibboutzim israeliani (1909-presente)
15	Studio di caso: le comunità Emmaüs	Comunità di reinserimento sociale	Capitolo interamente dedicato — Emmaüs (1949-presente)
16	Studio di caso: le cooperative di Mondragon	Cooperativa industriale su larga scala	Capitolo interamente dedicato — Mondragon (1956-presente)

A.4 — Parte IV — Proteggersi senza comunità

N°	Capitolo	Meccanismo principale	Studi di caso (esempi empirici)
17	Proteggersi senza comunità: la delega scelta	Delega volontaria delle decisioni	<i>Esempi sviluppati nel capitolo 18</i>
18	Studi di caso: la delega volontaria in pratica	Dispositivi di delega esistenti	n°1: Daily Money Managers (Stati Uniti) — n°2: Representative Payee Program (Stati Uniti) — n°3: Representation Agreements (Columbia Britannica) — n°4: Save More Tomorrow (SMarT)

A.5 — Parte V — Sistema elettorale

N°	Capitolo	Meccanismo principale	Studi di caso (esempi empirici)
19	Votare diversamente: la democrazia in tempo reale	Revoca permanente degli eletti	Il recall californiano (1911-presente)
20	Le modalità del voto	Voto elettronico e modalità pratiche	Il voto elettronico estone (i-Voting, 2005-presente)
21	Quando il Parlamento non può votare il bilancio	Meccanismo di blocco di bilancio	<i>Da documentare: shutdown americani, blocchi belgi</i>
22	L'imposta e il potere: chi paga decide	Voto censitario ponderato	Il Dreiklassenwahlrecht prussiano (1849-1918)
23	Due camere, due logiche	Bicameralismo asimmetrico	n°1: Camera dei Lord britannica (1911) — n°2: Bicameralismo americano (1789) — n°3: Consiglio degli Stati svizzero (1848) — n°4: Bundesrat tedesco (1949)
24	Governance locale: adattare i principi alla scala	Adattamento alla scala locale	<i>Da documentare: comuni svizzeri, municipalità scandinave</i>

A.6 — Parte VI — Istituzioni

N°	Capitolo	Meccanismo principale	Studi di caso (esempi empirici)
25	Restituire la giustizia al popolo	Elezione dei giudici	L'elezione dei giudici negli Stati Uniti (1832-presente)
26	Il Consiglio costituzionale: garante del quadro	Composizione quadripartita del Consiglio	n°1: Citizens' Assembly irlandese (2016) — n°2: Emendamenti costituzionali americani (1791) — n°3: Clausole di eternità tedesche (1949)
27	Partiti veramente democratici	Democrazia interna dei partiti	La Parteiengesetz tedesca (1967-presente)
28	Il capo di Stato: simbolo e conciliatore	Ruolo facilitatore del capo di Stato	Il sistema belga di formazione dei governi (1831-presente)

A.7 — Parte VII — Protezione del cittadino

N°	Capitolo	Meccanismo principale	Studi di caso (esempi empirici)
29	Chi entra, chi resta, chi vota	Immigrazione a punti	Il sistema Express Entry canadese (1967/2015-presente)
30	Equità internazionale	Uguaglianza normativa alle frontiere	Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM, 2023-presente)
31	I trattati internazionali: servitori, non padroni	Referendum sui trattati	I referendum svizzeri sui trattati (1992-presente)

A.8 — Parte VIII — Questioni specifiche

N°	Capitolo	Meccanismo principale	Studi di caso (esempi empirici)
32	Il millefoglie amministrativo	Ghigliottina regolamentare	Il “One-In, Two-Out” britannico e canadese (2011/2012-presente)

A.9 — Parte IX — Transizione

N°	Capitolo	Meccanismo principale	Studi di caso (esempi empirici)
33	Passare all’azione: la transizione	Strategia di transizione	L’esperienza Milei in Argentina (2023-presente)

A.10 — Sintesi della copertura empirica

Parte	Capitoli	Con studi di caso	Copertura
I. Fondamenti	4	1	25%
II. Economia e finanze	5	5	100%
III. Comunità autonome	7	5	71%
IV. Delega	2	1	50%
V. Sistema elettorale	6	4	67%
VI. Istituzioni	4	4	100%
VII. Protezione cittadino	3	3	100%
VIII. Questioni specifiche	1	1	100%
IX. Transizione	1	1	100%
Totale	33	25	76%

A.11 — Capitoli senza esempio empirico

Capitolo	Motivo	Piste di ricerca
1. La diagnosi	Capitolo di analisi	—
2-3. Fondamenti	Posizionamento teorico	—
	Svizzera, Paesi Bassi	

Capitolo	Motivo	Piste di ricerca
4. Stato minimo società plurale		
10-11. Definizione CA	Strutturale	Esempi nei cap. 12-16
17. Delega scelta	Quadro teorico	Esempi nel cap. 18
21. Blocco di bilancio	Meccanismo innovativo	Shutdown USA; Belgio 2010-2011
24. Governance locale	Architetture opzionali	Comuni svizzeri; Landsgemeinde, municipalità scandinave

A.12 — Innovazioni senza precedente diretto

Innovazione	Elementi combinati
Revoca permanente continua	Recall californiano + i-Voting estone
Voto censitario 1-100 autoregolato	Dreiklassenwahlrecht + feedback
Asimmetria aumenti/riduzioni d'imposta	Freno svizzero + bicameralismo asimmetrico
Abolizione tutte le tasse indirette	Hong Kong (no IVA) + flat tax baltica
Comunità Autonome universali	Kibboutz + Emmaüs + Mondragon

Queste innovazioni si basano su **blocchi collaudati** assemblati in modo originale.

A.13 — Conclusione

Sui **33 capitoli** di questo documento:

- **25 contengono almeno uno studio di caso (76%)**
- **8 sono programmatici o innovativi**
- **Più di 50 studi di caso** distribuiti in tutto il documento

Il Libertarianismo Libertario **assembla ciò che già funziona** in un sistema coerente. **Totale dei capitoli:**

33

Questa appendice è uno strumento di mappatura e censimento. Gli studi di caso sviluppati si trovano nei capitoli corrispondenti.

Appendice B

STIPENDI E CUMULO DEGLI ELETTI

Riferimento: Capitolo XIX (Votare diversamente: la democrazia in tempo reale)

B.1 — Lo stipendio proporzionale al punteggio

Lo stipendio degli eletti è proporzionale al loro punteggio del primo turno. Se il legame è lineare, un eletto al 30% guadagna il 30% dello stipendio di riferimento. In pratica, la curva sarà probabilmente logaritmica o in radice quadrata: 70% è un ottimo punteggio e deve avvicinarsi al 100% dello stipendio.

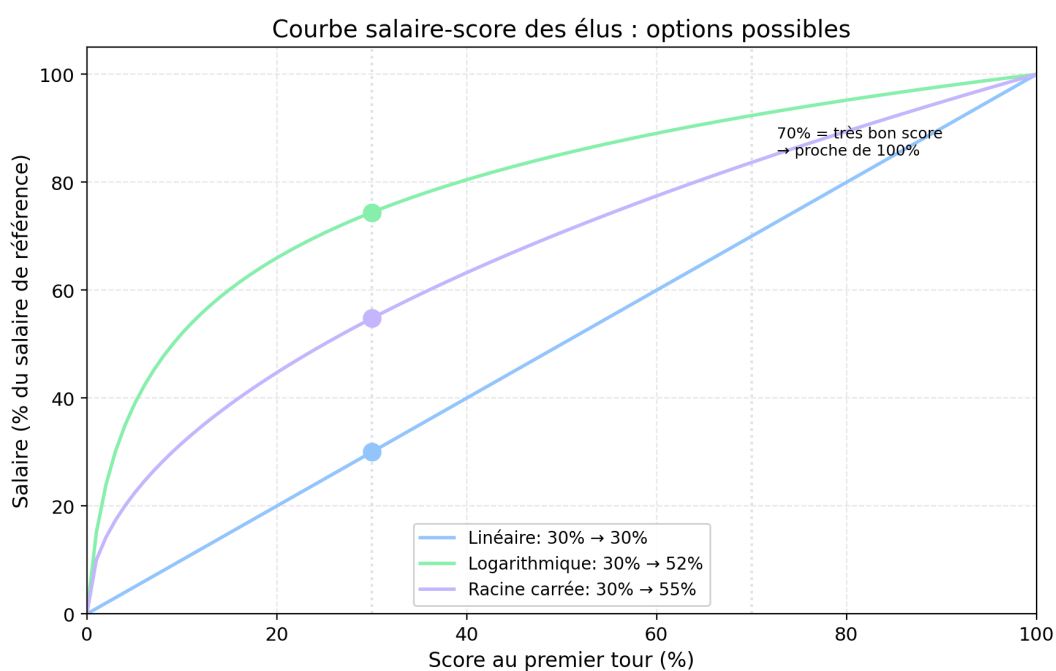


Figure B.1 — Curva stipendio-punteggio degli eletti: opzioni possibili

Questa curva è costituzionalizzata. Il suo cambiamento richiede un referendum.

B.2 — Il calcolo del bonus per cumulo

Sia:

- R1 = reddito di riferimento del mandato principale

- $R2$ = reddito di riferimento del mandato secondario
- $S1$ = punteggio al primo turno del mandato principale
- $S2$ = punteggio al primo turno del mandato secondario

Reddito del mandato principale = $R1 \times S1$

Bonus del secondo mandato = $R2 \times M9(S1, S2)$

dove $M9$ è la media di potenza 9:

$$M9(S1, S2) = ((S1^9 + S2^9) / 2)^{1/9}$$

Questa media tende verso il punteggio più alto, ricompensando la doppia legittimità.

Tetto massimo: Il bonus è limitato a $R2 \times S1$. Non si può guadagnare più sul secondo mandato di quanto si sarebbe guadagnato con il punteggio del primo.

Reddito totale = $R1 \times S1 + \min(R2 \times M9, R2 \times S1)$

B.3 — Esempio numerico

Un eletto nazionale al 45% ($R1 = 10\,000\text{€}$) e locale al 60% ($R2 = 3\,000\text{€}$):

- Reddito mandato principale: $10\,000 \times 0.45 = 4\,500\text{€}$
- $M9(0.45, 0.60) = ((0.45^9 + 0.60^9) / 2)^{1/9} \approx 0.57$
- Bonus teorico: $3\,000 \times 0.57 = 1\,710\text{€}$
- Tetto: $3\,000 \times 0.45 = 1\,350\text{€}$
- Bonus applicato: $\min(1\,710, 1\,350) = 1\,350\text{€}$

Reddito totale: $4\,500\text{€} + 1\,350\text{€} = 5\,850\text{€}$

Invece di 4 500€ per un mandato unico. Il cumulo apporta un vero valore aggiunto, ma limitato.

B.4 — Perché la media di potenza 9?

La potenza elevata fa sì che la media $M9$ sia molto vicina al massimo dei due punteggi. Questo ricompensa fortemente la doppia legittimità quando entrambi i punteggi sono elevati, limitando al contempo il bonus quando uno dei due punteggi è basso.

- Se $S1 = S2$, allora $M9 = S1 = S2$ (nessun bonus supplementare)
- Se $S1 \ll S2$, allora $M9 \approx S2 \times 0.89$ (il punteggio piccolo “tira” leggermente verso il basso)

- Se S_1 e S_2 sono entrambi elevati, $M_9 \approx \max(S_1, S_2)$

Ritorno al capitolo XIX

Appendice C

CALCOLO DEL PESO CENSITARIO

Riferimento: Capitolo XXII (L'imposta e il potere: chi paga decide)

C.1 — Il principio

Il peso del voto alle elezioni censitarie è funzione del contributo fiscale reale. Ciò che conta è quanto si contribuisce al fondo comune, non quanto si guadagna.

C.2 — I limiti

- **Soglia minima:** 1 voto (nessuno scende al di sotto)
- **Tetto massimo:** 100 voti (nessuno supera)

C.3 — La curva a tre segmenti

Il peso P in funzione del contributo C (espresso in multiplo del contributo mediano C_{med}) segue una curva a tre segmenti:

Segmento 1: Ingresso nel contributo ($C < C_{med}$)

$$P = 1 + (C / C_{med})$$

Rapida salita da 1 a 2 voti. Ricompensa l'ingresso nel contributo, anche modesto.

Segmento 2: Progressione regolare ($C_{med} \leq C < 50 \times C_{med}$)

$$P = 2 + 48 \times ((C - C_{med}) / (49 \times C_{med}))$$

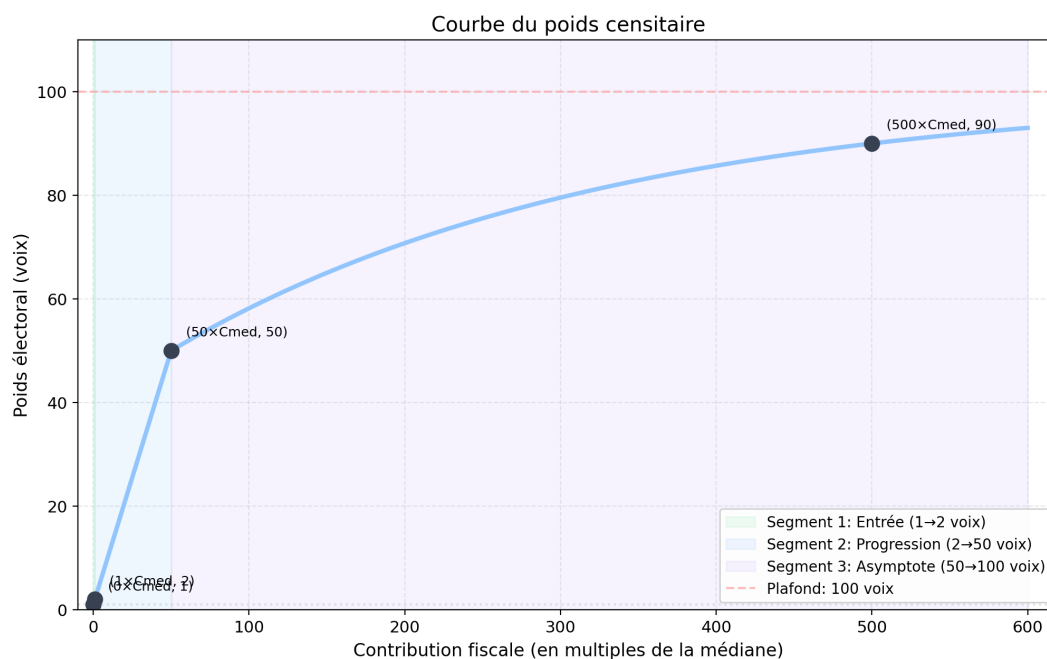
Progressione lineare da 2 a 50 voti. Un contribuente a 50 volte la mediana ha 50 voti.

Segmento 3: Grandi contribuenti ($C \geq 50 \times C_{med}$)

$$P = 50 + 50 \times (1 - \exp(-k \times (C - 50 \times C_{med})))$$

dove k è calibrato affinché P raggiunga 90 voti quando $C = 500 \times C_{med}$.

Accelerazione moderata con asintoto verso 100 voti. I grandissimi contribuenti guadagnano peso, ma mai più di 100 voti.



C.4 — Proprietà della curva

- **Continua:** nessun salto brusco
- **Crescente:** più si contribuisce, più si pesa
- **Concava sul segmento 3:** rendimenti decrescenti per i molto ricchi
- **Limitata:** tetto assoluto a 100 voti

C.5 — Il peso relativo al livello di potere

Il peso è calcolato relativamente al contributo al bilancio del livello interessato:

- Contributo al bilancio nazionale → peso alle elezioni nazionali
- Contributo al bilancio locale → peso alle elezioni locali

Un miliardario che paga poche tasse locali nel suo comune rurale pesa meno localmente di un imprenditore del posto che vi contribuisce molto.

C.6 — Aggiornamento annuale

Il peso è ricalcolato a ogni scadenza fiscale (una volta all'anno), o in caso di cambiamento legislativo che influisce sull'imposta. La situazione cambia, il peso cambia. Non è una casta fissa.

Ritorno al capitolo XXII

Appendice D

COSTITUZIONALIZZARE UN INDICE INCORRUTTIBILE

Riferimento: Capitolo VIII (La flat tax)

D.1 — Il problema: gli indici dei prezzi sono manipolabili

La deduzione forfettaria — fissata inizialmente a **500€ al mese** — deve essere indicizzata al costo reale della vita. Questo importo sarà aggiustato dalle simulazioni economiche, ma il meccanismo di indicizzazione deve essere definito e bloccato fin da ora.

Ma chi calcola questa evoluzione del costo della vita? E come garantire che questo calcolo non sarà manipolato dal potere politico?

I governi hanno interesse a sottostimare l'inflazione per: - Ridurre le spese indicizzate (pensioni, minimi sociali) - Mostrare una crescita reale più lusinghiera - Mantenere tassi di interesse artificialmente bassi

I metodi attuali sono vulnerabili: - Il paniere dell'IPC è definito da funzionari - Le ponderazioni sono scelte arbitrariamente - Gli "aggiustamenti edonici" possono essere distorti - Le sostituzioni di prodotti mascherano l'inflazione reale

Il MIT Billion Prices Project ha dimostrato che gli indici ufficiali sottostimano regolarmente l'inflazione reale, a volte di diversi punti [96].

D.2 — La soluzione: il Pseudo-Paniere Dinamico (PPD)

Il PPD non è un'invenzione teorica. È la **sintesi di tre tecniche collaudate**, combinate per creare un indice automatico, trasparente e incorruttibile.

Pilastro 1: Gli indici concatenati

Gli indici tradizionali (Laspeyres) utilizzano un paniere fisso che diventa obsoleto. Gli indici concatenati risolvono questo problema:

- **Indice di Fisher:** combina paniere vecchio e paniere attuale
- **Indice di Tornqvist:** pondera per la media delle quote di bilancio
- **Indici concatenati:** il paniere cambia automaticamente ogni anno

Il Bureau of Economic Analysis (BEA) americano utilizza già indici concatenati per il PIL reale [H2]. Nessuno sceglie manualmente le ponderazioni — derivano dai dati.

Pilastro 2: I dati transazionali reali

Invece di indagini dichiarative, il PPD utilizza i **dati di transazioni anonimizzate**: - Scontrini (scanner data) - Transazioni bancarie aggregate - Dati degli operatori di pagamento

Statistics Netherlands è pioniere nell'uso di scanner data per calcolare l'inflazione [H3]. Il BLS americano sta anche sperimentando questo approccio [H4].

Pilastro 3: La classificazione non supervisionata

Questa è la chiave dell'incorruttibilità. Invece che funzionari decidano quali categorie di beni includere nel paniere, un **algoritmo di clustering** definisce automaticamente le categorie a partire dai dati.

Tecniche utilizzate: - K-means, DBSCAN per il clustering - Embeddings per rappresentare i prodotti - Nessun intervento umano nella definizione delle categorie

Le banche e fintech (Visa, Mastercard, Revolut) utilizzano già queste tecniche per classificare le spese dei loro clienti [H5].

D.3 — Implementazioni esistenti

Progetto	Organizzazione	Metodo	Limiti
Billion Prices Project	MIT	Scraping di prezzi online	Non istituzionale
Chain-weighted GDP	BEA (USA)	Indici concatenati	Applicato al PIL, non al CPI
Scanner Data CPI	Statistics Netherlands	Scontrini	Non automatizzato
Real-time Inflation	Banche centrali varie	Transazioni	Uso interno solamente

Nessun paese ha ancora istituzionalizzato un PPD completo. Le ragioni sono politiche, non tecniche: 1. Toglierebbe ai governi la loro capacità di manipolazione 2. Gli istituti statistici proteggono la loro prerogativa storica 3. Costituzionalizzare un algoritmo è rivoluzionario

D.4 — Formulazione costituzionale proposta

Articolo X. — Indicizzazione della deduzione forfettaria

La deduzione forfettaria prevista all’articolo Y è aggiustata annualmente secondo un indice del costo della vita calcolato con il metodo seguente:

1. **Dati fonte:** transazioni anonimizzate e aggregate provenienti da almeno tre operatori di pagamento indipendenti, coprendo almeno il 30% delle transazioni del territorio.
2. **Classificazione:** le categorie di spesa sono definite da algoritmo di classificazione non supervisionata, senza intervento umano nella scelta delle categorie.
3. **Calcolo:** l’indice è di tipo concatenato (Fisher o Tornqvist), ricalcolato mensilmente con pubblicazione automatica.
4. **Codice sorgente:** l’algoritmo completo è pubblico, verificabile ed eseguibile da qualsiasi cittadino disponendo dei dati aggregati.
5. **Blocco:** qualsiasi modifica di questo metodo richiede una maggioranza di quattro quinti in ciascuna camera.
6. **Contestazione:** qualsiasi cittadino può adire il Consiglio costituzionale se ritiene che l’indice pubblicato non corrisponda all’applicazione dell’algoritmo ufficiale.

D.5 — Obiezioni e risposte

Obiezione	Risposta
Privacy	I dati sono aggregati e anonimizzati. Nessuna transazione individuale è tracciabile. Solo i totali per categoria sono utilizzati.
Esclusione dei pagamenti in contanti	Il campione non deve essere esaustivo, ma rappresentativo. Il 70% delle transazioni è sufficiente se correttamente distribuite.

Obiezione	Risposta
Complessità tecnica	Il codice sorgente è pubblico. Università, ONG e cittadini possono verificare indipendentemente i calcoli.
Manipolazione dell'algoritmo	Il blocco ai 4/5 e la pubblicazione del codice impediscono modifiche discrete.
Legge di Goodhart (“ciò che è misurato è manipolato”)	La classificazione non supervisionata si adatta automaticamente ai cambiamenti di comportamento.
Bug o hacking	Diverse implementazioni indipendenti devono convergere. Divergenza = allarme automatico.

D.6 — Perché è rivoluzionario

Il PPD sarebbe la **prima misura economica veramente scientifica** iscritta in una costituzione:

- **Riproducibile:** chiunque può ricalcolare l'indice
- **Falsificabile:** si può dimostrare se il calcolo è corretto o no
- **Evolutivo:** il paniere si adatta senza intervento politico
- **Incorruttibile:** nessun funzionario sceglie ciò che conta

È l'applicazione del principio ipertarianista libertario: **fidarsi dei dati, non delle istituzioni.**

D.7 — Riferimenti

I riferimenti [96] a [102] della bibliografia generale documentano i fondamenti teorici ed empirici del PPD.

Ritorno al capitolo VIII

Appendice E

TRANSIZIONE DELLE PENSIONI — DALLA RIPARTIZIONE ALLA CAPITALIZZAZIONE

Riferimento: Capitolo VII (Proteggersi senza lo Stato sociale)

E.1 — Perché la ripartizione è rifiutata

Il sistema pensionistico a ripartizione — dove i contributi degli attivi finanziano le pensioni degli attuali pensionati — soffre di difetti strutturali irreparabili.

Un sistema di tipo piramidale. La ripartizione funziona solo se ogni generazione è più numerosa (o più ricca) della precedente. È matematicamente identico a uno schema Ponzi: gli ultimi arrivati pagano per i primi. Quando la crescita demografica si inverte, il sistema crolla.

L’asservimento delle generazioni future. I bambini non hanno scelto di nascere. Eppure, non appena lavorano, sono costretti a contribuire per pagare le pensioni dei loro anziani. Non è solidarietà — è un obbligo imposto senza consenso. La capitalizzazione, invece, libera ogni generazione: ciascuno risparmia per se stesso.

Un debito implicito colossale. I sistemi a ripartizione hanno accumulato promesse di pensioni non finanziate. Questo “debito implicito” rappresenta tipicamente il 200-300% del PIL — ben più del debito pubblico ufficiale. È una bomba a orologeria che nessuno osa guardare in faccia.

Il conflitto intergenerazionale. Quando il rapporto attivi/pensionati passa da 4:1 a 2:1 (cosa che sta accadendo in tutti i paesi sviluppati), o si abbassano le pensioni, o si aumentano i contributi. In entrambi i casi, una generazione paga per gli errori delle precedenti. La capitalizzazione evita questo conflitto: ciascuno recupera ciò che ha risparmiato.

Nota: Due recenti studi di Fondapol affrontano la questione della capitalizzazione nel sistema pensionistico francese. Il primo [69] analizza i vantaggi della capitalizzazione come leva per uscire dall’impasse demografica e finanziaria. Il secondo [68] propone modalità concrete di transizione verso un sistema misto con il 25% di capitalizzazione. Questi lavori apportano un contributo serio al dibattito mostrando che un’evoluzione verso la capitalizzazione è tecnicamente realizzabile. Sollevano tuttavia una

questione di fondo: un sistema che mantiene il 75% a ripartizione mantiene il carico strutturale sugli attivi e non risolve integralmente il problema intergenerazionale a lungo termine. La soluzione presentata qui è più radicale: mira all'estinzione completa della ripartizione, con una traiettoria di transizione documentata.

E.2 — Il meccanismo di transizione

Passare dalla ripartizione alla capitalizzazione è tecnicamente fattibile. Ecco come.

Il problema centrale. Gli attuali pensionati hanno diritti acquisiti nel vecchio sistema. Hanno contribuito tutta la vita con la promessa di una pensione. Non possiamo abbandonarli. Ma se gli attivi contribuiscono ora per la propria capitalizzazione, chi paga le pensioni degli attuali pensionati?

La soluzione: il differenziale temporaneo. Durante la transizione, un'imposta temporanea (il “differenziale”) finanzia le pensioni dei pensionati del vecchio sistema. Questo differenziale:

- Inizia a circa il 10-11% del PIL
- Decresce progressivamente su 40 anni
- Raggiunge lo 0% quando tutti i pensionati del vecchio sistema sono deceduti

I nuovi attivi capitalizzano. Dal giorno 1 della transizione, i nuovi entranti nel mercato del lavoro contribuiscono per la propria pensione a capitalizzazione. Non devono nulla a nessuno.

Gli attivi a metà carriera. Coloro che hanno già contribuito nel vecchio sistema conservano diritti proporzionali. Un attivo con 20 anni di carriera ha il 50% di diritti nel vecchio sistema (pagati dal differenziale) e capitalizza per il restante 50%.

L'estinzione progressiva. Anno dopo anno, i pensionati del vecchio sistema muoiono. I nuovi pensionati hanno sempre meno diritti nel vecchio sistema. Il differenziale diminuisce meccanicamente fino a scomparire.

E.3 — Il quadro costituzionale del finanziamento

Il finanziamento della transizione si basa su due meccanismi complementari, entrambi iscritti nella costituzione:

Il differenziale: una traiettoria costituzionale rigorosa

Il differenziale segue un tetto costituzionale inviolabile. La sua decrescita (dal 10% allo 0% su 40 anni) è fissata in anticipo e non può essere modificata per ragioni congiunturali. È una regola normativa, non un obiettivo indicativo.

Perché questa rigidità?

- **Prevedibilità.** Gli attori economici (imprese, famiglie) possono pianificare su 40 anni. Nessuna brutta sorpresa.
- **Impossibilità di manipolazione politica.** Nessun governo può prolungare il differenziale per finanziare altro. La tentazione è eliminata alla fonte.
- **Fiducia intergenerazionale.** I giovani attivi sanno esattamente quando il differenziale sparirà. Non pagheranno indefinitamente per gli errori delle generazioni precedenti.

Conseguenza logica: il differenziale può essere insufficiente. Alcuni anni, il flusso di pensioni da pagare supera il tetto del differenziale. È prevedibile e previsto. La differenza è coperta da un prestito temporaneo: il **debito di transizione**.

Il surplus di bilancio minimo: il meccanismo di staffetta

Questo documento impone un **surplus di bilancio minimo costituzionale** (vedi capitolo V). Questo surplus, fissato ad esempio al 2% del PIL, gioca un ruolo cruciale nella transizione delle pensioni.

Priorità di assegnazione del surplus durante la transizione:

1. **Rimborso del debito di transizione** — Il surplus è prioritariamente assegnato al rimborso del debito di transizione, finché esiste.
2. **Alimentazione del fondo di riserva** — Una volta saldato il debito di transizione, il surplus torna alla sua funzione normale.

Il passaggio di staffetta. Quando il differenziale raggiunge lo 0% (anno 40), resta potenzialmente un debito di transizione residuale e flussi di pensioni residuali da finanziare. Il surplus di bilancio prende allora il testimone:

- Copre i flussi di pensioni restanti (che decrescono naturalmente con l'estinzione degli ultimi pensionati del vecchio sistema)
- Rimborsa il debito di transizione accumulato

Questo meccanismo garantisce che **la transizione si concluda senza lasciare fardelli**, anche dopo la fine del differenziale.

Perché il debito di transizione deve restare minimo

Non è un debito come gli altri. Il debito di transizione non è indebitamento per finanziare spese correnti o investimenti. È un meccanismo contabile temporaneo per smussare il finanziamento dei diritti acquisiti.

Minimizzare il debito di transizione è cruciale per tre ragioni:

1. **Tracciabilità.** Un debito basso è facile da seguire e spiegare. Un debito elevato confonde i conti e apre la porta alle manipolazioni.
2. **Costo degli interessi.** Ogni debito genera interessi. Più il debito di transizione è basso, meno si pagano interessi, più velocemente se ne esce.
3. **Fiducia dei mercati.** Un debito di transizione controllato (vicino allo zero grazie al surplus di bilancio) rassicura gli investitori. Non si aggiunge al debito pubblico in modo preoccupante.

Risultato nella simulazione. Grazie al surplus di bilancio minimo del 2% del PIL (circa 17 miliardi € il primo anno, crescente con il PIL), il debito di transizione resta quasi nullo per tutta la transizione. I prestiti temporanei sono rimborsati lo stesso anno o l'anno successivo.

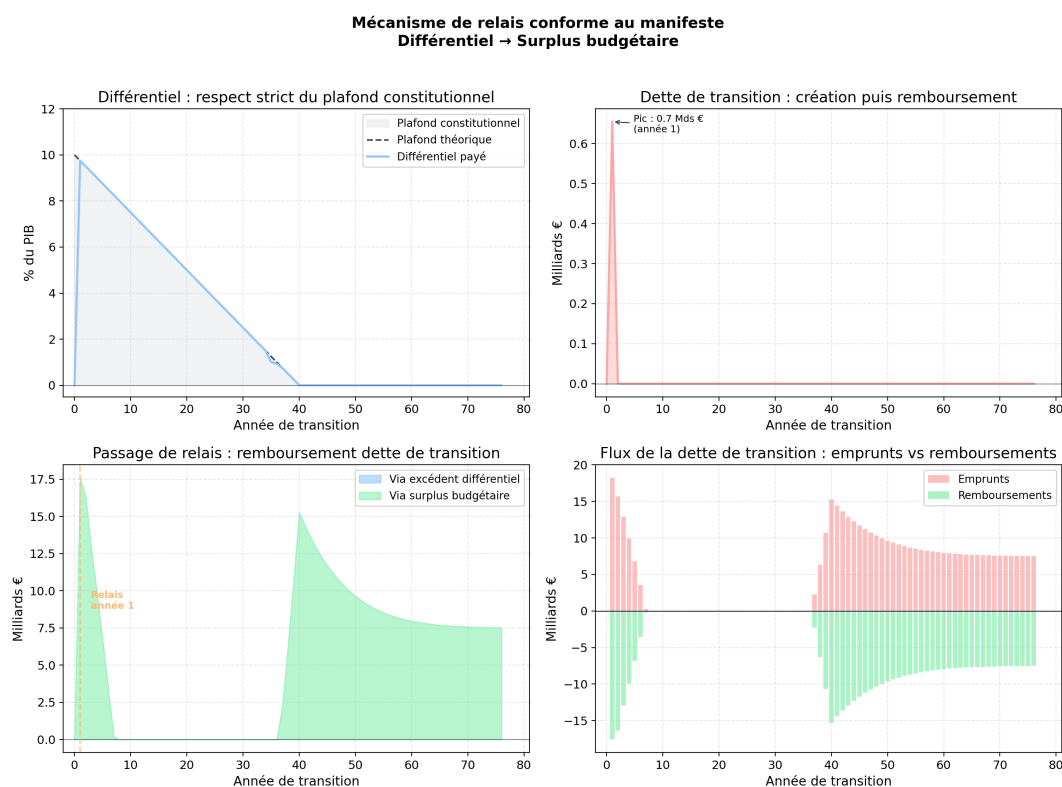


Figure E.1 — Meccanismo di staffetta tra il differenziale e il surplus di bilancio

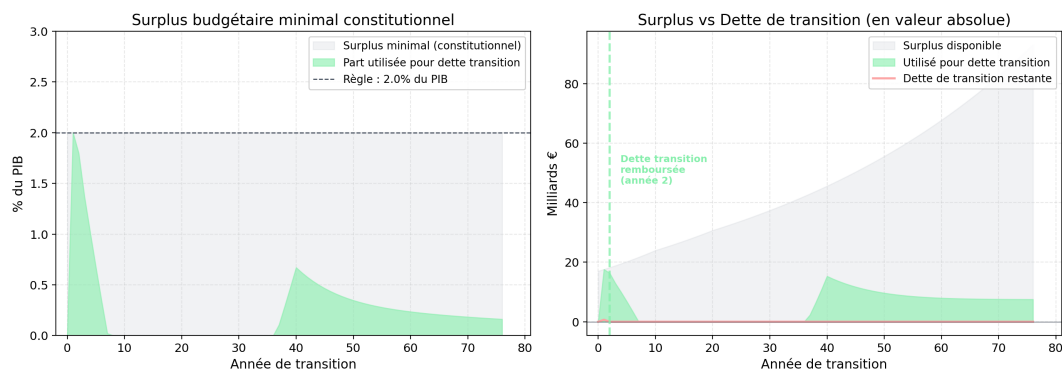


Figure E.2 — Surplus di bilancio minimo e suo utilizzo per il debito di transizione

Parametri costituzionali configurabili

I seguenti parametri sono iscritti nella costituzione e modificabili solo con una maggioranza di quattro quinti di ciascuna camera:

Parametro	Valore predefinito	Descrizione
<code>differentiel_initial</code>	10% del PIL	Tetto iniziale del differenziale
<code>duree_decroissance_differentiel</code>	40 anni	Durata della decrescita verso 0
<code>methode_differentiel</code>	lineare	Profilo di decrescita
<code>surplus_budgetaire_minimal_pct_pib</code>	2% del PIL	Surplus costituzionale minimo
<code>surplus_max_pour_dette_transition_pct</code>	100%	Parte del surplus assegnabile al debito di transizione

Questi parametri sono **trasparenti, tracciabili e falsificabili**. Il simulatore permette di verificarne l'impatto anno per anno.

E.4 — Risultati delle simulazioni

Un simulatore ha modellato questa transizione per diversi paesi europei. Ecco i risultati.

Punto essenziale: La simulazione dimostra che la transizione elimina **simultaneamente i due debiti**:

- **Il debito pubblico nominale** (104% del PIL per il Belgio) — rimborsato integralmente

- **Il debito implicito delle pensioni** (222% del PIL) — il sistema a ripartizione è completamente saldato

Il modello prova che è possibile fare entrambe le cose nel periodo di transizione, senza lasciare fardelli alle generazioni future.

Durata della transizione

Paese	Durata totale	Commento
Polonia	72 anni	Demografia più favorevole
Paesi Bassi	76 anni	Sistema misto esistente aiuta
Belgio	77 anni	Scenario di riferimento
Francia	82 anni	Debito implicito elevato
Germania	83 anni	Invecchiamento avanzato
Spagna	84 anni	Disoccupazione strutturale
Italia	151 anni	Richiede aggiustamenti supplementari

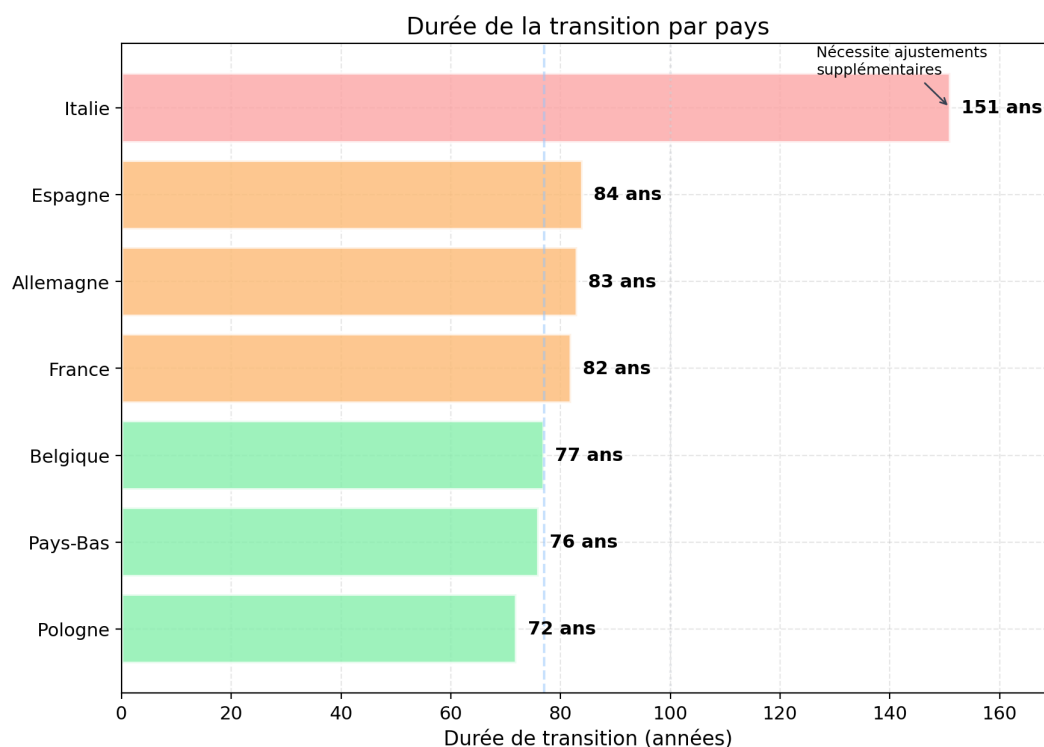


Figure E.3 — Durata della transizione per paese

Conclusione: La transizione richiede 2-3 generazioni, salvo casi estremi.

Sforzo di transizione (differenziale)

- **Massimo:** 8-11% del PIL secondo i paesi
- **Durata della decrescita:** 40 anni
- **Metodo:** Lineare o progressivo

Questo sforzo è paragonabile ai prelievi attuali per le pensioni. La differenza: è temporaneo e decrescente.

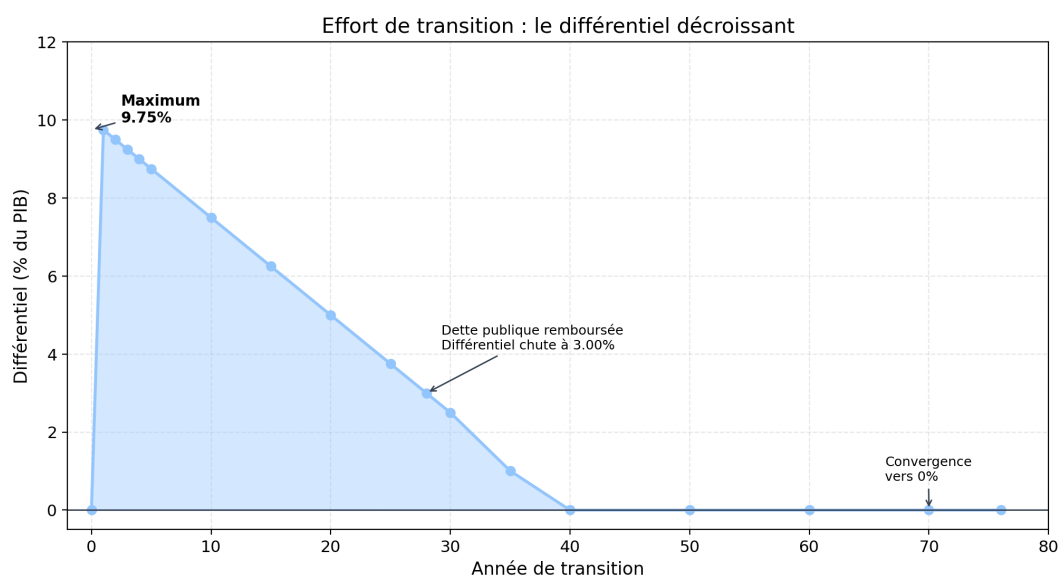


Figure E.4 — Sforzo di transizione: il differenziale decrescente

Evoluzione dei debiti — Tabella completa (Belgio)

La tabella sottostante mostra l'evoluzione anno per anno della transizione. Si vede chiaramente come i **due debiti convergono verso zero**: il debito pubblico (rimborsato in 28 anni) e il debito implicito delle pensioni (saldata in 76 anni).

Nota sulla diminuzione del debito all'anno 1: Il crollo brutale del debito pubblico tra l'anno 0 (104%) e l'anno 1 (79%) si spiega con l'ipotesi di una vendita massiccia di attivi pubblici che non rientrano più nel ruolo quasi esclusivamente regale dello Stato nel quadro del nuovo patto sociale. Si tratta in particolare di:

- scuole (l'educazione diventa privata con buoni scuola) - porti e aeroporti - imprese pubbliche o partecipazioni dello Stato - alcuni ospedali - eventualmente caserme dei pompieri - e altri attivi immobiliari o finanziari

Queste privatizzazioni non sono una “vendita dell'argenteria” — sono la conseguenza logica del ricentramento dello Stato sulle sue funzioni regali.

Ipotesi ottimistica di vendita in un anno. La simulazione suppone che questi attivi siano venduti fin dal primo anno. In realtà, ci vorranno probabilmente **diversi anni** per ottenere un prezzo corretto. Una vendita precipitosa equivarrebbe a svendere gli attivi pubblici. Il calendario reale dipenderà dalle condizioni di mercato e dalla capacità di assorbimento degli investitori.

Validazione popolare obbligatoria. Per evitare ogni clientelismo o corruzione, ogni cessione di attivo significativo dovrà essere **validata per referendum**. La transizione sarà un’opportunità insperata per coloro che vorrebbero approfittarne indebitamente — solo il controllo popolare diretto può garantire che le vendite avvengano nell’interesse generale e al giusto prezzo. La valutazione degli attivi pubblici e le modalità di cessione sono questioni considerevoli [107].

Anno	PIL (Mrd€)	Diff. %	Debito Pub. %	Debito Pensioni %
0	850	11.82	104.00	222.35
1	880	11.22	79.09	203.86
2	911	10.62	77.11	186.57
3	942	10.02	75.14	170.43
4	975	9.42	73.17	155.42
5	1010	8.84	71.20	141.48
6	1045	8.27	69.24	128.58
7	1081	8.00	67.28	116.65
8	1119	7.75	65.04	105.66
9	1158	7.50	62.52	95.54
10	1199	7.25	59.75	86.26
11	1229	7.00	57.41	78.50
12	1260	6.75	54.91	71.34
13	1291	6.50	52.27	64.72
14	1323	6.25	49.50	58.62
15	1357	6.00	46.64	53.01
16	1390	5.75	43.70	47.86

Anno	PIL (Mrd€)	Diff. %	Debito Pub. %	Debito Pensioni %
17	1425	5.50	40.69	43.14
18	1461	5.25	37.65	38.82
19	1497	5.00	34.59	34.87
20	1535	4.75	31.54	31.26
21	1566	4.50	28.67	28.12
22	1597	4.25	25.83	25.24
23	1629	4.00	23.05	22.62
24	1661	3.75	20.33	20.22
25	1695	3.50	17.70	18.05
26	1728	3.25	15.15	16.07
27	1763	3.00	12.71	14.27
28	1798	2.75	10.39	12.64
29	1834	2.50	8.19	11.18
30	1871	2.25	6.13	9.85
34	2025	1.01	0.00	5.79
40	2281	0.67	0.00	2.39
45	2518	0.46	0.00	1.08
50	2780	0.35	0.00	0.46
55	3069	0.28	0.00	0.19
60	3389	0.24	0.00	0.07
65	3742	0.21	0.00	0.02
70	4131	0.18	0.00	0.01
76	4652	0.16	0.00	0.00

Anno	PIL (Mrd€)	Diff. %	Debito Pub. %	Debito Pensioni %
Tableau E.1 — Evoluzione dei due debiti durante la transizione (Belgio)				

Risultato finale: I due debiti sono a zero. Il debito pubblico è rimborsato in 34 anni, il debito implicito delle pensioni è saldato in 76 anni. Il paese è liberato da ogni fardello.

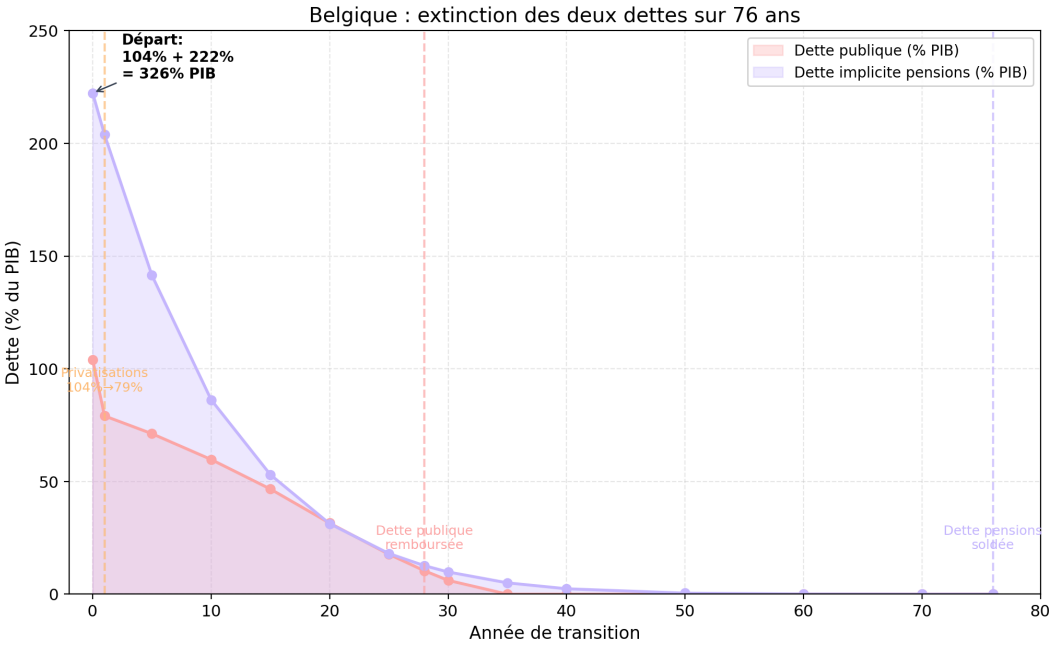


Figure E.5 — Belgio: estinzione dei due debiti su 76 anni

Impatto sugli stipendi — Tabella completa (Belgio)

La tabella sottostante mostra l’evoluzione dello stipendio netto per diversi livelli di reddito, anno per anno.

Questa tabella integra il guadagno dell’abolizione delle tasse indirette (IVA, accise, tasse fondiarie). Queste tasse regressive [81][82] pesano di più sui bassi redditi — la loro abolizione è quindi integrata direttamente nel calcolo del netto. Gli importi delle assicurazioni sono calcolati **al netto delle tasse** [83] poiché le tasse sulle operazioni assicurative (9,25% generale, 2% assicurazione vita) sono anch’esse abolite. **Tutti gli stipendi sono vincenti fin dal primo giorno.** Nessun meccanismo correttivo è necessario.

Anno	Diff. %	2000€ Netto	Prel. %	3000€ Netto	Prel. %	4000€ Netto	Prel. %	5000€ Netto	Prel. %	7000€ Netto	Prel. %	10000€ Netto	Prel. %
-1	Attuale	1100€	45.0%	1650€	45.0%	2200€	45.0%	2750€	45.0%	3850€	45.0%	5500€	45.0%

Anno	Diff. %	2000€ Netto	Prel. %	3000€ Netto	Prel. %	4000€ Netto	Prel. %	5000€ Netto	Prel. %	7000€ Netto	Prel. %	10000€ Netto	Prel. %
0	11.82	1350€	32.5%	2036€	32.1%	2701€	32.5%	3371€	32.6%	4679€	33.2%	6668€	33.3%
1	11.22	1362€	31.9%	2054€	31.5%	2725€	31.9%	3401€	32.0%	4721€	32.6%	6728€	32.7%
2	10.62	1374€	31.3%	2072€	30.9%	2749€	31.3%	3431€	31.4%	4763€	32.0%	6788€	32.1%
3	10.02	1386€	30.7%	2090€	30.3%	2773€	30.7%	3462€	30.8%	4805€	31.4%	6848€	31.5%
4	9.42	1398€	30.1%	2108€	29.7%	2797€	30.1%	3491€	30.2%	4847€	30.8%	6908€	30.9%
5	8.84	1409€	29.5%	2126€	29.1%	2820€	29.5%	3520€	29.6%	4888€	30.2%	6966€	30.3%
6	8.27	1421€	29.0%	2143€	28.6%	2843€	28.9%	3549€	29.0%	4928€	29.6%	7023€	29.8%
7	8.00	1426€	28.7%	2151€	28.3%	2854€	28.6%	3562€	28.7%	4946€	29.3%	7050€	29.5%
8	7.75	1431€	28.4%	2158€	28.1%	2864€	28.4%	3575€	28.5%	4964€	29.1%	7075€	29.2%
9	7.50	1436€	28.2%	2166€	27.8%	2874€	28.1%	3588€	28.2%	4982€	28.8%	7100€	29.0%
10	7.25	1441€	28.0%	2174€	27.6%	2884€	27.9%	3600€	28.0%	4999€	28.6%	7125€	28.7%
15	6.00	1466€	26.7%	2211€	26.3%	2934€	26.7%	3662€	26.8%	5086€	27.3%	7250€	27.5%
20	4.75	1491€	25.4%	2248€	25.1%	2984€	25.4%	3725€	25.5%	5174€	26.1%	7375€	26.2%
25	3.50	1516€	24.2%	2286€	23.8%	3034€	24.1%	3788€	24.2%	5262€	24.8%	7500€	25.0%
30	2.25	1541€	22.9%	2324€	22.6%	3084€	22.9%	3850€	23.0%	5349€	23.6%	7625€	23.8%
34	1.01	1566€	21.7%	2361€	21.3%	3134€	21.7%	3912€	21.8%	5436€	22.3%	7749€	22.5%
40	0.62	1574€	21.3%	2372€	20.9%	3149€	21.3%	3932€	21.4%	5463€	22.0%	7788€	22.1%
50	0.33	1579€	21.0%	2381€	20.6%	3161€	21.0%	3946€	21.1%	5483€	21.7%	7817€	21.8%
60	0.23	1581€	20.9%	2384€	20.5%	3165€	20.9%	3951€	21.0%	5491€	21.6%	7827€	21.7%
70	0.18	1582€	20.9%	2386€	20.5%	3167€	20.8%	3954€	20.9%	5494€	21.5%	7832€	21.7%
75	0.16	1583€	20.9%	2386€	20.5%	3168€	20.8%	3954€	20.9%	5495€	21.5%	7834€	21.7%
<i>Ta- bleau E.2 — Im-</i>													

Anno	Diff. %	2000€ Netto	Prel. %	3000€ Netto	Prel. %	4000€ Netto	Prel. %	5000€ Netto	Prel. %	7000€ Netto	Prel. %	10000€ Netto	Prel. %
<i>patto sugli sti- pendi du- rante la tran- si- zione (Bel- gio)</i>													

Effetto combinato fin dall'anno 0 (differenziale + abolizione tasse indirette)

Nota importante: L'impatto del differenziale include GIÀ il pagamento delle 4 assicurazioni private obbligatorie (salute 73€, disoccupazione 37€, pensione 59€, educazione 46€ = **215€/mese**). Queste assicurazioni sostituiscono le prestazioni attualmente finanziate dall'imposta. Il guadagno mostrato è quindi NETTO di tutti gli oneri.

Stipendio Lordo	Netto Attuale	Impatto nuovo sistema*	Guadagno tasse ind.	Effetto netto
2000€	1100€	+74€	+176€	+250€/mese ✓
3000€	1650€	+155€	+231€	+386€/mese ✓
4000€	2200€	+237€	+264€	+501€/mese ✓
5000€	2750€	+319€	+302€	+621€/mese ✓
7000€	3850€	+482€	+346€	+829€/mese ✓
10000€	5500€	+728€	+440€	+1168€/mese ✓

* Nuovo sistema = flat tax 25% + differenziale 11.82% + assicurazioni private 215€/mese Tableau E.3 —
Effetto combinato fin dall'anno 0

Tutti gli stipendi sono vincenti fin dal primo giorno! E questo, anche pagando i 215€ di assicurazioni private che sostituiscono la previdenza sociale attuale.

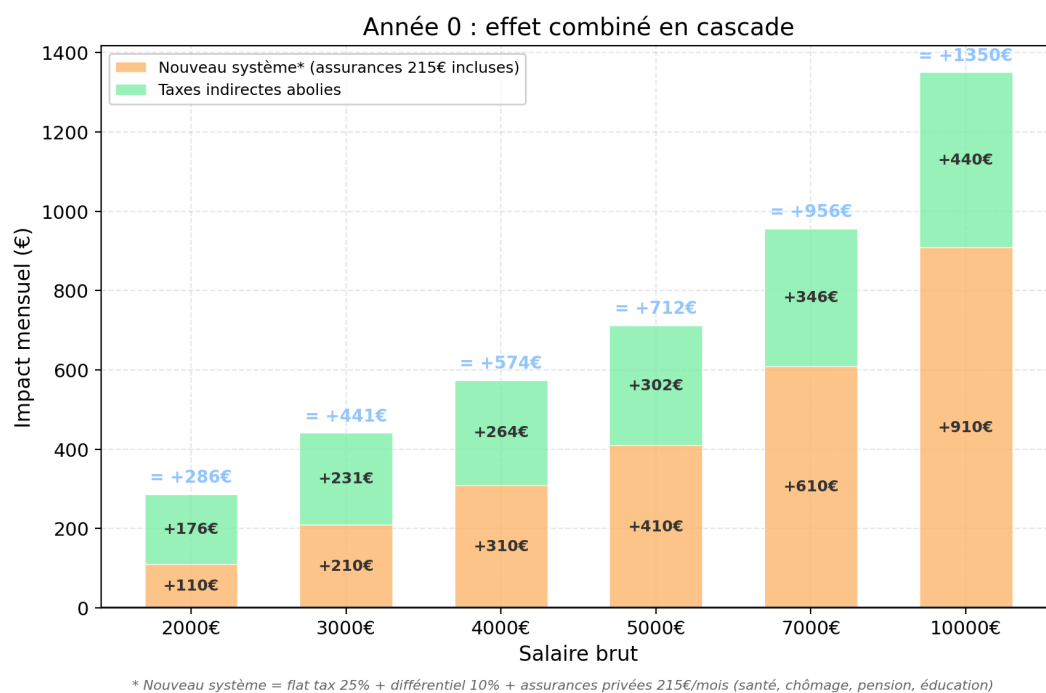


Figure E.6 — Anno 0: effetto combinato a cascata

Evoluzione del potere d'acquisto durante la transizione

Il grafico seguente mostra come il potere d'acquisto evolve anno per anno per ogni livello di stipendio, dall'anno 0 fino alla fine della transizione.

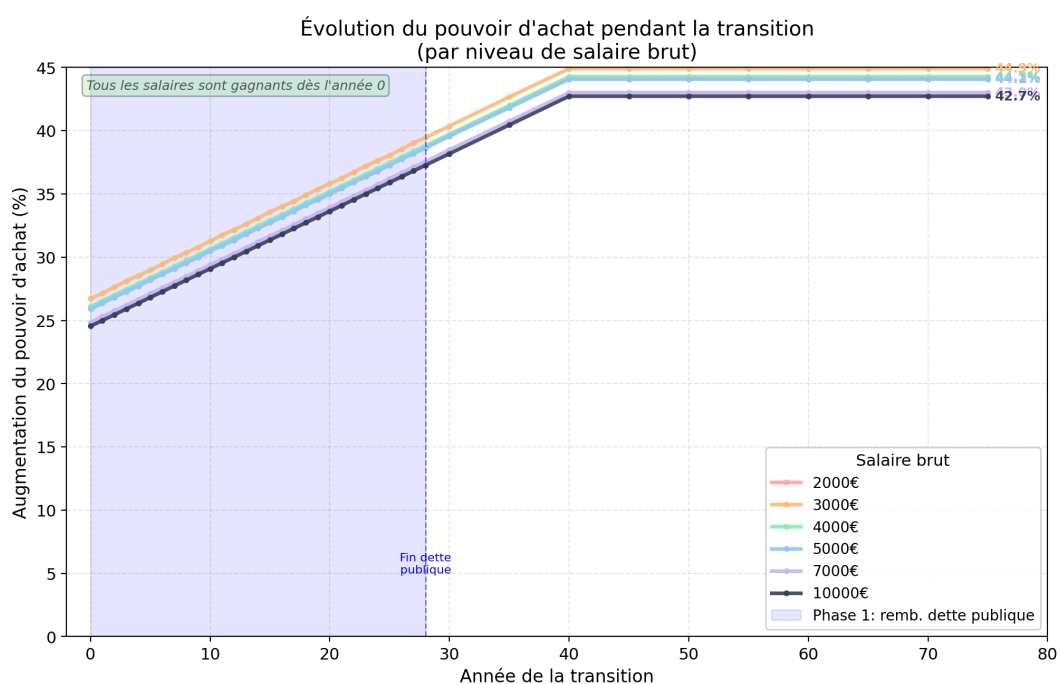


Figure E.7 — Evoluzione del potere d'acquisto durante la transizione

Guadagno di potere d’acquisto alla fine della transizione

Stipendio Lordo	Netto At- tuale	Netto Fi- nale	Guadagno €/ mese	Guadagno %
2000€	1100€	1583€	+483€	+43.9%
3000€	1650€	2386€	+736€	+44.6%
4000€	2200€	3168€	+968€	+44.0%
5000€	2750€	3954€	+1204€	+43.8%
7000€	3850€	5495€	+1645€	+42.7%
10000€	5500€	7834€	+2334€	+42.4%
Tableau E.4 — Guadagno di potere d’acquisto alla fine della transizione				

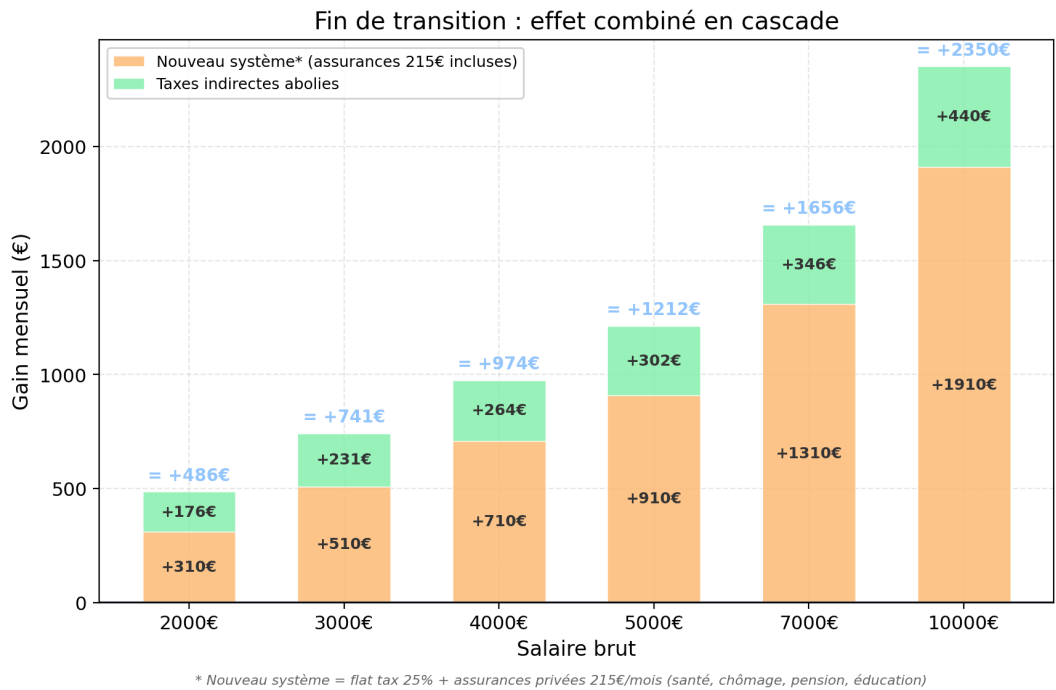


Figure E.8 — Fine della transizione: effetto combinato a cascata

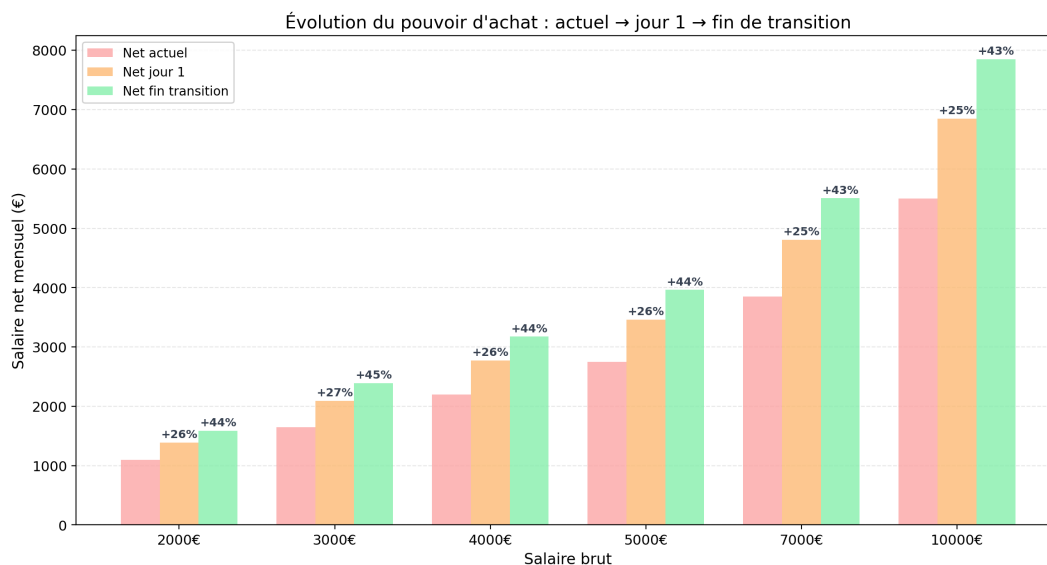


Figure E.9 — Guadagno di potere d'acquisto alla fine della transizione

Il guadagno relativo è più favorevole ai bassi redditi. L'abolizione delle tasse indirette rappresenta +16% del netto per uno stipendio di 2000€, contro solo +8% per uno stipendio di 10000€. Le tasse regressive pesavano proporzionalmente di più sui piccoli budget — la loro soppressione riequilibra naturalmente il sistema.

Nessun meccanismo correttivo è necessario. Il sistema è equo fin dall'inizio. Qualsiasi deroga al principio di un tasso unico (flat tax) aprirebbe un vaso di Pandora che potrebbe essere sfruttato per corrompere il sistema in futuro.

E.5 — I parametri chiave

Ciò che accelera la transizione:

- Privatizzazioni (vendita di attivi pubblici per rimborsare il debito)
- Crescita economica più forte
- Riduzione solidale delle pensioni (es: -10%)
- Età di partenza più tardiva

Ciò che rallenta la transizione:

- Debito pubblico iniziale elevato
- Debito implicito (promesse di pensioni) elevato
- Bassa crescita

- Invecchiamento demografico rapido

Ciò che non cambia il risultato finale:

- Il profilo del differenziale (lineare o progressivo)
- Il metodo di calcolo dei diritti proporzionali

La transizione riesce in tutti i casi. Solo la durata varia.

Nota sullo scenario di crescita. La simulazione utilizza un'ipotesi di crescita moderata (circa 3,5% nominale). Questo scenario è probabilmente **pessimistico**. Infatti, con il passaggio alla flat tax e la riduzione massiccia dei prelievi obbligatori, molti paesi si ritroveranno dal lato giusto del vertice della **curva di Laffer** [80]: una fiscalità più leggera stimola l'attività economica, allarga la base fiscale, e può persino aumentare le entrate totali. La crescita reale potrebbe quindi essere superiore alle proiezioni, il che accelererebbe il rimborso dei debiti e faciliterebbe la transizione.

Effetto sui bassi stipendi. Una crescita più rapida significa anche aumenti salariali più rapidi per tutti, compresi i bassi redditi. Questi beneficerebbero quindi maggiormente del nuovo patto sociale di quanto mostrano le simulazioni. Inoltre, come dimostrato nella tabella “Effetto Combinato”, **l'abolizione delle tasse indirette beneficia proporzionalmente di più i bassi redditi** (+16% del netto per uno stipendio di 2000€ vs +8% per 10000€). Il sistema è quindi naturalmente più favorevole ai piccoli budget — senza che sia necessario alcun meccanismo correttivo.

Richiamo: l'effetto delle tasse indirette cambia tutto. Come dimostrato nella tabella “Effetto Combinato” sopra, l'abolizione delle tasse indirette (IVA, accise, tasse fondiari) — che pesano proporzionalmente di più sui bassi redditi [81][82] — trasforma completamente il bilancio. Anche lo stipendio più modesto è **vincente fin dal primo giorno** della transizione (+142€/mese per uno stipendio lordo di 2000€).

E.6 — Neutralità del potere d'acquisto e riduzione del bisogno di finanziamento

Principio chiave (vedi Capitolo VIII). Il modello ragiona in potere d'acquisto netto, non in importi nominali. L'abolizione delle tasse indirette significa che una pensione nominalmente più bassa nel nuovo sistema può offrire lo stesso potere d'acquisto — o superiore — che nel vecchio. Una pensione di 1 200 € senza IVA può valere quanto una pensione di 1 500 € in un sistema con il 20% di tasse al consumo.

Conseguenza per la transizione: Il flusso reale necessario al finanziamento delle pensioni ereditate dal vecchio sistema è ridotto. Il differenziale temporaneo è alleggerito — senza diminuzione dei diritti economici effettivi dei pensionati. Non è una “riduzione delle pensioni” — è un adattamento al nuovo quadro fiscale.

E.7 — I diritti acquisiti sono rispettati

Pensionati attuali. Conservano le loro pensioni (eventualmente ridotte del 10% per “riduzione solidale”). Nulla cambia per loro, salvo la fonte di finanziamento.

Attivi prossimi alla pensione. Hanno diritti proporzionali ai loro anni di contribuzione nel vecchio sistema. Questi diritti sono onorati.

Giovani attivi. Passano direttamente alla capitalizzazione. Non devono nulla a nessuno e recuperano ciò che risparmiano.

E.8 — Conclusione: è fattibile — ed è dimostrato

Un simulatore completo ha modellato questa transizione per 7 paesi europei, con parametri espliciti e codice sorgente verificabile. I risultati sono coerenti e robusti:

- **Fattibilità dimostrata:** tutti i debiti (pubblico e implicito) convergono verso zero
- **Durata ragionevole:** 70-85 anni (2-3 generazioni), salvo casi estremi
- **Sforzo temporaneo sostenibile:** differenziale dell’8-11% del PIL per 40 anni
- **Guadagno finale per tutti:** 33-41% di potere d’acquisto in più all’arrivo
- **Robustezza testata:** anche gli scenari pessimistici riescono

Il simulatore non nasconde nulla: le ipotesi sono esplicite, i limiti sono documentati, i problemi di equità temporale sono identificati con le loro soluzioni (progressività del differenziale).

La scelta non è tra “dolore” e “no dolore”. È tra dolore temporaneo (la transizione) e dolore permanente (il crollo del sistema a ripartizione).

E.9 — Simulatore

Un simulatore completo permette di modellare questa transizione per qualsiasi paese, con parametri regolabili (crescita, demografia, privatizzazioni, ecc.). Genera proiezioni anno per anno, tabelle d'impatto sugli stipendi, e grafici di visualizzazione.

Il simulatore è disponibile per il download: [simulatore_transizione_pensioni.zip](#)

Per maggiori dettagli: - Guida all'uso dell'interfaccia grafica: Appendice F - Metodologia e limiti del modello: Appendice F

Ritorno al capitolo VII

Appendice F

IL SIMULATORE DI TRANSIZIONE DELLE PENSIONI — METODOLOGIA E LIMITI

Riferimento: Capitolo VII (Proteggersi senza lo Stato sociale), Appendice E (Transizione delle pensioni)

F.1 — Obiettivo del simulatore

Il simulatore di transizione delle pensioni è uno strumento di modellazione macroeconomica progettato per rispondere a una domanda precisa: **è finanziariamente fattibile passare da un sistema pensionistico a ripartizione a un sistema a capitalizzazione, senza abbandonare i diritti acquisiti degli attuali pensionati?**

Non è uno strumento di previsione economica. Non pretende di predire il futuro. Il suo scopo è dimostrare la **fattibilità tecnica** di una transizione, mostrando come i due debiti — pubblico e implicito — possano convergere verso zero in un quadro di ipotesi esplicite e regolabili.

Ciò che il simulatore dimostra: - La transizione è tecnicamente realizzabile - Richiede 2-3 generazioni (70-90 anni secondo i paesi) - Lo sforzo di transizione (differenziale) è temporaneo e decrescente - Tutti gli stipendi sono vincenti fin dal primo giorno

F.2 — La logica macroeconomica

Il modello si basa su una logica semplice ma rigorosa.

Il problema centrale: il doppio debito

All'inizio della transizione, due debiti devono essere riassorbiti:

1. **Il debito pubblico ufficiale** — quello che tutti conoscono (80-120% del PIL secondo i paesi).
2. **Il debito implicito delle pensioni** — le promesse di pensioni non finanziate, accumulate dal sistema a ripartizione. Questo debito “nascosto” rappresenta tipicamente il 200-300% del PIL. Non appare in nessun bilancio, ma è ben reale: sono le pensioni che lo Stato dovrà versare agli attuali e futuri pensionati.

Il meccanismo di transizione

La transizione funziona in tre fasi simultanee:

Fase 1: Onorare i diritti acquisiti. Gli attuali pensionati continuano a percepire le loro pensioni (eventualmente ridotte del 10% per “contributo solidale”). Hanno contribuito tutta la vita con questa promessa — non li abbandoniamo.

Fase 2: Far passare i nuovi attivi. Dal primo giorno della transizione, i nuovi entranti nel mercato del lavoro contribuiscono per la propria capitalizzazione. Non devono nulla a nessuno.

Fase 3: Gestire gli attivi a metà carriera. Coloro che hanno già contribuito conservano diritti proporzionali alla loro anzianità. Un attivo con 20 anni di carriera ha il 50% di diritti nel vecchio sistema (pagati dal differenziale) e capitalizza per il restante 50%.

Il differenziale: un'imposta temporanea e decrescente

Durante la transizione, un'imposta temporanea (il “differenziale”) finanzia il pagamento delle pensioni del vecchio sistema. Questo differenziale:

- **Inizia** a circa l'8-12% del PIL (secondo i paesi)
- **Decresce** progressivamente su 40 anni
- **Raggiunge zero** quando tutti gli aventi diritto del vecchio sistema sono deceduti

La decrescita può seguire diversi profili: lineare (il più semplice), quadratico (più lento all'inizio, più rapido alla fine), o per scaglioni.

F.3 — Le ipotesi del modello

Il simulatore si basa su ipotesi esplicite, tutte modificabili dall'utente.

Ipotesi demografiche

Parametro	Significato	Valore tipo
Numero di pensionati iniziali	Popolazione pensionata al giorno 0	2-17 milioni
Nuovi pensionati all'anno	Flusso annuale di partenze in pensione	100 000 - 700 000
Età di partenza	Età legale di partenza in pensione	60-67 anni
Aspettativa di vita	Durata di vita media	77-85 anni

Parametro	Significato	Valore tipo
Tasso di mortalità iniziale	Mortalità primo anno di pensione	4-6%
Incremento mortalità	Aumento annuale del tasso	0.2-0.4%

Nota sulla mortalità: Il modello utilizza una mortalità progressiva che aumenta con l'età. Non è una tavola di mortalità attuariale completa — è un'approssimazione sufficiente per una simulazione macroeconomica.

Ipotesi economiche

Parametro	Significato	Valore tipo
PIL iniziale	Prodotto interno lordo di partenza	Variabile secondo paese
Tasso di crescita base	Crescita tendenziale	1.2-3.5%
Bonus crescita 1-10 anni	Surplus anni 1-10	1.5-4%
Bonus crescita 11-20 anni	Surplus anni 11-20	0.8-2.5%
Bonus crescita 20+ anni	Surplus oltre	0.5-1.5%

Nota sulla crescita: Il modello suppone una crescita declinante ma positiva. Con la flat tax e la riduzione dei prelievi, ci si aspetta un effetto Laffer positivo — la crescita reale potrebbe essere superiore alle proiezioni.

Ipotesi di finanziamento

Parametro	Significato	Valore tipo
Privatizzazioni	Vendita di attivi pubblici	5-200 Mrd
Differenziale iniziale	Imposta temporanea di partenza	8-15% PIL
Durata decrescita	Periodo di diminuzione	30-45 anni
Rimborso debito	% PIL dedicato al rimborso	1-2%

Ipotesi di tassi d'interesse

Il tasso d'interesse sul debito è funzione del rapporto debito/PIL:

Rapporto debito/PIL	Tasso d'interesse
< 60%	1.5-2%
60-90%	2-3%
90-120%	2.5-4%
> 120%	3-6%

Questa struttura per scaglioni riflette la realtà dei mercati: più un paese è indebitato, più paga caro per indebitarsi.

F.4 — Funzionamento del motore di simulazione

Il simulatore procede in due passate.

Passata 1: Calibrazione (il moltiplicatore)

La prima passata calcola un “moltiplicatore” che assicura la coerenza tra i flussi di pensioni e il debito implicito. Questo moltiplicatore garantisce che la somma delle pensioni versate su tutta la durata della transizione uguagli esattamente il debito implicito di partenza (dopo riduzione solidale).

Perché questa calibrazione? I dati ufficiali sulle pensioni medie e sul numero di pensionati non corrispondono esattamente al debito implicito calcolato dagli economisti. Il moltiplicatore corregge questo scarto.

Passata 2: Simulazione anno per anno

Per ogni anno di simulazione, il motore esegue nell'ordine:

1. **Crescita del PIL** — Applicazione del tasso di crescita appropriato al periodo.
2. **Aggiunta di una nuova coorte di pensionati** — I nuovi pensionati entrano con diritti proporzionali alla loro anzianità nel vecchio sistema.
3. **Calcolo del flusso di pensioni** — Somma delle pensioni di tutte le coorti viventi, ponderata per i loro diritti.
4. **Applicazione della mortalità** — Ogni coorte perde una percentuale dei suoi membri, secondo un tasso crescente con l'età.

5. **Calcolo del differenziale** — Confronto tra il flusso di pensioni da pagare e il tetto teorico del differenziale. Se il flusso supera il tetto, la differenza è presa a prestito (debito di transizione).
6. **Rimborso dei debiti** — L'eccedenza del differenziale (se il flusso è inferiore al tetto) rimborsa prima il debito di transizione, poi il debito pubblico.
7. **Interessi** — Calcolo e capitalizzazione degli interessi su tutti i debiti reali.
8. **Aggiornamento del debito implicito** — Riduzione del debito implicito dell'importo delle pensioni versate.
9. **Verifica di fine** — La simulazione si ferma quando i tre debiti (pubblico, transizione, implicito) sono a zero.

Il sistema di coorti

Il modello gestisce i pensionati per coorti. Ogni coorte rappresenta le persone partite in pensione un dato anno. Possiede:

- Un numero di membri viventi (decrescente)
- Una pensione media
- Un tasso di diritti al vecchio sistema (decrescente da una coorte all'altra)

Questo approccio per coorti permette di modellare l'estinzione progressiva del vecchio sistema senza dover seguire milioni di individui.

F.5 — Guida all'uso dell'interfaccia grafica

Il simulatore dispone di un'interfaccia grafica completa che permette di visualizzare la transizione ed esplorare diversi scenari.

Lancio dell'applicazione

Per lanciare il simulatore, eseguire il file `simulateur_gui.py` dalla cartella `gui/`:

```
python simulateur_gui.py
```

L'applicazione parte con lo scenario Belgio di default ed esegue automaticamente una prima simulazione.

Presentazione dell'interfaccia

L'interfaccia si divide in tre zone principali:





Zona sinistra: Pannello dei parametri

Questo pannello mostra tutti i parametri della simulazione organizzati per categoria: - **Demografia** — numero di pensionati, nuovi pensionati all'anno, aspettativa di vita, mortalità - **Economia** — PIL, crescita, privatizzazioni, rendimento capitalizzazione - **Fiscale** — tasso di flat tax, deduzione forfettaria, differenziale iniziale - **Pensioni** — pensione media, riduzione solidale

Di default, i parametri sono in **modalità sola lettura** (sfondo grigio). Per modificarli: 1. Spuntare la casella “Modifica” accanto al parametro 2. Lo sfondo diventa rosa chiaro per indicare che il campo è modificabile 3. Modificare il valore — la simulazione si rilancia automaticamente 4. I valori modificati si visualizzano in verde

Zona centrale: Pannello dei grafici

Questa zona mostra i grafici di simulazione. Usare il menu a discesa in alto per selezionare il grafico da visualizzare: - Evoluzione del PIL - Debito pubblico (in miliardi o in % del PIL) - Debito implicito delle pensioni - Differenziale di transizione - Evoluzione del potere d'acquisto per livello di stipendio - Effetto combinato anno 0 (nuovo sistema + tasse abolite) - E molti altri...

Interazioni con i grafici: - **Trascinare con il mouse** — panoramica (spostare il grafico) - **Rotellina** — zoom avanti/indietro - **Doppio clic destro** — reinizializzare la vista - **Pulsante “”** — aprire il grafico in una finestra ingrandita - **Pulsante “”** — copiare in PNG negli appunti - **Pulsante “”** — copiare in SVG negli appunti - **Pulsante “”** — salvare il grafico (SVG o PNG)

Zona destra: Pannello di aiuto

Questo pannello mostra l'aiuto contestuale e le legende dei codici utilizzati nei grafici (SBRT = stipendio lordo, ANEE = anno, ecc.).

Scenari per paese

Il menu “Scenario” permette di caricare configurazioni pre-parametrizzate per diversi paesi:

Regione	Paesi disponibili
Europa occidentale	Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi
Europa del Sud	Spagna, Italia, Portogallo
Europa dell'Est	Polonia, Ungheria
Fuori Europa	Stati Uniti, Giappone, Cina, Russia, Turchia, Iran, Israele

Ogni scenario utilizza dati economici e demografici realistici per il paese interessato (PIL, debito, numero di pensionati, ecc.).

Finestra ingrandita e modalità “Live”


Cliccare su “” per aprire un grafico in una finestra separata. Questa finestra offre: - Una vista più grande e dettagliata - La modalità “**Live**” (spuntare la casella) — il grafico si aggiorna automaticamente quando si modificano parametri nella finestra principale - Le stesse funzioni di copia e salvataggio

Tabella dei risultati

Il menu “Visualizzazione > Tabella dei risultati” apre una finestra con i dati grezzi anno per anno: - PIL, differenziale, debiti - Numero di pensionati per coorte - Flussi di pensioni

Questi dati possono essere copiati o esportati per analisi esterna.

Regolare la dimensione del carattere

Il menu “Visualizzazione > Dimensione carattere” permette di regolare la dimensione dei testi (da 10 a 24 punti). Utile per schermi ad alta risoluzione o presentazioni.

Lingua

Il menu “Lingua” permette di passare tra francese e inglese. L’interfaccia si aggiorna immediatamente.

F.6 — Interfaccia grafica — Riepilogo

Il simulatore dispone di un’interfaccia grafica completa che permette:

Visualizzazione dei risultati: - Evoluzione del PIL - Debito pubblico (reale e in % del PIL) - Debito implicito delle pensioni - Differenziale di transizione - Interessi pagati - Numero di pensionati - Impatto sugli stipendi

Parametrizzazione interattiva: - Modifica di tutti i parametri economici - Scelta tra diversi scenari-paesi preconfigurati - Modalità sola lettura o modifica

Scenari disponibili: - Francia, Germania, Spagna, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Polonia (Europa) - Portogallo, Ungheria (Europa periferica) - Stati Uniti, Giappone (Occidente fuori Europa) - Cina, Russia, Turchia, Iran, Israele (paesi emergenti o specifici)

Ogni scenario è pre-parametrizzato con dati economici realistici per il paese interessato.

F.7 — Limiti del modello

Il simulatore è uno strumento di dimostrazione di fattibilità, non uno strumento di previsione. I suoi limiti sono assunti.

Ciò che il modello NON fa

Nessuna modellazione microeconomica. Il simulatore non modella i comportamenti individuali (risparmio, consumo, investimento). Lavora con aggregati macroeconomici.

Nessun ciclo economico. Il modello suppone una crescita regolare senza recessioni. In realtà, ci saranno crisi. Ma su 80 anni, i cicli si compensano — la tendenza di fondo resta valida.

Nessun shock esterno. Guerre, pandemie, rivoluzioni tecnologiche... Il modello non li anticipa. Mostra ciò che succede “a parità di altre condizioni”.

Nessuna modellazione dei mercati finanziari. I rendimenti della capitalizzazione non sono simulati. Il modello suppone semplicemente che la capitalizzazione funzioni — cosa che 150 anni di storia finanziaria confermano largamente.

Nessuna inflazione. Tutti i calcoli sono in moneta costante. L’inflazione è neutralizzata.

Perché queste semplificazioni sono accettabili

Un modello è sempre una semplificazione della realtà. La questione non è “è perfetto?” ma “è utile?”. Come formulava lo statistico George Box: « *Tutti i modelli sono sbagliati, ma alcuni sono utili* » [14]. Le nostre capacità cognitive sono limitate [10] — un modello perfetto sarebbe complesso quanto il reale, quindi inutilizzabile.

Il simulatore risponde a una domanda binaria: la transizione è fattibile? La risposta è sì, e questa risposta è robusta:

- Gli scenari pessimistici riescono anche
- Le variazioni di parametri cambiano la durata, non il risultato
- La logica matematica è incontrovertibile: i pensionati del vecchio sistema muoiono, i loro diritti si estinguono, il differenziale può quindi diminuire

L'errore sarebbe non modellare nulla. In mancanza di simulazione, si sente spesso dire che “la transizione è impossibile” o che “costerebbe troppo”. Il simulatore dimostra il contrario con cifre verificabili.

F.8 — Riproducibilità e trasparenza

Il codice sorgente del simulatore è interamente disponibile. Tutte le ipotesi sono esplicite e modificabili. I risultati sono riproducibili.

File forniti: - `transition_pensions.py` — Motore di simulazione - `simulateur_gui.py` — Interfaccia grafica - `configurations/*.ini` — Scenari per paese - Documentazione completa

Ciò che potete verificare: - Le equazioni utilizzate - I parametri di default - La logica di ogni tappa - I risultati per qualsiasi set di parametri

La trasparenza è totale. Se pensate che un'ipotesi sia irrealistica, modificatela e rilanciate la simulazione. Il modello non ha nulla da nascondere.

F.9 — Conclusione: uno strumento di convinzione, non di previsione

Il simulatore non predice il futuro. Dimostra una possibilità.

Di fronte al sistema a ripartizione che crolla matematicamente, molti dicono che non c'è “alternativa”. Il simulatore prova il contrario: una transizione verso la capitalizzazione è tecnicamente fattibile, finanziariamente sostenibile, e benefica per tutti gli stipendi fin dal primo giorno.

La scelta resta politica. Ma almeno, non può più essere rifiutata con il pretesto di una presunta impossibilità tecnica.

Ritorno all'Appendice E — Transizione delle pensioni

Appendice G

ALLOGGI VACANTI — OBBLIGO MINIMO DI CONSERVAZIONE

Riferimento: Capitolo VIII (La flat tax)

G.1 — Il principio

La vacanza di un alloggio non è sanzionata. Il proprietario non ha alcun obbligo di affittare, vendere o mettere il suo bene in circolazione. La proprietà privata implica il diritto di non fare nulla.

Tuttavia, **il degrado di un bene che crea disturbi** per il vicinato o lo spazio pubblico è un problema legittimo. Non è la vacanza che è mirata, ma le sue esternalità negative potenziali.

Questo meccanismo è **opzionale**. Non è costituzionalizzato. Le comunità locali possono adottarlo o no secondo i loro bisogni.

G.2 — Ciò che NON è in questo meccanismo

- **Nessuna sovrattassa sugli alloggi vacanti.** La vacanza in sé non è tassata.
 - **Nessuna eccezione alla flat tax.** Il sistema fiscale resta uniforme.
 - **Nessun obbligo di messa in affitto.** Il proprietario resta libero delle sue scelte.
 - **Nessuna sanzione della vacanza.** Solo il disturbo è sanzionato.
-

G.3 — L'obbligo minimo di conservazione

Ogni proprietario di un bene immobiliare — occupato o no — deve mantenere il suo bene in uno stato che non crei disturbi per altri. Questo principio si iscrive in una lunga tradizione di “housing code enforcement” documentata dalla letteratura accademica [84].

Questo obbligo si declina in quattro esigenze minime:

1. **Sicurezza.** L'edificio non deve minacciare rovina, presentare rischi di crollo, o costituire un pericolo per i passanti o i vicini.
2. **Stabilità.** Gli elementi strutturali (tetto, muri, fondamenta) devono essere mantenuti in stato di non degradarsi al punto di nuocere alle proprietà adiacenti.
3. **Salubrità.** Il bene non deve diventare un focolaio di insalubrità: proliferazione di infestanti, accumulo di rifiuti, degradi sanitari che affliggono il vicinato. Studi epidemiologici hanno per esempio dimostrato il legame tra condizioni di alloggio degradate e patologie respiratorie [87].
4. **Assenza di disturbo.** Il bene non deve degradare la qualità della vita dei vicini o l'aspetto dello spazio pubblico oltre una soglia ragionevole.

G.4 — Procedura di constatazione

Il meccanismo si basa sulla constatazione del disturbo, non sulla vacanza:

1. **Segnalazione.** Un vicino, un amministratore condominiale, o la comunità locale può segnalare un disturbo.
2. **Visita contraddittoria.** Un agente asseverato constata lo stato del bene, in presenza del proprietario o dopo notifica.
3. **Diffida.** Se un disturbo è caratterizzato, il proprietario riceve una diffida a rimediare entro un termine ragionevole (3-6 mesi secondo la gravità).
4. **Lavori d'ufficio.** In caso di carenza persistente, la comunità può far eseguire i lavori di messa in sicurezza a spese del proprietario (credito recuperabile sul bene).

G.5 — Ciò che innesca l'obbligo

Situazione	Obbligo innescato?
Alloggio vacante ma in buono stato	No
Alloggio vacante con tetto crollato	Sì (sicurezza)
Alloggio vacante con proliferazione di ratti	Sì (salubrità)

Situazione	Obbligo innescato?
Alloggio vacante con facciata molto degradata	Secondo l'impatto sul vicinato
Alloggio vacante da 10 anni, stato corretto	No
Alloggio vacante con occupanti abusivi	Problema distinto (ordine pubblico)

La durata di vacanza è senza effetto. Solo lo stato del bene conta.

G.6 — Sanzioni in caso di disturbo caratterizzato

Se il proprietario non rimedia al disturbo dopo diffida:

1. **Lavori d'ufficio.** La comunità fa eseguire i lavori necessari.
 2. **Recupero.** Il costo è recuperato sul proprietario, con iscrizione di un'ipoteca legale sul bene se necessario.
 3. **Penale.** Una penale giornaliera può essere pronunciata fino alla realizzazione dei lavori.
 4. **Nessuna sovrattassa, nessuna fiscalità punitiva.** Il meccanismo resta nel registro della polizia amministrativa, non della fiscalità.
-

G.7 — Perché questo meccanismo è opzionale

Questo meccanismo non è costituzionalizzato perché:

- Rientra nella **polizia amministrativa locale**, non nei principi fondamentali.
- I bisogni variano secondo i territori (zone tese vs zone rurali), come illustrano per esempio gli studi sull'alloggio a Bruxelles [88].
- La definizione della soglia di disturbo dipende dal contesto locale.
- I mezzi di intervento differiscono secondo le comunità.

Le comunità che desiderano adottarlo possono farlo per deliberazione locale. Quelle che non ne hanno bisogno non vi sono costrette.

G.8 — Ciò che è raccomandato

Per le comunità che adottano questo meccanismo:

1. **Definire criteri oggettivi di disturbo.** Evitare l'arbitrio — gli studi mostrano per esempio che le violazioni di codice hanno un effetto misurabile sui prezzi e affitti [85].
2. **Garantire il contraddittorio.** Il proprietario deve poter contestare la constatazione.
3. **Proporzionare i termini.** Lavori leggeri = termini brevi. Lavori pesanti = termini ragionevoli.
4. **Evitare la deriva fiscale.** Questo meccanismo non è una tassa mascherata. Non genera entrate per la comunità oltre il recupero dei lavori — anche se, come mostrano per esempio le analisi bruxellesi, il ripristino in stato è economicamente preferibile alla vacanza prolungata [89].
5. **Prevedere esenzioni.** Successioni in corso di regolamento, procedure giudiziarie pendenti, situazioni di forza maggiore.
6. **Sorvegliare gli effetti perversi.** Come mostrano alcuni studi americani, un'applicazione troppo aggressiva può penalizzare gli affittuari vulnerabili se i proprietari preferiscono ritirare gli alloggi dal mercato piuttosto che rinnovarli [86].

G.9 — Distinzione con la tassa sugli alloggi vacanti

Alcune giurisdizioni (Vancouver, Francia) tassano la vacanza in sé. Non è l'approccio qui adottato.

Criterio	Tassa sulla vacanza	Obbligo di conservazione
Fatto generatore	Vacanza	Disturbo
Obiettivo	Incitare ad affittare	Proteggere il vicinato
Natura giuridica	Fiscale	Polizia amministrativa
Entrate per la comunità	Sì	No (salvo recupero lavori)
Lesione alla proprietà	Indiretta (tassazione)	Minima (obbligo di manutenzione)
Coerenza libertaria	Discutibile	Sì (esternalità negative)

L'obbligo di conservazione è più coerente con i principi libertari: non si sanziona l'inazione, si sanziona il disturbo causato ad altri.

Questo meccanismo è proposto come opzione per le comunità locali. Non è né obbligatorio né costituzionalizzato.

Ritorno al capitolo VIII

Appendice H

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA DI GRAZIA

Riferimento: Capitolo XXVIII (Il capo di Stato: simbolo e conciliatore)

H.1 — Il principio

Il Capo di Stato può proporre la grazia di una persona condannata. È una valvola di sicurezza quando la giustizia è troppo lenta a correggersi. Ma non decide da solo. Una giuria esamina il fascicolo e decide.

H.2 — Composizione della giuria

Membri votanti sorteggiati (3/4 del peso totale):

- 20 cittadini sorteggiati
- 5 giuristi sorteggiati

Intervenuti votanti (1/4 del peso totale, ripartito tra loro):

- I giudici e giurati del processo originale — spiegano perché hanno condannato
- Il Capo di Stato (o suo rappresentante) — spiega perché propone la grazia

Osservatori (senza voto):

- 4 o 8 membri del Consiglio costituzionale (rappresentanti i quattro corpi) vegliano sulla buona conduzione dei dibattiti

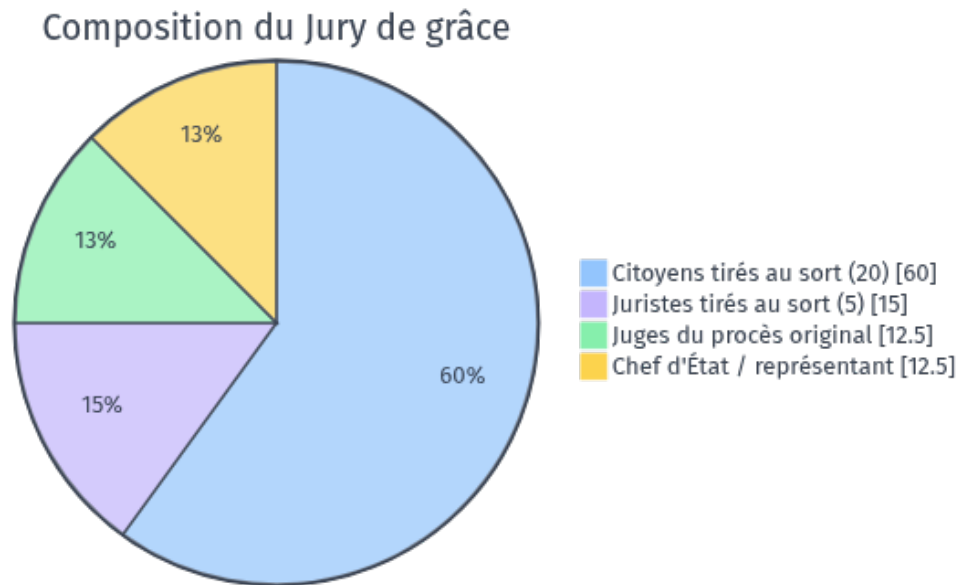


Figure H.1 — Composizione della giuria di grazia

H.3 — Dimensione della giuria

Tra 25 e 35 persone secondo il processo originale (numero di giudici e giurati variabili). Questa dimensione permette un vero dibattito senza essere ingestibile.

H.4 — Garanzie della procedura

- **Dibattiti privati:** nessuna pressione mediatica in tempo reale
- **Giurati anonimi:** prima, durante e dopo — protezione contro le minacce
- **Voto a scrutinio segreto:** libertà di coscienza

Queste protezioni sono essenziali nei casi politici o mafiosi dove il condannato o i suoi vicini potrebbero esercitare rappresaglie.

H.5 — Perché questa ponderazione?

Il popolo domina (3/4): Sono cittadini ordinari che decidono, non i professionisti della giustizia.

Gli intervenuti partecipano (1/4): Votano, quindi partecipano pienamente ai dibattiti invece di testimoniare e poi sparire. Ma il loro peso limitato neutralizza i conflitti di interessi:

- I giudici che si difendono
- Il Capo di Stato che difende la sua proposta

H.6 — Effetti della grazia

Se accordata: La persona è liberata o la sua pena è annullata.

Ciò che la grazia non fa: Non cancella il giudizio — sospende la pena. La riabilitazione completa (cancellazione del casellario, riconoscimento di innocenza) passa per la revisione del processo.

H.7 — Procedura d’urgenza

Se la giustizia riconosce elementi nuovi flagranti (DNA, testimone chiave, confessione del vero colpevole), può sospendere immediatamente la pena in attesa della revisione, senza attendere la giuria di grazia.

La via giudiziaria e la via di grazia coesistono — la più rapida si applica.

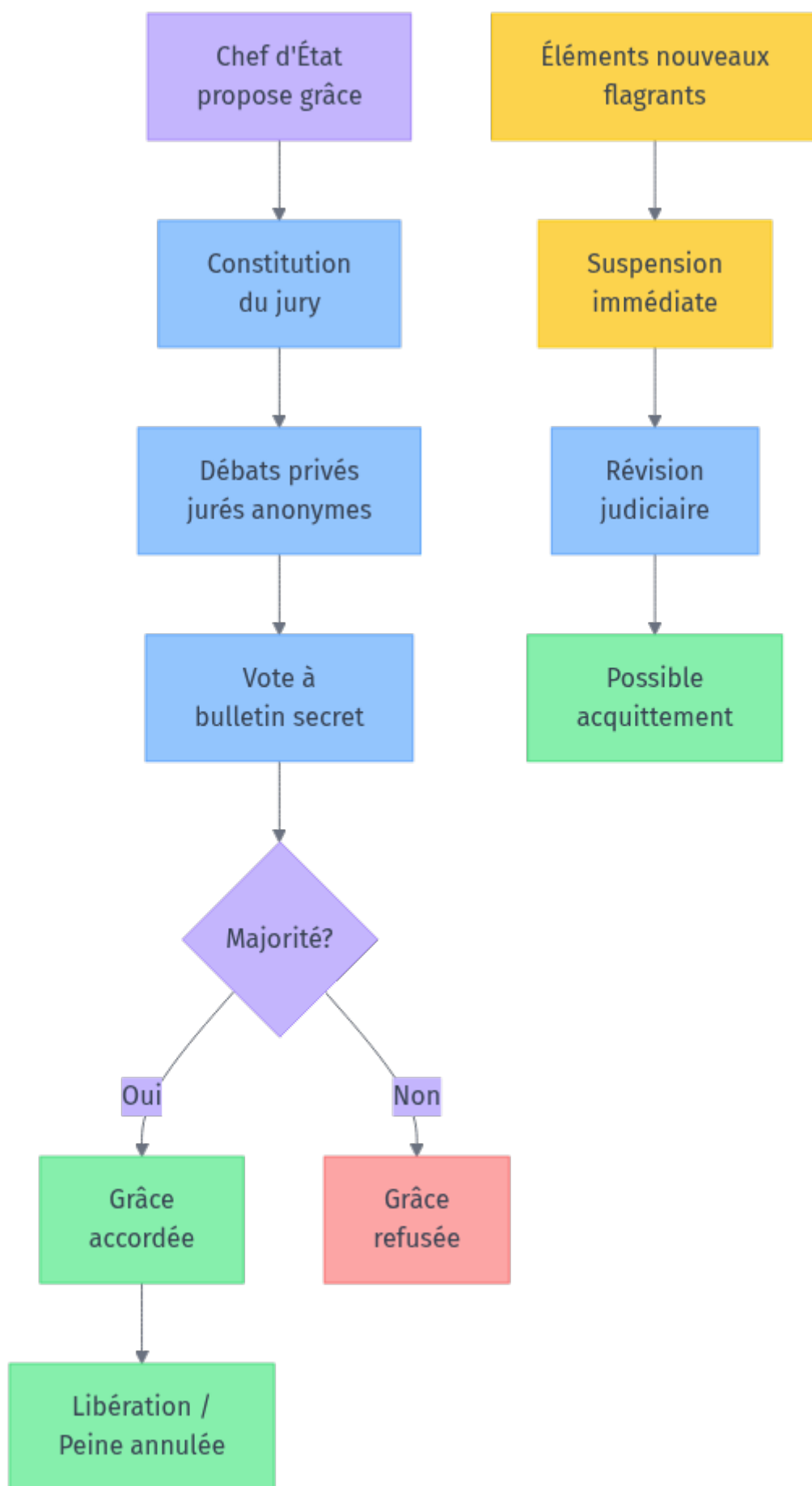


Figure H.2 — Procedura di grazia

Ritorno al capitolo XXVIII

Appendice I

DIZIONARIO COMPARATIVO DELLE COMUNITÀ AUTONOME

Riferimento: Capitolo X (Le Comunità Autonome)

Questa appendice propone un rilevamento comparativo delle comunità intenzionali, cooperative e dispositivi collettivi documentati nella letteratura. Distingue le comunità autonome (integrali o parziali), gli ibridi cooperativi, i dispositivi statali (contro-modelli), e le federazioni che li strutturano.

I.1 — Chiave di lettura

1. **Comunità autonome integrali:** mutuo aiuto istituzionalizzato + proprietà collettiva + governance interna.
 2. **Comunità autonome parziali:** mutuo aiuto forte, mutualizzazione economica incompleta.
 3. **Ibridi cooperativi:** proprietà familiare/individuale + servizi/produzione mutualizzati.
 4. **Dispositivi statali:** organizzazione imposta, dipendenza dal piano/Stato.
 5. **Casi esclusi:** comunità disciplinari senza mutuo aiuto economico istituzionalizzato.
-

I.2 — Comunità autonome integrali

Hutteriti

Praterie canadesi e nord degli Stati Uniti — XVI sec. a oggi [177][178]

Comunità anabattiste che praticano un comunalismo religioso integrale. Proprietà collettiva completa con redistribuzione totale (alloggio, lavoro, cure). Governance strutturata dalla leadership religiosa, limitando la democrazia interna. Disciplina religiosa e sanzioni sociali creano una coercizione media-elevata. Livello di vita spesso stabile e materialmente elevato grazie a un'economia agricola e imprenditoriale efficace. Uscita formalmente possibile ma a costo sociale elevato. *Punti di forza:* stabilità, mutualizza-

zione dei rischi, efficacia alla scala “colonia”. *Limiti*: controllo sociale, scarsa trasferibilità del modello (omogeneità richiesta). Modello durevole che cresce per gemmazione piuttosto che per espansione indefinita.

Bruderhof

Europa (origine), Nord America, Australia — XX-XXI sec. [179]

Movimento cristiano comunitario che propugna il pacifismo e la condivisione integrale dei beni. Forte mutualizzazione dei redditi e presa in carico completa dei membri. Governance tendente alla centralizzazione, con una disciplina comunitaria che crea una coercizione media. Sicurezza materiale assicurata, variabile secondo i siti. Uscita possibile ma comportante frequentemente una rottura sociale. *Punti di forza*: coesione, riproducibilità su più siti. *Limiti*: tensioni autorità/individuo, rischi di scissioni. Storico segnato da scissioni e ricomposizioni successive.

Twin Oaks

Virginia, USA — dal 1967 [180][181]

Comunità intenzionale secolare fondata su un egualitarismo pragmatico, ispirata al *Walden Two* di B.F. Skinner. Condivisione dei redditi e bisogni di base garantiti secondo regole di contributo esplicite. Democrazia interna strutturata con procedure e ruoli definiti. Coercizione debole-media (regole esplicite, pressione sociale). Sobrietà volontaria ma sicurezza di base assicurata. Uscita giuridicamente semplice, costo sociale variabile. *Punti di forza*: meccanismi concreti di allocazione del lavoro, durabilità provata su più di 50 anni. *Limiti*: fatica organizzativa, arbitraggi costanti tra ideali e gestione quotidiana. Modello durevole grazie ad adattamenti incrementali.

Comunità Emmaüs

Francia (origine), 37 paesi — dal 1949 [194][197]

Movimento di comunità di lavoro fondato dall'Abbé Pierre, autofinanziate dal recupero e riciclo. Più di 400 strutture che accolgono persone escluse (ex detenuti, tossicodipendenti, migranti, persone in rottura). Proprietà collettiva degli strumenti di lavoro, vita comunitaria con alloggio e pasti condivisi. Governance locale dai compagni, federata a livello nazionale e internazionale. Coercizione debole (regole minime, astinenza da alcol nella comunità). *Punti di forza*: autofinanziamento senza sovvenzione d'esercizio ricorrente, accoglienza incondizionata (nessun dossier, nessun termine), modello economico funzionale da 75

anni, trampolino verso l'autonomia [196]. *Limiti*: dipendenza storica dal carisma del fondatore, concorrenza crescente del mercato dell'usato online, eterogeneità delle pratiche secondo le comunità [195]. Modello resiliente ma in adattamento permanente di fronte alle mutazioni economiche.

Shakers (storico)

Stati Uniti — XVIII-XX sec. [182][183]

Comunità religiose che praticano il comunalismo integrale, l'uguaglianza dei sessi, il pacifismo e il celibato. Proprietà collettiva con produzione artigianale e agricola redistribuita. Gerarchie religiose strutturanti la governance. Coercizione media legata a norme forti. Livello di vita sobrio ma produttivo, segnato da innovazioni notevoli (mobili, strumenti). Uscita possibile. *Punti di forza*: innovazioni tecniche e organizzative, stabilità collettiva. *Limiti*: scarsa attrattiva durevole, dipendenza dalle conversioni per il reclutamento. Declino strutturale causato in particolare dalla demografia (celibato obbligatorio).

Oneida Community (storico)

New York, USA — 1848-1881 [184][185]

Comunità perfezionista cristiana che pratica un comunalismo integrale. Mutualizzazione forte dei redditi con produzione industriale redistribuita. Leadership centrale limitante la democrazia interna, con controllo sociale elevato. Livello di vita relativamente elevato grazie a una base economica solida (argenteria, trappole). Uscita possibile ma costosa socialmente. *Punti di forza*: coerenza istituzionale, potenza economica. *Limiti*: vulnerabilità alle pressioni esterne, rischi di derive di potere. Dissoluzione nel 1881 e conversione in società per azioni (Oneida Limited, che esiste ancora).

I.3 — Comunità autonome parziali

Amish

Stati Uniti e Canada — XVIII sec. a oggi [55][56]

Comunità anabattiste caratterizzate da una separazione culturale volontaria. Forte mutuo aiuto comunitario (sostegno, ricostruzione dopo sinistri, assistenza), ma mutualizzazione produttiva meno centralizzata che presso gli hutteriti o nei kibboutzim. Governance locale retta dall'Ordnung (regole comunitarie), con norme religiose e sanzioni sociali che creano una coercizione media. Livello di vita modesto ma stabile. Uscita possibile via Rumspringa (periodo di esplorazione a 16 anni), ma costo sociale elevato per chi parte

definitivamente. *Punti di forza*: coesione, resilienza, capitale sociale forte. *Limiti*: vincoli forti, costi di uscita, tensione permanente tra autonomia individuale ed esigenze collettive. Modello durevole grazie ad adattamenti tecnologici selettivi.

I.4 — Ibridi cooperativi (Israele)

Moshav (moshav ovdim)

Israele rurale — dall’inizio del XX sec. [173][172][176]

Cooperazione di servizi senza collettivizzazione integrale. Produzione a livello familiare, ma cooperative mutualizzate per l’acquisto, la vendita, il marketing e il credito. Coercizione debole. Democrazia interna via cooperative locali e strutture federative. Livello di vita variabile, spesso migliore del collettivismo integrale in periodo di mercato favorevole. Uscita libera giuridicamente. *Punti di forza*: flessibilità, incentivi familiari preservati, cooperazione sui servizi. *Limiti*: vulnerabilità alle crisi di credito e alle carenze delle organizzazioni intermedie. Crisi degli anni 1980 che colpisce fortemente le organizzazioni regionali.

Moshav shitufi

Israele — dagli anni 1930 [174]

Ibrido “tra moshav e kibboutz”: produzione e servizi collettivizzati, consumo più familiare. Mutuo aiuto forte sulla produzione e i servizi, minore sul consumo. Coercizione debole-media. Democrazia interna via cooperativa locale con regole collettive sulla produzione. Livello di vita variabile. Uscita libera giuridicamente. *Punti di forza*: compromesso tra efficacia collettiva e autonomia familiare. *Limiti*: tensioni sulle frontiere tra sfera collettiva e sfera privata. Forma resiliente ma rimasta minoritaria.

Kibboutz collettivo (classico)

Israele — dal 1909, apogeo metà XX sec. [166][52][165]

Socialismo sionista ed egualitarismo integrale. Proprietà collettiva completa con redistribuzione (alloggio, servizi, educazione). Coercizione debole-media (norme sociali). Democrazia interna via assemblea generale e comitati. Sicurezza elevata ma comfort storicamente modesto. Uscita libera giuridicamente. *Punti di forza*: forte sicurezza sociale interna, capitale sociale, servizi collettivi di qualità. *Limiti*: problemi di incentivo, rischio di fuga dei membri più produttivi. Crisi di debito degli anni 1980 seguita da accordi di ristrutturazione.

Kibboutz “rinnovato” / parzialmente privatizzato

Israele — dagli anni 1990 [165][54]

Adattamento pragmatico al mercato dopo la crisi degli anni 1980. Mutuo aiuto ridotto (stipendi differenziati, privatizzazione parziale di alcuni servizi), ma mantenimento di reti di sicurezza. Coercizione debole. Democrazia interna formalmente mantenuta, ma dibattiti intensi sull'identità. Livello di vita spesso più elevato di prima. Uscita libera giuridicamente. *Punti di forza*: sostenibilità finanziaria aumentata. *Limiti*: erosione dell'uguaglianza originale e conflitti interni sui valori fondatori.

I.5 — Dispositivi statali (contro-modelli)

Questi dispositivi sono fuori perimetro delle comunità autonome perché dipendono dallo Stato e si basano sulla coercizione. Sono utili come contro-esempi.

Kolchoz (URSS)

URSS — 1930-1991 [186][187]

Collettivizzazione socialista imposta nel quadro del piano. Mutuo aiuto formale a livello del collettivo, ma in un quadro coercitivo. Coercizione elevata (collettivizzazione forzata storicamente, repressioni). Democrazia interna debole in pratica. Livello di vita molto variabile, spesso vincolato secondo i periodi. Uscita storicamente limitata. Trasformazione o dissoluzione dopo il 1991.

Sovchoz (URSS)

URSS — XX sec. fino al 1991 [186]

Fattorie di Stato salariali, distinte dai kolchoz per l'assenza anche formale di proprietà collettiva. Coercizione elevata (gerarchia statale diretta). Trasformazioni post-sovietiche.

Comuni popolari (Cina)

Cina rurale — 1958-1983 [188][189]

Collettivizzazione politico-amministrativa totale. Mutuo aiuto collettivizzato ma con estrazione possibile dall'apparato di Stato. Coercizione elevata. Democrazia interna debole (gerarchia politica). Uscita debole (appartenenza territoriale e amministrativa). Sostituite dalle township e dalle riforme di responsabilità delle famiglie.

I.6 — Federazioni e confederazioni

Kibboutzim — federazioni principali (Israele)

HaKibbutz HaMeuhad (1927 → 1980) [167][168] — Federazione associata alle correnti laburiste; infrastruttura politica ed educativa. Scissione nel 1951 sulle linee Mapai/Mapam, riunificazione nel 1980.

Ihud HaKvutzot VeHaKibbutzim (1951 → 1980/81) [168] — Altro grande polo storico uscito dalle ricomposizioni post-1951; fine di traiettoria per fusione nel movimento unificato.

Kibbutz Artzi / Hashomer Hatzair (1927 → 1999) [164][169] — Federazione legata a Hashomer Hatzair/Mapam; cultura istituzionale propria, autonomia culturale conservata dopo unificazione.

United Kibbutz Movement / TaKaM (1981 → 1999) [164] — Fusione di HaKibbutz HaMeuhad e Ihud; grande attore di rappresentazione e di servizi durante gli anni 1980-90.

The Kibbutz Movement (1999 → oggi) [164][165] — Struttura di riferimento principale (~230 kibboutzim), fuori movimento religioso; governa un settore in trasformazione post-crisi.

Religious Kibbutz Movement / HaKibbutz HaDati (1935 → oggi) [170] — Quadro dei kibboutzim ortodossi; include anche moshavim shitufi; politica di “cluster” per scuole e infrastrutture religiose.

La crisi come evento federativo [165] — Le federazioni strutturano l'accesso al credito, la mutualizzazione dei rischi e le negoziazioni con lo Stato e le banche. Punto chiave: l'accordo di fine 1989 include l'annullamento del co-signing mutuo (garanzie incrociate tra kibboutzim).

Moshavim — movimenti / federazioni (Israele)

Moshavim Movement / Tnu'at HaMoshavim [171] — Federazione dei moshavim; strumenti di mutuo aiuto (assicurazione, fondi, banca, pensioni) e servizi regionali (marketing, input). Vulnerabilità delle strutture intermedie agli shock macroeconomici.

Crisi delle organizzazioni regionali (1985-86) [176] — Quasi-insolvibilità delle organizzazioni regionali durante l'irrigidimento di bilancio. La crisi passa per le garanzie mutue e i livelli intermedi piuttosto che per il focolare individuale.

Agricultural Union / HaIhud HaHakla'i [175] — Movimento di insediamento includente moshavim e community settlements; uscito da una fusione all'inizio degli anni 1960.

Mondragón (Paesi Baschi, Spagna)

Paesi Baschi, Spagna — dagli anni 1950 [190][191][192][193]

Confederazione di cooperative di lavoratori fondata sulla democrazia economica. Regole confederali: tetti e rapporti di remunerazione, fondi di solidarietà inter-cooperative, meccanismi di ricollocamento dei lavoratori. Il fallimento di Fagor Electrodomésticos (2013) ha costituito uno stress test delle solidarietà di gruppo, mostrando come una confederazione arbitra tra solidarietà e sopravvivenza sistemica.

I.7 — Caso escluso

Templari tedeschi (Israele)

Sarona & Haifa, Israele — 1868-1948 [166]

Setta protestante pietista tedesca stabilita in Palestina ottomana. Comunità disciplinata e prospera, ma fondata sulla **proprietà privata** e senza mutuo aiuto economico istituzionalizzato → fuori perimetro “comunità autonoma” in senso stretto. Conservato come caso-limite concettuale.

Ritorno al capitolo X (Le Comunità Autonome)

Risorse

Questo documento è disponibile in diversi formati e accompagnato da strumenti complementari.

Consultare online

Sito web: lib-lib.pages.dev

Scaricare il documento

- **Scaricare il PDF** — Versione impaginata per stampa o lettura offline
- **Scaricare l'ePub** — Versione libro elettronico per lettori e applicazioni di lettura
- **Scaricare il Markdown** — Versione sorgente, modificabile

Strumenti complementari

- **Simulatore di transizione delle pensioni** — Archivio Python con interfaccia grafica che permette di simulare diversi scenari di transizione dalla ripartizione alla capitalizzazione (vedere Appendice E)
-

Lessico

Termine	Definizione	Riferimenti
Abbattimento forfettario	Deduzione universale applicata a tutti i redditi prima del calcolo della flat tax, rendendo il sistema effettivamente progressivo senza creare scaglioni	VIII, App. D
Collettività Autonoma (CA)	Comunità di lavoro e di vita, autofinanziata, che accoglie volontariamente coloro che non possono o non vogliono integrarsi nel mercato classico	X
Differenziale di transizione	Imposta temporanea che finanzia le pensioni dei pensionati del vecchio sistema (ripartizione) durante la transizione verso la capitalizzazione	App. E
Dumping normativo	Concorrenza sleale in cui un prodotto importato beneficia del mancato rispetto delle norme imposte ai produttori nazionali (ambientali, sociali, sanitarie)	XXX
Uguaglianza normativa	Principio costituzionale che esige che ogni prodotto venduto sul mercato nazionale rispetti le stesse norme dei prodotti nazionali	XXX
Incapsulamento dei rischi	Compartimentazione giuridica tra settori (salute, pensione, disoccupazione, ecc.) per evitare il contagio dei fallimenti	IX
Flat tax	Imposta unica sul reddito netto, alla stessa aliquota per tutti, senza scaglioni né nicchie	VIII
Fondo di recupero	Fondo distinto alimentato durante i blocchi di bilancio, destinato a riparare i danni (infrastrutture obsolete, manutenzione rimandata)	V, XIX
Fondo di riserva strutturale	Cuscinetto di bilancio alimentato dall'eccedenza annuale obbligatoria, destinato ad assorbire le crisi	V
Indice concatenato	Tipo di indice dei prezzi (Fisher, Tornqvist) in cui il paniere di riferimento viene automaticamente aggiornato ogni periodo, evitando l'obsolescenza	App. D
Libertarianismo Libertario	Sintesi proposta qui: Stato limitato per architettura costituzionale, protezione sociale attraverso il mercato e le CA, democrazia in tempo reale	II, Concl.
MACF	Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere: dispositivo europeo che impone agli importatori di acquistare certificati di carbonio, applicando il principio di uguaglianza normativa	XXX
	Importatore o distributore giuridicamente responsabile della conformità dei prodotti importati alle norme nazionali	XXX

Termine	Definizione	Riferimenti
Responsabile dell'immissione sul mercato		
Mutualizzazione dei rischi	Meccanismo che obbliga gli assicuratori a condividere i profili costosi tramite un fondo comune, evitando la selezione dei "buoni rischi"	VII
Opzione autarchica	Possibilità per coloro che rifiutano qualsiasi struttura collettiva di vivere in autarchia rurale isolata	XII
Parlamento	Camera eletta a suffragio censitario, competente per il bilancio, il governo e le questioni economiche	XXI
PPD (Pseudo-Paniere Dinamico)	Indice dei prezzi incorruttibile basato su dati transazionali anonimizzati e una classificazione non supervisionata, senza intervento umano	App. D
Revoca permanente	Meccanismo che permette agli elettori di destituire un eletto in qualsiasi momento se viene raggiunta la soglia di sfiducia	XVII
Senato	Camera eletta a suffragio egualitario, competente per i diritti fondamentali e le questioni sociali	XXI
Blocco ai 4/5	Maggioranza richiesta in ciascuna camera separatamente (Parlamento E Senato) per modificare le regole costituzionali fondamentali	XXIV
Voto bianco	Postura civica pro-decisione; secondo l'opzione scelta, segnale politico o contrappeso al voto nero	XVII
Voto censitario	Modalità di scrutinio in cui il peso del voto è proporzionale al contributo fiscale, con soglia minima (1 voto) e massima (100 voti)	XX, App. C
Voto egualitario	Modalità di scrutinio in cui ogni cittadino ha lo stesso peso (una persona, un voto)	XXI
Voto grigio	Postura civica neutra; crea un seggio vuoto che si astiene sistematicamente	XVII
Voto nero	Postura civica di blocco; crea un seggio vuoto che vota CONTRO sistematicamente	XVII

TABLE DES FIGURES ET TABLEAUX

Figures

N°	Titre
Figure 1.1	La spirale dell'indebitamento
Figure 2.1	Spettro dei libertarianismi
Figure 6.1	Ecuador: effetto della dollarizzazione sull'inflazione
Figure 6.2	Israele: effetto del piano di stabilizzazione sull'inflazione
Figure 20.1	Separazione dei dati elettorali
Figure 22.1	Ciclo di retroazione del sistema censuario
Figure 28.1	Poteri del Capo di Stato
Figure 33.1	Fasi della transizione
Figure B.1	Curva stipendio-punteggio degli eletti: opzioni possibili
Figure E.1	Meccanismo di staffetta tra il differenziale e il surplus di bilancio
Figure E.2	Surplus di bilancio minimo e suo utilizzo per il debito di transizione
Figure E.3	Durata della transizione per paese
Figure E.4	Sforzo di transizione: il differenziale decrescente
Figure E.5	Belgio: estinzione dei due debiti su 76 anni
Figure E.6	Anno 0: effetto combinato a cascata
Figure E.7	Evoluzione del potere d'acquisto durante la transizione
Figure E.8	Fine della transizione: effetto combinato a cascata
Figure E.9	Guadagno di potere d'acquisto alla fine della transizione
Figure H.1	Composizione della giuria di grazia
Figure H.2	Procedura di grazia

Tableaux

N°	Titre
Tableau 20.1	Architettura di separazione identità/voto
Tableau 26.1	Confronto delle soglie di blocco costituzionale
Tableau 31.1	Referendum europei sui trattati: rispetto o aggiramento
Tableau E.1	Evoluzione dei due debiti durante la transizione (Belgio)
Tableau E.2	Impatto sugli stipendi durante la transizione (Belgio)
Tableau E.3	Effetto combinato fin dall'anno 0
Tableau E.4	Guadagno di potere d'acquisto alla fine della transizione

Bibliographie

Les numéros entre crochets renvoient aux citations dans le texte.

Sommaire :

- B1 — Fondamenti teorici e diagnosi generali
 - Economia e filosofia politica
 - Liberalismo classico
 - Meccanismi istituzionali e cognitivi
 - Precedenti empirici
 - Lectures de contrepoint
- B2 — Vincoli demografici e traiettorie individuali
 - Pensioni e demografia
 - Dimensione della famiglia e reddito
 - Lectures de contrepoint
- B3 — Comunità di solidarietà volontaria: kibbutzim
 - Kibbutzim e comunità
 - Kibbutzim e invecchiamento
 - Kibbutzim contemporanei
 - Kibbutzim: economia e redistribuzione
 - Comunità amish
 - Lectures de contrepoint
- B4 — Protezione sociale al di fuori del monopolio pubblico
 - Assicurazione malattia
 - Mutue
 - Pensioni a capitalizzazione
 - Lectures de contrepoint
- B5 — Disciplina di bilancio e architettura fiscale
 - Disciplina di bilancio
 - Flat tax e fiscalità
 - Curva di Laffer
 - Imposte indirette

- Fiscalità delle assicurazioni
- Controllo degli alloggi e obbligo di conservazione
- Lectures de contrepoint
- B6 — Moneta, prezzi e sistema finanziario
- Riforme monetarie
- Indici dei prezzi
- Separazione bancaria
- Lectures de contrepoint
- B7 — Regolamentazione e organizzazione economica
- Riforma regolamentare
- Privatizzazioni
- Lectures de contrepoint
- B8 — Istituzioni politiche e separazione dei poteri
- Bicameralismo
- Capo dello Stato
- Giudici eletti
- Lectures de contrepoint
- B9 — Democrazia attiva e controllo cittadino
- Revoca popolare
- Assemblee cittadine
- Democrazia interna dei partiti
- Lectures de contrepoint
- B10 — Modalità di voto e ponderazione democratica
- Voto elettronico
- Voto censitario storico
- Teoria del voto ponderato
- Voti di protesta e posture cittadine
- Lectures de contrepoint
- B11 — Sovranità, frontiere e norme superiori
- Immigrazione
- Referendum e trattati
- Equità internazionale e commercio
- Lectures de contrepoint

- [B12 — Transizione e riforma dello Stato](#)
- [Transizione e riforma dello Stato](#)
- [Lectures de contrepoint](#)
- [B13 — Dizionario delle collettività autonome](#)
- [Kibbutzim e moshavim — fonti enciclopediche](#)
- [Moshavim — studi accademici](#)
- [Hutteriti](#)
- [Bruderhof](#)
- [Twin Oaks](#)
- [Shakers](#)
- [Comunità Oneida](#)
- [Dispositivi statali \(contromodelli\)](#)
- [Mondragón](#)
- [Emmaus](#)

Légende des types de références :

Code	Signification
IDEO	Ouvrage idéologique ou normatif
ACAD	Recherche académique (articles, thèses)
DATA	Données institutionnelles (INSEE, OCDE, etc.)
ACTU	Actualités et événements récents
CASE	Rapport, étude de cas, précédent empirique

B1 — Fondamenti teorici e diagnosi generali

Economia e filosofia politica

- [1] [IDEO.] Hayek, F. (1976). *Denationalization of Money: The Argument Refined*. Institute of Economic Affairs. — ISBN: 978-0-255-36087-6 · <https://fee.org/ebooks/denationalization-of-money> → Chap. VI, Chap. II
- [2] [IDEO.] Buchanan, J. & Tullock, G. (1962). *The Calculus of Consent: Logical Foundations of Constitutional Democracy*. University of Michigan Press. — ISBN: 978-0-86597-218-6 · <https://oll.libertyfund.org/titles/buchanan-the-calculus-of-consent-logical-foundations-of-constitutional-democracy> → Chap. V, Chap. II
- [3] [IDEO.] Friedman, M. (1962). *Capitalism and Freedom*. University of Chicago Press. — ISBN: 978-0-226-26400-4 · <https://press.uchicago.edu/ucp/books/book/chicago/C/bo68666099.html> → Chap. VIII, Chap. II
- [4] [IDEO.] Mises, L. von (1949). *Human Action: A Treatise on Economics*. Yale University Press. — ISBN: 978-0-945-46624-1 · <https://mises.org/library/book/human-action> → Chap. II
- [5] [IDEO.] Rothbard, M. (1973). *For a New Liberty: The Libertarian Manifesto*. Macmillan. — ISBN: 978-0-945-46647-5 · <https://mises.org/library/book/new-liberty-libertarian-manifesto> → Chap. II
- [6] [IDEO.] Rothbard, M. (1999). *L'éducation gratuite et obligatoire*. Institut Coppet. — <https://www.institutcoppet.org/wp-content/uploads/2011/02/Education-free-and-compulsory-Traduit.pdf> → Chap. VII

Liberalismo classico

- [7] [IDEO.] Constant, B. (1819). *De la liberté des Anciens comparée à celle des Modernes*. Discours prononcé à l'Athénée royal de Paris. — <https://www.institutcoppet.org/wp-content/uploads/2015/01/7.-CONSTANT-Benjamin-De-la-liberte-des-Anciens-comparee-a-celle-des-Modernes.pdf> → Chap. XXII
- [8] [IDEO.] Guizot, F. (1821). *Des moyens de gouvernement et d'opposition dans l'état actuel de la France*. Ladvocat. — <https://books.google.com/books?id=9mNAAAAcAAJ> → Chap. XXII

Meccanismi istituzionali e cognitivi

- [9] [ACAD.] Merton, R.K. (1936). "The Unanticipated Consequences of Purposive Social Action". *American Sociological Review*, 1(6), 894-904. — DOI: 10.2307/2084615 → Chap. I
- [10] [ACAD.] Simon, H.A. (1947). *Administrative Behavior: A Study of Decision-Making Processes in Administrative Organization*. Macmillan. — ISBN: 978-0-684-83582-2 → Chap. I, App. F

- [11] [ACAD.] Hayek, F.A. (1945). “The Use of Knowledge in Society”. *American Economic Review*, 35(4), 519-530. — <https://www.jstor.org/stable/1809376> → Chap. VI
- [12] [ACAD.] Hirschman, A.O. (1970). *Exit, Voice, and Loyalty: Responses to Decline in Firms, Organizations, and States*. Harvard University Press. — ISBN: [978-0-674-27660-4](#) → Chap. VI
- [13] [ACAD.] North, D.C. (1990). *Institutions, Institutional Change and Economic Performance*. Cambridge University Press. — DOI: [10.1017/CBO9780511808678](#) · ISBN: [978-0-521-39734-6](#) → Chap. XXXIII
- [14] [ACAD.] Box, G.E.P. (1976). “Science and Statistics”. *Journal of the American Statistical Association*, 71(356), 791-799. — DOI: [10.2307/2286841](#) → App. F

Precedenti empirici

- [15] [DATA.] Falck (2024). *Our History*. — <https://www.falck.com/about-us/our-history/> → App. A
- [16] [ACAD.] Hansen, E. (1998). “Private provision for public services in Denmark: the case of Falck”. *Safety Science*, 30(1-2), 139-144. — DOI: [10.1016/S0925-7535\(98\)00042-0](#) → App. A
- [17] [DATA.] Norges Bank Investment Management (2024). *The Fund*. — <https://www.nbim.no/> → App. A
- [18] [ACAD.] Armas, A., Grippa, F. & Quispe, Z. (2001). “Monetary Policy in a Highly Dollarized Economy: the Case of Peru”. *Money Affairs*, XIII(2), 167-206. — https://www.cemla.org/PDF/moneyaffairs/pub_moam_xiv_02_03.pdf → App. A
- [19] [DATA.] IMF (2010). “Peru: Drivers of De-dollarization”. *IMF Working Paper WP/10/169*. — DOI: [10.5089/9781455201914.001](#) · <https://www.imf.org/en/Publications/WP/Issues/2016/12/31/Peru-Drivers-of-De-dollarization-24052> → App. A
- [20] [DATA.] Australian Prudential Regulation Authority (2024). *Superannuation Statistics*. — <https://www.apra.gov.au/superannuation-statistics> → App. A
- [21] [DATA.] Mercer CFA Institute (2024). *Global Pension Index*. — <https://www.mercer.com/insights/investments/market-outlook-and-trends/mercercfa-global-pension-index/> → App. A
- [22] [DATA.] New Zealand Treasury (2011). “KiwiSaver: An Initial Evaluation of the Impact on Retirement Saving”. *Working Paper 11/04*. — <https://www.treasury.govt.nz/> → App. A
- [23] [DATA.] Inland Revenue New Zealand (2024). *KiwiSaver Statistics*. — <https://www.ird.govt.nz/about-us/tax-statistics/kiwisaver> → App. A

- [24] [DATA.] Mondragon Corporation (2024). *Introduction*. — <https://www.mondragon-corporation.com/en/about-us/> → App. A
- [25] [DATA.] Emmaüs France (2024). *Rapport Acteurs, Actrices et Activités 2024*. — <https://emmaus-france.org/> → App. A
- [26] [DATA.] Wikipedia (2024). *Voting rights in Belgium*. — https://en.wikipedia.org/wiki/Voting_rights_in_Belgium → App. A
- [139] [ACAD.] Barthélemy, J. (1912). *L'organisation du suffrage et l'expérience belge*. Giard & Brière. — <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k2136252> → Chap. XXII, App. A
- [28] [ACAD.] Farrell, D. & Suiter, J. (2019). *Reimagining Democracy: Lessons in Deliberative Democracy from the Irish Front Line*. Cornell University Press. — ISBN: 978-1-501-74923-5 · <https://www.cornellpress.cornell.edu/book/9781501749322/reimagining-democracy/> → App. A
- [29] [DATA.] Federal Reserve History (2013). *Banking Act of 1933 (Glass-Steagall)*. — <https://www.federalreservehistory.org/essays/glass-steagall-act> → App. A
- [30] [CASE.] Mercatus Center (2015). *Cutting Red Tape in Canada: A Regulatory Reform Model for the United States?*. — <https://www.mercatus.org/> → App. A
- [31] [DATA.] City of Vancouver (2024). *Empty Homes Tax Annual Report*. — <https://vancouver.ca/home-property-development/empty-homes-tax.aspx> → App. A

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d'explorer les arguments adverses.

- Rawls, J. (1971). *A Theory of Justice*. — ISBN: 978-0674000780 — Justifie la redistribution par le « voile d'ignorance ».
- Sandel, M. (1982). *Liberalism and the Limits of Justice*. — ISBN: 978-0521567411 — Critique communautarienne du moi libéral désengagé.
- Sen, A. (2009). *The Idea of Justice*. — ISBN: 978-0674060470 — Prône une justice comparative, pas des institutions idéales.
- Piketty, T. (2013). *Le Capital au XXI^e siècle*. — ISBN: 978-0674430006 — Démontre que le capital s'accumule plus vite que la croissance.

- Cohen, G.A. (2008). *Rescuing Justice and Equality*. — ISBN: [978-0674030763](#) — Défend un égalitarisme radical contre le libéralisme rawlsien.
- Anderson, E. (2010). *The Imperative of Integration*. — ISBN: [978-0691139814](#) — Égalitarisme relationnel : intégration sociale contre ségrégation.

B2 — Vincoli demografici e traiettorie individuali

Pensioni e demografia

[32] [ACAD.] Cigno, A. & Werding, M. (2007). *Children and Pensions*. MIT Press. — ISBN: [978-0-262-03369-5](#) · <https://mitpress.mit.edu/9780262537247/children-and-pensions/> → App. E

[33] [ACAD.] De Santis, G. (2024). “Demography, Economy and Policy Choices: The Three Corners of the Pension Conundrum”. *Statistics, Politics and Policy*, 15(2), 169-200. — DOI: [10.1515/spp-2023-0013](#) → App. E

[34] [ACAD.] Fenge, R. & Meier, V. (2005). “Pensions and Fertility Incentives”. *Canadian Journal of Economics*, 38(1), 28-48. — DOI: [10.1111/j.0008-4085.2005.00267.x](#) → App. E

[35] [ACAD.] Fenge, R. & Scheubel, B. (2017). “Pensions and fertility: back to the roots”. *Journal of Population Economics*, 30(1), 93-139. — DOI: [10.1007/s00148-016-0608-x](#) · <https://link.springer.com/article/10.1007/s00148-016-0608-x> → App. E

[36] [ACAD.] Fenge, R. & von Weizsäcker, J. (2010). “Mixing Bismarck and child pension systems: An optimum taxation approach”. *Journal of Population Economics*, 23(2), 805-823. — DOI: [10.1007/s00148-008-0236-1](#) → App. E

Dimensione della famiglia e reddito

[37] [ACAD.] Black, S., Devereux, P. & Salvanes, K. (2005). “The more the merrier? The effect of family size and birth order on children’s education”. *Quarterly Journal of Economics*, 120(2), 669-700. — DOI: [10.1093/qje/120.2.669](#) → App. E

[38] [ACAD.] Blake, J. (1989). *Family Size and Achievement*. University of California Press. — ISBN: [978-0-520-08041-6](#) · <https://www.ucpress.edu/books/family-size-and-achievement/epub-pdf> → App. E

[39] [ACAD.] Downey, D. (1995). “When bigger is not better: Family size, parental resources, and children’s educational performance”. *American Sociological Review*, 60(5), 746-761. — DOI: [10.2307/2096320](https://www.jstor.org/stable/2096320) · <https://www.jstor.org/stable/2096320> → App. E

[40] [ACAD.] Goodman, A., Koupil, I. & Lawson, D. (2012). “Low fertility increases descendant socioeconomic position but reduces long-term fitness in a modern post-industrial society”. *Proceedings of the Royal Society B*, 279(1746), 4342-4351. — DOI: [10.1098/rspb.2012.1415](https://doi.org/10.1098/rspb.2012.1415) → App. E

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d’explorer les arguments adverses.

- Raworth, K. (2017). *Doughnut Economics*. — ISBN: [978-1603586740](https://www.isbn-international.org/product/978-1603586740) — Économie dans les limites planétaires, contre la croissance illimitée.
- Haraway, D. (2016). *Staying with the Trouble*. — ISBN: [978-0822362241](https://www.isbn-international.org/product/978-0822362241) — Écoféminisme post-humain, critique de l’individualisme moderne.
- Federici, S. (2004). *Caliban and the Witch*. — ISBN: [978-1570270598](https://www.isbn-international.org/product/978-1570270598) — Critique féministe de l’accumulation primitive du capital.
- Latour, B. (2015). *Face à Gaïa*. — ISBN: [978-0745684345](https://www.isbn-international.org/product/978-0745684345) — Nouvelle cosmopolitique écologique contre le productivisme.

B3 — Comunità di solidarietà volontaria: kibbutzim

Kibbutzim e comunità

[41] [ACAD.] Near, H. (1992). *The Kibbutz Movement: A History*. Vallentine Mitchell / Littman Library. — ISBN: [978-1-874-77438-9](https://www.isbn-international.org/product/978-1-874-77438-9) · <https://www.littman.co.uk/cat/near-kibbutz2> → Chap. X

[42] [ACAD.] Avrahami, E. (2002). “The Changing Kibbutz”. *Jewish Political Studies Review*, 14(3-4), 73-93. — <https://www.jstor.org/stable/25834564> → Chap. X

[43] [ACAD.] Palgi, M. & Reinharz, S. (2011). *One Hundred Years of Kibbutz Life: A Century of Crises and Reinvention*. Transaction Publishers. — ISBN: [978-1-412-81427-8](https://www.isbn-international.org/product/978-1-412-81427-8) · <https://www.taylorfrancis.com/books/edit/10.4324/9781315125749/one-hundred-years-kibbutz-life-michal-palgi-shulamit-reinharz> → Chap. X

Kibbutzim e invecchiamento

[44] [ACAD.] Leviatan, U. & Cohen, J. (1985). “Gender differences in life expectancy among kibbutz members”. *Social Science & Medicine*, 21(5), 545-551. — DOI: [10.1016/0277-9536\(85\)90039-5](https://doi.org/10.1016/0277-9536(85)90039-5) → Chap. X, App. E

[45] [ACAD.] Walter-Ginzburg, A. et al. (2004). “A longitudinal study of characteristics and predictors of perceived instrumental and emotional support in old-old Israelis”. *Research on Aging*, 26(6), 642-661. — DOI: [10.1177/0164027504268619](https://doi.org/10.1177/0164027504268619) → Chap. X, App. E

Kibbutzim contemporanei

[46] [ACAD.] Simons, T. & Ingram, P. (2003). “Enemies of the State: The Interdependence of Institutional Forms and the Ecology of the Kibbutz, 1910–1997”. *Administrative Science Quarterly*, 48(4), 592-627. — DOI: [10.2307/3556638](https://doi.org/10.2307/3556638) · <https://www.jstor.org/stable/3556638> → Chap. X

[47] [ACTU.] Surkes, S. (2024). “Résilience dans la reconstruction : le kibboutz Kissufim cherche à doubler sa population”. *The Times of Israel (édition française)*. — <https://fr.timesofisrael.com/> → Chap. X

[48] [ACTU.] Stub, Z. (2025). “Looking to slow life down and join a kibbutz? It’ll cost you”. *The Times of Israel*. — <https://www.timesofisrael.com/> → Chap. X

[49] [ACTU.] Danan, D. (2025). “2 years after Oct. 7 shattered them, Israel’s border kibbutzim are drawing new dreamers”. *Jewish Telegraphic Agency (JTA)*. — <https://www.jta.org/> → Chap. X

[50] [ACTU.] Times of Israel / JTA (2025). ““You have to be a real Zionist’: Two years after Oct. 7, new dreamers rebuild kibbutzim”. *The Times of Israel*. — <https://www.timesofisrael.com/> → Chap. X

[51] [DATA.] Dror Israel (2024). *New Educators Kibbutzim; Rebuilding Border Communities*. — <https://www.dfrgroup.org.il/en/> → Chap. X

Kibbutzim: economia e redistribuzione

[52] [ACAD.] Abramitzky, R. (2008). “The Limits of Equality: Insights from the Israeli Kibbutz”. *Quarterly Journal of Economics*, 123(3), 1111-1164. — DOI: [10.1162/qjec.2008.123.3.1111](https://doi.org/10.1162/qjec.2008.123.3.1111) → Chap. X

[53] [ACAD.] Abramitzky, R. (2009). “The Effect of Redistribution on Migration: Evidence from the Israeli Kibbutz”. *Journal of Public Economics*, 93(3-4), 498-511. — DOI: [10.1016/j.jpubeco.2008.11.005](https://doi.org/10.1016/j.jpubeco.2008.11.005) → Chap. X

[54] [ACAD.] Ben-Rafael, E. (1997). *Crisis and Transformation: The Kibbutz at Century’s End*. SUNY Press. — ISBN: [978-0791432253](https://www.isbn-international.org/product/978-0791432253) → Chap. X

Comunità amish

[55] [ACAD.] Hostetler, J.A. (1993). *Amish Society*. Johns Hopkins University Press. — ISBN: [978-0801844423](#) → Chap. X

[56] [ACAD.] Kraybill, D.B. (2018). *The Amish*. Johns Hopkins University Press. — ISBN: [978-1421425665](#) → Chap. X

[57] [ACAD.] Strauss, K.A. & Puffenberger, E.G. (2009). “Genetics and the Plain People”. *Annual Review of Genomics and Human Genetics*, 10, 513-536. — DOI: [10.1146/annurev-genom-082908-150040](#) → Chap. X

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d’explorer les arguments adverses.

- Walzer, M. (1983). *Spheres of Justice*. — ISBN: [978-0465081899](#) — Pluralisme des sphères de justice contre le marché universel.
- MacIntyre, A. (1981). *After Virtue*. — ISBN: [978-0268035044](#) — Communautarisme aristotélicien contre l’individualisme libéral.
- Honneth, A. (1992). *Kampf um Anerkennung*. — ISBN: [978-0745625904](#) — Justice par la reconnaissance mutuelle, pas par le contrat.
- Etzioni, A. (1993). *The Spirit of Community*. — ISBN: [978-0671885243](#) — Communautarisme responsable : droits et devoirs collectifs.
- Bookchin, M. (1982). *The Ecology of Freedom*. — ISBN: [978-1904859260](#) — Écologie sociale et municipalisme libertaire anti-capitaliste.
- Putnam, R. (2000). *Bowling Alone*. — ISBN: [978-0743203043](#) — Diagnostic du déclin du capital social en Amérique.
- Spiro, M.E. (1970). *Kibbutz: Venture in Utopia*. — ISBN: [978-0674503304](#) — Pression normative forte et réduction de l’autonomie individuelle.
- Rosner, M. (2000). *The Privatization of the Kibbutz*. — Échec partiel du collectivisme menant à la privatisation.

- Near, H. (1992). *The Kibbutz Movement: A History*. — Idéal égalitaire miné par élites internes et contraintes économiques.
- Shachtman, N. (2006). *Inside the Amish: The Costs of Shunning*. — Le shunning impose des coûts psychologiques élevés.
- Barrett, L. (2010). *Educational Limits in Amish Communities*. — Restriction éducative limitant mobilité sociale et choix individuels.

B4 — Protezione sociale al di fuori del monopolio pubblico

Assicurazione malattia

- [58] [ACAD.] Arrow, K.J. (1963). “Uncertainty and the Welfare Economics of Medical Care”. *American Economic Review*, 53(5), 941-973. — <https://www.jstor.org/stable/1812044> → Chap. VII
- [59] [ACAD.] Akerlof, G.A. (1970). “The Market for ‘Lemons’: Quality Uncertainty and the Market Mechanism”. *Quarterly Journal of Economics*, 84(3), 488-500. — DOI: [10.2307/1879431](https://doi.org/10.2307/1879431) → Chap. VII
- [60] [CASE.] Colombo, F. (2001). “Towards More Choice in Social Protection? Individual Choice of Insurer in Basic Mandatory Health Insurance in Switzerland”. *OECD Labour Market and Social Policy Occasional Papers*, No. 53. — DOI: [10.1787/174006070071](https://doi.org/10.1787/174006070071) · https://www.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/towards-more-choice-in-social-protection_174006070071 → Chap. VII
- [61] [ACAD.] Okma, K. & Crivelli, L. (2013). “Swiss and Dutch ‘Consumer-Driven Health Care’: Ideal Model or Reality?”. *Health Policy*, 109(2), 105-112. — DOI: [10.1016/j.healthpol.2012.10.006](https://doi.org/10.1016/j.healthpol.2012.10.006) → Chap. VII
- [62] [DATA.] OECD (2023). *Health at a Glance 2023: OECD Indicators*. OECD Publishing. — DOI: [10.1787/7a7afb35-en](https://doi.org/10.1787/7a7afb35-en) · https://www.oecd.org/en/publications/health-at-a-glance-2023_7a7afb35-en.html → Chap. VII

Mutue

- [63] [CASE.] Bentley, M. (2014). “The Belgian health system: An historical perspective”. *Health Systems in Transition: Belgium*. — <https://eurohealthobservatory.who.int/> → Chap. VII

Pensions a capitalizzazione

[64] [ACAD.] Kotlikoff, L.J. (1993). *Generational Accounting: Knowing Who Pays, and When, for What We Spend*. Free Press. — ISBN: [978-0-029-17535-9](#) → Chap. VII

[65] [CASE.] Holzmann, R. & Hinz, R. (2005). *Old-Age Income Support in the 21st Century: An International Perspective on Pension Systems and Reform*. World Bank Publications. — DOI: [10.1596/0-8213-6040-X](#) · ISBN: [978-0-821-36040-8](#) → Chap. VII

[66] [ACAD.] Mesa-Lago, C. (2008). *Reassembling Social Security: A Survey of Pensions and Health Care Reforms in Latin America*. Oxford University Press. — ISBN: [978-0-199-23377-7](#) · <https://global.oup.com/academic/product/reassembling-social-security-9780199233779> → Chap. VII

[67] [ACAD.] Barr, N. & Diamond, P. (2016). “Reforming Pensions in Chile”. *Polityka Społeczna*, 1, 4-8. — <http://eprints.lse.ac.uk/69529/> → Chap. VII

[68] [CASE.] Martinot, B., Muret, R. & Gravier, P. (2025). *Vers un système de retraite mixte répartition-capitalisation : Quelques modalités concrètes de transition*. Fondapol. — ISBN: [978-2-36408-378-3](#) · <https://www.fondapol.org/etude/vers-un-systeme-de-retraite-mixte-repartition-capitalisation/> → App. E

[69] [CASE.] Martinot, B. (2024). *La capitalisation : un moyen de sortir par le haut de la crise des retraites ?*. Fondapol. — <https://www.fondapol.org/etude/la-capitalisation-un-moyen-de-sortir-par-le-haut-de-la-crise-des-retraites/> → App. E

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d’explorer les arguments adverses.

- Beveridge, W. (1942). *Social Insurance and Allied Services*. — ISBN: [978-0109550044](#) — Rapport fondateur de l’État-providence universel britannique.
- Titmuss, R. (1958). *Essays on ‘The Welfare State’*. — ISBN: [978-1447316749](#) — Défense de la protection sociale publique contre le marché.
- Esping-Andersen, G. (1990). *The Three Worlds of Welfare Capitalism*. — ISBN: [978-0691028576](#) — Typologie des États-providence : libéral, conservateur, social-démocrate.
- Rosanvallon, P. (1995). *La nouvelle question sociale*. — ISBN: [978-2020490528](#) — Refonder la solidarité nationale face à l’exclusion.
- Sen, A. (1999). *Development as Freedom*. — ISBN: [978-0385720274](#) — Développement par les capacités, pas seulement la liberté négative.

- Kenworthy, L. (2014). *Social Democratic America*. — ISBN: 978-0190230951 — Plaidoyer pour un modèle social-démocrate aux États-Unis.

B5 — Disciplina di bilancio e architettura fiscale

Disciplina di bilancio

- [70] [ACAD.] Kydland, F.E. & Prescott, E.C. (1977). “Rules Rather than Discretion: The Inconsistency of Optimal Plans”. *Journal of Political Economy*, 85(3), 473-492. — DOI: [10.1086/260580](https://doi.org/10.1086/260580) → Chap. V
- [71] [ACAD.] Goodhart, C.A.E. (1975). “Problems of Monetary Management: The U.K. Experience”. *Papers in Monetary Economics, Reserve Bank of Australia*, 1. → Chap. V
- [72] [CASE.] Danninger, S. (2002). “A New Rule: The Swiss Debt Brake”. *IMF Working Paper, WP/02/18*. — DOI: [10.5089/9781451843651.001](https://doi.org/10.5089/9781451843651.001) · ISBN: 978-1-451-84365-1 · <https://www.imf.org/en/Publications/WP/Issues/2016/12/30/A-New-Rule-The-Swiss-Debt-Brake-15577> → Chap. V
- [73] [ACAD.] Bodmer, F. (2006). “The Swiss Debt Brake: How it Works and What Can Go Wrong”. *Schweizerische Zeitschrift für Volkswirtschaft und Statistik*, 142(3), 307-330. — DOI: [10.1007/BF03399384](https://doi.org/10.1007/BF03399384) → Chap. V
- [74] [DATA.] Administration fédérale des finances (2023). *Rapport sur la dette de la Confédération*. Département fédéral des finances, Berne. — <https://www.efv.admin.ch/> → Chap. V
- [75] [ACAD.] Truger, A. (2015). “The German ‘debt brake’ – a shining example for European fiscal policy?”. *Revue de l’OFCE*, 141, 155-188. — DOI: [10.3917/reof.141.0155](https://doi.org/10.3917/reof.141.0155) → Chap. V

Flat tax e fiscalità

- [76] [CASE.] Alm, J., Martinez-Vazquez, J. & Schneider, F. (1999). “Sizing the Problem of the Hard-to-Tax”. *Reforming Tax Systems: Experience of the Baltics, Russia and Other Countries of the Former Soviet Union*. → Chap. VIII
- [77] [ACAD.] Keen, M., Kim, Y. & Varsano, R. (2008). “The ‘Flat Tax(es)’: Principles and Experience”. *International Tax and Public Finance*, 15, 712-751. — DOI: [10.1007/s10797-007-9050-z](https://doi.org/10.1007/s10797-007-9050-z) · <https://link.springer.com/article/10.1007/s10797-007-9050-z> → Chap. VIII
- [78] [CASE.] Grecu, A. (2004). *Flat Tax: The British Case*. Adam Smith Institute. — ISBN: 978-1-902-73722-9 · <https://www.adamsmith.org/> → Chap. VIII

[79] [DATA.] Remeur, C. (2015). “Tax policy in the EU: Issues and challenges”. *European Parliamentary Research Service*. — <https://www.europarl.europa.eu/thinktank/> → Chap. VIII

Curva di Laffer

[80] [IDEO.] Laffer, A. (2004). “The Laffer Curve: Past, Present, and Future”. *Heritage Foundation Backgrounder*, No. 1765. — <https://www.heritage.org/taxes/report/the-laffer-curve-past-present-and-future> → App. E

Imposte indirette

[81] [DATA.] INSEE (2019). “À moyen terme, une hausse de la TVA augmente légèrement les inégalités de niveau de vie et la pauvreté”. *Insee Analyses*, n°43. — <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3900798> → Chap. VIII, App. E

[82] [DATA.] Observatoire des inégalités (2021). *La TVA est-elle juste ?*. — <https://www.inegalites.fr/> → Chap. VIII, App. E

Fiscalità delle assicurazioni

[83] [DATA.] SPF Finances Belgique (2024). *Taxe annuelle sur les opérations d’assurance*. — <https://finances.belgium.be/fr/entreprises/autres-taxes/pour-organismes-financiers-et-compagnies-assurance/taxe-annuelle-sur-les-operations-assurance> → App. E

Controllo degli alloggi e obbligo di conservazione

[84] [ACAD.] Ross, H.L. (1995). “Housing Code Enforcement as Law in Action”. *Law & Policy*. — DOI: [10.1111/j.1467-9930.1995.tb00142.x](https://doi.org/10.1111/j.1467-9930.1995.tb00142.x) → App. G

[85] [ACAD.] Bartram, R. (2019). “The cost of code violations: How building codes shape residential sales prices and rents”. *Housing Policy Debate*. — DOI: [10.1080/10511482.2018.1558107](https://doi.org/10.1080/10511482.2018.1558107) → App. G

[86] [ACAD.] Greif, M. (2018). “Regulating Landlords: Unintended Consequences for Poor Tenants”. *City & Community*. — DOI: [10.1111/cico.12321](https://doi.org/10.1111/cico.12321) → App. G

[87] [ACAD.] Lemire, E. et al. (2022). “Unequal Housing Conditions And Code Enforcement Contribute To Asthma Disparities In Boston, Massachusetts”. *Health Affairs*, 41(4), 563-572. — DOI: [10.1377/hlthaff.2021.01403](https://doi.org/10.1377/hlthaff.2021.01403) → App. G

[88] [ACAD.] Dessouroux, C. et al. (2016). “Le logement à Bruxelles : diagnostic et enjeux”. *Brussels Studies*. — DOI: [10.4000/brussels.1630](https://doi.org/10.4000/brussels.1630) · <https://journals.openedition.org/brussels/1346> → App. G

[89] [ACAD.] Carlier, J. & Verdonck, M. (2023). “Faire des économies avec la remise en logement ? Une comparaison des coûts avec ceux du sans-chez-soirisme”. *Brussels Studies*. — DOI: [10.4000/brussels.7308](https://doi.org/10.4000/brussels.7308) · <https://journals.openedition.org/brussels/7308> → App. G

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d’explorer les arguments adverses.

- Stiglitz, J. (2012). *The Price of Inequality*. — ISBN: [978-0393345063](https://www.isbn-international.org/product/978-0393345063) — Les inégalités freinent la croissance et corrompent la démocratie.
- Mazzucato, M. (2013). *The Entrepreneurial State*. — ISBN: [978-0857282521](https://www.isbn-international.org/product/978-0857282521) — L’État, moteur de l’innovation, pas seulement le marché.
- Chang, H.-J. (2010). *23 Things They Don’t Tell You About Capitalism*. — ISBN: [978-1608193387](https://www.isbn-international.org/product/978-1608193387) — Critique hétérodoxe des mythes du libre-marché.
- Varoufakis, Y. (2016). *And the Weak Suffer What They Must?*. — ISBN: [978-1568585048](https://www.isbn-international.org/product/978-1568585048) — Critique de l’austérité et de l’architecture européenne.
- Kelton, S. (2020). *The Deficit Myth*. — ISBN: [978-1541736184](https://www.isbn-international.org/product/978-1541736184) — Théorie monétaire moderne : le déficit n’est pas un problème.
- Murphy, L. & Nagel, T. (2002). *The Myth of Ownership*. — ISBN: [978-0195176568](https://www.isbn-international.org/product/978-0195176568) — La propriété pré-fiscale est une illusion : tout revenu est post-fiscal.

B6 — Moneta, prezzi e sistema finanziario

Riforme monetarie

[90] [ACAD.] Sargent, T.J. (1999). *The Conquest of American Inflation*. Princeton University Press. — ISBN: [978-0-691-00414-3](https://www.isbn-international.org/product/978-0-691-00414-3) → Chap. VI

[91] [CASE.] Beckerman, P. & Solimano, A. (2002). *Crisis and Dollarization in Ecuador: Stability, Growth, and Social Equity*. World Bank Publications. — ISBN: [978-0-821-34837-6](https://www.isbn-international.org/product/978-0-821-34837-6) · <https://openknowledge.worldbank.org/entities/publication/f7847683-3d1d-5b4f-b18a-b8fd8e990c58> → Chap. VI

[92] [ACAD.] Jameson, K. (2003). “Dollarization in Latin America: Wave of the Future or Flight to the Past?”. *Journal of Economic Issues*, 37(3), 643-663. — DOI: [10.1080/00213624.2003.11506605](https://doi.org/10.1080/00213624.2003.11506605) → Chap. VI

[93] [ACAD.] Edwards, S. & Magendzo, I. (2006). “Strict Dollarization and Economic Performance: An Empirical Investigation”. *Journal of Money, Credit and Banking*, 38(1), 269-282. — DOI: [10.1353/mcb.2006.0015](https://doi.org/10.1353/mcb.2006.0015) → Chap. VI

[94] [ACAD.] Bruno, M. & Piterman, S. (1988). “Israel’s Stabilization: A Two-Year Review”. *Inflation Stabilization: The Experience of Israel, Argentina, Brazil, Bolivia, and Mexico*. — ISBN: [978-0-262-02279-8](https://doi.org/978-0-262-02279-8) · <https://mitpress.mit.edu/9780262022798/inflation-stabilization/> → Chap. VI

[95] [ACAD.] Fischer, S. (1987). “The Israeli Stabilization Program, 1985–86”. *American Economic Review*, 77(2), 275-278. — <https://www.jstor.org/stable/i331303> → Chap. VI

Indici dei prezzi

[96] [ACAD.] Cavallo, A. & Rigobon, R. (2016). “The Billion Prices Project: Using Online Prices for Measurement and Research”. *Journal of Economic Perspectives*, 30(2), 151-178. — DOI: [10.1257/jep.30.2.151](https://doi.org/10.1257/jep.30.2.151) · <https://www.aeaweb.org/articles?id=10.1257/jep.30.2.151> → App. D

[97] [DATA.] Bureau of Economic Analysis (2024). “Chain-Type Price Indexes”. *BEA Methodology Papers*. — <https://www.bea.gov/resources/methodologies> → App. D

[98] [DATA.] Statistics Netherlands (2019). “Scanner Data in the Dutch CPI”. *Statistical Methods*. — <https://www.cbs.nl/en-gb> → App. D

[99] [DATA.] Bureau of Labor Statistics (2021). “Using Scanner Data to Construct Price Indexes”. *BLS Working Papers*. — <https://www.bls.gov/pir/journal/home.htm> → App. D

[100] [ACAD.] Fisher, I. (1922). *The Making of Index Numbers*. Houghton Mifflin. — ISBN: [978-1-614-27519-8](https://doi.org/978-1-614-27519-8) · <https://archive.org/details/makingofindexnum00markup> → App. D

[101] [ACAD.] Diewert, W.E. (1976). “Exact and Superlative Index Numbers”. *Journal of Econometrics*, 4(2), 115-145. — DOI: [10.1016/0304-4076\(76\)90009-9](https://doi.org/10.1016/0304-4076(76)90009-9) → App. D

[102] [ACAD.] Tornqvist, L. (1936). “The Bank of Finland’s consumption price index”. *Bank of Finland Monthly Bulletin*, 10, 1-8. — https://en.wikipedia.org/wiki/T%C3%B6rnqvist_index → App. D

Separazione bancaria

[103] [ACAD.] Benston, G. (1990). *The Separation of Commercial and Investment Banking: The Glass-Steagall Act Revisited and Reconsidered*. Oxford University Press. — ISBN: 978-0-195-05523-6 · <https://global.oup.com/academic/product/the-separation-of-commercial-and-investment-banking-9780195055238> → Chap. IX

[104] [ACAD.] Barth, J., Brumbaugh, R. & Wilcox, J. (2000). “The Repeal of Glass-Steagall and the Advent of Broad Banking”. *Journal of Economic Perspectives*, 14(2), 191-204. — DOI: [10.1257/jep.14.2.191](https://doi.org/10.1257/jep.14.2.191) → Chap. IX

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d’explorer les arguments adverses.

- Polanyi, K. (1944). *The Great Transformation*. — ISBN: 978-0807056431 — L’économie de marché doit être encadrée dans le social.
- Minsky, H. (1986). *Stabilizing an Unstable Economy*. — ISBN: 978-0071592994 — L’instabilité financière est endogène au capitalisme.
- Graeber, D. (2011). *Debt: The First 5,000 Years*. — ISBN: 978-1612191294 — Critique anthropologique de la dette et du mythe du troc.
- Pettifor, A. (2017). *The Production of Money*. — ISBN: 978-1786631343 — Démocratiser la création monétaire, contre la finance privée.
- Gesell, S. (1916). *Die natürliche Wirtschaftsordnung*. — ISBN: 978-3879984640 — Monnaie fondante (freigeld) pour empêcher la thésaurisation.
- Heath, J. (2014). *Morality, Competition, and the Firm*. — ISBN: 978-0199990481 — Éthique des affaires : la concurrence ne suffit pas.

B7 — Regolamentazione e organizzazione economica

Riforma regolamentare

[105] [DATA.] Better Regulation Executive (2015). *Better Regulation Framework Manual*. UK Department for Business, Innovation and Skills. — <https://www.gov.uk/government/publications/better-regulation-framework> → Chap. XXXII

[106] [DATA.] Treasury Board of Canada Secretariat (2015). *Red Tape Reduction Action Plan*. Government of Canada. — <https://www.canada.ca/en/treasury-board-secretariat.html> → Chap. XXXII

Privatizzazioni

[107] [ACAD.] Megginson, W. & Netter, J. (2001). “From State to Market: A Survey of Empirical Studies on Privatization”. *Journal of Economic Literature*, 39(2), 321-389. — DOI: [10.1257/jel.39.2.321](https://doi.org/10.1257/jel.39.2.321) → Chap. XXXIII, App. E

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d’explorer les arguments adverses.

- Galbraith, J.K. (1967). *The New Industrial State*. — ISBN: [978-0691131412](https://www.isbn-international.org/product/978-0691131412) — La technostructure des grandes firmes planifie l’économie.
- Klein, N. (2007). *The Shock Doctrine*. — ISBN: [978-0312427993](https://www.isbn-international.org/product/978-0312427993) — Critique du « capitalisme du désastre » et des réformes forcées.
- Reich, R. (2015). *Saving Capitalism*. — ISBN: [978-0345806222](https://www.isbn-international.org/product/978-0345806222) — Réguler le capitalisme pour le sauver de lui-même.
- Wright, E.O. (2010). *Envisioning Real Utopias*. — ISBN: [978-1844676170](https://www.isbn-international.org/product/978-1844676170) — Alternatives économiques socialistes concrètes et réalisables.
- Wainwright, H. (2018). *A New Politics from the Left*. — ISBN: [978-1509521883](https://www.isbn-international.org/product/978-1509521883) — Alternatives à la privatisation : services publics participatifs.
- Anderson, E. (2017). *Private Government*. — ISBN: [978-0691176512](https://www.isbn-international.org/product/978-0691176512) — L’entreprise comme gouvernement privé non démocratique.

B8 — Istituzioni politiche e separazione dei poteri

Bicameralismo

- [108] [ACAD.] Russell, M. (2013). *The Contemporary House of Lords: Westminster Bicameralism Revived*. Oxford University Press. — DOI: [10.1093/acprof:oso/9780199671588.001.0001](https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199671588.001.0001) · ISBN: 978-0-199-67158-4 → Chap. XXIII
- [109] [ACAD.] Tsebelis, G. & Money, J. (1997). *Bicameralism*. Cambridge University Press. — DOI: [10.1017/CBO9780511609350](https://doi.org/10.1017/CBO9780511609350) · ISBN: 978-0-521-58972-9 → Chap. XXIII
- [110] [IDEO.] Hamilton, A., Madison, J. & Jay, J. (1788). *The Federalist Papers*. Library of Congress. — <https://guides.loc.gov/federalist-papers/full-text> → Chap. XXIII
- [111] [ACAD.] Mann, T. & Ornstein, N. (2012). *It's Even Worse Than It Looks: How the American Constitutional System Collided With the New Politics of Extremism*. Basic Books. — ISBN: 978-0-465-03133-7 → Chap. XXIII
- [112] [DATA.] Griffith, G. & Srinivasan, S. (2001). “State Upper Houses in Australia”. *Background Paper No. 1/2001*. — <https://www.parliament.nsw.gov.au/researchpapers/Documents/state-upper-houses-in-australia/state%20upper%20houses%20in%20australia.pdf> → Chap. XXIII
- [113] [DATA.] Government of South Australia (1856). *Constitution Act 1856 (South Australia)*. Founding Documents Archive. — <https://www.foundingdocs.gov.au/item-sdid-82.html> → Chap. XXIII
- [114] [DATA.] Parliament of South Australia (2024). *History of the Parliament of South Australia*. — <https://www.parliament.sa.gov.au/en/About-Parliament/History-of-SA-Parliament> → Chap. XXIII
- [115] [DATA.] New South Wales Legislative Council (2024). *History of the Legislative Council*. — <https://www.parliament.nsw.gov.au/lc/roleandhistory/Pages/History-of-the-Legislative-Council.aspx> → Chap. XXIII
- [116] [DATA.] United Kingdom Parliament (1850). *Australian Constitutions Act 1850 (UK)*. Founding Documents Archive. — <https://www.foundingdocs.gov.au/item-sdid-80.html> → Chap. XXIII
- [117] [DATA.] United Kingdom Parliament (1911). *Parliament Act 1911*. — <https://www.legislation.gov.uk/ukpga/Geo5/1-2/13> → Chap. XXIII
- [118] [DATA.] Hansard Society (2024). *Guide to Parliamentary Procedure: Money Bills*. — <https://www.hansardsociety.org.uk/publications/guides> → Chap. XXIII

Capo dello Stato

[119] [ACAD.] Dumont, P. & De Winter, L. (2003). “Belgium: Delegation and Accountability under Partitocratic Rule”. *Delegation and Accountability in Parliamentary Democracies*. — ISBN: 978-0-198-29784-1 · <https://global.oup.com/academic/product/delegation-and-accountability-in-parliamentary-democracies-9780198297840> → Chap. XXVIII

[120] [ACAD.] Devos, C. & Sinardet, D. (2012). “Governing without a Government: The Belgian Experiment”. *Governance*, 25(2), 167-171. — DOI: [10.1111/j.1468-0491.2012.01577.x](https://doi.org/10.1111/j.1468-0491.2012.01577.x) → Chap. XXVIII

Giudici eletti

[121] [ACAD.] Bonneau, C.W. & Hall, M.G. (2009). *In Defense of Judicial Elections*. Routledge. — ISBN: 978-0-415-99562-4 · <https://www.taylorfrancis.com/books/mono/10.4324/9780203878187/defense-judicial-elections-chris-bonneau-melinda-gann-hall> → Chap. XXV

[122] [ACAD.] Cann, D.M. (2007). “Justice for Sale? Campaign Contributions and Judicial Decisionmaking”. *State Politics & Policy Quarterly*, 7(3), 281-297. — DOI: [10.1177/153244000700700303](https://doi.org/10.1177/153244000700700303) → Chap. XXV

[123] [ACAD.] Shepherd, J.M. (2009). “The Influence of Retention Politics on Judges’ Voting”. *Journal of Legal Studies*, 38(1), 169-206. — DOI: [10.1086/592103](https://doi.org/10.1086/592103) → Chap. XXV

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d’explorer les arguments adverses.

- Schmitt, C. (1932). *Légalité et légitimité*. — ISBN: 978-2130638513 — Décisionnisme : le souverain décide de l’exception.
- Arendt, H. (1958). *The Human Condition*. — ISBN: 978-0226025988 — La politique comme action collective, pas comme gestion.
- Foucault, M. (1975). *Surveiller et punir*. — ISBN: 978-2070729685 — Critique du pouvoir disciplinaire et des institutions.
- Mouffe, C. (2000). *The Democratic Paradox*. — ISBN: 978-1859842799 — Démocratie agonistique : le conflit est constitutif.
- Wolin, S. (2008). *Democracy Incorporated*. — ISBN: 978-0691145891 — « Totalitarisme inversé » : démocratie vidée de sa substance.

B9 — Democrazia attiva e controllo cittadino

Revoca popolare

[124] [ACAD.] Keane, J. (2009). *The Life and Death of Democracy*. Simon & Schuster. — ISBN: [978-0-743-23192-3](#) → Chap. XIX

[125] [ACAD.] Bowler, S. & Cain, B. (2004). “Recalling the Recall: Reflections on California’s Recent Political Adventure”. *PS: Political Science and Politics*, 37(1), 11-17. — DOI: [10.1017/S1049096504003646](#) → Chap. XIX

[126] [ACAD.] Garrett, E. (2004). “Democracy in the Wake of the California Recall”. *University of Pennsylvania Law Review*, 153(1), 239-284. — DOI: [10.2307/4150619](#) → Chap. XIX

[127] [DATA.] California Secretary of State (2021). *Report on the 2021 California Gubernatorial Recall Election*. Sacramento. — <https://www.sos.ca.gov/> → Chap. XIX

Assemblee cittadine

[128] [ACAD.] Farrell, D. & Suiter, J. (2019). *Reimagining Democracy: Lessons in Deliberative Democracy from the Irish Front Line*. Cornell University Press. — ISBN: [978-1-501-74923-5](#) · <https://www.cornellpress.cornell.edu/book/9781501749322/reimagining-democracy/> → Chap. XXVI

[129] [ACAD.] Landemore, H. (2020). *Open Democracy: Reinventing Popular Rule for the Twenty-First Century*. Princeton University Press. — DOI: [10.1515/9780691208725](#) · ISBN: [978-0-691-18172-5](#) → Chap. XXVI

Democrazia interna dei partiti

[130] [ACAD.] van Biezen, I. & Piccio, D. (2013). “Shaping Intra-Party Democracy: On the Legal Regulation of Internal Party Organizations”. *The Challenges of Intra-Party Democracy*. — DOI: [10.1093/acprof:oso/9780199661862.001.0001](#) · ISBN: [978-0-199-66186-8](#) → Chap. XXVII

[131] [ACAD.] Gauja, A. (2017). *Party Reform: The Causes, Challenges, and Consequences of Organizational Change*. Oxford University Press. — ISBN: [978-0-198-71768-5](#) · <https://global.oup.com/academic/product/party-reform-9780198717683> → Chap. XXVII

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d'explorer les arguments adverses.

- Chouard, É. (2017). *Nous ne sommes pas en démocratie*. — ISBN: [978-2081395527](#) — Plaidoyer pour le tirage au sort intégral des représentants.
- Castoriadis, C. (1975). *L'institution imaginaire de la société*. — ISBN: [978-2020262385](#) — Autonomie radicale : la société se crée elle-même.
- Van Reybrouck, D. (2016). *Against Elections*. — ISBN: [978-1847924223](#) — Critique de l'élection, défense du tirage au sort.
- Papadopoulos, Y. (2013). *Democracy in Crisis?*. — ISBN: [978-0230237421](#) — Gouvernance technocratique et déficit démocratique.
- Urbinati, N. (2014). *Democracy Disfigured*. — ISBN: [978-0674725133](#) — Populisme et plébiscitarisme défigurent la représentation.

B10 — Modalità di voto e ponderazione democratica

Voto elettronico

[132] [ACAD.] Heiberg, S. et al. (2018). “On the Security of the Estonian i-Voting System”. *IEEE Security & Privacy*, 16(6), 18-26. — DOI: [10.1109/MSP.2018.2762299](#) → Chap. XX

[133] [ACAD.] Springall, D. et al. (2014). “Security Analysis of the Estonian Internet Voting System”. *Proceedings of the 2014 ACM SIGSAC Conference on Computer and Communications Security*, 703-715. — DOI: [10.1145/2660267.2660315](#) · <https://dl.acm.org/doi/10.1145/2660267.2660315> → Chap. XX

[134] [DATA.] Estonian National Electoral Committee (2023). *E-voting in Estonia: Statistics and Analysis 2005-2023*. Tallinn. — <https://www.valimised.ee/en> → Chap. XX

Voto censitario storico

[135] [ACAD.] Anderson, M. (2000). *Practicing Democracy: Elections and Political Culture in Imperial Germany*. Princeton University Press. — ISBN: [978-0-691-04854-3](#) · <https://press.princeton.edu/books/paperback/9780691048543/practicing-democracy> → Chap. XXII

[136] [ACAD.] Kühne, T. (1994). *Dreiklassenwahlrecht und Wahlkultur in Preußen 1867–1914*. Droste Verlag. — ISBN: 978-3-770-05274-1 · <https://www.droste-verlag.de/> → Chap. XXII

[137] [ACAD.] Becker, S.O.; Hornung, E.; Lichter, A. et al. (2020). “The Political Economy of the Prussian Three-Class Franchise”. *The Journal of Economic History*. — DOI: [10.1017/S002205072000026X](https://doi.org/10.1017/S002205072000026X) → Chap. XXII, App. A

[138] [ACAD.] Emmenegger, P. (2019). “When dominant parties adopt proportional representation: the mysterious case of Belgium”. *European Political Science Review*. — DOI: [10.1017/S1755773919000055](https://doi.org/10.1017/S1755773919000055) → Chap. XXII, App. A

[139] [ACAD.] Barthélemy, J. (1912). *L’organisation du suffrage et l’expérience belge*. Giard & Brière. — <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k2136252> → Chap. XXII, App. A

Teoria del voto ponderato

[140] [IDEO.] Mill, J.S. (1861). *Considerations on Representative Government*. Parker, Son and Bourn. — <https://www.gutenberg.org/files/5669/5669-h/5669-h.htm> → Chap. XXII

[141] [IDEO.] Mill, J.S. (1861). *Considerations on Representative Government*. Parker, Son and Bourn. — <https://archive.org/details/considerations00mill> → Chap. XXII

[142] [ACAD.] Miller, J.J. (2003). “J.S. Mill on Plural Voting, Competence and Participation”. *History of Political Thought*, 24(4), 647-667. — <https://www.jstor.org/stable/26219987> → Chap. XXII

[143] [ACAD.] Miller, D.E. (2015). “The Place of Plural Voting in Mill’s Conception of Representative Government”. *The Review of Politics*, 77(3), 399-423. — DOI: [10.1017/S0034670515000353](https://doi.org/10.1017/S0034670515000353) → Chap. XXII

[144] [ACAD.] Felsenthal, D.S. & Machover, M. (1998). *The Measurement of Voting Power: Theory and Practice, Problems and Paradoxes*. Edward Elgar. — ISBN: 978-1858988054 · <https://ideas.repec.org/b/elg/eebook/1489.html> → Chap. XXII, Chap. XX, Chap. XXIV

[145] [ACAD.] Laruelle, A. & Valenciano, F. (2008). *Voting and Collective Decision-Making: Bargaining and Power*. Cambridge University Press. — ISBN: 978-0521873871 · https://api.pageplace.de/preview/DT0400.9780511426858_A23678274/preview-9780511426858_A23678274.pdf → Chap. XXII, Chap. XX, Chap. XXIV

[146] [ACAD.] Hosli, M.O. (1995). “Effects of a Double-Majority System on Voting Power in the European Union”. *Mathematical Social Sciences*. — <https://www.jstor.org/stable/2600925> → Chap. XXII, Chap. XX, Chap. XXIV

Voti di protesta e posture cittadine

[147] [ACAD.] Borghesi, C.; Chiche, J.; Nadal, J.-P. (2012). “Between Order and Disorder: A ‘Weak Law’ on Recent Electoral Behavior among Urban Voters?”. *PLOS ONE*, 7(7), e39916. — DOI: [10.1371/journal.pone.0039916](https://doi.org/10.1371/journal.pone.0039916) → Chap. XIX

[148] [ACAD.] Alvarez, R.M.; Kiewiet, D.R.; Núñez, L. (2018). “A Taxonomy of Protest Voting”. *Annual Review of Political Science*, 21, 135-154. — DOI: [10.1146/annurev-polisci-050517-120425](https://doi.org/10.1146/annurev-polisci-050517-120425) → Chap. XIX

[149] [ACAD.] Myatt, D.P. (2017). “A Theory of Protest Voting”. *The Economic Journal*, 127(603), 1527-1567. — DOI: [10.1111/eoj.12333](https://doi.org/10.1111/eoj.12333) → Chap. XIX

[150] [ACAD.] Driscoll, A.; Nelson, M.J. (2014). “Ignorance or Opposition? Blank and Spoiled Votes in Low-Information Environments”. *Political Research Quarterly*, 67(3), 547-561. — DOI: [10.1177/1065912914524634](https://doi.org/10.1177/1065912914524634) → Chap. XIX

[151] [ACAD.] Cohen, M.J. (2024). *None of the Above: Protest Voting in Latin American Democracies*. University of Michigan Press. — ISBN: [978-0-472-05662-0](https://www.isbn-international.org/product/978-0-472-05662-0) → Chap. XIX

[152] [DATA.] Secretaría del Senado de Colombia (2015). *Constitución Política de Colombia, Artículo 258 (modificado por Acto Legislativo 01 de 2009)*. Bogotá. — <http://www.secretariasenado.gov.co/constitucion-politica> → Chap. XIX

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d’explorer les arguments adverses.

- Rousseau, J.-J. (1762). *Du contrat social*. — ISBN: [978-2080700582](https://www.isbn-international.org/product/978-2080700582) — Volonté générale indivisible : un homme, une voix égale.
- Weil, S. (1943). *Note sur la suppression générale des partis politiques*. — ISBN: [978-2844854414](https://www.isbn-international.org/product/978-2844854414) — Les partis corrompent le jugement, à abolir.
- Manin, B. (1995). *Principes du gouvernement représentatif*. — ISBN: [978-2081218031](https://www.isbn-international.org/product/978-2081218031) — L’élection est aristocratique, pas démocratique.
- Rosanvallon, P. (2006). *La contre-démocratie*. — ISBN: [978-2020842631](https://www.isbn-international.org/product/978-2020842631) — Surveillance citoyenne permanente des gouvernants.
- Blondiaux, L. (2008). *Le nouvel esprit de la démocratie*. — ISBN: [978-2020963039](https://www.isbn-international.org/product/978-2020963039) — Démocratie participative et délibérative renouvelée.

B11 — Sovranità, frontiere e norme superiori

Immigrazione

[153] [CASE.] Hiebert, D. (2019). “The Canadian Express Entry System for Selecting Economic Immigrants: Progress and Persistent Challenges”. *Migration Policy Institute*. — <https://www.migrationpolicy.org/> → Chap. XXIX

[154] [CASE.] Papademetriou, D. & Sumption, M. (2011). “Rethinking Points Systems and Employer-Selected Immigration”. *Migration Policy Institute*. — <https://www.migrationpolicy.org/> → Chap. XXIX

Referendum e trattati

[155] [ACAD.] Hobolt, S.B. (2009). *Europe in Question: Referendums on European Integration*. Oxford University Press. — DOI: [10.1093/acprof:oso/9780199549535.001.0001](https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199549535.001.0001) · ISBN: 978-0-199-54953-9 → Chap. XXXI

[156] [ACAD.] Mendez, F., Mendez, M. & Triga, V. (2014). *Referendums and the European Union: A Comparative Inquiry*. Cambridge University Press. — DOI: [10.1017/CBO9781139626583](https://doi.org/10.1017/CBO9781139626583) · ISBN: 978-1-107-04222-8 → Chap. XXXI

Equità internazionale e commercio

[157] [DATA.] Commission européenne (2023). *Regulation (EU) 2023/956 establishing a carbon border adjustment mechanism*. Journal officiel de l’Union européenne. — <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32023R0956> → Chap. XXX

[158] [ACAD.] Mehling, M., van Asselt, H., Das, K., Droege, S. & Verkuijl, C. (2019). “Designing Border Carbon Adjustments for Enhanced Climate Action”. *American Journal of International Law*, 113, 433-481. — DOI: [10.1017/ajil.2019.22](https://doi.org/10.1017/ajil.2019.22) → Chap. XXX

[159] [ACAD.] Bernaciak, M. (2015). *Market Expansion and Social Dumping in Europe*. Routledge. — ISBN: 978-1-138-80193-2 → Chap. XXX

[160] [ACAD.] Marceau, G. & Trachtman, J.P. (2014). “A Map of the World Trade Organization Law of Domestic Regulation”. *Journal of World Trade*, 48, 351-432. → Chap. XXX

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d'explorer les arguments adverses.

- Schmitt, C. (1922). *Politische Theologie*. — ISBN: [978-0226738895](#) — Le souverain est celui qui décide de l'état d'exception.
- Balibar, É. (2001). *Nous, citoyens d'Europe?*. — ISBN: [978-2707134127](#) — Citoyenneté post-nationale et frontières démocratiques.
- Sassen, S. (2006). *Territory, Authority, Rights*. — ISBN: [978-0691136455](#) — Assemblages globaux : territoires et droits se recomposent.
- Mbembe, A. (2016). *Politiques de l'inimitié*. — ISBN: [978-2707190147](#) — Nécropolitique : le pouvoir de faire mourir.
- Agamben, G. (2003). *État d'exception*. — ISBN: [978-2020628815](#) — L'exception devient la norme du gouvernement moderne.

B12 — Transizione e riforma dello Stato

Transizione e riforma dello Stato

[161] [CASE.] Sturzenegger, F. (2024). "Argentina's Shock Therapy: The First 100 Days". *Working Paper*, Universidad de San Andrés. — <https://ideas.repec.org/f/pst825.html> → Chap. XXXIII

[162] [ACTU.] The Economist (2024). "Javier Milei's First Year: A Balance Sheet". *The Economist*, December 2024. — <https://www.economist.com/> → Chap. XXXIII

[163] [DATA.] IMF (2024). *Argentina: Staff Report for the 2024 Article IV Consultation*. International Monetary Fund. — <https://www.imf.org/en/Countries/ARG> → Chap. XXXIII

Lectures de contrepoint idéologique

Ces ouvrages défendent des thèses opposées à celles de ce document. Ils ne sont pas mobilisés comme sources, mais permettent au lecteur curieux d'explorer les arguments adverses.

- Giddens, A. (1998). *The Third Way*. — ISBN: [978-0745622675](#) — Social-démocratie renouée entre marché et État.

- Crouch, C. (2004). *Post-Democracy*. — ISBN: [978-0745633152](#) — La démocratie formelle vidée de contenu par les élites.
- Brown, W. (2015). *Undoing the Demos*. — ISBN: [978-1935408536](#) — Le néolibéralisme détruit l’*homo politicus* démocratique.
- Hacker, J.S. (2006). *The Great Risk Shift*. — ISBN: [978-0195335347](#) — Transfert des risques de l’État vers les individus.
- Varoufakis, Y. (2017). *Adults in the Room*. — ISBN: [978-1784705763](#) — Récit critique des institutions européennes face à la Grèce.

B13 — Dizionario delle collettività autonome

Kibbutzim e moshavim — fonti enciclopediche

- [164] [DATA.] Wikipedia (2025). *Kibbutz Movement*. — https://en.wikipedia.org/wiki/Kibbutz_Movement → App. I
- [165] [DATA.] Wikipedia (2025). *Kibbutz crisis*. — https://en.wikipedia.org/wiki/Kibbutz_crisis → App. I
- [166] [DATA.] Wikipedia (2025). *Kibbutz*. — <https://en.wikipedia.org/wiki/Kibbutz> → App. I
- [167] [DATA.] Jewish Virtual Library (2025). *Ha-Kibbutz Ha-Me’uhad*. — <https://www.jewishvirtuallibrary.org/ha-kibbutz-ha-me-uhad> → App. I
- [168] [DATA.] Wikipedia (2025). *HaKibbutz HaMeuhad*. — https://en.wikipedia.org/wiki/HaKibbutz_HaMeuhad → App. I
- [169] [DATA.] Wikipedia (2025). *Settlement movement (Israel)*. — [https://en.wikipedia.org/wiki/Settlement_movement_\(Israel\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Settlement_movement_(Israel)) → App. I
- [170] [DATA.] Wikipedia (2025). *Religious Kibbutz Movement*. — https://en.wikipedia.org/wiki/Religious_Kibbutz_Movement → App. I
- [171] [DATA.] Wikipedia (2025). *Moshavim Movement*. — https://en.wikipedia.org/wiki/Moshavim_Movement → App. I
- [172] [DATA.] Encyclopedia.com (2025). *Moshav (or Moshav Ovedim)*. — <https://www.encyclopedia.com/religion/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/moshav-or-moshav-ovedim> → App. I

[173] [DATA.] Encyclopaedia Britannica (2025). *Moshav*. — <https://www.britannica.com/topic/moshav> → App. I

[174] [DATA.] Wikipedia (2025). *Moshav shitufi*. — https://en.wikipedia.org/wiki/Moshav_shitufi → App. I

[175] [DATA.] Wikipedia (2025). *Agricultural Union (Israel)*. — [https://en.wikipedia.org/wiki/Agricultural_Union_\(Israel\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Agricultural_Union_(Israel)) → App. I

Moshavim — studi accademici

[176] [ACAD.] Schwartz, M. (1999). “The Rise and Decline of the Israeli Moshav Cooperative”. *Journal of Rural Cooperation*. — https://openscholar.huji.ac.il/sites/default/files/agri_economics/files/jrc27.2-abs-schwartz.pdf → App. I

Hutteriti

[177] [ACAD.] Hostetler, J.A. (1997). *Hutterite Society*. Johns Hopkins University Press. — ISBN: [978-0801815843](#) → App. I

[178] [ACAD.] Janzen, R. & Stanton, M. (2010). *The Hutterites in North America*. Johns Hopkins University Press. — ISBN: [978-0801894893](#) → App. I

Bruderhof

[179] [ACAD.] Oved, Y. (2012). *The Witness of the Brothers: A History of the Bruderhof*. Routledge. — ISBN: [978-1412849517](#) → App. I

Twin Oaks

[180] [CASE.] Kinkade, K. (1974). *A Walden Two Experiment: The First Five Years of Twin Oaks Community*. William Morrow. — ISBN: [978-0688000202](#) → App. I

[181] [CASE.] Kinkade, K. (1994). *Is It Utopia Yet?: An Insider's View of Twin Oaks Community in Its Twenty-Sixth Year*. Twin Oaks Publishing. — ISBN: [978-0964044500](#) → App. I

Shakers

[182] [ACAD.] Stein, S.J. (1992). *The Shaker Experience in America: A History of the United Society of Believers*. Yale University Press. — ISBN: [978-0300051391](#) → App. I

[183] [ACAD.] Andrews, E.D. (1963). *The People Called Shakers: A Search for the Perfect Society*. Dover Publications. — ISBN: [978-0486210810](#) → App. I

Comunità Oneida

[184] [CASE.] Robertson, C.N. & Hatcher, L. (1970). *Oneida Community: An Autobiography, 1851–1876*. Syracuse University Press. — ISBN: [978-0815601661](#) → App. I

[185] [ACAD.] Wonderley, A. (2017). *Oneida Utopia: A Community Searching for Human Happiness and Prosperity*. Cornell University Press. — ISBN: [978-1501702709](#) → App. I

Dispositivi statali (contromodelli)

[186] [DATA.] Wikipedia (2025). *Kolkhoz*. — <https://en.wikipedia.org/wiki/Kolkhoz> → App. I

[187] [ACAD.] Fitzpatrick, S. (1994). *Stalin's Peasants: Resistance and Survival in the Russian Village after Collectivization*. Oxford University Press. — ISBN: [978-0195104592](#) → App. I

[188] [DATA.] Wikipedia (2025). *People's commune*. — https://en.wikipedia.org/wiki/People%27s_commune → App. I

[189] [DATA.] Wikipedia (2025). *Household responsibility system*. — https://en.wikipedia.org/wiki/Household_responsibility_system → App. I

Mondragón

[190] [CASE.] The New Yorker (2022). *How Mondragon Became the World's Largest Co-Op*. — <https://www.newyorker.com/business/currency/how-mondragon-became-the-worlds-largest-co-op> → App. I

[191] [CASE.] The Christian Science Monitor (2024). *In this Spanish town, capitalism actually works for the workers*. — <https://www.csmonitor.com/Business/2024/0513/income-inequality-capitalism-mondragon-corporation> → App. I

[192] [ACAD.] Ishizuka, H. (2021). *Mondragon, Failure of Fagor Electronics, and the Future of a Co-operative*. — <https://www.inhcc.org/english/data/20210806-ishizuka.pdf> → App. I

[193] [CASE.] The Guardian (2024). ‘In the US they think we’re communists!’ The 70,000 workers showing the world another way to earn a living. — <https://www.theguardian.com/lifeandstyle/2024/apr/24/in-the-us-they-think-were-communists-the-70000-workers-showing-the-world-another-way-to-earn-a-living> → App. I

Emmaüs

[194] [ACAD.] Brodiez-Dolino, A. (2008). *Emmaüs et l’abbé Pierre*. Presses de Sciences Po. — ISBN: [978-2-7246-1040-0](#) → Chap. X, App. I

[195] [ACAD.] Brodiez-Dolino, A. (2013). *Combattre la pauvreté : Vulnérabilités sociales et sanitaires de 1880 à nos jours*. CNRS Éditions. — ISBN: [978-2-271-07692-1](#) → Chap. X, App. I

[196] [ACAD.] Paugam, S. (1991). *La disqualification sociale : Essai sur la nouvelle pauvreté*. Presses Universitaires de France. — ISBN: [978-2-13-043225-7](#) → Chap. X, App. I

[197] [ACAD.] Laville, J.-L. & Cattani, A. D. (2006). *Dictionnaire de l’autre économie*. Gallimard (Folio Actuel). — ISBN: [978-2-07-030386-0](#) → Chap. X, App. I

Fin de la bibliographie